

COMPENDIO
DELLA STORIA
SACRA E PROFANA
DI
VERONA

CON FIGURE IN RAME.

VOLUME II.



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI EDITORE

MDCCCXXV.



15.6.387



COMPENDIO
DELLA STORIA
SACRA E PROFANA
DI
VERONA
EDIZIONE SECONDA

ACCRESCIUTA

DI CIÒ CHE RIGUARDA LA LETTERATURA
E GLI EDIFICI

CON FIGURE IN RAME.

~~~~~  
*VOLUME II.*  
~~~~~



VERONA

TIP. DI PIETRO BISESTI EDITORE

MDCCCXV.



HISTORIA quoquo modo scripta delectat: sunt enim homines naturâ curiosi, et qualibet nudâ rerum cognitione capiuntur; ut qui sermunculis etiam, fabellisque ducantur.

PLIN. Epist. VIII. Lib. V.



PIETRO BISESTI

A CHI LEGGE.

*V*engono per lo più 'gli stampatori accagionati di mala fede, nelle promesse che fanno ai loro associati; e forse l'accusa non è tutta fuori di fondamento. Io ardisco dire, di avere, in questa pubblicazione del COMPENDIO del nostro Ab. Venturi, non solo mantenuto il mio impegno, ma aver anzi fatto di più. Per ciò che riguarda carta, caratteri, correzione, ognun può giudicare che io ò eseguito quanto proposi: ò di più aggiunto alcune tavole in rame interessantissime. Quattro, a compimento della facciata della basilica di s. Zenone: il disegno di un conio di sigillo trovato nelle antiche mura di Verona, riguardante Rodolfo Imperadore da cui derivò l'augustissima Casa d'Austria; e le Arche degli Scaligeri con tutta la precisione: e nei frontispizi dei due volumi ò messo in piccolo il prospetto di due dei principali fabbricati di Verona; del che, come si può veder nell'indice delle tavole del primo volume, io non m'era impegnato.

Tutto ciò io voglio dire, non per menar vanto nell'esecuzione fedele alle mie promesse, chè a ciò ogni onesto stampatore è tenuto; ma per caparra che l'esecuzione dell' Illustrazion del Museo, che vado ad intraprendere, corrisponderà, con ogni mio sforzo, al merito di un' opera che è da tanto tempo aspettata.

Attesa la molteplicità dei rami, e la lentezza richiesta in sì fatta opera, vo ad incontrare lo vedo una spesa che un altro tipografo di una città provinciale per avventura non sarebbe sì facilmente per fare: ma me lo suggerisce l'amore delle cose patrie, l'onor dei miei torchi; e, mi si permetta di sperarlo, un ragionevole compenso alle mie fatiche.

T A V O L E

VOLUME I.

TAV.		PAG.
I.	Colonneta miliaria di <i>Sp. Postumio</i> .	10.
II.	Lapida votiva di <i>L. Stazio Diodoro</i>	34.
III.	Anfiteatro	43.
IV.	Scavi nell' Anfiteatro	47.
V.	Pianta dell' Anfiteatro	48.
VI.	Frammenti rinvenuti nell' Anfiteatro . <i>Ivi</i> .	
VII.	Altri Frammenti	49.
VIII.	Lapida onoraria di <i>M. Nonio Muciano</i> .	77.
IX.	Lapida del Consolare <i>Valerio Palladio</i> .	86.
X.	Lapida di <i>Daciana</i> Diaconessa	99.
XI.	Colonnette a s. <i>Zeno</i>	105.
XII.	Lapida sepolcrale di <i>Placidia</i>	116.
XIII.	Prospetto di <i>Verona</i> nella Grotta de' ss. <i>Nazario e Celso</i>	122.
XIV.	Pianta della Grotta stessa	130.
XV. XVI.	Altre Figure	131.
XVII.	Colonnette del Ciborio di s. <i>Giorgio</i> <i>Ingannapoltron</i>	145.
XVIII.	Facciata della Cattedrale sotto il ve- scovo <i>Ratoldo</i>	162.
XIX.	Lapida di <i>Berengario</i>	172.
XX.	Figure nella facciata di s. <i>Zenone</i> , rappresentanti <i>Teoderico</i>	187.

VOLUME II.

TAV.	PAG.
<u>XXI.</u>	<u>Lapida su incendio di Verona. 4.</u>
<u>XXII.</u>	<u>Figure nella facciata di s. Zenone,</u>
<u>XXIII.</u>	<u>lavoro di maestro Guglielmo 15.</u>
<u>XXIV.</u>	<u>Il restante delle figure della facciata</u>
<u>XXV.</u>	<u>di s. Zenone, lavoro di maestro</u>
	<u>Nicolao * Ivi.</u>
<u>XXVI.</u>	<u>Urna de' ss. Sergio e Baco 20.</u>
<u>XXVII.</u>	<u>Conio di un sigillo di Rodolfo I. 29.</u>
<u>XXVIII.</u>	<u>Pietra sepolcrale di maestro Baldes-</u>
	<u>sarre 40.</u>
<u>XXIX.</u>	<u>Arche degli Scaligeri 57.</u>
<u>XXX.</u>	<u>Medaglia di Antonio Scaligero 60.</u>
<u>XXXI.</u>	<u>Medaglia di Galeazzo Visconti 79.</u>
<u>XXXII.</u>	<u>Iscrizioni scaligere sulla Torre del</u>
<u>XXXIII.</u>	<u>Ponte Navi 76.</u>
<u>XXXIV.</u>	<u>Pittura Mantegna 111.</u>
<u>XXXV.</u>	<u>Lapide Ebraiche 112.</u>
<u>XXXVI.</u>	<u>Ritratto di Saraina 133.</u>
<u>XXXVII.</u>	<u>Urna dello stesso Ivi.</u>
<u>XXXVIII.</u>	<u>Cattedrale attuale 157.</u>
<u>XXXIX.</u>	<u>Palazzo della Bra 187.</u>
<u>XL.</u>	<u>La Fiera 222.</u>
<u>XLI.</u>	<u>I Castelli 226.</u>

* Questo stesso artefice lavorò nella facciata del Duomo: sulla cui porta (in carattere simile a quello delle iscrizioni nella facciata di s. Zenone) sopra l'arco esterno si legge:

ARTIFICEM GNARVM QVI SCVLPSERIT HARC NICOLAVM
HINC CONCURRENTES LAVDANT PER SECVLA GENTES.

ERRORI DA CORREGGERSI NEL VOL. I.

Pag. 184 linea. 6. 1466 leggi 1066.

Pag. 196. SOLERTIS leggi SOLLERTIS.

Pag. 200. ZMERAGDI leggi ZMARAGDI.

Ed il SACRVM laterale è in altra lapida analoga
di cui si parlerà nell'*Illustrazion del Museo.*

PARTE II.

DOPO L'ERA CRISTIANA

SECOLO DECIMOSECONDO

SEZIONE I.

AVVENIMENTI

CAPO I.

VERONESI SI COLLEGANO AD ALTRI LOMBARDI.

*V*erona, che nelle questioni fra il sacerdo- And. G.C.
zio e l'impero era stata sempre enriciana, cangia MCH.
ora sentimento, ed unitamente agli altri abitanti
della *Marca veronese* tenta un'alleanza cogli altri
popoli della *Lombardia*, che proclamavano la liber- Carliet.
De Pace
Constant.
pag. 57.
tà. Già lo splendor dell'autorità regia si era convin-
ciato ad eclissare sotto *Corrado II*: ma sotto *En-*
rico IV l'indisciplinatezza delle truppe, le rapine,
le violenze alienarono gli animi dal sovrano; il qua- Doniz. I. II.
Cap. VIII.
le in *Verona* aveva fatto soffrire maltrattamenti alla
stessa moglie *Prassede*, tenuta in istretta prigionie. MCH.
E l'esempio di *Enrico V* indegnamente ribellatosi
al padre fece svanire la venerazione verso del tro-
no, e fece sorgere lo spirito di totale indipendenza.

Si videro allora i popoli d'*Italia* mettersi in MCH.
armi e servirsene tosto contro dei vicini; o contro
quelle città colle quali nutrivano antico rancore. I

Tomo II.

A

Andi G.C. *Milanesi* furono fra gl' *Italiani* i più torbidi ed intraprendenti; e nella loro collera contro di *Como* seppero interessare al proprio partito la maggior parte delle città di *Lombardia*, tra le quali *Verona*, che sotto le proprie bandiere loro inviò dei soccorsi:

Aspera cum multis venit et Verona vocata.

Muret. Rer. It. T. V. Così cantò un anonimo *Poeta* comasco contemporaneo; che lasciò indovinare ai posterì, perchè abbia dato a *Verona* il titolo di *Aspra*.

CAPO II.

VERONESI IN DISCORDIA COLLE REPUBBLICHE VICINE.

MCKXV. **M**orto *Enrico V* gli successe *Lottario III*, che, passando e ripassando dalla *Chiusa* dell' *Adige*, dovette farsi largo colla forza contro una partita di armati che gli voleano contendere il passaggio.

MCKXXVI. *Verona* aveva allora consoli, e questi erano un *Eleazaro*, un *Odone* figliuolo di *Zenone*, e *Corrado de' Crescenzi*.

Zag. T. II. P. II. A *Lottario* successe *Corrado III*, che lasciò l' *Italia* abbandonata a sè stessa, in preda a rivalità, dissensioni, e discordie, massime tra confinanti.

Mar. T. V. pag. 479. I *Veronesi* furono alle mani con quei di *Padova*, che dicevano di essere stato divertito l'alveo del-

MCKLII. l' *Adige* in loro danno. Successe sanguinosa battaglia; ed *Ottone* di *Frisinga*, contemporaneo, e non ligio a partito, dà ai nostri il vano onore della vittoria.

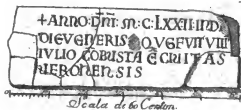
Otto Frising. in Chron. MDXLIV. I *Padovani* chiamarono in soccorso quei di *Trevigi* a danno dei *Veronesi*; e questi si unirono ai *Vicentini*, coi quali misero a ferro e fuoco il territorio nemico. Ma, mentre le guerre di là dal *Mincio* duravano anni ed anni, questa finì presta-

mente colla mediazione dei *vescovi*, che esercita- And G.C.
MCL.
rono felicemente l'ufficio di ministri di pace: sus-
siste l'atto della pacificazione. E così pure finirono
pacificamente alcune vertenze coi *Ferraresi* insorte
a motivo del castello di *Ostiglia* pertinente a *Ve-*
rona; di cui i nostri si erano dati a ristaurare le
fortificazioni.

Mentre si otteneva la pace al di fuori, v'era-
no rancori e discordie civili al di dentro, divise le
famiglie in *Guelfe* e *Gibelline*, nomi che apparte-
nendo a due nemici casati potenti della *Germania*
erano passati in *Italia*. E *Guelfi* da principio si de-
nominarono quei che tenevano per la Chiesa, *Gi-*
bellini quei che sostenevano i diritti dell'impero. I MCL.
Guelfi erano per lo più quei del contado; *Gibellini* Inf. S. XIII.
Sec. I. C. I.
quelli della città; ma non si che l'amor di partito
non si fosse messo a disgiungere i membri di una
stessa famiglia. I *Sambonifaci* erano i principali fra
i *Guelfi*, ed occupavano la ròcca or castello di s.
Pietro; e principali fra i *Gibellini* erano i *Traversi*
o *Monticoli*, ed i *Crescenzi* padroni del castello di
Montorio. Di devastazioni ed incendi nel territorio,
e nella stessa città, a dirsi con iperbole *tutta ab-*
bruciata, restarono memorie in iscritti, in marmi,
e fino sopra campane fuse a quell'epoca. A s. *Gio:* Sep. T. I.
pag. 191.
in Foro sul pubblico corso e nella torre episcopale,
sussistono ancora epigrafi comprovanti. Altra che
era a' ss. *Apostoli*, ora nel Museo lapidario, in un
piccolo avello mette espressamente che nel 1172 ai
7 luglio in venerdì *combusta est civitas veronensis.* Tav. XXI.

Tav. XXI.

Tav. XXI.



CAPO III.

PONTE PRODITORIO SULL' ADIGE CONTRO FEDERICO
BARBAROSSA.An. di G. C.
MCLII.

Federico di Ghibellina dal color della barba detto *Enobarbo*, ossia *Barbarossa*, uomo di severità inflessibile, successe nel trono allo zio *Corrado*.

Mur. T. VI.
pag. 509.

Discese in *Italia* per ristorarvi l'autorità regia; e farsi coronare: si accampò con fiorentissimo esercito presso il lago di *Garda*, di dove si rivolse contro i popoli che sostenevano l'indipendenza, facendo man bassa su i paesi dichiarati ribelli. Andò a *Roma*: vi si fe' coronare; e ritornò in *Germania* passando per *Verona*.

MCLIV.

MCLV.

Non devo omettere il racconto di un caso strano, il quale ci viene asserito dal sopraccitato *Ottone di Frisinga*; delle cui parole mi servirò dando qualche lume alla nostra storia.

An. di G. C.
MCLV.
De Gest.
Frider.
Lib. II.
Cap. 26.

« Era costumanza dei *Veronesi* », così l'autor tedesco, « di non dar passaggio per città alle truppe imperiali; e perciò usavano di fabbricare fuor delle mura un ponte sull'*Adige*, che servisse a tal uso. Giunse *Federico* nel territorio veronese cogli avanzi della sua armata, che avea segnato la sua marcia colla desolazione dell'*Italia*. Lusingaronsi i *Veronesi* di poter dividere quell'esercito già disordinato, e vendicar essi soli la *Lombardia*. Il ponte di battelli costruito al di sopra della città fu destinato alla vendetta, ed era piuttosto un lacio preparato agl'imperiali che un ponte; non essendo le barche legate che quanto bastava per resistere alla forza della corrente. Doveano enormi masse di legnami, da farsi discendere lungo il fiume, urtarlo e romperlo, passata una parte della soldatesca; contro cui i contadini si erano armati in massa. Errore di calcolo fe' abortire l'impresa. Gl'imperiali aveano affrettata la marcia per sottrarsi al furore degli insorgenti, ed aveano avuto tempo abbastanza di passare il ponte, prima che fossero calati i travi a disciorlo. Anzi molti di quei villani, che nell'impeto con cui avean tenuto dietro ai soldati lo aveano pure passato, rimasero separati dai loro compagni, e tutti furono massacrati dagl'inferociti *Tedeschi*.

L'imperadore, che in quel punto non si trovava abbastanza forte per vendicarsi dei *Veronesi*, che doveano credersi gli autori dell'insidia già preparata, riservandosi la vendetta, proseguì il suo viaggio verso le montagne; e rientrò in *Baviera* per *Trento* e *Bolzano* ».

Così la racconta quello storico (la cui crona-

Rev. Ital.
T. VI.
pag. 727.

Ann. de G.C. ca è stata ripubblicata da *Muratori*), autore, come dissi, contemporaneo, e che si mostra assai al fatto delle cose di *Federico* di cui era anche parente. Vuolsi nulla ostante dai nostri storici, che non un' insidia, ma costruzione non ben fatta, abbia dato causa alla rovina del ponte. Comunque sia convenne placar *Federico* tanto più indispettito, in quanto che alla *Chiusa* trovato avea gran gente armata che gli si era opposta.

Carli T. II.
pag. 528. Gli s'invì il vescovo *Teobaldo*; e, quel che più servì ad ottenere la grazia della corte, una grossa somma di contante somministrata da un generoso nostro concittadino, che deve essere ricordato con onore, *Giovanni di Monteclo*. E buoni per *Verona* di aversi riconciliato l'imperadore, perchè egli non istette molto a ritornar in *Italia* con potentissimo esercito diviso in vari corpi, a punizione delle città nemiche. Soffrirono molto *Brescia* e *Crema*; ed a queste città, e ad altre che non vollero nemico *Barbarossa*, abolita la dignità repubblicana dei consoli, diede i podestà di sua elezione. *Milano*, che volle far testa, dopo lungo assedio dovette succumbere, restando saccheggiata, abbruciata, spianata, e trasferiti altrove i suoi infelici abitanti.

Otto Lib. II.
Cap. 29. Da allora in poi nulla resistette al vincitore. Volle in mano tutti i castelli e fortezze di *Lombardia*: pose governatori e vicari in ogni provincia, i quali, ci dicon gli storici, resero ancor più insosfribile il giogo a' popoli, che aveano incominciato ad assaporare la libertà. I *Veronesi*, che dopo calmato l'imperadore non aveano avuta alcuna parte alla guerra di *Lombardia*, furono nondimeno trattati come gli altri dai ministri regi: presentarono istanze, ma non furono ascoltati.

Sism. T. II.
pag. 161.

MCLXIII.

CAPO IV.

SOCIETÀ VERONESE, O LEGA LOMBARDA.

Li maltrattamento, cui *Verona* non credeva di meritare, le fece perder la pazienza. Quindi ella strinse una secreta alleanza con *Vicenza*, *Padova*, *Trevigi*; e, o palesemente, o con accordo segreto; *Venezia*. Si cominciò dal non voler sottomettersi ai comandi dei regi ministri; e a richiamar il diritto degli antichi privilegi. *Federico* per far rispettare i suoi ordini radunò un corpo d'armata composta dei suoi tedeschi, e di quei popoli d'Italia che gli pareano fedeli, e marciò verso *Verona*, dove aveva delle intelligenze con *Pilio Nithesola*, ed altri cittadini del suo partito; e fece alto a *Vigasi*. Anche la Società, che si denominava *Veronese*, trasse in campagna la sua armata, ed ardì farsi incontro a *Federico*. Quantunque dicano i nostri storici, che *con gran vigore fu combattuto, e finalmente spezzato l'esercito di Federico, e fuori del territorio fugato con vergogna e danno*, dee credersi piuttosto che l'imperadore, non fidandosi de' *Lombardi* suoi seguaci, abbia giudicato miglior partito di non arrischiare ad un troppo dubbioso fatto d'armi la sua dignità. Anzi, a scusare la ritirata, protestò non essere venuto che a inchiesta di quei *Veronesi*, dei quali divulgò il nome; perlocchè la finirono vergognosamente coll'ultimo supplicio. Comunque siasi, questa vittoria fu dipinta dal pennello di *Paolo Farinuti*, ed è nella sala del consiglio.

Mentre *Federico* ritornato in *Germania* rifaceva la sua armata, le città della Società veronese

An. di G. C.
MCLXIV.

Fed.
G. R. Carli
Ant. Ital.
Tom. IV.
pag. 204.

Saraina,
St. p. 4.

MCLXV.

Muratori
T. VI.
pag. 563, e
Dissertaz.
T. I. p. 49.
e Dissert.
XLVIII.

Saraina;
Zag. T. I.
p. 17 ec.

MCLXVI.

And. G.C. facevano grandi preparativi; e si appostarono le loro truppe alla *Chiusa dell' Adige*, per impedire il passaggio all'imperadore. Ma egli passò per la val *Camonica*, e per di là calò in *Lombardia*.
MCLXVII.

Fu allora, che nel monistero di *Pontida* tra *Bergamo* e *Lecco* si tenne in aprile la *Dieta Lombarda* per provvedere alla causa, che si era fatta comune; e a cui dava gran peso il pontefice *Alessandro III* dichiaratosi per gli alleati. Ivi si decretò di rifabbricar *Milano*; e si formò la gran lega *Lombarda* con giuramento di non far pace o tregua coll'imperadore, se non d'accordo di tutte le confederate città.
MCLXXXIII.
Marat. An.
T. VII. P. 7.

CAPO V.

PACE DI COSTANZA.

Successero, fra i popoli armati della lega *Lombarda* e *Federico*, alcuni fatti con varia fortuna. Il fatto decisivo, tanto celebrato dagli scrittori italiani, è quello che successe tra *Lugano* ed il *Ticino*. La battaglia fu sanguinosa: gl'imperiali messi in fuga lasciarono ricche spoglie nel campo; e *Federico* stesso fu creduto morto, a segno che sua moglie vestì il corruccio.

Questa rotta richiamò a pensieri più pacifici l'imperadore, e dopo molte conferenze preparatorie, e congressi in differenti paesi, ebbe luogo a *Costanza* il gran *Trattato*, in cui *Federico* cedè espressamente alle città d'*Italia* tutti i diritti di suprema signoria, ch'egli possedeva nell'interno delle loro mura; e nel rispettivo distretto tutti i diritti signorili ch'esse città avevano acquistato coll'uso o colla prescrizione; e nominatamente accordava il diritto di levar armate, fortificar le città, ed esercitare nel proprio circondario ogni giurisdizione civile e criminale.

L'istromento di questa pace non può essere più onorifico per *Verona*, la quale vien nominata prima di tutte le altre città confederate, quasi ne fosse stata la principale. Un ampio commento su questo trattato venne fatto dal *Carlini* nostro jurisperito.

Anali G.C.

MCLXXIII.

Pag. 216.

Cessata la gelosia ed il timore dei monarchi, le città d'*Italia*, che aveano preso amore al mestiere della guerra, vòlsero per piccole cagioni le armi l'una contro l'altra. Ed i nostri storici balzano fuori ogni momento con nuove battaglie contro i *Mantovani*, *Padovani*, *Ferraresi*; e cantano vittorie di niuna conseguenza. Dappoichè, chi era nemico oggi, domani diventava alleato; per poi passar a rotture con quelli coi quali si era in concordia: e per lo più a motivo di confini e puntigli.

MCLXXIV.

Cicognara:

della Scelt.

Tom. I.

Lib. III.

pag. 270.

Le nostre memorie ricordano a quell'epoca un'orribile carestia; e lapida a s. *Zenone* ne fe' pur ricordanza.

MCLXXVIII.

CAPO VI.

LUCIO III CONVOCA UN CONCILIO IN VERONA.

Alla metà del secolo antecedente il sommo pontefice *Leon IX*, come abbiamo sopra accennato, era passato per *Verona*. Tre altri la onorarono nel presente, *Pasquale II*, che vi era all'occasione di un tumulto scizizioso, che non si sa propriamente qual fosse: *Lucio III*, che morì in *Verona*; ed *Urbano III*, che vi fu eletto. Non parliamo di *Alessandro III*; che ad onta di una scrizione a s. *MARIA Antica* (in caratteri che sembrano di quei tempi, e in cui si dice aver lui consacrato l'altar maggiore), e ad onta dell'opinione di *Panvinio*, *Canobbio* e *Maffei*, che mettono per certo

T.I. p. 79.

Ab. Uspenski in
Chronica.

Fer. III.

Tom. III.

pag. 72.

Tomo II.

B

Annali G.C.
MCLXXXIV.
Biancol.
Ch. T. II.
pag. 413.
la venuta in *Verona* di quel pontefice con quindici cardinali, è già provato non esservi stato mai; e bugiarda la lapida, che di ciò fa memoria.

Mosheim
T. III. p. 55.

Ora *Lucio III* (non *II* come un moderno storico, certo per isbaglio asserì) erasi rifuggito in *Verona*, essendosi ritirato da *Roma* insultato dai cittadini. Trovandosi nella nostra città l'imperadore, moltissimi prelati e signori, il sommo pontefice nella cattedrale tenne un gran Concilio, che cominciò il primo agosto, e durava ancora ai 4 novembre. La costituzione ivi fatta, massime contro i *Catari*, i *Patàrini*, i *Poveri di Lione* ed altri eretici, può vedersi presso gli storici ecclesiastici. Ivi si nominano conti, baroni, rettori e consoli delle città.

Fleury
Lib. X. III.
§. 54.

Parlaudi
Mém.
di *Mal.*
T. II. p. 163.
Giorn. de'
Lett. T. X.
pag. 279.

MCCXCV.

Durante il Concilio vennero in *Verona* ecclesiastici di differenti paesi, ch'erano stati ordinati da' scismatici, chiedendo di essere riabilitati. Vennero pure gli ambasciatori del re di *Gerusalemme* a chiedere soccorsi contro *Saladino*, che facea gran progressi in Oriente. Ma dall'imperadore e dal papa non ottennero che buone parole. *Arnaldo* Gran Maestro de' *Templari*, ch'era uno di questi ambasciatori, morì a *Verona*, e vi morì pure lo stesso pontefice il dì 24 novembre; e fu seppellito in duomo il giorno seguente: e tosto eletto il successore col nome di *Urbano III*; che diede parte della sua elezione a tutti i vescovi con una lettera data da *Verona* il dì 12 gennajo.

MCCXCVI.

MCCXCVII

Fleury
L. LXXIV.
§. 1.
Sup. T. I.
pag. 91.

Il nuovo pontefice avrebbe stabilita la sua dimora nella nostra città; ma, stando egli in risoluzione di scomunicare l'imperadore, i cittadini lo pregarono di non farlo in *Verona*; onde partì sul finire di giugno (dopo consacrata la cattedrale, la chiesa di s. *MARIA nelle Stelle*, ed altre chiese) data solennemente la benedizione al popolo nella chiesa antichissima di s. *Pietro in Castello*.

SEZIONE II.
LETTERATURA

CAPO I.

LORENZO DIACONO.

Le vittorie dei *Pisani*, che in questo secolo si fecero tanto ammirare, per aver debellato i *Mori* padroni delle Isole *Balearidi*, e soprattutto per la conquista di *Majorica* nel *mcxiv*, e *mcxv*, furono cantate da un veronese testimonio oculare. Questi si fu *Lorenzo diacono* che stava presso l'arcivescovo di *Pisa Pietro*. Di lui ci resta un Poema latino su quell'argomento in versi esametri. L'*Ughelli* da prima lo pubblicò, e poi *Muratori*: è intitolato *De Bello Majoricano*; e per quei tempi merita lode, benchè non siano propriamente versi che per la misura.

*Bettinell.
Risorg.
d'Ital. T. I.
pag. 100.*

*Rev. Ital.
T. VI.*

Si dubitò della di lui vera patria essendo detto l'autore nella prima edizione *Vernensis*; e perciò negli *Annali d'Italia* vien nominato *Lorenzo Veronese*, e da *Verna*; ma oltrechè il MS. sussistente a' *Laurentii veronensis*, non farebbe obiezione, se anche si volesse leggere *Vernensis*, stante che nelle carte tedesche del medio evo la nostra città viene detta indistintamente *Verona*, *Berna*, *Hibernus*: non mai però *Brennona*, come sognò qualcuno posteriormente.

*Carlini
de Pace
Constant.
pag. 167.*

Il *Du-Cange* lo dichiarò fuor di quistione *Veronese*; chiamandolo dotto nel *Tripio*, su che abbiamo parlato più sopra.

T. I. p. 169.

CAPO II.

ADELARDO CARDINALE.

*Pancinio
in Chron.
Lib. VII.*

*Ver. Ill.
T. III. p. 42.*

*Lib. LXXIV.
§. XXX.*

Il primo veronese innalzato all'onor cardinalizio, per quanto abbiassi notizia, si crede che fosse *Adelardo*, prima canonico della cattedrale, poi cardinale col titolo di s. *Marcello*; nominato da *Lucio III* nel MCLXXXIV; finalmente legato di *Clemente III* in Oriente per le guerre di terra santa, dove andò con una scelta schiera di veronesi avventurieri.

Il *Fleury* lo chiama *Alardo*, e dice, che dopo la presa di *Acri* fatta per parte dei Crociati le chiese, ch'erano state cangiate in moschee, furono ritornate al culto cristiano; e da questo cardinale ch'era stato anche nominato vescovo di *Verona*, assistito dagli arcivescovi di *Tiro*, *Pisa*, *Aach*, e da altri vescovi, vennero riconciliate il giorno 6 luglio MXXCI.

Ritornato in patria assunse il governo della sua Chiesa veronesc; cui poi rinunziò nel MCCXIV.

Nella raccolta de' *Monumenti ec.* del P. *Martene* si veggono alcune lettere con questa intitolazione: *A. Cardinalis Veronensis Episcopi Litteræ*.

Per quell'*A.* iniziale intendasi *Adelardo*. A lui pure si anno dirette quattro lettere di *Innocenzio III* pubblicate dal *Baluzio*.

Adelardo morì nel 1225, e fu sepolto nella chiesa di s. *Zenone*.

Nel MDCXLII fu aperta con solennità l'arca di marmo ove riposava, e vi si trovò il corpo vestito

in abito episcopale, ed una tavola laterizia con queste lettere: *Moscardo*
St. p. 15. 4

✠ ANNO D. MCCXXV DIE XIII EXE-
 AVGUSTO DNS
 ADELARDVS QNDA. EPS. V. 7 CARD.

Fu questo vescovo che consecrò l'antica chiesa de' ss. *Apostoli*. *Sup. T. I.*
pag. 105.

CAPO III.

EVERARDO NOTAJO.

La famiglia *Maffei* di piazza possiede un Codice in carta pecora conservatissimo, scritto di mano di *Everardo*, o *Henverardo*, notajo. Comincia: *Incipit Liber Henverardi Notarii de divisionibus Paludis Communis Veronæ. Sit mihi solatium divini Spiritus. Amen. Nisi primus homo ec.* Poi rende ragione della carestia avvenuta *Tempore Wi-lielmi de Ossa civis Mediolanensis et militis nobilissimi*; e nel fine del proemio indica l'epoca con questi versi:

- » *Annis millenis centenis et nonagenis*
- » *Adjuncto nono numerus concluditur anno*
- » *Hoc opus est factum quod cernis infra redactum*
- » *Cujus erat cæpti limosæ causa paludis.*

Apparisce adunque da questo Codice come negli anni precedenti il MCXLIV i *Veronesi* aveano penuriato di grano, e che perciò il pubblico aveva ordinato che si assegnassero quattro mila campi di terra paludosa a quattrocento particolari. Ciascheduno riceveva dieci campi da ridursi a fertilità, coll'obbligo di contribuire alla Comune cinque soldi e mezzo d'annuo affitto per ogni campo; somma di allora equivalente adesso a poco più di due lire d'Italia.

Cron. Zag.
T. II. P. II.
pag. 143.

Al principio del secolo decimosettimo quel Codice era in mano di *Policarpo Palermo* grande raccoglitore di patrie antichità.

De Plin.
Patr.

CAPO IV.

MAESTRO GUIDONE DI S. MICHELE ED ALTRI.

Di *Maestro Guidone* di s. Michele v'è nella biblioteca capitolare un'opera intitolata *De modis Dictaminum*.

Maffei:
Veron. III.
T. III. p. 41.

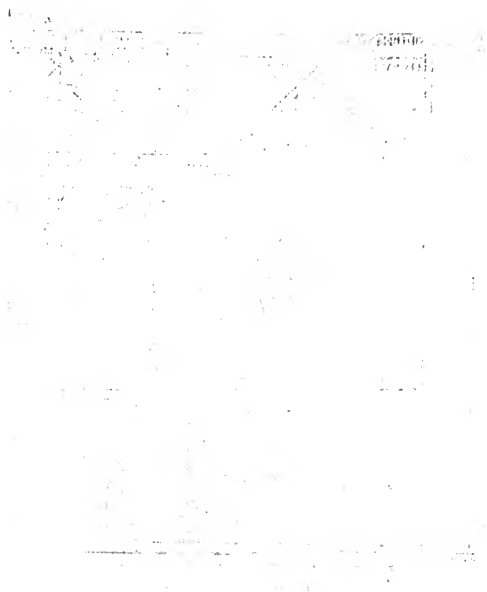
Questo è un trattato sul modo di scrivere lettere; e curiose cose vi si osservano negli esempli. L'autore anonimo della leggenda della traslazione di s. *Zenone*, che si trova in calce della vita di quel Santo scritta da *Coronato* notajo, credesi vissuto a questi giorni. Di lui parlano a lungo i *Ballerini*.

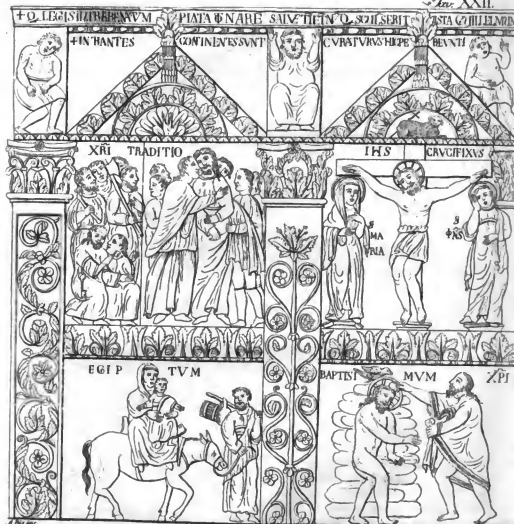
Sup. T. I.
pag. 128.

Serm.
s. Zen.
p. CXLII.

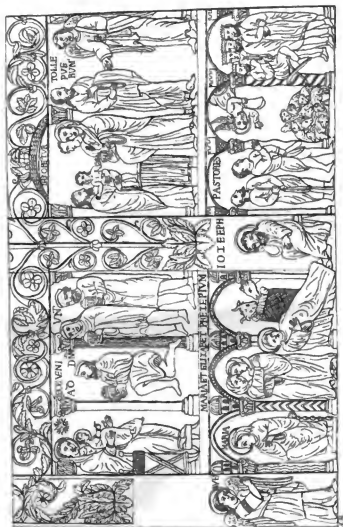
Maff. l. c.
pag. 42.
Corte T. I.
pag. 315.
Laugier.
II. c. l'en.
Lit. VII.

Enrico vescovo di *Mantova* autore di alcune lettere scritte verso la fine del secolo fu fratello di *Rabano* o *Rampardo dalle Carceri* nostro concittadino, famoso per aver conquistato buona parte dell'isola di *Negroponte*; capo e guida di alcuni intraprendenti *Veronesi*.





Scala di due Metri







IN D'P' OFFENDIT EN S. P' CRIMINEM



+ COSTA EVANGELIS VNO RAGOC BRAT VR



12.

YOZEFORIDATESEDESEVERPANSSE
QREN QREN BLIS IOELATTERPE
TY VIVIT



+ IDRA D'AVN AVNOVR MORDET RUDNEDIRO



Far. XXV



APPENDICE

VESCOVI DI QUESTO SECOLO

- LXIX. *Valfredo*. Dal MC al MCII.
- LXX. *Bertaldo*. Dal MCII al MCXI.
- LXXI. *Siginfredo* o *Sigifredo*. Dal MCXI al MCXVIII.
Nel 1117, anno di gran tremuoto, consecra-
ta la chiesa della SS. *TRINITA'*.
- LXXII. *Uberto*. Dal MCXVIII al MCXXII.
- LXXIII. *Bernardo*. Dal MCXXII al MCXXV.
Sotto lui fu cretta l'attual chiesa di s.
Gio: in Fonte in luogo di altra più an-
tica caduta per tremuoto.
- LXXIV. *Teobaldo II*. Dal MCXXV al MCLVII.
Sotto lui consecrazione della chiesa di s.
Eufemia.
- LXXV. *Ognibene*, a cui si àn lettere di *Alessan-* *Fleury*
dro III. Dal MCLVII al MCLXXXV. Questi *Lib. LXX.*
nel 1172 cresse la Cappella nel vesco- *g. 57.*
vato intitolata a s. *Zenone*. Fu stimato *Bettinel.*
moltissimo nel *Jus canonico*, e il primo *Risorg.d'It.*
dopo *Graziano*. Pel suo tempo propria- *T. I. p. 94.*
mente si diede l'ultima mano alla ba-
silica di s. *Zenone*. Nel primo volume *Pag. 187,*
si diedero alcune figure della sua fac- *190.*
ciata: qui il restante. Se ne darà un'il- *Tav. XXII.*
lustrazione a parte. *XXIII.*
XXIV.
XXV.
Sotto lui un certo *Bonifazio*, di nazione
tedesco, da terra santa trasferì qui alcu-
ne insigni reliquie, fra le quali il cor-
po di s. *Biagio* che riposa in s. *Nazaro*.
- LXXVI. *Riprando*. Dal MCLXXXV al MCLXXXVIII.
- LXXVII. *Adelardo* cardinale, di cui si parlò. *Sup. p. 12.*
Mosheim nel T. III della sua *Storia* parla
di un vescovo di *Verona* in questo se- *Ed. Voerd.*
colo per nome *Balazinansa*. Non può es- *pag. 104.*
sere che per isbaglio.

SEZIONE III.
EDIFICI

CAPO I.

TORRE MAGGIORE E SUE CAMPANE.

Dopo la pace di *Costanza* le città d'*Italia* ebbero il diritto incontrastabile di essere rette da' suoi. Per disgrazia sorsero i partiti tra loro contrari. Quindi le famiglie principali o *Guelfe* o *Gibel-*
V. sop. T. I.
pag. 173. *line* si diedero a fabbricare case atte a difendersi
Bettinelli: con grosse mura costrutte di enormi pietre, con
Risorg.
T. II. p. 203 porte e barricate di ferro, e con in mezzo altissi-
290. me torri, ove sempre stavano riposte armi, o pri-
Nota a gionieri. In *Ferrara* se ne contavano trentadue, *Pa-*
Sism. T. II. via vantavasi di averne cento, *Lucca* trecento; ed
pag. 293. i nostri storici, forse con troppa esagerazione, ne diedero a *Verona* fino a settecento, esagerazione però che sminuisce ed anche sparisce se per torri s'intendano le case dei nobili più potenti, che si ergevano più alte delle abitazioni dei meno agiati cittadini; e non v'è difficoltà allora a concedere a *Pisa* quelle diecimila torri tanto vantate.

Le tracce di alcune vere torri in *Verona* restano ancora sulla via delle *Spade*, a s. *Stefano* dove è il nuovo fabbricato presso la chiesa, a s. *Giorgio*, in casa *Sagramoso* via *Leoncino*; nell'imboccatura della via *Rosa* sul Corso, sull'*Adige* via s. *Stefano*, in vescovato, in corte del *Nogara*, s. *Zeno*; ec. Sussiste poi intera quella che fu eretta dalla famiglia *Lamberti* in mezzo alla piazza nell'anno MCLXXII:

anno fatale per quell'incendio della maggior parte della città, di cui ò parlato sopra riportando la lapida che è nel Museo alta centimetri 20 larga sessanta. Finiva la torre con capitello dorato, sopra cui lo stema di quella famiglia. Nel mccccxciii un fulmine lo rovinò. Quella torre servì tosto ad uso pubblico; e, postevi le campane, con queste sonavansi a mano le ore, e chiamavasi agli uffici. Il nome di due di quelle campane si è reso famoso, il *Rengo*, e la *Marangona*; nome che conservarono anche dopo di essere state rifiuse. Chi fece il *Rengo* nel 1394 fu un *Giovannfrancesco* da *Legnago*. Quando fu rifiuso nel 1452 v'erano stati soprapposti alcuni versi latini, che ne indicavano l'uso. Anche nel mdlvii fu rifiuso di nuovo per opera di un certo *Alessandro*. Della *Marangona* il nome si trova in carta del mcccxciv, dove si legge: che l'ab. di s. *MARIA* in *Organo* aveva stipendiato gente, che dovesse servirlo fino al suono della *Marangona*. Dell'uso di questa campana, e dell'origine sua favolosa, vedasi *Biancolini*.

Num.
CCCCXXXIX,
(Tav. XXI,
Sop. p. 4.)
Zag. T. I.
pag. 18.

Ibi p. 207.

Corte T. II.
pag. 408.

Cron. Zag.
pag. 288.

Anche questa fu rifiusa nel mcccclii.

L'uso di sonar dalla torre la meza notte era antichissimo: il mezo giorno non si cominciò a sonare che nel mcccclv. L'orologio, che ora vi si vede fu fatto nell'ultima metà del secolo scorso; e dal 1813 vi si dà il segno notturno per l'accensione delle lanterne.

Questa torre è un testimonio di ciò, che poteano i *Veronesi* in allora. Fra le ricche famiglie dei nostri giorni non so se vi sarebbe chi potesse emulare il *Lamberti* nel costruire una fabbrica tanto magnifica. È di larghezza per quadrato di quattro pertiche veronesi di piedi sei l'una, e di altezza scandagliata per trigonometria piedi trecento

Ver. III.
T. III.
pag. 76.

dieci, non inferiore perciò ad altre torri più rimate in elevatezza.

Che se ciò non apparisce tosto all'occhio di chi la mirò, vuolsi attribuire al non essere isolata; e già qualche cosa guadagnò allorchè ai nostri giorni fabbricandosi le prigioni, di esse venne abbassato il tetto, e qualche porzione di più si è potuto veder della torre.

Se la famiglia, che innalzò questa torre l'abbia fatta ad uso pubblico per acquistarsi la stima dei concittadini, o se fatta a propria difesa od uso
Sop. T. I.
pag. 173. sia poi passata alla comune per pagamento, o altro motivo, questo è ciò che ignoriamo. — Certo che gli artefici di allora erano eccitati ad opere grandiose al pensiero di essere ammirati da un popolo che reggeva sè stesso. Fu detta prima la torre dei *Lamberti*, poi la torre del *Arengo*, poi la torre maggiore, o quella delle ore, o delle campane.

CAPO II.

PALAZZO DELLA RAGIONE.

Fino dai tempi romani v'era in *Verona* un tal qual Palazzo della ragione, che non v'è obbligo
Sop. T. I.
pag. 23. a credere essere stato quello che si suppose alla porta de' *Leoni*. Successivamente se n'ebbe vicino al *Redentore*, a s. *MARIA* in *Solaro*, a s. *Michele* a *Porta* e a s. *Giovanni* in *Foro*.
Cron. Zag.
T. I.
pag. 15.
Mosc. ec.

Il potersi reggere con proprie leggi e statuti suggerì l'idea di farne uno nuovo e grandioso; e questo compiuto o no per gl'incendi, conseguenza di civili discordie, era distrutto nel *mcxxiv*. In tal anno lo si fece in quadro con una corte nel mezzo.

Ma anche questo aveva sofferto, quando nel **MCLXXXIII**, essendo podestà *Guglielmo dell'Ossa* milanese, si diedero a riedificarlo, e con tanta sollecitudine, che sotto il reggimento dello stesso podestà fu compiuto. Fu restaurato di nuovo nel **MCCCLXXXIII**, e sopra il cortile ora detto *Mercato vecchio* vi si aggiunse il pontile col pergamo da poter arringar il popolo; o pubblicarsi la sentenza del notajo al reo, che veniva posto sopra una pietra d'infamia in mezzo agli sgherri. Quella pietra servì poi lungo tempo all'atto ignominioso di quelli, che non avevano di che pagar i lor debiti. Nel secolo XIV v'erano stati dipinti i ritratti di uomini celebri: *Dante, Petrarca* ec. dei quali si avevano tracce nel secolo XVI. Cangiamenti vennero fatti in quel locale nel **MCCCCLII**.

*Saraina
Stor. p. 5.*

*Zag. T. II.
P. II. p. 64.*

*Moscarda
pag. 308.*

Nel **MDXLI** un incendio, che danneggiò non poco il palazzo, consumò tutte le pubbliche scritture che ivi si trovavano. Dopo quell'incendio si fece la porta, opera del *Sammicheli*.

*Corte T. II.
Pag. 709.*

Anche nel **MDCCCX** vi si fecero importanti restauri e cangiamenti come ognun sa.

CAPO III.

URNA DEI SS. SERGIO E BACO.

Un'urna di marmo pario alta centimetri ottanta, larga sessanta, lunga un metro e mezzo, trovata nella collezione del Museo lapidario.

*Intervallan.
part' ultim.
mo.*

Questa era a s. *Silvestro* di *Nogara*, dove i Benedettini avevano un monistero, e fu fatta fare da un abate per nome *Bonifacio* nel **MCLXXIX**.

*Bianc. Ch.
T. III. p. 8.*

Apparecchia dalla soprappostavi scrizione, che si supponeva entro quella essere riposte le reliquie

dei ss. martiri *Sergio* e *Baco*; e di essi in forma di cavalieri se ne vede l'effigie nel coperchio, e portano la palma del martirio nella destra, e colla sinistra tengono le redini dei cavalli. Nella parte di dietro in mezzo è un aquila, e dai lati un arciere, che scocca un dardo. — Tutto all'intorno vi si rappresentano gli accessòri del martirio di quei santi, con lavoro che di quei tempi non se ne trova dei migliori.

Il *Maffei*, ch'ebbe il merito di farla trasferir da quel paese ove era non curata, era d'intenzione d'illustrarla unitamente ad altri monumenti di ogni genere della città e del territorio dal mille al mcccc, e ne avea fatta al pubblico la promessa, ma nulla poi fu pubblicato. La scrizione in fronte à: *Sergius et Bachus requiescit in hac quoque sanctus*. E d'intorno: *Annis millenis centenis septuagenis. His Domini cunctis novenis deniq. junctis, hanc abbas sacram fecit Bonifacius arcam*.

Veggasi in proposito l'annessa tavola, che con tutta esattezza rappresenta quell'urna, disegnata ed incisa dal bravo giovane *Agostino Bisesti*, che lavora con tutta premura all'incisione delle altre lapide del Museo; la promessa illustrazion delle quali, a DIO piacendo, sortirà quanto prima.



SECOLO DECIMOTERZO

SEZIONE I.

AVVENIMENTI

CAPO I.

ORIGINE DELLA FESTA DI TUTTO IL POPOLO VERONESE.

Ottanta consiglieri scelti fra quelli che professavano alcun esercizio o fra i grandi che si fossero prima matricolati in qualche arte, due consoli tratti dai tre ordini della città (i capitani, i valvasori, e la plebe) formavano l'autorità principale della repubblica veronese. Aggiungevasi un capitano della milizia quando abbisognava muovere le truppe; ammenochè non vi andasse uno de' consoli col carroccio, sopra il quale, come è detto, con gran diligenza guardavasi la bandiera della città.

Anche al territorio si era data forma di governo subordinato però alla città: e le terre grosse avevano un giudice particolare; e *Cerea*, poco dissimile da città, aveva un annuo podestà, che eleggevasi quando l'altro si eleggeva di *Verona*. E, sì in *Cerea* che in *Verona*, lo spirito dominante era della fazione *Gibellina*; anzi se mai veniva sopraffatta nella città questa fazione, dai *Guelfi*, ridotta a *Cerea* ivi eleggevasi un podestà del suo partito.

Non si può dir tutti i danni che derivarono a *Verona* da questi partiti, massime al principio di questo secolo; e guai alle sostanze, alle case, ed anche alla vita di chi succumbeya. *Azzo da Este*,

An. di G. C.
mcci.

Oct. Fri.
de Gest.
Frider.
L. lib. II.
Ver. III.
T. III. P. 6.

Sop. T. I.
pag. 179.

Corte T. I.
pag. 114.

Maratori
T. VII.
pag. 147.

mccvi.

And. di G.C. ch'era podestà, pensò di poter disfarsi di ambedue
MCCVII. le fazioni *Guelfa* e *Gibellina*, cioè *Sambonifaci* e *Monticoli*; ma benchè spalleggiato da molti del popolo si trovò impotente a tal opera. S'accomodò egli co' *Guelfi*, coi quali tenevano quei del contado; e rovinata le case dei *Gibellini*, questi bandì. Ricorsero gli esuli per ajuto ad *Eccelino*, detto il *Monaco*, padre del crudele; ed egli radunata tutta la gente sua in *Bassano*, di là si portò a *Verona*; dove all'Estense aveano condotto grosso esercito i *Bolognesi*. Si venne all'armi, e dopo fiero combattimento riuscì ad *Eccelino* di scacciar il marchese e fargli sostituire *Olderico Visconti milanese Gibellino* accanito.

MCCVII. *Eccelino* volle, che questa vittoria della fazione *Gibellina* sulla *Guelfa* venisse considerata come una vittoria del popolo veronese, e per dargli più importanza stabilì un'annua festa; come in simili incontri introdussero altre città, per esempio in *Venezia* la festa delle *Marie*, la *Regatta*, ec., in *Cortona* quella del *Fantoccio*, in *Padova* la danza sulla riva del fiume, in *Trevigi* l'assalto del castel di amore, in *Trento* i *Rinchiusi*, in *Vicenza* la *Ruota*; ed altre che si usavano o si usano ancora in *Lombardia* ed in *Toscana*, quasi tutte in memoria di riportate vittorie.

Manni
Sul Decam.
 pag. 196.
Statut.
Totius
Populi.
Inf. S. XIV.
Ses. III.
 Cap. I.
Mossario
 pag. 151.

Ora *Eccelino* a quell'annua festa diede il nome di *festa di tutto il popolo*. Si suol credere per questa festa indicarsi solamente la corsa dei *Barberi* praticata fino quasi a' nostri giorni lungo il corso, e che in origine cominciava fuori dalla porta di s. *Croce* (dove ai tempi dei *Veneziani* i *Bombardieri* poi piantarono il bersaglio), e passando davanti all'attual orto *Gazola* continuava per la porta dei *Rofoli* (così e non altrimenti detta; prima che, da un avanzo di lapida sepolcrale romana

ivi incastonata con quattro teste, il volgo creasse la favola dei *Rei Figliuoli*). Il corso poi finiva a s. *Fermo*. E quella corsa facevasi la prima domenica di quaresima.

Ma la Corsa non era che una parte della funzione, non potendosi il solo palio denominare *la festa di tutto il popolo*; nè essendo poi il palio tale spettacolo da credersi affatto indegno da farsi in quaresima, come venne con nuovo decreto ordinato: trasferito ora all'ultima domenica di carnovale, ora al giovedì grasso, ora ad altro giorno (escluse sempre il tempo quadragesimale) dietro le insinuazioni di s. *Bernardino* quando predicò replicatamente in *Verona*. Il suo zelo non potea prendersela che contro un bacchanale, non mai contro una corsa dei barberi da lui medesimo trasferita a dì anche festivo.

Saraina
pag. 6.

Questa vuolsi perciò credere l'origine vera dell'annua festa bacchanale, che ora si fa il venerdì ultimo di carnovale; che nel carro (copia dell'antico carroccio, come sopra si è detto, fino al 1583 custodito in s. *Zeno*) ed in tutto ciò che l'accompagna à l'impronta dei tempi repubblicani. Nè senza ciò si potrebbe comprendere come i nostri storici, che parlano tutti dell'origine del palio, abbiano poi tutti taciuto dell'origine della festa più spettacolosa dei gnocchi. Della quale la più antica notizia, che mi è avvenuta di trovare col nome di *Vendri Casolare* è in una raccolta 1576 in partenza di *Nicolo Barbarigo* podestà di *Verona*. Una dissertazione su questo argomento riunirà tutte le prove, che possono rendere sostenibile la mia opinione; e si vedrà perchè maliziosamente si abbia fatto perder la traccia dell'origine di quella festa.

T. I. p. 179.

CAPO II.

FRA GIOVANNI DA SCHIO RETTOR DI VERONA.

And. G. C.
MCCXXXV.
MCCXXXVI.
Sigon. De
R. Ital.
Lib. XVII.
Ver. Ill.
T. II. p. 48.
MCCXXXVII.
MCCXXX.
Mauris.
Hist.
MCCXXXIII.

Non molto tempo trionfarono i *Gibellini*; la parte *Guelfa* ebbe anche ella i suoi momenti di vittoria; e furono principalmente, i deputati *Guelfi* di *Verona*, *Bologna*, *Milano*, ed altre città, che in una chiesa del distretto di *Mantova* rinovarono l'antica lega lombarda a difesa della libertà, promettendosi vicendevoli soccorsi. Si passò poi ad un'apparente riconciliazione dei partiti; e se ne fece anzi un atto pubblico, che ci conservò il *Saraina*: ma fu al solito di breve durata: ed *Eccelino* il crudele, figliuolo dell'altro *Eccelino*, cominciò a figurar nella nostra patria collo spalleggiare i *Gibellini*; e fece prigioniero *Ricciardo Sambonifacio*, ed altri *Guelfi* dei principali.

Affinchè questi fossero messi in libertà venne espressamente a *Verona* frate *Antonio* da *Lisbona* (s. *Antonio* di *Padova*); ma inutilmente. Ed il *Sambonifacio* l'avrebbe fiuita in prigione senza le istanze dei rettori delle altre città della lega, e senza uno strano avvenimento, che, quando non ce lo narrassero tanti rispettabili autori contemporanei, avrebbe potuto passare per favoloso.

Un certo *Giovanni* da *Schio* frate domenicano, armato soltanto di eloquenza e di Religione, divenne l'arbitro di tutti i cuori. Da *Bologna*, dove aveva messo pace fra i più invecchiati rivali, passò a *Padova*, introdottovi trionfalmente sul carroccio, indi ad altre città, accettato colle più alte dimostrazioni come il messo di un DIO di pace. *Verona* fu il teatro principale del suo ministero.

Nel giorno vent'otto agosto tenne adunanza di quasi un mezzo milion di persone venute dalle varie città di *Lombardia*, che s'attendarono lungo la riva dell'*Adige*, su cui si erano formati ponti di barche da *Verona* a s. *Jacopo di Tomba*, fino a s. *Giovanni Lupatoto*. *Paqudra* o *Paquaro* vien detto quel luogo dagli autori di allora certamente per *Aquaro* o meglio *Quaro*. Vescovi e primati, fra i quali i *Du-Romano*, e gli *Estensi* ed i rettori di varie città coi rispettivi Carrocci, e tutti i *Veronesi* v'intervennero, appunto col vescovo e podestà.

Ivi salito il missionario su pulpito altissimo eretto in mezzo alla folla, con voce sì sonora a parer tuono del cielo, fece un quadro spaventosissimo delle civili discordie, ed in nome di *DIO* e della Chiesa intimò di rinunciare alle inimicizie; e propose un trattato di pacificazione universale.

Tutto si fece, ed anche nozze s'incontrarono a persuasione di esso frate *Giovanni* tra il marchese d'*Este* ed una figliuola di *Alberico da Romano*; e la memoria del pacificatore sarebbe rimasta a eterna benedizione, se non gli fosse venuto in capo di farsi nominare *Rettore* di *Verona* e di altre città. L'entusiasmo de' popoli, che dovea poi raffreddarsi, allora v'acconsentì; ed ecco il predicatore, capo supremo di varie repubblichetta d'*Italia*, farsi dar ostaggi dalle fazioni nemiche, mettere guarnigioni, pubblicar leggi e regolamenti, riformare statuti, dispor dell'erario, e far abbruciare pubblicamente dei primari cittadini accusati di eresia.

Effimero fu il suo principato; e trovò ostacoli dove meno il pensava, cioè in un altro claustrale fra *Giordano Forzate* monaco fra i benedettini di *Padova*, che seppe smuovere i *Padovani* e poi i *Veronesi* a sciorsi dalla sudditanza di chi si era abusato del suo ministero di pacificatore. Resistette e-

Tom. II.

D

An. di G. G.
MCCXXXIII.
Paris. de
Cerald. Ap.
Mur.
T. VIII.
pag. 627.

It. p. 674.

Pacem
meam
relinquo
vobis.

Carli T. III.
pag. 267.

Muratori
Ant. Ital.
Diss. XLII.

Inf. Sec. II.
Cap. II.

Bettin.
Risorg. T. I.
pag. 149.

And. G. C. gli alla testa di armati, sforzo ultimo della sua elo-
MCCXXXIII. quenza e del denaro di cui poteva disporre: ma la
 sua armata fu dissipata, ed egli stesso restò prigio-
 niero dei *Padovani*. Messo in libertà e venuto a
Verona vi fu freddamente accolto; e, conoscendo
 aver perduta ogni influenza sugli affari politici, ri-
 tornò al silenzio del chiostro, crederò a piangervi
 l'imprudenza di aver sorpassato i limiti della sua
 missione: di lui restò memoria in una medaglia.

*Museum
 Mazuch.
 T. I. p. 35.
 JOHANNES
 SCLEROVS
 VICENTINVS
 ORDINIS
 PRAEDIC.*

CAPO III.

ECCELINO DA ROMANO TIRANNO IN VERONA.

MCCXXXIV.

Duranti le scene tragico-comiche di fra *Gio-
 vanni, Ezelino* o *Eccelino da Romano* ben preve-
 deva che i riscaldi di un popolo adoratore dure-
 rebbero pochissimo. Di fatti, dopo la caduta di quel
 claustrale ardimentoso, *Eccelino* colle arti e coi
Stor. degli mezzi, che si possono vedere diffusamente indicati
Eccel. in *Verci*, seppa a poco a poco usurpare la sovra-
 nità sopra i *Veronesi, Padovani*, ed altri popoli di
MCCXXXV. *Lombardia*; che pure continuavano a credersi re-
 pubblicani zelantissimi della loro libertà.

*Paris.
 de Cer.
 pag. 624.*

MCCXXXV.

I quattro-venti, o ottanta consiglieri che for-
 mavano il senato veronese, gli affidarono i poteri
 di podestà col nuovo titolo di capitano del popolo.
 La fazione *Gibellina* diventò la dominante, resa più
 forte da una guarnigione imperiale, che stava agli
 ordini di *Eccelino*; il quale strinse anche da sè
 lega colle città di *Cremona, Parma, Modena* e
Reggio, ad abbassamento di *Milano* ed altre città
 che componevano la lega *Guelfa*. L'imperadore *Fe-*

derico II accrebbe la potenza ed orgoglio di *Eccelino* col dargli in isposa una sua figlia naturale per nome *Selvaggia*, per le cui nozze si fecero in *Verona* feste e trionfi, che finirono coll'obbligo fatto ai cittadini di prestar giuramento di soggezione e di fedeltà all'imperadore, in mano del famoso *Pietro dalle Vigne*, che venne per tale oggetto in *Verona*: ed alloggiò nell'*Abazia* di s. *Zenone*, uno dei pochi fabbricati, che non avevano sofferto dalla terribile inondazione, la quale atterrò ponti, mura della città e case insuiste; come l'iscrizione sulla porta di s. *Stefano*, ed altra in s. *Zenone*.

Questa si può dire l'epoca propriamente delle crudeltà incredibili di *Eccelino*, che furono sperimentate in *Vicenza*, *Padova*, *Feltre*, *Belluno*, e più di tutto in *Verona*; dove basti sapere, avere quel mostro nel recinto del monistero di s. *Gior- gio* fatto morire successivamente undici mila *Padovani*, per essere stata sorpresa la loro città da' *Guelfi*, ed essi sospetti di connivenza. Varie famiglie veronesi in quell'epoca emigrarono.

Odiato da tutti, insorsero finalmente i popoli a liberarsene. Venne attaccato da più parti, avviluppato di là dall'*Adda*, ferito al ponte di *Cassano*, fatto prigioniero, e morto disperato in età di sessanta anni a *Soncino*.

Eccelino nel principio del suo governo riformò gli statuti di *Verona*, ch'erano stati fatti nel MCC-
XXVIII, e poi cangiati da fra *Giovanni* da *Schio*.
Chi crederebbe mai aver fatto in questi *Eccelino* la figura di protettore dei diritti del popolo?

An. di G. C.
MCCXXX-
VIII.

Sarcina
P. III.

Corte ec.

MCCXXXII.

MCCXL.

Chron. Ver.
pag. 636.

MCCCLVI.

MCCXIX.

Sup. p. 25.
Inf. Sez. II.
Cap. II.

CAPO IV.

MASTINO I DELLA SCALA FATTO CAPITANO
DEL POPOLO VERONESE.

Andi G.C.
MCCLEI.

Inf. Sez. II.
Cap. II.
Carli
T. IV.

MCCLEII.

Appena udita la morte di *Eccelino, Verona*; e così le altre città soggette al di lui dispotismo, scacciarono, o fecero barbaramente perire, i satelliti del tiranno. Le prigioni vennero aperte; e, richiamata l'antica costituzione con qualche leggiero cambiamento, furono eletti con voto libero del popolo i podestà. *Mastino I della Scala* cittadino veronese fu eletto a nostro podestà. Nella qual carica essendosi diportato con universale soddisfazione, venne anche creato capitano generale e perpetuo: con che la famiglia Scaligera fece il primo passo al supremo potere: il quale, perchè con tirannia meno violenta, doveva aver più durata che quelli della famiglia *da Romano*.

MCCCLXIV.

Inf. Sez. III.
Cap. I.

MCCCLXV.

MCCCLXVI.

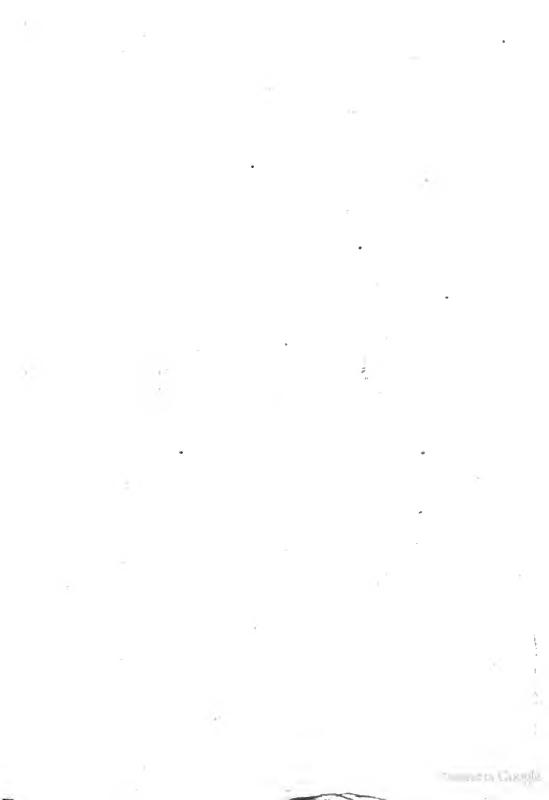
Mariani:
Trento
pag. 280.

G. Vill.
Lib. VII.
Cap. 23.

MCCCLXXIII.

Si diede *Mastino* di tutto proposito a sedar le discordie richiamando i banditi, a decorar la città con pubblici edifici, e ad animar la mercatura coll'istituzione di fabbriche da panni: condusse i *Veronesi* alla vittoria, sottomettendo *Trento* e qualche castello sul *Vicentino*; e si fece amare e stimare da ambe le fazioni: se non che si fece scorgere per *Gibellino* allorchè albergò con tutte le dimostrazioni di rispetto *Corradino* figliuolo di *Federico II*, il quale si portava nel regno di *Napoli* per ricuperare il trono paterno; che gli fu miseramente commutato in un palco di giustizia.

Presero occasione da ciò alcuni, che vedeano di mal occhio gli avanzamenti dello *Scaligero*, di tentar di trucidarlo in propria casa: ma furono sco-





periti: e chi morì sulla forca, chi si rifuggì presso *An. di G. C.*
 il conte *Sambonifacio*, che a visiera calata rivolse *MCCLXVII.*
 le armi, ma colla peggio, contro *Mastino*. Tra i
 suoi nemici merita osservazione il nome stravagan- *MCCLXXI.*
 te di un *Pulcinella dalle Carceri*.

Si servì *Mastino* della vittoria con moderazio-
 ne, procurando di riunir i partiti; ma uno strano
 caso risvegliò le sopite discordie. Una nobilissima
 donzella venne violata da un giovane suo pari, che
 si esibiva riparare all'onore con isposarla. Ma ciò
 non piaceva a *Scaramello de' Scaramelli* il più stret- *MCCLXXII.*
 to parente della vergine violata, e voleva la morte
 dello stupratore. Perchè *Mastino* si mostrava incli-
 nato alla clemenza, venne dal detto *Scaramello* e
 da altri congiurati ucciso, mentre passava dalla
 piazza delle *Erbe* a quella de' *Signori*. Si sonarono
 le campane della comunanza: il popolo accorso si
 scagliò contro dei traditori, alcuni dei quali furono *MCCLXXVII.*
 presi, ma i capi fuggirono. Così i nostri scrittori.

CAPO V.

ALBERTO DELLA SCALA SUCCEDUTO A MASTINO.

Alberto fratello di *Mastino*, accorso da *Man-*
tova dove era podestà, arrivò a tempo di far ven-
 detta contro dei catturati; e di far esiliare gli altri
 in perpetuo.

Vorrei credere, che sia stato occultato in questo
 tempo un conio o sigillo con figura e nome di *Ro-*
dolfo I d' Austria imperadore, trovato ai nostri gior-
 ni nei resti delle mura antiche della città sussistenti
 a casa *Pindemonte* ai *Leoni*. Ne do qui il disegno
 nell'identica grandezza, cui mi à somministrato la
 gentilezza del nobile studioso giovane *Giovanni-Gi-*

Tavola
 XXVII.
Feda in cal-
ce al trattat.
de Veterib.
Sigil. Mich.
Heinec. lo
stesso im-
pronto con
qualche dif-
ferenza.

An. di G.C. rolamo Orti, alle patrie cose o all'archeologia principalmente deditissimo, che sta per darne alla luce un' apposita dissertazione. Questo sigillo sarebbe forse opera di falso sigillario?

La morte compassionevole di *Mastino* accrebbe il favore dei *Veronesi* verso la famiglia *Scaligera*. *Alberto* venne elevato al grado di capitano, con autorità maggiore di quella che aveva il fratello: e l'estinto fu onorevolmente seppellito in un' arca con epitafio a s. *MARIA Antica*; ed il luogo dove fu ucciso venne denominato, e ancora lo è, il *Volto Barbaro*; in quella guisa che gli accampamenti in *Germania*, ove l'anno 744 di *Roma* per caduta da cavallo morì *Claudio Druso Nerone*, furono chiamati *scellerati*.

Quando il consiglio aveva eletto *Alberto* erasi
An. di G.C. riserbato il diritto dell'elezione del podestà. Ma
 MCCXXG. questo diritto, per amore o per forza, passò nello
 MCCXXCIII. *Scaligero*, che si propose di cangiar il governo repubblicano in monarchico. Convien confessare però, che l'esterno splendore di *Verona* fu fatto maggiore, imperciocchè avendo *Alberto* assoggettati i
 MCCXCIII. *Trentini*, conquistata *Riva*, il *Castel d' Arco*, *Parma*, *Reggio*, la nobile terra d'*Este*, la *Badia*, e
 MCCXCIX. con ispontanea dedizione *Vicenza*, e poi fattesi sue
Inf. Sez. III. Feltr e Belluno, formò di *Verona* la capitale di
 Cap. IV. un grande stato, cui abbellì, dilatò, fortificò ed aumentò di popolazione traendovi forestieri cogli spettacoli e col commercio, massime col lanificio; che già fiorente fino dal secolo di *Raterio* arrivò all'apice sotto gli *Scaligeri*, trovandosi memoria di gran numero di robe, cioè di vesti, da questi signori donate a forestieri.

L'amicizia di *Alberto* venne ricercata dai primi signori d'*Italia* coi quali s'imparentò. Viase nel dominio della sua patria ventitre anni, con somma

lode e con continuo aumento di stato. Morì l'anno primo del secolo susseguente, e fu sepolto con discepoli esequie, ma non pompose, in s. *MARIA Antica* entro un' *Arca*, su cui non volle epitafio. Sussiste ancora il codice dello Statuto veronese riformato sotto di lui.

An. di G. C.
mccc.

V. Carli
T. IV. p. 88.

Inf. Sec. II.
Cap. II.

CAPO VI.

MORTE DI MASTINO I ED ELEZIONE DI ALBERTO I;
SECONDO LA RELAZIONE DEL VILLANI.

Quanto è detto di *Mastino I* e d' *Alberto I* è conforme a ciò, che ne dissero i nostri scrittori. Ma siccome in origine l'adulazione può aver avuto parte ad esaltare quei principi, e d'altronde *Giovanni Villani* storico di concetto raccorta differentemente la cosa, egli che visse circa a quei tempi, e che conobbe *Verona* e gli *Scaligeri*, dei quali fu ostaggio, così credo che non dispiacerà, a chi ama il vero, intendere come la senta l'autor fiorentino. Ecco perciò com'ei la discorre.

Sup. p. 28.
e seg.

Inf. S. XIV.
Sec. I.
Cap. III.

1. Lib. XI.
C. XGIV.

« Al tempo del grande tiranno *Azolino di Romano*, il quale disertò quasi tutti i nobili della *Marca Trevigiana*, di *Padova*, e di *Verona*, intorno fa da 90 anni, in *Verona* avea un vile uomo chiamato *Jacopo Fico*: chi dice che questo *Jacopo* faceva scale e vendeale; e da questo principio presono l'arme e il nome; e chi dice che fu mercatante di Montagna. Questi ebbe due figliuoli *Mastino* e *Alberto*. Quello *Mastino* era grande e forte della persona e azzuffatore e giuocatore, ma prò valoroso e savio nel suo mestiere; e alla prima fu capitano di ribaldi, seguendo *Azolino* a piè nelle sue cavalcate. Poi, per suo franco adoperare piacendo al tiranno, il fece ca-

» pitano delle sue masnade a piè. Poi gli venne in
» tanta grazia, che il fece quasi provveditore e di-
» spensatore di tutte le sue masnade da cavallo e
» da piè. E quando *Azolino* fu morto trovandosi
» in quell'ufficio col seguito de' soldati si fece fare
» capitano di *Verona*, e poi si fece fare cavaliere
» sè e *Alberto* suo fratello, il quale fu savio, e
» valoroso, e dabbene; e così per la fortuna mon-
» tati in istato che il *Mastino* era signor di *Vero-*
» *na*, e messer *Alberto* podestà di *Mantova*, e il
» figliuolo del signor di *Mantova* messer *Botticella*
» per messer *Mastino* era podestà di *Verona*. Av-
» venne che certi gentili uomini rimasi in *Verona*,
» avendo orrore e invidia della signoria e tirannia
» del *Mastino*, essendo di vile condizione e nasci-
» mento, e per forza e tirannia fatto loro signore
» feciono congiura di ucciderlo, e furono venticin-
» que; e ciascuno promise e giurò di farlo. E così
» asseguirono, che venendo un giorno al palagio del
» Comune senza arme a modo di signore, che non
» si prendea guardia, e giungendo in sulla piazza,
» tutti i detti congiurati colle coltella in mano cia-
» scuno il fedì, e l'uccisero senza contrario niuno,
» e nullo fu ardito di levarlo di terra. Il podestà
» messer *Botticella* di presente il fece sentire a
» messer *Alberto* suo fratello a *Mantova*, il quale
» tutta la notte appresso che l'ebbe saputo caval-
» cò segretamente, e venne in *Verona*, e entrò
» nel palagio lasciando che tutta la cavalleria di
» *Mantova* il seguisse appresso, e così feciono. Il
» podestà la mattina vegnente fece richiedere tutti
» i buoni uomini di *Verona* a consiglio, e quelli
» medesimi c'avieno morto messer *Mastino*, pro-
» ponendo, che volea, che la terra si riformasse a
» reggimento comune e di popolo. E ragunato il
» consiglio, messer *Alberto* uscì della camera dis-

» armato e venne nel consiglio, e salì nella rin-
» ghiera, donde tutti quelli del consiglio si mara-
» vigliarono. E messer *Alberto* con allegro viso co-
» minciò dissimulatamente a biasimare le tirannie
» e male opere del suo fratello, e lodava ciò che
» di lui era fatto, onde il consiglio era tutto con-
» tento. Ma come seppono ch'erano venute le ma-
» snade da *Mantova*, com'era ordinato il tradimen-
» to per lui e per lo podestà, fece serrare il pala-
» gio e uscire fuori i fanti armati, e uccisero tutti
» coloro, che aveano ucciso messer *Mastino*, e git-
» tarli fuori dalle finestre del palazzo. E poi messer
» *Alberto* corse la terra, e fecesene signore. E per-
» seguì tutte le schiatte di coloro c'aveano morto
» messer *Mastino*, e caccioli di *Verona*. Questa Ediz. Mil.
Pag. 819.
» fu la morte e vendetta del primo *Mastino*.

» Il detto messer *Alberto* ebbe più figliuoli i
» quali fece tutti cavalieri essendo quasi garzoni.

» Rimasene dopo la sua morte tre in vita mes-
» ser *Bartolommeo*; e questi regnò signore di *Ve-*
» *rona* appresso al padre; non ebbe figliuolo. Il se-
» condo fu messer *Checchino*, c'anche regnò ap-
» presso. Il terzo fu messer *Cane* che fu valente
» tiranno ec. ec.

SEZIONE II.

LETTERATURA

CAPO I.

PARIS DA CEREA.

Il notajo *Paris* da *Cerea*, così detto dal luogo di sua nascita, alla metà di questo secolo scrisse una *Cronaca* di *Verona* in latino, ed egli stesso vi si nomina all'anno MCCXXXIII, facendoci sapere essersi portato in quell'anno a *Roma*; e l'annalista *Ap. Maff.* anonimo, ce ne dà anche il motivo; *in servitium Ecclesiae Ceretæ.*

In mezzo ad una moltitudine di cronache nojose, le une copiate dalle altre senza esattezza, e con giunte di falsità, quella di *Paris* à il merito della precisione ed ingenuità; onde pei fatti, dei quali fu contemporaneo, ne fecero gran conto i critici degli ultimi tempi.

Rev. Ital.
T. VIII.

Muratori si servì di un Codice della *Biblioteca Estense*, che comincia al MCXVII, e va al MCC-LXXVIII, ove lascia lacuna. In altri Codici si trova continuata per altra mano fino al XIV, XV, ed anche XVI secolo, levatovi il nome del primo autore, quello sostituitovi del continuatore. Ma ciò non abbiasi a plagio o furto letterario; dappoichè trattandosi allora di fare una *Cronaca MS.* ad uso della famiglia o degli amici, non avendosi riguardo che all'autenticità dei fatti, se di antichi fatti trattavasi, non si credeva poterlo far meglio, che dietro la testimonianza e parole dei contemporanei.

Sism. T. IV.
pag. 211.

Nessuno pensava di fare uno scritto con cui procacciarsi onore appresso il pubblico. L'invenzion della stampa mutò anche in ciò l'obbligo degli autori e le relazioni coi leggitori.

Ciò sia detto per assolvere di plagio anche lo *Zagata*, la cui cronaca pubblicata dal *Biancolini* è quasi parola per parola una traduzione della cronaca di *Paris* da *Cerea*, alcune poche cose omesse ed altre aggiunte e continuata fino al mcccccliv. Altra traduzione fatta dallo stesso *Zagata* o da qualunque altro si voglia trovavasi nella libreria dei PP. di s. *Michel* di *Murano*, ed una tra i molti MS. della libreria *Saibunte*; della quale libreria miseramente dispersa ora non ci resta che lo scorrettissimo *Indice* a stampa in 8. *Verona* 1734. T. II. P. II.
P. 144 149.

Un'altra copia trascritta dopo il 1500 è appresso di me, con cui correggere si potrebbe il pubblicato da *Biancolini*, e riempierne qualche lacuna.

CAPO II.

STATUTI VERONESI.

Benchè non si possa dubitare, che anche ai tempi romani abbia avuto *Verona* leggi particolari quali erano proprie ai municipi, e si tolleravano nelle colonie; e benchè nelle carte dopo il mille si nominino in particolar modo nostre leggi, o statuti: pure non si conosce alcuna compilazione formale prima di quella del mcccxxviii fatta sotto il podestà *Manfredo* di *Corte Nova*, che porta per titolo *Liber Iuris Civilis Urbis Veronae*; compilazione, che prese il nome dal notajo segnato nel fine *Guglielmo Calvo*. Inf. p. 89.

Questi statuti videro la luce nel 1728 per opera di *Campagnola*.

Sup. p. 25. Compilazion seconda, o riformazion della prima, si può dir quella che fu fatta nel governo effimero di *fra Giovanni*; della quale però non può parlarsi con quella cognizione, con cui lo si può della prima.

Sup. p. 27. Compilazion terza fu sotto *Eccelino* il crudele. Il codice fu abrogato colla morte di quel tiranno, che per dominare il popolo s'era infinto alla prima di esserne il protettore. Non ce ne resta che un compendio conservatoci dal *Saraina*.

Stor. Ver. pag. 11.
Sup. p. 28. Compilazione quarta fu sotto *Mastino* che è forse la stessa colla —

Carli *Scala*. — Il suo codice, che unico rimaneva, trovavasi in poter di poco buon cittadino, che non volle renderlo accessibile all'ultimo nostro storico. La morte dell'inesorabile possessore passare lo fece in mani più cortesi; sicchè vogliano sperare che all'uopo potrà venire esaminato.

Indice *Cangrande*; un codice della quale con giunta di cose pertinenti agli *Scaligeri* era nella biblioteca *Saibante*. Comincia col giuramento che dar doveva il podestà *Civitati et Comunitati Veronae et nobili ac magnifico viro Domino Canigrandi de la Scala*. Un compendio ragionato vedesi in *Carli*, intorno alla spartizione ed altre particolarità di quel codice.

Ver. Ill. T. II. p. 44.
T. IV. pag. 253.
e segg. Compilazione settima fu quella, che servì nei pochi anni del dominio di *Galeazzo Visconti*, che volle con qualche riforma esercitar anche in ciò l'autorità sovrana.

Corte T. II. pag. 204. L'ultima compilazione è quella fatta nel 1404 e magnificamente stampata per la prima volta in *Vicenza*, nel 1475, ed ivi ristampata nel 1507 per

Magistrum Enricum de Sancto Urso, e più volte in *Verona*, e in *Venezia*, compilazione approvata dal dominio veneto, sotto cui si era posta *Verona* Bolla d'oro in Stat. con patto di potersi reggere coi propri statuti; il che si stimava il più bel pregio, che un popolo potesse avere. Questi statuti che serbavano ancora qualche vestigio della repubblica veronese, dopo essere stati languenti, a cagion dei cittadini stessi, che per ogni minimo interesse li rinegavano per ricorrere agli statuti veneti più favorevoli, spirarono affatto colla repubblica veneta, per dar luogo a nuove costituzioni, e nuovi codici creati dagli ultimi governi, che con tanta rapidità si succedessero. Di quegli ultimi nostri statuti le cose più notabili furono raccolte e messe in italiano dal *Micheli*.

Zag. T. I.
pag. 210

Un buon *Veronese* leggerà con piacere il bel proemio in ottima latinità, che meritò gli elogi del *Guarino*, fatto a' medesimi statuti da *Silvestro Landi* cancelliere della città; nel quale dopo varia erudizione concernente le cose patrie, si parla della podestà di ragunar senato, crear magistrati, far leggi, e governare la comune, e le cose pubbliche.

Rasmini
Vita di
Guarino
T. II. p. 65.

A queste ordinazioni statuarie possono aggiungersi i seguenti regolamenti, che manoscritti trovavansi nella biblioteca *Saibante*; e che si possono dire ora tutti perduti.

Indice
pag. 209.

Liber Pactorum datii vini de minuto, et de grosso, masinaturæ, bestiarum, statera etc. Veronæ MCCCLXV.

Pacta generalia super omnibus datiiis civitatis, burgorum et districtus Veronæ. Membranac. sec. XIV.

Pacta datiiis stateræ Veronæ sec. XV.

Officia civitatis Veronæ, del m. Membranac.

Oltre vari *Indici* sopra gli statuti dell'ultima compilazione.

CAPO III.

JACOPO DE BROILO CREDUTO ARDIZONE.

Verci
Degli Ecell.
P. III.
p. 137.

È certo che al cominciar di questo secolo viveva un *Jacopo*, o *Jacopino Broilo*, o da *Broilo*. È nominato in un testamento di certa *Speronella* che gli lasciò un legato. Ed il testamento porta la data del 1199.

Egli era legista, e *Maffei* non dubita che non sia quell' *Ardizone*, che in onor di suo padre che aveva tal nome denotò sè stesso ne' suoi scritti con le lettere AR., e fu chiamato egli pure *Ardizone*.
 Ver. III.
T. III. p. 44. E *Maffei* lo fa anche discepolo del rinomato *Azone* professor di *Bologna*, di cui si mette la morte al 1200. Anche *Biancolini* nomina il testamento di
 Zag. T. III.
p. 143. *Aleardino da Lendenara*, scritto appunto da *Ardizone* nel 1235; e cita una pergamena del 1265 che ricorda un giudice del 1230 con questo nome *Jacobus Index* (cioè *Judex*) *de Ardizione*. Tutto ciò fa credere appartenere a questo secolo *Ardizione*.

Ma convien dire, o che due sieno stati i *Jacopo de Broilo*; o che quello che si suppone *Ardizione* sia vissuto alla metà del secolo susseguente. Chi fo' tale scoperta fu *Mazzucchelli*. Difatti il vero
 Dis. T. I.
P. II. p. 983. *Ardizione* che professò a *Pisa* e a *Pavia* si sa essere stato chiamato alla corte pontificia di *Avignone*, e lo aveva avvertito anche *Maffei*: ora la detta corte non si trasferì colà che nel secolo susseguente. Che se egli stesso il *de Broilo* si dice (nel principio del suo libro) discepolo di *Azone*, si sa, verso la metà del Secolo XIV, esservi stato un altro *Azone* detto di *Bongiovanni* professore ancor questi.

Bettin.
Risorg.
T. I. p. 211.

E forse di quà è nata la confusione tra i due *Jacopo Broilo*.

Può credersi per tanto del secondo la *Summa Feudorum*, opera stimatissima onde ebbe grido, e sino a cinque soprannomi di encomio: opera cominciata in *Bologna* e terminata in *Verona*.

Quell'opera era rimasta come perduta, quando nel MDXVIII fu pubblicata per opera di *Daniele Scaramo*, e quindi ristampata in *Colonia* nel MDLXI. In essa vi sono alcuni capi di costituzioni imperiali, che non si anno nei libri dei feudi, e perciò sono citati da *Cujacio* col nome di *frammenti di Ardizzone*.

Nella opera di *Broilo* si cita più volte gli statuti veronesi, che dalla citazione apparisce essere quelli del MCCXXVIII.

Siccome tanto la *somma dei feudi*, come quella prima compilazione dei nostri statuti, anno alcuni sbagli, chi si desse a confrontare l'una opera coll'altra potrebbe con facilità correggerle scambievolmente ambedue.

Sup. p. 55.

CAPO IV.

PIETRO DELLA SCALA ED ALTRI.

Pietro della Scala vescovo di *Verona* fece alcune postille sopra la *Bibbia*, e diversi sermoni. Fu uno dei primi religiosi di s. *Domenico*, che portarono quell'istituto nella nostra città. *Panvinio* lo dice *Monachus incerti instituti*. Fatto vescovo beneficò i suoi religiosi, ed eccitò i signori di *Verona* suoi parenti a prestar limosine ed assistenza a quell'istituto che faceva ecclissar gli antecedenti.

Biancolini
Ch. T. I.
pag. 205.

Catalog. Scritt. Domen. Fra gli scrittori di quell'istituto si nomina pure *fra Pietro Rosini* (ch'è s. *Pietro martire*), come autore di un trattato sopra il Simbòlo; di un altro contro gli *Eretici*; e di alcuni sermoni. Fu martirizzato nel *mcclii*.

Maff. T. II. Frate *Alberto* priore di s. *Spirito* di *Verona*, uomo piissimo, che scrisse la vita della beata *Beatrice* da *Este*, di cui fu anche direttore di spirito. Visse prima della metà di questo secolo. Venne confuso con altro frate *Alberto* da *Monselice*. Quella vita in latino ed italiano venne data in luce, *Padova* 1767.

Brunacci. Macstro *Libera* grammatico. La di lui scrizione sepolcrale, ch'era nella chiesa di s. *Martino* di *Quaro* fu poi incastrata nel muro subito dentro della porta di *Castel Vecchio*.

Biancolini T. VIII. pag. 308. Nel 1275 *Guglielmo Piacentini* da *Saliceto* compì in *Verona* dove era professor medico-cirurgo l'opera sua chirurgica da lui intitolata *Summa Guglielmina*. Il nome di *Summa* è il titolo comune a tante opere di quel secolo.

Bettin. Riv. T. I. p. 167. Maestro *Baldessar* fisico, morto nel *mcclxxx*. La di lui *Lapida* sepolcrale ch'era alla Ss. *Trinità* ora è nel *Lapidario*. Non è nell'opera del *Maffei*: Vedila nell'aunessa *Tavola*.

Tavola XXVIII. *Bonincontro* arciprete della cattedrale lettore di sacri canoni, e di teologia. Lasciò alcuni sermoni. Morì nel 1298 vescovo di *Verona*. A questi alcuni aggiungono *Riprandino* professore di *strologia* e molto caro ad *Ezelino*.

Ver. III. T. II. p. 46. Si aggiunga bensì un dotto nostro ebreo *Hillel* figliuolo di *Samuele* che, nel 1291, scrisse in ebraico un' opera intitolata *Tagmulè annèfese* cioè *Retribuzioni dell'anima*. E parla della natura e delle doti dell'anima umana. Un codice di quest'opera è nella Biblioteca di *Parma*, e ne parla il ch. ab. *De-Rossi*. Di *Hillel* si à pure in ebraico una versione della *Chirurgia Bruni*.

Monach. Patav. in Chr.

T. III. p. 148.

Rossi Cod. 1281.

* ANNO DOMINI MCCCXXXI IN DIE OCT
 AVREI. R. CC. LXXX. IN DIE OCT
 AVREI. DIE OCTAVO POST PASCHA. O. M. V. C.
 T. A. COMITIS ANTONIO DE ORO. MAG. R.
 BALDOSSARPHYSI. V. P. R. Z. O. P. E. I.
 T. A. M. A. O. R. D. I. S. S. C. I. A. R. A. C. I. S. C. I. O. P. E. V. I.
 Z. O. S. S. A. O. R. A. M. E. L. L. A. S. V. E. P. U. B. L. I. C. A. M.
 L. O. C. I. A. V. O. N. T. M. I. S. I. C. O. S. V. T. D. S. A. M. P.
 D. I. C. T. O. 4. T. O. M. P. I. O. L. I. N. D. E. P. U. B. L. I. C. A. M.
 B. I. E. M. S. E. A. T. E. P. A. T. T. P. O. B. A. C. T. I. S.
 G. E. O. S. E. P. A. R. I. E. S. E. P. V. B. E. A. T. I. S. P. A. C. I.
 S. C. I. A. C. I. O. R. I. S. C. O. 4. E. T. S. C. I. A. 4. D. I. A. M.



Scala di 80 Centimetri.

100

101

102

103

104

105

APPENDICE

VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

LXXVII. *Adelardo II.* Rinunziò nel MCCXIV.

Sotto lui il podestà di *Verona* (nel 1211) *Bonifacio de' Sambonifaci* a nome della città cesse una porzion di terreno, presso il Campo *Marzo*, per la costruzione del monistero delle *Maddalene*.

LXXVIII. *Norandino*. Dal MCCXIV al MCCXXIV.

Fin da quest'epoca si aveva un'unione di pia opera per i prigionj, che in qualche modo si mantenne fino al 1802.

LXXIX. *Jacopo di Braganza*. Dal MCCXXIV al MCCCLIV.

Nel 1245 egli alloggiò, in vescovado, molti magnati venuti ad un congresso; dove, unitamente a molti principi, intervennero l'imperador *Federico II* e *Balduino* imperador d'Oriente.

Moratori
T. VII.
pag. 272.

LXXX. *Gerardo Cossadocca*. Dal MCCCLV al MCCLIX. Questi ebbe molto a soffrire dal tiranno *Ezelino*.

LXXXI. *Manfredo Roberti* regiano. Dal MCCLX al MCCLXVIII.

Pavino
Ant. Ver.
Lib. VII.

Questi mise gli Agostiniani (che come eremiti vivevano in *Montorio*) in possesso della chiesa di s. *Eufemia* e pertinenze.

LXXXII. *Aleardino di Capo di Ponte*. Dal MCCLXVIII al MCCLXXIV.

St. art an.
1268.

LXXXIII. *Guido Scaligero.* Dal MCCCLXXIV al MCCCLXXV. Sotto di questo vescovo ebbe compimento in *Verona* l'opera di *Marcheto* da *Padova* intitolata *Lucidarium in arte musicæ planæ*: in fine alla quale si legge: *Perfectum Veronæ anno MCCCLXXIV*. Ritrovasi in un codice dell'*Ambrosiana* di cui parla a lungo il *Muratori*.

Dist. xxiii.
T. II. p. 627.

LXXXIV. *Timidio* Franceseano. Dal MCCCLXXV al MCCCLXXVIII.

De Rus.
Mon. Aq.
C. 79.

LXXXV. *Bartolommeo Scaligero* Benedettino. Dal MCCCLXXVIII al MCCCLXXG.

Sup. p. 39.

LXXXVI. *Pietro Scaligero.* Dal MCCCLXXG al MCCCLXXV.

Mosc.
p. 25. 470.

LXXXVII. *Bonincontro.* Dal MCCCLXXV al MCCCLXXVIII.

Nel 1628 fu aperto il suo sepolcro; e trovato incorrotto il cadavere.

Id. p. 105. **LXXXVIII.** *Tebaldo,* eletto nel MCCCLXXVIII. Era abate di s. *Fermo*.

SEZIONE III.

EDIFICI

CAPO I.

PALAZZI PRETORIO E DE' GIUDICI.

Il palazzo *Pretorio*, poi detto del *podestà*, indi della *prefettura*, poi della *delegazione* e *municipio*, fu fatto edificare da *Mastino I* nel *mcclxxii*, ^{Sup. p. 28.} anche per abitazione del pretore, con all'ingresso una cappella, per uso del *podestà* e della sua corte; ad onore del martire s. *Sebastiano*. Da prima non vi erano che alcune casaccie del pubblico: ed, appena fatto il palazzo, il primo *podestà* ad abitarvi fu *Andalo* degli *Andali* bolognese. I *Veneziani* vi aggiunsero poi la bella porta disegno del *Sammitelli* nel 1532, lasciando intatta l'antica facciata.

Biancol.
Ch. T. II.
p. 138.

Ultimamente, cioè nel *mdcccx*, la facciata venne tutta immascherata alla moderna, e la cappella convertita ad altro uso.

L'anno *mcclxxiii*, i *Veronesi* fecero ergere un altro palazzo per i giudici assessori tra la piazza delle *Erbe*, e quella che per gli *Scaligeri* si denominò dei *Signori*; con archi formanti loggie in faccia al pretorio. Un volto per parte diede comunicazione alle due piazze: l'uno dei quali fu detto *barbaro* perchè ivi ucciso *Mastino*, e l'altro con ^{Sup. p. 30.} un verone congiungeva al palazzo della ragione.

Quel palazzo dei giudici sussisteva ancora nel *mdxi*, ma era stato danneggiato per tremuoto; e nel *mdcxix* dalla parte della piazza dei *Signori* aveva in fronte orologio con campana. <sup>Zag. T. II.
P. I. p. 138.
e P. II.
p. 116.</sup>

Per altro tremuoto minacciò totale ruina nel MDCL. Fu perciò levato l'orologio, e serbato alcun tempo nella casa del consiglio, poi in quella del magistrato alla fiera nel Campo *Marzo* verso la metà del secolo XVIII; ed il locale del palazzo fu in potere de' particolari. Nel MDCLIX tra gli archi laterali se ne fece uno in mezzo, sotto cui si collocò la statua di *Caterin Cornaro*, podestà benemerito *Ibi* p. 107. della città.

CAPO II.

CASA DE' MERCADANTI.

Nell'ultimo anno della vita di *Alberto dalla Scala* fu costrutta la Casa de' mercadanti, nell'attuale situazione sopra la piazza delle *Erbe*, che andava abbellendosi.

V'era già corpo mercantile anche prima, dappoichè ai giorni della repubblica veronese i mercadanti aveano un podestà preso dal loro seno che sedeva nel consiglio dei quattro-venti; trovandosi in carta del MCCXXVII nominato *Aleardino da Lendenara podestà dei mercadanti*, detto in altra carta dell'anno stesso *podestà e negoziante di Verona*. Nella Casa de' mercadanti il pretore, o vicario, coi suoi consoli doveva decidere le cause fra mercadanti, o fra artefici; e perciò ivi ogni mestiere aveva depositati gli statuti suoi particolari, alcuni dei quali vi si conservano ancora in originale; e dai quali bellissime cose ricavar potrebbero, massime della storia patria del secolo XIII. Pare che i nostri storici gli abbiano ignorati; o non abbian saputo farne quell'uso, che potevano. Non si è reso noto a stampa che una compilazione generale in materia di

Saraina
p. 48 ret.

Verci:
Degli Ecell.
T. III.
p. 213.

arti, e mercanzie, con titolo: *Statuta Domus Mercatorum* in quattro libri. Questa fu fatta nel mccc-xviii, e ricorda ordinazioni anteriori. Ebbero tal fama questi statuti, o per loro antichità, o per l'ordine e aggiustatezza, che vennero richiesti da lontane parti. Durarono con correzioni e giunte fatte necessarie dalle circostanze, finchè la Casa si convertì in *Camera di Commercio*. Un proemio, fatto poi da *Giovanni Panteo*, è nell'opera *De Thermis* ec.

Ver. III.
T. III. p. 30.

Inf. S. xv.
Sec. II.
Cap. IV.

È degno di osservazione, che in quel recinto abitava un maestro di *aritmetica* o di *abaco* (stipendiato dal magistrato mercantile) che insegnava a beneficio comune, conti, scrittura, il modo di tener libri, ed altre cose pertinenti alla mercatura. Ed in proposito di mercatura si osservi che fin dal decimo secolo fioriva il lanificio: che del 1320 si faceano vesti degne di principeschi regali; e non cessò quasi mai la fama de' panni veronesi fino almeno al secolo XVII: dovendosi molto valutare quella relazione di *Andrea Scotto* nel suo *Itinerario d'Italia* del 1600, dove à queste parole: *Si fanno in Verona le mercanzie di lana e di seta con tante faccende che di esse vivono poco manco di venti mila persone.*

Rather.

Nel secolo XIII *Verona* era un tal qual magazzino dei *Veneziani*, che allora non attendevano che al commercio, e che pel fiume *Adige* principalmente provvedevano di merci straniera la *Germania*.

Bettin. Ri-
org. T. II.
pag. 327.

Fu detto che in *Verona* quattro volte all'anno vi era fiera di cambio in febbrajo, maggio, agosto, e novembre, ed i mercadanti si raccoglievano in casa *Sambonifaci* via s. *Sebastiano*, ora casa *Vela*. Certo che quattro fiere si avevano nel 1647, ad imitazione delle fiere principali con capitoli ec.

Zag. T. III.
pag. 323.

Inf. Sec.
xviii.
Sec. III.
Cap. IV.

CAPO III.

PIAZZA DELLE ERBE.

I *Romani*, quanto economi negli edifici privati, altrettanto erano magnifici in quelli di pubblica comodità. Il centro della piazza, dell'antica *Verona*, si crede con fondamento che fosse dov'è la moderna piazza: ma quella era d'assai maggior estensione. — Vuolsi che abbracciasse la piazza de' *Signori*, il mercato vecchio, piazza *Navona*, estendendosi dall'altra parte fino a di là di s. *Marco* dove eran le carceri, e a s. *Giovanni in Foro*; così detto a giusto titolo. I palazzi della ragione, pretorio, de' giudici, e la casa de' mercadanti, la restrinsero; e la torre maggiore ch'era stata fatta quasi nel mezzo restò confinata in un lato. La piazza delle *Erbe* nel MCCXLIII venne posta a perfetto livello e selciata con pietre quadrate, donate alla repubblica da un cittadino meritevole di ricordanza *Guglielmo de' Zerli*. E del 1337 l'area della piazza era divisa in istazioni che si affittavano; come da carta nell'ar-
 18 maggio, chivio civico.

Ma siccome in ogni tempo si usò di disfare un fabbricato per costruirne un altro, così quelle pietre furono in seguito levate per adoperarle altrove; ed in vece vi si sostituì l'ammattionato. A riserva della via degli orefici (che si cominciò a selciare di nuovo nel MCCCCXXXVII) il battuto della piazza era di mattoni quando il *Saraina* stampò la sua storia; cioè l'anno MDXLII. E pure attestano le nostre cronache, che del MDXXIII era stata lastricata. Era poi stata occupata da informi fabbricati, ma questi vennero atterrati nel MDCLIII. — Non valse

Saraina:
St. pag. 13.

Zag. T. I.
pag. 59.

richiamar gli statuti, e la penalità contro chi si facesse lecito d'ingombrarla di nuovo con casotti anche di legno: nel MDCCXXXII ella n'era villanamente impedita. I reclami del *Maffei*, e successivamente di altri zelanti cittadini, ottennero il disgombramento nel MDCCCLX; e posteriormente si diede anche mano al selciato, di cui bramerebbesi vedere il compimento.

Della fontana, e statua così detta *Madonna Verona*, abbiamo fatto cenno più sopra.

Il capitello serviva allorchè i *Veronesi* si reggevano a popolo, per proclamarvi i decreti, e per installarvi il podestà ed altre autorità.

Fu fatto del MCCVII.

Eravi anche un'antenna, segnale di città libera; ed ivi attaccavasi lo stendardo della comune. Fu rinnovata più volte. Nel MDCL ve n'era stata riposta una nuova. Verso gli ultimi anni del governo veneto era pure caduta, perchè marcita; ed era stata rinovata. Nel MDCCXCVII, dopo raccorciata, fu dipinta a tre colori e convertita in albero di libertà; e cangiata la scrizione alla base. Dopo essere stata atterrata, e rimessa, fu tolta del tutto, ed insino alla base che la sosteneva.

La grande colonna di marmo, rimpetto al palazzo già *Maffei*, venne drizzata nel MDXXIV il dì 15 marzo; ed in cima il giorno 10 vi si pose l'alto leone, stema dei *Veneziani*, che aveano riacquistato *Verona* dopo le vicende della lega di *Cambrà*. Per adulare quel governo il consiglio di *Verona* propose lo stesso giorno, che da lì innanzi niun debitore, che toccasse quella colonna, potesse essere molestato o ritenuto da ministri. Ma questa legge, che per molto tempo fu inviolabilmente osservata, è stata, non sappiamo se da altra legge o da altro costume, abolita. I nostri fanciulli anno un giuoco, che à avuto origine certamente da quel-

T. I. p. 86,
• 159.

Corte T. I.
pag. 324.

Moscardo
pag. 449.

Zap. P. II.
T. II.
pag. 208.

Corte T. II.
pag. 140.

la legge, nel quale chi tocca una colonna, od altro luogo dichiarato asilo, dice di essere a *mare*, cioè a sicuro, nè teme di cattura. — Il leone soprannominato fu fatto in pezzi nel MDCCXCVII unitamente a tanti altri di lavoro eccellente che sarebbe stato saggio avviso di almen conservar nel museo.

Inf. S. xvi.
Sec. III.
Cap. VI.

Sup. p. 16.

Intorno alla torre maggiore fatta nel MCLXXII; s'è già parlato. Dell'altra detta dell'orologio in capo alla piazza sul corso compiuta nel MCCCCLXXVI si parlerà a suo luogo; siccome anche dei singoli *Edifici* che circondano la piazza. Vi si può aggiungere che l'immagine di *Nostra Signora*, opera di *Girólamo Campagna* ch'è nella cantonata della casa de' mercadanti, vi fu posta verso la fine del secolo XVI.

Inf. Sec.
xiv.
Sec. III.
Cap. II.

CAPO IV.

MURA DI ALBERTO I ED ALTRI EDIFICI.

Gli *Scaligeri* ebbero il merito di ampliare il recinto della nostra città. Alla sinistra dell'*Adige* fu *Alberto I*, in questo secolo: alla destra *Can-*
grande, come vedremo.

Inf. S. xiv.
Sec. III.
Cap. I.

Alberto tolse dentro alla città gran parte del *Campo Marzo*, con quel circondario, che tuttora si à, e che nelle mura conserva in qualche parte lo stema scaligero, che da principio era una scala con quattro gradini; ai quali uno ne aggiunse *Mastino* con due M uno per parte così:



Dopo *Mustino* agli *M.* si sostituirono due cani ritti come nelle scrizioni più sotto; e poi l'aquila imperiale, circa il 1312. Ed è a quest'aquila che allude *Dante* allorchè fa che *Cacciaguida* gli dica

- » Lo primo tuo rifugio e'l primo ostello
 » Sarà la cortesia del gran Lombardo
 » Che in su la scala porta il santo uccello.

Alberto adunque cominciò il nuovo recinto alla *Vittoria* nel MCCCLXXXVII, ove fece una porta detta di *Campo Marzo* murata sotto i *Veneziani*, riaperta il 29 luglio 1819, e dentro un anno tornata a chiudersi. Da questo sito si continuarono le mura, racchiudendo in città le chiese di *s. Paolo*, di *s. Maria Maddalena*, e de' ss. *Nazaro e Celso*; e si congiunsero colle antiche mura di *s. Zeno in Monte*. In tal occasione la così detta, anche allora, *Porta del Vescovo* più verso il borgo venne trasferita.

Alla destra poi, nel MCCXCVII eresse lungo l'*Adige* un muro verso *s. Zeno* fin dove ora è la catena; e rinforzò le mura già sussistenti dall'*Arco de' Gavi* alla porta *Rosolana*. Vi aggiunse delle torri, per quei tempi assai forti; l'ultima delle quali era sull'*Adige* al *Crocifisso*, detta della *Paglia*: e questa sussistette fino all'anno MDCXXIV, in cui, colpita da un fulmine, rovinò.

Fece pure i muri lungo l'*Adige* in faccia a *s. Stefano*, e la torre in capo al ponte della pietra dalla parte del duomo. Rifece di pietra le pile del ponte nuovo che eran di legno, colla torre dalla parte di *pescheria*, che aveva un ponte levatojo e guardie. Si fabbricò il proprio palazzo poi detto dei *Mazzanti*; riedificò la chiesa di *s. Marta* (ora ridotta ad uso militare) e fece altri edifici: con che appariva fino d'allora nella famiglia scaligera quella passione del fabbricare, che nel secolo susseguente crebbe nella città, nel territorio, ed altrove ove e-

Tomo II.

G

(Fedi Tav.
 XXXII.
 XXXIII.
 Inf. S. XIV.
 Sez. III.)
Dionisi
Prepar. Ist.
 T. II.
Parad.
 Cant. XVII.
 v. 70.
Sup. p. 30.
Pann. p. 34.

Moncarlo
 p. 468.

Sup. T. I.
 p. 63. e *Inf.*
Sec. XIV.
 Sez. III.
Cap. IV.
Zag. T. I.
 p. 55.

Soraina
 Lib. II.

stesero il dominio, tanti monumenti testimoni del suo genio e della sua potenza.

Non meno che della magnificenza con cui soleasi in quel secolo ergersi i pubblici edifici, massime se sacri: testimonio la chiesa di s. *Anastasia* eretta verso il 1300.

ADDENDA

Sup. P. 49.

La torre del Ponte nuovo verso *pescheria* venne atterrata in questo mese di settembre 1825.



SECOLO DECIMOQUARTO

SEZIONE I.

AVVENIMENTI

CAPO I.

BARTOLOMMEO DELLA SCALA SUCCEDUTO AD ALBERTO I.

Quantunque libera apparisce la scelta del capitano del popolo, pure, quasi il principato fosse soggetto al diritto di successione, ad *Alberto della Scala* fu dato per successore il di lui figliuolo *Bartolommeo*, uomo pacifico, e che nulla aveva delle virtù o vizi militari, ch  aveva il padre.

Fautore della plebe, anche con dispetto della nobilt ; promotor del commercio di cui si conservano i trattati tra i *Veronesi* e *Veneziani*; amato e venerato, massime dai poveri che in lui avevano un padre, avvezz  insensibilmente i *Veronesi* al governo di un solo; e la repubblica cominci  a degenerare in monarchia. Fu corto il di lui principato, e dopo poco pi  di due anni mori compianto da tutti il di 7 marzo; ed accompagnato da lunga processione de' poveri inconsolabili fu seppellito, come aveva ordinato, con private esequie a s. *MARIA Antica* nella stessa tomba col padre.

Si vuol succeduto sotto lui il compassionevole avvenimento di *Giulietta* e *Romeo* reso celebre oltremare dal primo tragico d' *Inghilterra*, e che rappresentato su tutti i teatri d' *Europa* cav  sempre le lagrime. Viene ancora visitato da anime sen-

And. G. C.
MCCCI

Filiast
Menn. St.
T. VI. P. II.

Carli
T. II. p. 160
MCCIV.

Pare.
in Chron.

Biancol.
delle Ch.
T. III.

sibili il sepolcro di quei supposti amanti in s. *Francesco di Cittadella*; ma imperdonabili anacronismi ed incoerenze (per esempio introdurvi un frate di una religione che mezzo secolo prima era passata a s. *Fermo maggiore*, il dirsi succeduto il fatto in città e la chiesa del romanzo era allora fuor di città ec. ec.) fanno conoscere supposto quel racconto; di cui non si parlò che due secoli dopo il fatto, e di cui altri simili si spacciano pur succeduti in quell'epoca in altre città; e particolarmente il fatto non meno commovente, che con più probabilità vien ricordato come succeduto a *Bologna* fra *Bonifacio Geremei*, ed *Ismelda Lambertazzi*. Si aggiunge che le famiglie *Monticelli*, di *Udine*, di *Crema*, di *Milano*, e di *Napoli*, che si tengono per discendenti dei primi *Monticoli*, non senza fondamento, conservano una cronaca contenente i più minuti fatti di quell'epoca succeduti in *Verona* ai loro veri o supposti antenati (ed io ò potuto esaminarla attentissimamente) e nemmeno una parola di un fatto sì strepitoso di lor pertinenza. Nemmen si può asserire che una chiesa in *Verona* sia stata eretta a s. *Francesco* solo sei anni dopo la sua morte. La scrizione che vien riportata da *Biancolini* è stata supplita nell'ultima riga da mano posteriore. È facile il vederlo.

Girardacci
Lib. VH.
Ap.
Simondi
Cap. XXI.

+ ANNO. DÑI. M. C. CXX
X. DÑS RATERIVS Ç E
VO. POTESTAS. VERO
NEPCÖIVERONE FE
CIT. FIERI. HAC ECLAM
REALIFRANCISCI.

CAPO II.

ALBOINO DELLA SCALA, E CANGRANDE I.

A *Bartolommeo*, morto senza figliuoli legittimi, successe il fratello *Alboino*; che si prese a collega il fratello minore *Can-Francesco*, poi soprannominato *Cangrande* « uno dei più notabili e » magnifici signori dall'imperador *Federigo II* in » poi, » dice *Boccaccio*; « o il maggior tiranno e il » più possente e ricco che fosse in *Lombardia* da » *Eccelino di Romano* in poi, » dice *Giovanni Villani*.

And. G. C.
MCCCIV.

Giorn. I.
Nov. 7.

Lib. X.

Questi due fratelli non contenti della nomina del popolo, che poteva una volta o l'altra reclamare i suoi diritti, si fecero da *Enrico VII* crear vicari imperiali, dopo di che, quasi insultando a chi li aveva eletti, convocati gli anziani, i gastaldi, ed il consiglio, rinunziarono all'elezione di capitani del popolo, pubblicarono l'investitura dell'imperadore; a cui, e a sè stessi, fecero prestar giuramento: e posero l'arma imperiale sullo stemma loro gentilizio.

Sop. p. 49.

Morto *Alboino* restò solo *Cangrande*, ed elesse a collega, ma solo di nome, *Alberto II* figliuolo del defunto *Alboino*.

MCCCXI

Fu veramente magnifico il governo di *Cangrande*, il quale sollevò la sua casa ad un altissimo grado di potenza ad essere ricercata la sua alleanza. Il doge di *Venezia Giovanni Soranzo* in segno di amicizia gli regalò un leoncino, uno dei tre partoriti da una lionessa nel serraglio che aveano i *Veneziani* a s. *Giorgio di Fossone* presso la foce dell'*Adige*. Sotto di lui *Verona* fu capitale di stato grandissimo, e sede di corte principesca; e rifugio

MCCCXII.

Filiasi
T. VI. P. II.
pag. 59.

And. G. C.
MCCCLII.
Manni
Illustr. ed.
p. 174.

ed asilo dei primi personaggi d'*Italia*. *Ugucione della Fagiuola* principe di *Pisa* e *Lucca*, *Matteo Visconti* cacciato da *Milano* dall' emolo *Guido della Torre*, *Dante* che dedicò allo *Scaligero* il suo poema, un' infinita turba di *Trubadori* o *Trovatori*, cioè poeti, in somma letterati di ogni maniera non trovarono ove meglio ricoverarsi, che presso il principe di *Verona*; che bene o male scrisse anche dei versi. Con quale generosità, e galanteria venissero trattati questi ospiti da *Cangrande* merita di essere veduto nello storico di *Reggio*, *Sagacio Muzio Gazata* uno dei rifuggiti, che non convien confondere col nostro *Zagata* vivuto da un secolo dappoi.

Proposta di
Aggiunta
alla Crusca
T. II. P. II.
p. 312.

Rev. Ital.
T. IV.
p. 439.

Fra tanti fatti che resero glorioso, sopra quanti principi dominavano allora l'*Italia*, il nostro *Scaligero* (le di cui sontuose corti bandite sono sì celebri) basterà sceglierne un solo, da cui apparirà l'elevatezza ed il valor militare di quell'uomo.

MCCCLIV.

I *Padovani* coi loro alleati portati si erano improvvisamente contro *Vicenza*, ed, aveano già sorpreso con grand'armata il sobborgo di s. *Pietro*. Avvertitone *Cangrande* in *Verona*, gittatosi in ispalla l'arco, che a somiglianza de' *Parti* spesso portava, con un solo scudiere corse precipitosamente a *Vicenza*. Cento uomini d'armi a lui fedeli gli si unirono; ed egli, fermatosi appena a bere un bicchiere di vino presentatogli da una povera femmina, fatta aprire la porta diede addosso ai nemici: e un pugno di gente, ma coraggiosa, e comandata da un eroe, incusse tal terrore all'armata padovana, che tutta fu messa in fuga. Nell'impeto d'inseguirla *Cane* si trovò con soli quaranta cavalieri tagliato fuori da quattrocento a cavallo fuggitivi, che si era lasciati addietro. Ma buon per lui, che i primi fuggitivi supposero i quattro-

Chron. Ver.
Rev. Ital.
T. VIII.
p. 641.

cento essere soldati dello *Scaligero*; e questi s'immaginarono trovarsi fra due corpi nemici. Sicchè tutta l'armata padovana restò dispersa, ed i quattrocento si diedero prigionieri allo *Scaligero*; che ritornò a *Vicenza* in trionfo.

Per questo e simili tratti di valore egli fu eletto in una dieta a *Soncino* capitano della lega *Gibellina*; per la quale, e più per sè stesso, fece, ed era per fare, gran cose, quando la morte lo colpì di anni quarantauno. Lasciò ai nipoti *Alberto* già collega, e *Mastino II*, la signoria di *Verona*, *Vicenza*, *Padova*, *Feltre*, *Belluno*, e *Trevigi* poc' anzi acquistata, dove morì; con *Salò*, *Este*, ed un numero grande di castelli e fortezze. Gli scrittori contemporanei lo fanno quasi tutti morto di veleno. Il suo corpo fu portato a *Verona* incontrato dai cittadini gementi, che ricordavano gli spettacoli, la magnificenza, e la gloria del loro principe; sotto cui la città venne dilatata ed arricchita; ed i poeti cantarono le geste del padrone defunto per accattarsi l'amore dei padroni nuovi. Qualche cantata in morte di *Cangrande* si cita negl'indici di alcune biblioteche. Fu collocato nell'arca sopra la porta di s. *MARIA Antica* con epitafio in versi lionini, fatti da *Rainaldo poetista veronensis* come il dice *Benvenuto de Imola*, che è quel *Rinaldo da Villafranca* di cui qui sotto. La di lui statua equestre in marmo fu posta sopra il mausoleo; la quale caduta nel cimitero al fine del secolo XVI, fu rimessa poi al suo sito nel MDCXV.

And. G. C.
MCCCXIV.

MCCCXII.

Vedasi
il *Castello*
sulla *Canz.*
XVI.
del *Petr.*
MCCCXIX.

MCCCXII.

Indice
Uboldini
p. 137.

Inf. Sez. III.
Cap. I.

Moscardo
p. 462.

CAPO III.

ALBERTO II, e MASTINO II PADRONI DI VERONA.

- Art. di G. C.*
MCCCXXXII. **I**ndole differentissima aveano i nuovi principi. *Alberto* pacifico, inerte ed inclinato alla voluttà. *Mastino* crudele, simulatore ed emulatore dello zio nel mestiere delle armi pel coraggio, ma non nella prudenza. Egli sottomise *Bergamo* agli alleati; a sè *Brescia*, *Colorno*, e poi *Parma*, *Lucca* ed il castello della *Massa*.
- G. Villani*
Lib. XI.
Cap. 76. Ostilità intraprese a torto, smoderatezza nelle vittorie, mancanza di fede agli alleati, principalmente ai *Fiorentini* a nome dei quali avea preso *Lucca*, fecero nascere una lega potente per fiaccar il suo orgoglio, che lo spingeva ad impacciarsi in affari di altre città, ed eccitare sollevazioni.
- MCCCXXXIV.
IV. Ed ecco il fratello *Alberto* tradito in *Padova* dal finto amico *Carrara*, che aspettava il momento di vendicarsi di ingiuria somma ricevuta nell'onore per violenza di esso *Alberto*; il quale avea tante altre ragioni prudenziali di non fidarsi del *padovano*, che lo diede in mano ai *Veneziani*, che coi *Fiorentini* erano i principali di quella lega: ed ecco *Brescia* ribellata; ed ecco i popoli in tumulto. Per riavere la pace ed il fratello convenne a *Mastino* perdere tutto, a riserva di *Verona*, *Vicenza*, *Parma* e *Lucca*.
- MCCCXXXV.
VII. Ma *Parma* gli fu tosto tolta dai figli di *Giberto da Correggio*, e *Lucca* fu poi cessa da lui per prezzo pattuito ai *Fiorentini*, i quali fra gli ostaggi di pace dati a *Mastino* avevano a lui mandato il noto storico *Gio: Villani*. Tante perdite in un uomo che non aspirava niente meno che alla conquista di tutta l'*Italia*, dopo averlo reso quasi furioso, gli cagionarono
- Res. Ital.*
T. XV.
pag. 699.
- Sism. T. III.*
pag. 27.
- Inf. Sez. II.*
Cap. II.

una lenta malattia, che lo trasse al sepolcro, dopo ventitre anni di dominio, e fu seppellito nell'arca piramidale nel cimitero di s. *MARIA Antica* verso la porta. Arca fattasi fare, lui vivente, da certo *Perrino* da *Milano* architetto, di cui il nome si vede sulle quattro colonne del sepolcro.

And. G. C.
MCCCLII
Saraina
pag. 55.

Tav.
XXIX.

Restato solo *Alberto* pubblicò signori di *Verona Cangrande II* (detto anche *Canrabbioso*) *Paolo Alboino*, e *Cansignore* figliuoli di *Mastino II*, e di *Taddea* da *Carrara*: pia donna; che il luogo di sua abitazione privata (dove erasi ritirata vivente il marito) convertì ad uso degli esposti. Diceasi la *Santa Casa di Pietà*, ora i *bagni*, in faccia alla porta laterale del duomo. Nello scavarli per ridurlo ad uso di detti bagni vi si trovarono tracce di fabbricato più antico, e frammento d'iscrizione sepolcrale romana con sopra *INFRX INAGROX*; che ognuno sa interpretare *In fronte (pedes) decem, in agro decem*: formule usitatissime.

Intorno a un supposto scrignetto della sopradetta *Taddea* è da vedersi il ch. *Cicognara*.

T. II.
pag. 140.

Proclamati signori di *Verona* i nipoti, l'infingardo *Alberto* per abbandonarsi liberamente alla voluttà si ritirò nel suo palazzo privato, detto il palazzo dell'*Aquila* ora *Albergo delle due Torri*; ove dopo un anno morì.

MCCCLII.

CAPO IV.

CANGRANDE II E CANSIGNOMO.

Tre fratelli padroni di uno stesso dominio, niuno dei quali aveva i talenti del padre, non potevano a lungo restare amici. *Cangrande* (che con maritare la sorella *Altaluna* a *Lodovico* marchese

MCCCLIV

Tomo II.

H

And. G. C. di *Brandeburgo* aveva cercato appoggi alla famiglia; *McCLIV.* che col sopir la ribellione del fratello naturale *Fre-*
Inf. Sez. III. *gnano* aveva mostrato intrepidezza e prudenza; che
Cap. III. collo sposar la nipote del *Visconti* arcivescovo pa-
McCLIX. drone di *Milano* si era procurato un potentissimo
 alleato), venne fatto uccidere a tradimento pressu-
 s. *Eufemia* dal minor fratello *Cansignorio*; il quale
 accagionando di congiura anche l'altro fratello *Pao-*
lo Alboino, e richiudendolo nella *rocca* di *Peschiera*,
 restò solo padrone.

McCLXV. A questo o a simili fatti fece allusione il *Pe-*
Epist. *trarca* quando disse: Verona a guisa di Ateone la-
Seniar. cerata dagli stessi suoi cani.

La passione di fabbricare in *Cansignorio* fu grandissima; e più edifici si alzarono sotto il suo principato, che sotto tutti gli altri *Scaligeri*. Fece levare i veroni di legno, che bruttavano la città; la quale fece dipingere in vaga forma, dopo averne addizzate le strade: e formò orto spazioso, cui circondò con mura: ne è parte l'ora orto botanico.

McCLXV. Promosse il traffico e l'agricoltura: in tempo di carestia provvide generosamente alla popolazione, e mantenne la pace: si preparò vivente il sepolcro a s. *MARIA Antica* colla spesa di dieci mila fiorini d'oro; ed è quello che si trova all'angolo del cimitero. L'architetto fu *Bonino* di *Campellione* o *Campione* terra fra i laghi di *Como* e *Lugano*. Questo monumento è dei più grandiosi d'*Italia* in quei tempi. Porta questa scrizione: HOC OPVS SCVLPSIT ET FECIT BONINVS DE CAMPILIGNO MEDIOLANENSIS DIOCESIS. Ed altra analoga in versi leonini.

Cicogn.
T. I. p. 371.
(Vedi Tav.
XXIX.
p. 57.)

Cansignorio morì di trentacinque anni, e con lui finì la discendenza legittima dei *dalla Scala*; avendo poco prima di morire fatto soffocare col laccio nella prigione di *Peschiera* il fratello *Paolo Alboino*.

Lasciò il principato di *Verona* e *Vicenza* ai due suoi figliuoli naturali *Bartolommeo* ed *Antonio*, il maggiore de' quali non passava gli anni quindici; e li lasciò sotto la tutela di *Guglielmo Bevilacqua*, e di altri primi della città; facendoli, prima ch'egli spirasse, gridar principi alla presenza del popolo, giusta l'antica norma adunato al capitello.

And. G. C.
MCCCLXXV.

Paris
de Cer.
in fine.

CAPO V.

GIANGALEAZZO VISCONTI SI FA PADRONE DI VERONA.

Antonio della Scala imitatore del padre, per dominar solo, fece ammazzare il fratello *Bartolommeo*, incolpandone *Spinetta Malaspina* ed *Antonio Nogarola*. Questi rifuggitisi presso *Giangaleazzo Visconti* duca di *Milano* lo eccitarono a portar guerra contro il fratricida; che fu assalito nel tempo stesso dal *Gonzaga* di *Mantova*, e dal *Carrara* di *Padova*. *Verona* fu presa dal *Visconti*; e non dopo molto anche il *Castel-Vecchio* dove si era ritirato *Antonio*, e donde a tempo fuggì.

And. G. C.
MCCCLXXVI.

Marat.
Diss. T. II.
pag. 17.

MCCCLXXVII.

Lo sciagurato rampollo andò a finir i suoi giorni sulle montagne di *Forlì*; e si crede per veleno. Cessando così la dominazione *Scaligera* dopo cento e ventisette anni dal capitanato di *Mastino I*, e settantasette dall'investitura imperiale.

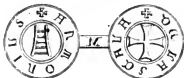
Marat. An.
T. VIII.
pag. 416.

Coniarono gli *Scaligeri* monete prima col solo stema della città, poi annessa la loro scala gentilizia alla Croce civica, poi con s. *Zeno*, o coll'aquila d'investitura e colla scala nel rovescio, e col loro nome. Il diligentissimo canonico *Dionisi* le diede, tutte quante allora si conoscevano, nella Raccolta di *Bologna*. Una però sfuggita alla cognizione di tutti col solo nome di *Antonio*, delle coniate pro-

La pubblicazione non è guari
Gio. Gio. Orti, in lettera a me diretta.

babilmente pochi giorni prima della sua fuga, e quindi non rese pubbliche, è io nella mia collezione colle altre veronesi. Come cosa inedita, credo che non dispiacerà ch'io qui la inserisca.

Tav. XXX.



An. di G. C.

cccc-

xxcix.

Inf. Sez. III.

Cap. V.

• Sec. xv.

Sez. III.

Cap. I.

ccccxc.

Divenuto padrone di *Verona* il *Visconti* per assicurarsi del possesso edificò la cittadella, fortificò castel s. *Pietro*, e principiò quello di s. *Felice*.

Giunse intanto avviso che *Can-Francesco* figlio di *Antonio* stava per essere ristabilito nella signoria di *Verona* dal *Carrara*, divenuto nemico del *Visconti*. Quella irriflessione, che spinse altra volta i *Veronesi* a passi imprudenti, li sollevò contro il presidio del duca.

I soldati incapaci di resistere alla prima furia di tutto il popolo, che avea preso le armi, si ritirarono in cittadella; finchè vennero soccorsi. Allora apertene le porte diedero addosso ai cittadini, mettendo a sacco la città. Dovettero perciò i *Veronesi* costretti dalla forza sottoporre il collo al giogo odiato del *Visconti*, le di cui monete coniate in *Verona* si trovano in copia grande.

(Vedi
 Tav.
 XXXI.
Inf. Sez. III.
 Cap. V.)

Fu scritto che dobbiamo al *Visconti* l'introduzione del riso nel nostro territorio. Conviene di più di un secolo differire la data dell'introduzione di quel grano; precisamente all'anno *MDXXII*.

Zag. T. II.
 P. I. p. 17.

SEZIONE II.
LETTERATURA

CAPO I.

GIOVANNI DIACONO.

Sta tra i codici capitolari una storia, che comincia da *Augusto* sino ad *Enrico VII* che regnò al principio del secolo decimoquarto. L'autore ne è un *Giovanni* detto *diacono*, ma che era prete e mansionario del duomo. Quell'opera fu a notizia di *Guglielmo Pastrengo*, di *Pier de Natali*, e del *Panvinio* che la chiama *accuratissima*, e di fatica immensa. E fu fatta circa il mcccxx.

Di quel MS. scopertosi nella diocesi di *Trento* ai suoi giorni il *Tartarotti* avea somministrato qualche squarcio ai *Ballerini* quando nel 1739 stampavano con note il loro s. *Zenone*; ed avea parlato di quell'opera con grande encomio. *Maffei* sollecitò perchè quel codice rivedesse la patria, come fu: comperato da lui a gran prezzo, non sapendo che mancasse della più importante e curiosa parte; e nel 1749 il *Biancolini* poté approfittarsene.

Qualche cosa se ne dice in calce alla *Storia Teologica*.

Utilissima cosa sarebbe, per *Verona* principalmente, che quel codice, collazionato con altro che è in *Roma*, vedesse la luce. Ivi si parla del nostro *Anfiteatro*, e lo si vuol eretto sotto il primo imperadore; di s. *Zenone*, e di altri nostri vescovi; dei martiri ss. *Fermo* e *Rustico*; delle mura della nostra città fatte costruire da *Teoderico*; di *Coronato*

Dionisi 1
ss. Veron.
pag. 148.

Ballerini
Edit.
s. *Zen.*
p. 219.
p. clxxix
Panvin.
de Viris
p. 48.

Inf. p. 62.

Congress.
Lamie
p. 20 e 29.

Arte
magico
dileg. p. 42.

Zag. T. II.
pag. 145.

Pag. 242.

notajo detto da lui *Veronese*; dei viaggi di s. *Procolo* in Oriente; di un castello del re *Rotari* sul veronese ec. ec. Cita *Giornando*, e si vede aver lui avuto sotto occhio l'*anonimo Valesiano*. Mostra il suo buon senso col deridere le favole del volgo, intorno a *Teoderico*; le quali non si ebbe vergogna di scolpire nei marmi storiati, che sono nella parte inferiore della facciata di s. *Zenone*. « *Hic* » *est Theodoricus* » così egli « *quem Veronenses* » *appellant Diatricum, de quo fabulose fertur a* » *personis vulgaribus, quod fuit genitus a diabo-* » *lo, et postmodum misso nuncio ad infernum re-* » *cepit a patre suo diabolo equum, et canes; et* » *dum hæc munera accepisset Theodoricus tanto* » *gaudio repletus est, quod de balneo exiens equum* » *ascendit, et statim nunquam comparuit. »*

Oltre l'opera predetta ne scrisse *Giovanni* un'altra de *duobus Pliniis*, purchè non sia di un altro *Giovanni*; ed un voluminoso libro con titolo *Gesta Romanorum Pontificum*.

CAPO II.

GUGLIELMO DA PASTRENGO.

Onerv. Lett. T. II. pag. 48. Fer. II. T. II. p. 59. Un'operetta rarissima fu stampata a *Venezia* nel MDXLVII col titolo *De Originibus rerum illius bellus auctore Guglielmo Pastregico Veronense*. Il vero titolo però come ne' MS. è *Liber de Viris illustribus*; ed è di fatti una tal qual biblioteca universale sacra e profana.

Il primo titolo è quello soltanto del libro secondo.

Giorn. Lett. T. V. pag. 367. X. p. 271. L'operà a stampa è piena di errori. *Maffei* voleva darne una nuova edizione: altri lavori non gliel permisero. — Chi si accingesse di farlo dovrebbe consultar i MSS. Uno ve n'era a *Venezia*

nella libreria dei SS. *Giovanni e Paolo*; un altro ve n'è a *Roma* nella *Vaticana* al N. 5271.

L'autore detto *de Pastrengo*, (non *Pastregico*) della terra ove nacque, fu legale famoso. In carta del 1337 8 maggio, di cui copia autentica è nell'archivio civico, vien detto *Sapiens et discretus vir dominus Guglielmus de Pastrengo de contrata Pigna, iudex procurator comunis Veronæ*.

Fu carissimo al *Petrarca*; il quale gli scrisse più lettere che si hanno nelle *Varie*. Da una di queste apparisce, che *Guglielmo* messosi in viaggio per *Avignone* fu da esso *Petrarca* accompagnato fino al confine bresciano, e non senza molto cordoglio lasciato.

Siccome il *Pastrengo* andò alla Corte pontificia più volte, come quando in qualità di nunzio di *Mastino II* uccisor del *Vescovo Bartolommeo*, (1338) vi si portò per ottenergli l'assoluzione; e quando implorò l'approvazione, e conferma per la signoria di *Parma* allo *Scaligero*; così resterebbe incerto in quale di queste due circostanze lo abbia accompagnato il *Petrarca*. Veggasi l'autore recente dei Viaggi di *Francesco Petrarca*. Si può credere, che quel gran poeta alloggiasse presso *Guglielmo* nel mcccxlvi quando morì la sua *Laura*; e nel 1348, anno in cui il *Petrarca* a *Verona* il dì 25 genajo stando allo studio sentì il tremuoto, che fé cader molti edifici. *Guglielmo* uomo sommamente versato nell'erudizione e nelle lingue abitava nella contrada della *Pigna* dov'era giudice di *Verona* nel 1337; come nella sopraccitata carta nell'archivio civico. Possedeva una copiosa *Libreria*, cosa assai rara in que' tempi nei quali non ancora inventata la stampa, e *Petrarca* si servì più volte dei libri dell'amico: fra i quali trovavasi l'opera di *Giovanni Diacono*; ed un codice delle lettere di

Flcury
Lib. xcv.
P. II.

Levati T. I.
p. 312.
T. II.
p. 381.

Tommas.
Petrarc.
Rediv.
p. 57.
Andrest
Orig. ec.
P. I.
Cap. XII.

18 Mag.

Sup. p. 61.

Leoni
T. II.
p. 366.

Cicerone, della cui scoperta fattasi prima della metà di quel secolo, si deve il maggior merito al *Petrarca*,

Di altre biblioteche in *Verona* nella stessa epoca faremo parola qui sotto.

CAPO III.

MARZAGAGLIA.

Di *Antonio Scaligero* figliuolo naturale di *Cansignorio* fu maestro un eruditissimo uomo, per nome *Marzagaglia*. Il primo a farlo conoscere fu *Maffei*, che presso la famiglia *Bevilacqua* trovò un'opera di quell'autore sotto il titolo *De modernis gestis*. Perchè creduta degna della stampa (massime contenendo aneddoti curiosissimi intorno a *Verona* e all' *Italia*, che altrove non si ricaverebbero) fu inviato a *Muratori*, perchè la inserisse nella Raccolta delle cose italiane. Ma ciò non venne fatto atteso la somma scorrezione del codice, e lo stile sì strano, e ravviluppato, che sovente non lascia raccapezzar sentimento. Un uomo, che fosse fornito di grande erudizione e pazienza, vi vorrebbe, per raddrizzarla; e gliene avrebbe buon grado l'italiana letteratura.

Maffei
Ver. III.
T. II. p. 63.

L'opera è divisa in quattro libri; ed è un'imitazione di *Valerio Massimo*. Vi si tratta fra le altre cose *De obitu illustrium; de captione civitatum; de intersectoribus fratrum, de pravis persuasionibus mulierum; de his qui veneno extincti sunt, de jocose dictis aut impie factis; de prole latatis* ec. ec.

Nel libro III ci fa sapere, che numerosa biblioteca aveva in *Verona* negli ultimi tempi degli *Scaligeri Leonardo da Quinto*; il quale, prevedendo romori nella città, la mise in sicuro a *Venezia*. Questa biblioteca, quella del *Pastrengo* soprannominata,

ed un'altra, che nomineremo più sotto, ci danno non bassa idea della letteratura veronese in quei giorni. Inf. pag. 66

Il codice di *Marzagaglia*, con altri appartenenti al *Maffei*, passò alla Capitolare.

CAPO IV.

GIDINO DA SOMMACAMPAGNA ED ALTRI.

Crescendo in questo secolo e nei susseguenti la materia della letteratura veronese, non potremo che discorrere su due o tre dei principali; e poi dare il solo nome della maggior parte, e di qualche opera, che più interessi. E qui nomineremo *Gidino da Sommacampagna*. Egli non solamente poetò in italiano seguendo i primi *Siciliani*, ma fece anche un trattato sui ritmi volgari, e sulle loro varie specie, e lo dedicò ad *Antonio della Scala*. Sup. p. 59.

» Sarebbe opera forse utile, e certo non vana,
 » il pubblicare il trattato di questo *Gidino*; pel
 » quale si conoscerebbero molte ragioni del rima- Amor patrio di Dante pag. 314
 » re dei nostri vecchi. Nè forse tutte le poesie di
 » lui saranno da dispreggiarsi: singolarmente quel-
 » la che il *Maffei* chiama *un esempio del cantar*
 » *a vicenda dal* *Gidino* detto *Contrasto*, ove si scuo-
 » pre l'antichità delle sestine rimate al modo del-
 » le ottave, ma di sei versi solamente, che noi
 » credevamo una inventiva de' moderni, e fu in uso
 » nel miglior secolo » ec. Così il *Perticari* che con-
 » chiude: » Ma forse non andrà molto tempo che
 » questo desiderio si farà sazio, perchè la felice
 » *Verona* à cittadini dottissimi, e teneri così della
 » famosa lor patria come di ogni altro bene dell'i-
 » taliana eloquenza. »

Tomo II

I

- Andres:* Ivano notajo: autore di un'opera *super aren-*
Orig. ec. *gis, et super informationibus Principis ad virtutes,*
P. l. C. XII. *et super epistolis.* — Boncambio scrisse i fatti de-
Pancin. de gli Scaligeri. Rainaldo, o Rinaldo da Villafranca,
Viro p. 52. grammatico e poeta; commendato dal Petrarca; e
Manni
pag. 176. gran dilettante di musica; e maestro in Verona:
Zap. T. II. seppellito in s. Eufemia. — Francesco de Caronelli,
P. II. p. 146. detto Coronelli da Biancolini, scrisse un *Liber de*
Fer. III. *Fato*; dedicato allo Scaligero Antonio. — Giovan-
T. II. ni Evangelista da Zevio. Istituì nel convento degli
Sup. p. 64, Agostiniani un'insigne libreria; commentò salmi:
e 65. compose sermoni. — Giovanni dalla Pigna; autore
 di una grammatica. — Giovanni de Maggi; fece
 un supplimento all'Arte Notaria del Rolandino.
 Ebbe figliuoli, che furono Jure-consulti famosi. —
Pancin. de Bernardo Campagna, scrisse in materia medica; mo-
Fer. p. 35. ri a Mantova. — E medico insigne, di cui si servirono
 gli Scaligeri, fu Pietro Cipolla, il sepolcro del
 quale, con epitafio onorifico fuor della chiesa di s.
 Stefano venne aperto l'anno 1817 nel raddrizzare
 la via di s. Giorgio; e vi si trovò carta pecora con
 sopra scritto il nome dell'eccellente defunto. —
 Benedetto da Legnago, professore nell'università
 di Pavia — Un analista anonimo, la cui storia giun-
 ge fino al mcccxxxiv. — Francesco Bevilacqua giu-
 rista. — Aventino Fracastoro medico di Cangrande:
 seppellito in s. Fermo. — Francesco di Vanoccio;
 rimatore sotto Mastino II. Ed alcuni vescovi nostri
Vitali: dei letterati, dei quali nell'Appendice. E sul finir del
Senatori di secolo cominciò anche a farsi conoscere, benchè
Roma T. II. giovane, Giovanni di Nicola Salerno; che poi fu fat-
pag. 391. to senator di Roma. — Di Ardizzone parlai più sopra.
pag. 38.
Fer. III. Maffei nomina come appartenente a questo
T. II. p. 73. secolo il legale Lodovico Alberti; ma egli non
 fiorì, che nel 1523, come correggendo l'autore della
T. I. P. I. Verona Illustrata si fa osservare dal Mazzuchelli.
pag. 317.

Aggiungavisi pur altro legale *Leonardo da Quin-*
to uno de' sottoscritti al testamento di *Cansignorio*
 17 ottobre 1375; il di lui sepolcro è nell'ingresso
 lateral del *Liceo*; con epigrafe portante l'epoca di
 giugno 1392: della sua biblioteca abbiamo parlato. *Sup. p. 64.*

CAPO V.

DISCENDENZA DI DANTE.

*V*erona potrebbe annoverare fra i suoi *Dante*,
 il quale la adottò per patria, e vi trasferì la famiglia,
 acquistandovi casa, beni, e cittadinanza: e vi com-
 pose gran parte della sua immortale *Commedia*,
 dedicando la *Cantica del Paradiso* *Magnifico atque*
victorioso D.D. Kani grandi de Scala sacratissimi,
et sereni principatus in Urbe Verona, et Civitate
Vicentia Vicario Generali. Seppure quella dedica
 non è suppositizia. E, nella chiesa di s. *Elena* nel
 gennajo del 1320, tenne alla presenza di scelto nu-
 mero di spettatori una celebre conclusione: *De*
duobus Elementis terræ et aquæ; stampata poi in
Venezia l'anno 1508 col titolo: *Quæstio florulenta*
ac perutilis de duobus elementis aquæ et terræ nu-
per reperta quæ olim Mantuæ auspicata, Veronæ
vero disputata et decisa ac manu propria scripta
a Dante florentino poeta clarissimo. In fine si legge:
Determinata est hæc philosophia dominante invicto
domino domino Canegrandi de scala pro imperio
sacrosancto romano per me Dantem Alegherium
philosophorum minimum in inclita urbe Veronæ in
 anno 1320. Se alcuno però dubitar volesse dell'au-
 tenticità di quest'opera, lo può far senza peccato.

Veronesi certo furono i suoi discendenti: non
 dispiaccia il veder qui di essi un albero genealo-
 gico collazionato con ciò, che dietro a scritti origi-
 nali è sparso in *Maffei*.

Ver. I. l.
T. II. p. 64.
Dionis.
Anecd.
N. II.

Corniani
Lett. II.
pag. 186.

Battin.
Tit. T. I.
pag. 186.

DANTE

Venuto in VERONA
prima del 1312.

PIE

Scrisse versi, e commentò il poema del

Aligeria
Monaca in s. Michele.

DAN

Testò

LEON

Nominato da Leon

PIE

Il *Filelfo* gl'indirizzò la vita

DAN

Poeta. Scrisse in lode di *Laura Brezzone*

Teodora Frisoni



Pietro III.

LODO

Grecista. Provveditore
nel 1539.Vicario della Cas
Testò ne

(De' quali l'epigrafe mortuaria a s

Ginevra



Marcantonio Sarego.

Maritati nel 1549.

Mancata la linea mascolina i *Sareghi* rimasero eredi delle
in campo azzurro.

 GEMMA.

69

Figlia di
Manetto Donati.

RO

padre. Giudice del Comune nel 1337.

E II. *Gemma* *Lucia*
 (Monache in s. Michele.)
1428.

RODO.

Arentino. Testò nel 1439.

RO II.

di *Dante.* Testò nel 1476.

E III.

di cui fu amante. Morì a *Mantova.*

CO  *Eleonora Bevilacqua.*

Francesco.

dei Mercadanti.

1547.

ermo.)

Tradusse ed illustrò *Vitruvio.* Eresse
l'altare degli *Aligeri* in s. *Fermo*,
rinnovando ivi una fronte dell'Arco
de' *Gavi.*

V. Oss.
Lett.
T. VI.
p. 315.

oltà, del cognome *Aligero*, e dell'arma, ch'è un'ala d'oro

APPENDICE

VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

LXXXVIII. *Tebaldo III.* Lasciò costituzioni ecclesiastiche, pubblicate poi come sue dal vescovo *Pietro II della Scala*. Nel mcccxvi si consecrò la chiesa di s. *Tommaso Cantuariense*, non già la presente, ma altra anterior di due secoli. Morì nel 1330. Si citano anche i suoi sermoni.

*Panvinio
Antiq. P.
Lib. VII.*

Sotto lui nel 1313 il *Castelbarco* restaurò la chiesa di s. *Fermo Maggiore*; ed i *Serviti* nel 1328 eressero la chiesa di *S. M. della Scala*, così detta, perchè effetto di un voto di *Can-Grande I.*

LXXXIX. *Nicolò Benedettino* già abate del Monistero di s. *Pietro di Villanova*. Dal mcccxxxii al mcccxxxi.

Id. l. c.

XC. *Bartolommeo Scaligero*: ucciso da *Ma-
stino II* nel mcccxxxviii.

XCI. *Matteo Ribaldi*. Prima vescovo di *Pa-
via*. Fu solo eletto nel mcccxlvi; es-
sendovi stata sede vacante. Morì nel
mcccxlvi.

Ughelli ec.

XCII. *Pietro di Pino*, beneventano. Già ve-
scovo di *Forlì*, e di *Viterbo*. Passò
dalla sede di *Verona* ad altra in *Fran-
cia*. Dal mcccxlvi al mcccxlix.

XCIII. *Giovanni di Naso*, della diocesi mila-
nese, e Domenicano, già vescovo di
Melfi. Passò dalla sede di *Verona* a
quella di *Bologna*. Dal mcccxlix al
mcccl.

Sotto lui eretta d'ordine di *Cangrande II* la chiesa di s. *MARIA* della *Vittoria Vecchia*, in memoria della vittoria riportata in quel luogo (alla porta di *Campo Marzo*) contro il ribello *Fregnano*, fratello naturale. *Sup. p. 58.*

XCIV. *Pietro Scaligero II.* Nel 1370 pubblicò alcune costituzioni. V. N. *LXXXVIII.* Passò al vescovado di *Lodi* nel *MCCC-LXXXVII.*

Nel 1383 aperto lo spedale gratuito de' pellegrini a s. *Jacopo di Galizia*; ora abolito.

XCV. *Jacopo Rossi* di *Parma* delle principali famiglie, già vescovo di *Luni*, Venne alla sua nuova sede nel *MCCCLXXXVIII.*

SEZIONE III.

EDIFICI

CAPO I.

MURA DI CANGRANDE I DELLA SCALA.

Il maggior dilatamento della città nostra lo si deve a *Cangrande I*, e fu eseguito negli anni mcccxxiv, e mcccxxv. — Dopo quell'epoca si fortificarono bensì le mura secondo le nuove regole dell'architettura militare, e si cambiò forma e sito alle porte, ma non si variò situazione.

Cangrande adunque dalla parte sinistra dell'*Adige*, a forza di picco, e di scalpello, nel sasso fece scavare la fossa dalla porta del *Vescovo* a quella di *s. Giorgio*; e vi fece ergere un muro merlato, fortificando la porta *Aurelia* ch'era vicina a *s. Zeno in Monte*.

Dalla destra poi prese dentro i borghi della porta *Rosiolana*, e di *s. Zeno* o de' *Gavi*; comprendendovi le attuali contrade della *SS. TRINITA'*, di *s. Luca*, e di *s. Zenone*, rinserrando così l'abbazia in Città, tirando le mura dall'*Adige* là vicino, e continuandole a un dipresso al moderno circondario dall'altro lato ove il fiume lascia *Verona*.

In queste mura oltre molte bertesche, o torrette, v'erano le porte — di *s. Massimo* quasi ove ora quella di *s. Zenone*; del *Calzaro* detta così dal nome dell'architetto quasi dirimpetto alla già chiesa di *s. Spirito*, porta distrutta quando si costruì quella di *s. Sisto del Palio*; e quella di *s. Croce* di cui ci resta ancor qualche traccia non lungi dall'orto *Gazola*.

Cangrande fece altresì quella torre, ch'è in mezzo all'*Adige* alla catena a s. *Zeno*. Zog. l. c. pag. 231.

La memoria delle mura sopradette fu scolpita in lapida, posta sopra la porta del *Calzaro*. La scrizione è riportata dal *Corte*, e dal *Biancolini*.

CAPO II.

TORRE DEL GARDELLO, E CAMPANA DELL'OROLOGIO.

Fin dal MCCCLXIII, anno di gran fasto a *Verona* per le nozze di *Cansignorio* con *Agnese* figlia del duca di *Durazzo*, dicono le nostre croniche essere stata innalzata in capo alla piazza delle Erbe la torre detta, forse dal nome dell'artefice, torre del *Gardello*; sopra cui l'orologio con campana piccola da principio. Questa torre fu restaurata nel MCCCLXX (come dall'iscrizione riportata da' nostri storici, che ancora sussiste) postavi quella campana maggiore, che nel MDCCCX fu salvata dal martello di chi comperata aveala dal demanio per ispezzarla. Sarinna pag. 29.

Corte T. II. p. 160.

Fu l'attento ingegnere municipale sig. *Giuseppe Barbieri*, ed io, che arrivammo in tempo di far sospendere la distruzione. Si ebbe ricorso all'autorità superiore, che aggiudicò la campana al municipio a cui fu consegnata, e sta a piè della scala del consiglio. In uno scritto che in tal occasione si inviò al Governo, e che io fui eccitato a stendere dalla commission dell'ornato, addussi i titoli per i quali meritava di essere conservata. E fra questi: la sua forma; la sua antichità (una delle prime che si sieno impiegate ad uso di orologio); i bellissimi caratteri gotici in due righe, una da destra a sinistra, l'altra all'opposto; il portar in fronte l'epoca, il nome di un nostro principe, l'effigie del nostro santo protettore, alcuni geroglifici,

Tomo II.

K

Bettin. Ris. ed il nome di maestro *Jacopo* il *fonditore*; forse
T. II. quel *Gio: Jacopo* di *Dondi padovano*, il quale ac-
pag. 304. quistò a sè ed agli eredi il nome di *Orologio* ec. ec.
Encyclop.
Horlog.

Questa campana era in origine dentro alla torre: perchè più sentita fosse, nel *mdcx*, fu collocata nel cunignolo, ove restò, come abbiamo detto, fino al *mdcccx*. L'orologio, uno certo dei primi a battaglio, perchè fatto avanti il *mccclxx* (nel qual anno, e non prima, vide la *Francia* il suo primo sulla torre di *Parigi*) quasi più non serviva per vetustà, quando nel *mdcxx* venne raggiustato sotto la prefettura del *Barbarigo*; di che fa memoria 'scrizione nell'alto della torre, dalla parte che guarda il palazzo *Massei*, con istile lapidario, quale era comune a quel secolo guasto in siffatte cose.

CAPO III.

CASTEL VECCHIO E PONTE.

Sup. p. 56. *C*angrande *II* nella ribellione di *Fregnano* aveva conosciuto vacillante la fede de' *Veronesi*. Per aver un luogo forte da aspettar soccorsi dal cognato marchese di *Brandeburgo*, che stava a *Bolzano*, nel *mcccliv* pensò di costruire un castello alla destra dell' *Adige*, con un ponte mirabile lungo piedi veronesi 350. Castello e ponte furono compiuti in tre anni, impiegandovi materiali dell' Anfiteatro, e lapide antiche; delle quali una preziosa rivide la luce ai nostri giorni. Sotto gli archi del ponte, massime sotto il minore, vi si vede in più luoghi il monogramma di *CRISTO*. Chi sia stato l'architetto s'ignora. Che grande uomo si fosse lo mostra l'arco maggiore, di una corda senza pari almeno in *Italia*, appoggiato ad un pilone continuamente bersagliato dalle onde rapidissime del nostro fiume. .

Sup. T. I.
pag. 76.

Questo castello fu detto da prima il castello di s. Martino al Quaro (volgarmente *Aquaro*); ma fabbricandosi dal *Visconti* il castello di s. Felice prese il nome, e lo ritiene, di *Castel vecchio*. — Fu creduto che ivi dai tempi di *Carlo Magno* vi fosse stato altro castello, sulle cui rovine fabbricasse lo *Scaligero*; e quindi il nome di *Castel vecchio*; ma ci mancano prove. V'era bensì qualche fabbricato anteriore, di cui restarono le tracce; siccome è riconoscibile l'antica porta, detta del *Morbio*, benchè murata.

Sup. p. 60.

Zag. T. II.

P. I.

p. 243.

In una delle sue torri vi fu poi collocato un orologio ad uso del collegio militare, ivi fondato sotto de' *Veneziani* nel 1759; ma nella sommossa del MDCCXCVII venne rovinato dagli stessi *Veronesi* coi cannoni mal appuntati contro dei *Franzesi*. La torre su cui stava fu atterrata, allorchè il castello venne riformato nel MDCCCL.

CAPO IV.

PONTE NUOVO ED ALTRE FABBRICHE DEGLI SCALIGERI.

Il Ponte nuovo fino all'anno MCCCXXXV era di legno: non aveva di pietra che le pile fatte da *Alberto I* nel MCCXCIX. Era tutto ingombrato di case di legno, quando un orribile incendio, che durò due giorni tutto consumò fino ai fondamenti.

Sup. p. 49.

50.

Zag. T. I.

pag. 74.

Nel MCCCXXXVI *Mastino II* lo ricostruì tutto di pietra; ed allora deve essere stata fatta la strada di s. Tommaso Cantuariense, tagliando fette di case; nelle quali si vedono ancora i muri a sghimbescio. Fu danneggiato nel 1439 e rifatto. Nel principio del secolo XVI minacciava rovina: di fatti cadde, e fu rifatto nel 1529 come da lapida ora rasa ma che così diceva:

Infra

Sec. XV.

Sec. I.

C. III.

ANDREA GRITTI PRINCIPE
FRANCISCO FOSCARENO PRAE.
ET HIERONIMO ZANE PRAEFEC.
AN. SAL. MDXXIX.

Fu lastricato nel 1606: lapida avanzata dalla torre lo attesta; ma logoratosi, fu rifatto nel MDCCXXVII. Per opera d'un pio militare nel 1736 era stata collocata sulla spalletta destra di questo ponte l'immagine di s. *Giovanni Nepomuceno*, e poi coll' elemosine de' divoti una bella cappellina nel MDCCXL. Nel MDCCCLII, essendo stato stabilito l' *Adige* per confine tra gli stati della Casa d' *Austria* e la repubblica cisalpina, ponendosi i cancelli di confine sul ponte, il dì 13 giugno, quella cappellina venne atterrata; e la statua del santo trasferita a s. *Tommaso*.

Altri edifici innalzarono gli *Scaligeri*, che basterà accennare. Il *Ponte delle Navi*, che costò 30000 fiorini d'oro, con bellissima torre nel MCCCCLXXV; poi caduto nel MDCCCLVII, e tosto rifabbricato. Se ne parlerà a suo luogo. Qui non porrò che le due scrizioni che erano state collocate sopra quella torre una in latino, l'altra in versi italiani; ora ambedue nel museo. — La strada che dal ponte delle navi va al pallone; nel MCCI.LXXI. — La *Vittoria vecchia*; nel MCCCLIV. — Il giardino del palazzo con muraglia merlata; nel MCCCCLXIV.

Questo giardino come spettante alla comune venne cesso all'Accademia agraria ad uso dell'orto botanico; ma ella ora non lo possiede.

Presso le mura che dal *Crocifisso* terminano ai portoni della *Bra*, fatte nel MCCC.LXX, vi stabilirono stanze, che servivano e servirono anche in appresso ad uso di militare alloggio, ed ospitale. —

Nel 1374 i granari pubblici in *Bra*. Oltre le archie di cui sopra. Aggiungansi, fuori di *Verona*, il

Inf.
Sec. XVIII.
Sez. III.
Cap. I.
Tav.
XXXII
XXXIII.

N. XXII.
a sinistra
dell'Atrio;

N. CCCCLIII.
T. I. p. 25.

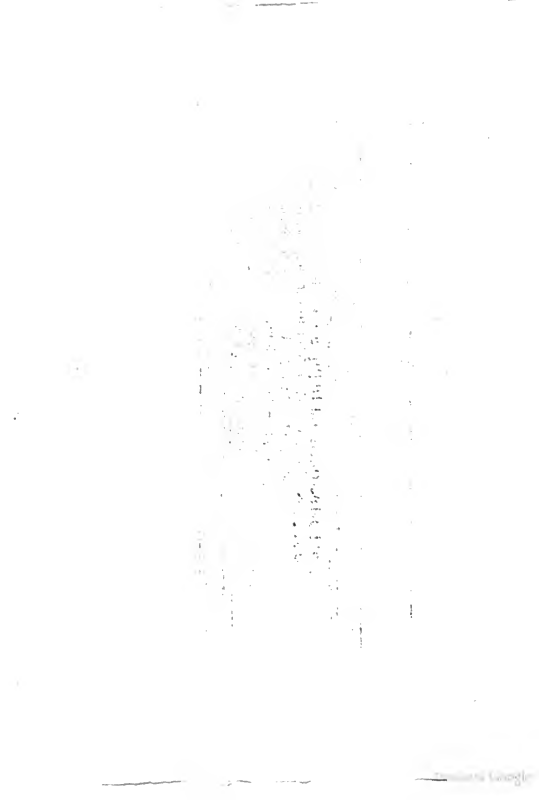


Inf.
Sec. XVIII.
Sez. II.
Cap. VII.

Sup. p. 57.

M E H I U I E I N T E P O L I T O R C H E M I R I L I G A T M E T U F I G A T C L A E U R O B E U Q U A R O
 Q U A U M O P O O R A P A R O N E A R S E G I O R G I R Q U E U C H E R E M E Y I R I
 O U E R O R E S E C P O P O L O H I U Y S P I R I M E T U M O E R P A G E L I Q U E U B E R A R O
 I T A L I A R I E U R A R O N E S A P P U R O L A G A M I T O G E L G P A R S I R I
 C A R S I G A R O P O Q U E U C H E M E R E C C I R I R I I L L E M R E C C E R I M O S E T I A M A R I E F F I R O
 P O 3 O R S E C U S O I R U R P A R O D E A R I C H E U B O R S I G E R O M E R E F I R I R I

Scala di due Metriche



Tab. XXXIII



Scala di var. Metro e circonferenza Circonferenza

muro da *Villafranca* a *Nogarole* nel mcccxlvi; e prima la fortezza di *Peschiera* nel mcccxxviii: il castel d'*Ostiglia* nel mcccxcviii: quel di *Torri* nel mcccglxxxiii: quello antichissimo di *Soave* rinnovato sotto *Cansignorio* e restaurato nel mcccclxix; e tanti altri castelli, torri, mura, e chiese in tutti i luoghi del loro dominio. Da essi pure il fabbricato delle *Scarderie* o *Sgarzerie*. In quasi tutte le fabbriche scaligere si può ravvisare un tal qual buon gusto, che si desidera in tante fabbriche posteriori.

CAPO V.

CITTADELLA, ED ALTRI EDIFICI SOTTO II. VISCONTI.

Nel mcccclxxxix il *Visconti* per tener i *Veronesi* in soggezione, quasi prevedendo l'insurrezione che scoppiò l'anno susseguente, fece costruire la cittadella. Cominciavano le sue mura alla chiesa del *Crocifisso* (allora detto s. *Fermo* di *Bra*, nome poi passato alla chiesa dei *Filippini*); seguivano alla porta dei *Rafoli*, che aveva un ponte levatoio sulla fossa, e continuando colle antiche mura facevano termine ai Portoni di *Bra*, sui quali davasi comunicazione al *Castel vecchio*: siccome si vede nella carta topografica di *Verona* in *Saraina*. Ad angolo retto proseguivan dirittamente fino alla *Porta nuova*, restando chiusi gli altri due lati, l'orientale dall'*Adige* ed il meridionale da quella porzion di mura di *Cangrande*, ove poi si tenne il bersaglio per i militari fino alla caduta della repubblica veneta. La porta, che metteva in campagna era quella di s. *Croce*, detta anche del *Palio*, perchè là anticamente correvano *Bàrberi*. L'ingegner che diresse i lavori della cittadella fu un *Domenico Pace*. Nel mccccliii il *Carrara* concesse ai

Sup. p. 60.

Zag. T. I.
P. 122.Id. T. II.
P. I. p. 42.

Sup. p. 22.

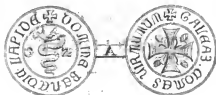
Zag. I. 2.
P. 129.

Inf. *Veronesi*, di atterrarla; il che fu eseguito con universal giubilo l'anno seguente il dì 12 di settembre.
Sec. xv.
Sez. I.
Cap. III. Pure nel MCCCXLI si vede, che era ritornata ad uso di fortezza, e fu scalata da *Niccolò Piccinino*.
Risconi:
Cron. Nel MDIX si nominano le munizioni, ch'erano nella
Corte I. II. *Rocchetta della Cittadella*; e così nel MDXXV serviva a luogo di rifugio militare, ed i capitani abitavano dove poi furono le *Dimesse*, già casa *Morelli*.
Zag. T. II. *li*, ora *Vela*. La fossa del *Crocifisso* alla *Bra* fu solo riempita nel MDXLV coi materiali, che ingombravano l'*Arena*; e la fossa dai Portoni alla porta nuova nel MDLXIX. Anche allorquando *Guicciardino* scriveva la sua storia (cioè nel 1561) la cittadella era luogo considerato come posto militare e di difesa.
Sec. xvi.
Sez. I.
Cap. II.

Opera del *Visconti* fu anche la *Vianuova* fatta nel 1391. In tal occasione si atterrarono alcune case fuor d'ordine, che la ingombravano: così si fece anche a nostri giorni di altre vie. Il selciato inaccessibile alle carrozze e ai cavalli nella porzione che sbocca in *Bra* è pure opera dei nostri giorni.

Ed al *Visconti* si deve pure attribuire un nobilissimo ponte al *Borghetto* in vicinanza del castello di *Valleggio*. Ponte distrutto nel 1702. E che il *Visconti* lo avesse eretto si accordarono in affermarlo scrittori contemporanei milanesi e veronesi.
Zag. T. I. pag. 124.
Corio ec.
 ADDENDA. Che seppur vi fosse stato alcun dubbio, (motivato dalla scoperta di molte medaglie consolari rinvenute nel basamento di detto ponte, come pure dalla sua costruzione, onde lo si avrebbe voluto opera romana almeno in gran parte) se vi fosse stato d'ico dubbio, tutto nel toglierlo, la seguente medaglia inauguratoria, ivi rinvenuta; pubblicata ed illustrata dal sopralodato *Gio: Gi. Orti*.
Lett. al march. Zenetti.

Sup. p. 60.

Tavola
XXXI.

Quel ponte era stato fatto per deviar l'acqua del *Mincio* dalla fortezza di *Mantova*; e costò più *Biancolini* di 100000 zecchini veneti.

Devesi pure al *Visconti* il ristauro del castel s. *Pietro*, come si è accennato di sopra; l'incominciamento del castel s. *Felice*, di cui parlerò nel secolo susseguente; ed il compimento delle mura celebri da *Valeggio* a molta distanza.



SECOLO DECIMOQUINTO

SEZIONE I.

AVVENIMENTI

CAPO I.

FRANCESCO DA CARRARA PADRONE DI VERONA:

An. di G. C.
MCCCCII

MCCCCIII

MCCCCIV.

Inf. G. II.

Il *Visconti*, signore di gran parte d'*Italia*, pensava di farsene coronar re, quando fu prevenuto da morte. Al figliuolo minore *Filippo-Maria* lasciò *Verona* con altre città. Ma *Francesco da Carrara*, con pretesto di voler rimettere nell'avito dominio *Guglielmo della Scala* figliuolo naturale di *Cangrande II*, mosse guerra al nuovo padron di *Verona*; e coll'armata si portò sotto le mura della nostra città. Ne era governatore per lo *Visconti* un *Ugo-lino Biancardo*. Di pochi giorni fu la resistenza; ed il sabbato diciannove aprile alle due della notte entrarono i *Carraresi*, ajutati dal popolo che gridava: *Evviva la Scala*. Di fatti la domenica seguente fu dichiarato padrone di *Verona* il detto *Guglielmo*: ma la di lui signoria non durò che una notte, e fu trovato morto di veleno; somministratogli, come ognuno pensò, dal *Carrara*, che per sedar il tumulto del popolo fece proclamare padroni di *Verona* *Antonio e Brunoro della Scala* figliuoli del defunto. Poco dominarono anche questi; ed il *Carrara* adducendo pretesti li fece imprigionare: facendosi egli proclamare padrone di *Verona* al capitello di piazza secondo l'antico costume; e calmando il

popolo, con far giungere opportune mille carra di biade, dono non piccolo nell'orrida fame che si pativa in quell'anno.

An. di G. C.
MCCCIV.

Gli *Scaligeri* erano stati ascritti alla nobiltà veneta. Desiderio di vendicarli, e più quello di umiliar il *Carrara*, mosse i *Veneziani* a fargli guerra; e con essi ancora alleossi il *Gonzaga* di *Mantova*. Bastò questo, perchè i *Veronesi*, che odiavano il traditore, prendessero le armi il dì 23 giugno, introducessero i *Veneti* per la porta del vescovo, e costringessero il figliuolo del *Carrara* a ritirarsi in Castel-vecchio, da dove il terzo giorno fuggì.

MCCCIV.

CAPO II.

I VERONESI SI DÀNNO AI VENEZIANI.

Non valse al giovane *Carrara* l'essere fuggito, poichè conosciuto dai villani, e preso, fu ricondotto in città; da dove sotto buona guardia fu mandato a *Venezia*.

Colla caduta di *Verona* caddero poi le altre terre del *Carrarese*; fra le quali *Monselice*, dove erano in carcere *Antonio* e *Brunoro della Scala*. Pensavano questi di riaver il dominio della nostra città; ma già i *Veronesi* s'erano, almeno in apparenza, volontariamente sottomessi ai *Veneziani*, ed il giorno cinque luglio aveano inviato quaranta cittadini vestiti di bianco a presentare, alla capitale, le insegne della città, ed a prestar giuramento.

Sabell.
Dec. II.
Lib. VIII.

Quegli ultimi *Scaligeri*, trovato ne' *Veneti* non protettori, ma persecutori, furono costretti perciò ad abbandonare l'*Italia*. Vi ritornarono bensì per tentar replicatamente di sollevare *Verona*; ma ad onta dei soccorsi del re d'*Ungheria* dai loro sforzi

MCCCIV.

MCCCIV.

Tomo II.

L

And. G. C. impotenti non ottennero che il bando perpetuo dagli stati *veneti* con pena capitale; ed alcuni *Veronesi*, che avevano procurato di secondarli, col-
Zag. T. I. l'esilio o colla morte pagarono la pena della loro
P. I. p. 52. imprudenza.

Quegli *Scaligeri* finchè vissero, continuarono
Fleury a intitolarsi principi; e nel 1417 fra quelli che guar-
Lib. CIV. davano a *Costanza* il conclave si trova *Brunoro si-*
g. 78. gnor di *Verona*.

Allo stato torbido, in cui era stata *Verona* ne-
 gli ultimi anni del secolo antecedente, e nei primi
 di questo, successe a poco a poco uno stato tran-
 quillo. I privilegi della città vennero sanciti nella
 così detta *Bolla d'oro*, che venne unita all'ultima
Sup. p. 37. compilazione degli statuti; stampati la prima volta
 in *Vicenza* nel 1475. Un podestà ed un capitano
 veneti aveano l'alto reggimento nel civile e nel mi-
 litare; nel resto gli uffici, il consiglio, la giudica-
Sabbioni: tura, continuarono come ne' primi tempi, sì nella
Dissert. città, che nel territorio; a riserva di *Cologna*, stac-
Opusc. cata dal veronese, e unita al *Dogado*.
Calogerà
T. XIV.
pag. I.

Fu in quei giorni, in cui *Verona* respirava
 delle passate vicende, che passò e vi fu accolto
MCCCXIV. con tutta onorevolezza il pontefice *Giovanni XXIII*,
 che andava a *Costanza* al concilio; nel qual fu poi
 detronizzato.

CAPO III.

VERONA SORPRESA DA NICOLÒ PICENINO.

MCCC-
XXIX. La pace di cui godevano i *Veronesi* sotto i
Veneziani fu interrotta dalla guerra, che questi eb-
 bero contro il duca di *Milano*.

Ai *Veneziani* si erano uniti i *Fiorentini* e *Ge-*
novesi, il signor di *Ferrara*, ed il pontefice; per

lo che questa lega prese il nome di *sacra*. Al duca di *Milano* si collegò il *Gonzaga*, e *Nicolò Piccinino* o *Piccinino*, uomo ardito e di saper militare, comandava l'armata nemica; mentre l'armata veneta era capitanata da *Francesco Sforza* non men famoso nell'armi.

Andé G.C.
MCCCO-
XXXIX.

Successero vari fatti con varia fortuna; ma ciò che diede molto da dire fu l'occupazione improvvisa di *Verona*: eseguita di notte buja dal *Piccinino* col dare la scalata alla cittadella; dopo del quale entrò colla sua truppa il *Gonzaga*, a cui doveva essere dato il dominio sulla nostra città, ed il quale fu di fatti subito dai soldati acclamato signor di *Verona*.

Merc.
p. 292.

Ognuno può immaginarsi la confusione di quella notte invernale che precedette il dì 17 novembre: tanto più che i soldati entrati per la porta *Rosiolana* si erano messi a dare il sacco ad alcune case, fra le quali a quella di abitazione della famiglia del famoso *Gattamelata*; ch'era prima di *Lui-gi dal Verme*, a cui come fuggiasco era stata confiscata dai *Veneziani*, e donata al detto *Gattamelata*. Questa è la casa in faccia a s. *Pietro Incarnario*, che dopo essere stata della famiglia da *Monte* passò alla famiglia *Maffei*; e che aveva d'intorno alcuni muricciuoli.

Subell. Dec.
III. Lib. IV.

V. Mem.
del gen.
Maffei
p. 531.

Se il *Gonzaga*, pregato da *Antonio Maggio* nostro jureconsulto, non avesse impedito il saccheggio, *Verona* era a mal partito. Ma furono chiamati i soldati sotto le bandiere, e condotti contro i castelli, dove si erano ricoverate le truppe venete.

Inf. Sec. II.
Cap. II, e
Sec. III.
Cap. I.

Ed ecco il terzo o quarto giorno giungere *Francesco Sforza*, passati monti e vie disastrose. Penetrato col soccorso in castello s. *Felice* e dentro la porta del vescovo, ajutato dai cittadini, costrinse i nemici a ritirarsi: fattine prigionieri più di due

Mur. T. IX.
pag. 184.

Annali G. C.
McCKKKXIX. mila; oltre tanti altri caduti nell' *Adige* nel rom-
Biblioth. persi dalla calca il ponte nuovo. Di questo fatto
Smith. preziosa notizia si à nella dedica che *Guarino* fe-
Præfat. ce del suo *Strabone, Venet. 1472.*
p. CVIII.

CAPO IV.

PRODIGIO CHE SI VUOLE AVVENUTO IN VERONA.

Grande fu l'allegrezza del popolo veronese, allorchè la mattina dei 20 novembre si trovò liberato, quando meno lo sperava; e maggior divenne quando dopo alcuni mesi si pubblicò la pace; con cui *Peschiera, Legnago*, ed altri luoghi forti del veronese, tornavano a far parte della provincia.

McCKCCCLII. Durante la guerra (la quale fu poi seguita da micidial pestilenza che durò più mesi) lo *Zagata*, che scrisse del 1454, racconta avvenuto il prodigio di tre Croci apparse nell'aria, nell'atto che si spiegavano gli stendardi della lega dopo detta la Messa nella chiesa di s. *Giorgio* presso i domenicani, ora s. *Pietro* martire nel *Liceo*. Ad onta che tutta la fede non meritasi quell'autore, non farò difficoltà di credere succeduta una qualche meteora che abbia dato motivo a quella voce. Niun altro scrittore però, che mi sia noto ne parlò. Solo fu conservata memoria di ciò in un atto autentico, che si trova nell'archivio di *Brescia*. Trattandosi di cosa inedita, ed interessante la storia di quei tempi credo bene d'inserirlo in copia conforme in questo Compendio, null'altro restandoci da dire del secolo XV.

T. H. P. I.
pag. 79.

Biancol.
Ch.
T. III.
pag. 137.

*In Registro Provisionum Magnifici Comunis
Brixiae ad fol. LIX, inter cetera reperitur.*

*An. d. G. C.
MCCCXLV.*

*DOMINUS JESUS
Die X mensis Madii MCCCCXLI.*

Convocatis et congregatis infrascriptis D. D.
'Abbate et Ancianis negotiis Communis Brixiae Præ-
sidentibus etc. de mandato et in presentia Magnifi-
ci Potestatis Brixiae, et in Cancellaria Communis,
sono botti campanæ more et loco solitis pro infra-
scriptis specialiter peragendis.

Nomina quorum etc.

Omissis etc.

*Item scientes quod omnis victoria de Cælo est
et sentientes quod die proximo illustris comes Ru-
sinus est monitor, ita ut veniat, ac perveniat Bri-
xiensibus, ut suum progressum, et exitum feliciter
progrediatur, et quot etiam a fide dignis multis
fuit scriptum etc. Cum signum Sanctæ CRUCIS ap-
paruerit in aëre super Verona in sub quadam ne-
bula albissima ac in grandi quantitate in directè su-
per altare et ecclesiam, in qua celebrabatur Missa
et benedictio vexilli beatissimi domini Papæ, Sere-
nissimi domini nostri, illustrium Florentinorum, ac
Januentium, et totius Sacræ Ligæ; ac etiam ipsius
domini comitis, quod dicit firma stetit ab elevatione
Sanctissimi Corporis CHRISTI usque quo Missa com-
pleta fuit, ex quo in Venetiis ac Veronæ factæ fue-
runt processiones solemnes, et ordinatum, atque san-
ctum, quod perpetuo fiant tales processiones ad ho-
norem Sanctissimæ CRUCIS, perpetuamque memo-
riam talis et tanti Signi, in non minoris quam fue-*

*And G.C. rit magni Constantini, et hoc in die festi Sanctæ
 MCCCEXXII. CRUCIS III Mensis Madii, quod celebrabitur, et
 sequi volentes ritus, et ordines illustrissimi dominii,
 maxime quod Dei Omnipotentis honorem inspice-
 rent, providere, et ordinare auctoritate et consensu
 præfati domini potestatis, quod die dominica proxi-
 me futura fiat processio a Domo usque ad ecclesiam
 quam noviter fabricavit et fabricat reverendus do-
 minus Abbas De-Verziano in Burgo S. Nazarii, in
 domibus monasterii De-Verziano ad honorem et sub
 titulo S. CRUCIS; et quod omni et singulo anno fiat
 processio ut supra, quam solemnitus fieri possit per
 Clerum et populum in die S. CRUCIS: et ut res or-
 ditum sortiatur effectum eligerunt infrascriptos ci-
 ves, qui ordinent et præcipiant etc. et ad effectum
 redigant provisionem et processionem antedictam.*

Nomina quorum sunt.

D. Jacobus de Cuchis.
 Joannes de Bornado.
 Astulphus de Porcelagis.
 Franciscus de Malvetiis.

Omissis etc.

Die quartâ mensis Septembris MDCCCX.

Quibuscumque etc. attestor ego infrascriptus
 Archivista Magnifici Communis Brixie, sicuti in
 præfata provisione et consilio ad folium LIX extra-
 xisse de verbo ad verbum præfatum Miraculum, ita
 relatum ab illustri comite Rusino ut supra. In quo-
 rum fidem etc.

L. S.
 MUNICIPALITA'
 DI BRESCIA

*Ego C. Christoni Presbyter
 Archivista me subscripsi.*

SEZIONE II.
LETTERATURA

CAPO I.

G U A R I N O .

Basta il nome di *Guarino* per illustrare il suo secolo, non che la sua patria; e si è reso benemerito chi negli ultimi tempi pubblicò le memorie di questo ristorator delle lettere. Nato nel 1370 si portò fin dai primi anni in *Grecia* a studiarvi le lingue, e le scienze, sotto la disciplina di *Emanuel Crisolora*, che in propria casa lo accolse. Di là ritornò con soprannome di *Rettorico*, e di *Oratore*; e primo degli *Italiani* in *Italia* aprì pubblica scuola di *Greco*. Infiniti ebbe scolari (fra i quali *Lo-dovico Cendrata* di lui congiunto, a cui dobbiamo il *Giuseppe Flavio Edit. veron.*); e potè con onore complimentar in greco l'*Imperador Paleologo* passato per *Verona* nel 1424; e ciò a nome della città, che si servì spesso di *Guarino* in varie incumbenze.

Stipendiato in patria fin dal 1420, qual si fosse il motivo si licenziò, e andò ramingo a *Venezia*, a *Roma*, a *Firenze*, *Padova*, *Bologna*, *Trento*, e qualche altra città, per tutto insegnando. — Ripatriò, ma l'invidia, e la peste, lo fecero nel 1429 passar a *Ferrara*, ben accolto da *Niccolò III d'Este*, che lo volle maestro di suo figliuolo naturale *Lionello*. Ed ivi morì in età di anni novanta; e fu onorificamente sepolto presso i *Carmelitani*,

*Rosmini
Vita
di Guarino
T. 3.
1815, in 8.
Brescia.*

*Suplem.
Chronic.*

Inf. C. V.

*Zap. T. II.
P. I. p. 79.
147.*

*Querrini
Distrib.
in Barb.
p. 359.*

*Rosmini
T. I. p. 23.*

*Dissert.
Var. T. I.
p. 210.*

Biblioth. Smith. Prof. pag. CI. l'anno 1460 nella chiesa di s. Paolo. Interpretò iscrizioni: commentò autori classici, frugò nei codici, e lavorò molto in traduzione dalla lingua greca alla latina. Ci resta la *Geografia* di Strabone fatta per commissione di Nicolò V, che regalò generosamente il traduttore. Così tradotte ci restano più vite di *Plutarco*; altre fatte da lui: molte poesie; e le istituzioni grammaticali dirette al figliuolo *Girolamo*, uomo di lettere ancor lui. Le quali istituzioni stampate a *Verona* nel 1487 da *Paolo Fridenberger* servirono poi di esemplare a quante grammatiche in latino si fecero; siccome esemplare di grammatica latina scritta in volgare si fu la rarissima stampata in *Verona* per maestro *Stefano Nicolini*, e *Fratelli da Sabio* nel MDXXIX. In 8. Le sue epistole, e le orazioni fatte, massime per *Veronesi*, o in arrivo o partenza di rappresentanti veneti in *Verona*, se si dessero alla luce, servirebbero assaissimo alla nostra storia.

Ebbe per erede della sua fama il figliuolo *Battista*, fra tanti altri figliuoli (di cui lo fe' padre *Taddea Cendrata* veronese) l'ultimo. E questo *Battista* (editore primo di *Servio* sopra *Virgilio* nel 1471) fu avolo dell'autore del *Pastor fido*.

Sup. T. I. p. 83. Dobbiamo al nostro *Guarini* la pubblicazione delle opere di s. *Zeno*.

CAPO II.

ISOTTA NOGAROLA, ED ALTRE LETTERATE.

*I*sotta *Nogarola* la maraviglia delle donne del suo tempo, fu filosofessa, teologhessa, e dotta in ogni maniera di scienza. Per attendere alle lettere

volle restar nubile nella casa paterna. *Guarino, Matteo Bosso, Ermolao Barbaro*, il cardinal *Niceno*, i pontefici *Nicolò V* e *Pio II*, e tutti i saggi di quel secolo illuminato si vantarono di trattarla, o conversando o con epistolare commercio. *Mario Filelfo* scrisse in versi la di lei vita; e tanti altri poeti ne celebrarono le lodi. Scrisse essa il bellissimo dialogo: *Chi più peccasse Adamo od Eva*; e, come è ragionevole, difende il proprio sesso. È stampato presso *Aldo* 1563 in 4, unito ad alcuni versi della stessa: *De Laudibus Cyanei ruris*. Altre opere in prosa ed in verso si anno MS. nella biblioteca ambrosiana e nella nostra capitolare. Massime nello scriver lettere, fu singolare. Sulla di lei età, e sull'anno della sua morte non vanno d'accordo i moderni. Di essa parla con onore *Thomas* nel suo *Essai sur les femmes*.

Fu sua sorella la celebrata *Ginevra*; di cui si anno lettere dottissime, e maritata in *Gambara*. Si aggiungano a queste *Nogarole* altre non men celebrate, *Laura* moglie del doge *Trono*, ed *Angela* moglie del co: d' *Arco*, ed un *Antonia*.

Laura Brenzoni maritata in *Schioppo* poetessa, celebrata da *Dante III*, fu famosa anche fuor di patria; ed un'altra *Brenzoni* per nome *Angela*, fatta nota da medaglia di gran modulo e lavorata assai bene, con caratteri passabilmente rotondi; che si trova nella traduzione di *Cornelio* stampato in *Verona* nel 1732. In quella nel diritto (coll'epigrafe *ANGELA. BRENZONA. VERONENSIS. VX. LYCAE. BVS. VEN.*) v'è il busto di donna attempata e severa, con capelli aggruppati, e trecchie legate e ritenute con ispilloni, e l'orecchio senza gioiello. — Nel rovescio vi si vede un cane coi piè di dietro ritti, e quei dinanzi appoggiati sopra un osso, e col capo alzato in atto di guardar verso il cielo un angioletto

Tomo II.

M

Rosmini
T. I.p. 22, 44;
T. II. p. 67.Federici
Elogi T. II.
p. 219.Frr. III.
T. II. p. 96.Tirabose,
T. VI.
P. III.Tommas,
Elog. Corte
ec.Federici
ec.

che à un libro nella sinistra, di cui mostra il dettato colla destra. Sotto il cane v'è il millesimo 1524, una cifra, e SETEMBER 27; e l'epigrafe JOAN-NES MARIA POMEDELYS VILAFRANCOR. VERON. F.

Zag. T. II.
T. I.
p. 236.

Di questo *Giammaria Pomedello*, che fu anche scultore, pittore, ed orefice si trovano in bronzo alcune altre medaglie.

Corte
Lib. XX.
Ver. II.
T. II.
pag. 244.

Aggiungansi vissute in varie epoche *Aquilina Chiodo Prandina* poetessa in italiano; *Caterina Pellegrini*, maritata in *Nogarola*, di cui si anno sonetti; *Ersilia Spolverini*, di cui versi in latino ed in italiano; *Paolina dalla Torre*, o *Cornelia dalla Torre* (di cui il Bosso, *Oratio I contra luxum seminarum*); *Giulia Palazzola*, che scrisse in prosa e rime; *Veneranda Bragadina Cavalli*; e *Cassandra Sagramosi*. Oltre queste nominate dal *Maf-*

Zag. T. II.
p. II.
p. 155.
T. VI.
pag. 355.
Sup. p. 83.

sei, *Biancolini* aggiunge s. *Caterina* detta da *Bologna*, ma che si vuol nata in *Verona* ed educata a *Ferrara*, e della quale scritti restano autografi. Ed il *Carli* fa parola di *Polissena Grimalda*, che si esercitò nelle belle lettere, e fece argomento di un suo poema *Francesco Sforza*, e la di lui consorte *Bianca Visconti*: il MS. del qual poema è nella biblioteca di *Firenze*. Ed il *Federici* nomina per

Elog. T. I.
p. 73.

dottissima un'altra *Isotta Nogarola Pindemonte* seppellita con onorifica iscrizione in s. *Anastasia*, ed una *Cecilia Brusasorzi* sorella di *Felice*, e figliuola di *Domenico*, ed alcune altre moderne, da poichè non ne mancarono mai. Anche la madre del *Gua-*

Rosmini
T. I. p. I.
Sup. p. 87.

rino, benchè non abbia lasciato alcuno scritto merita di essere nominata fra le donne letterate di *Verona*, siccome quella che insegnò i primi elementi al figlio, che diventò poi sì grande uomo; il quale si vanta di averla avuta a prima maestra.

T. I. P. II.
p. 678.

Il *Mazzucheli* parla anche di una *Cornelia Ancoli* vivente nel 1550, che diede opera a sacri

studi, e che compose alcune opere molto lodate. Ed il *Masini* nella sua *Bologna perlustrata* nomina *Elena Agli* veronese. Ed il *Ferrari*, *Caliope Fratta*. Nelle *Osservazioni Letterarie* si nomina l'*Ester* Tragedia di *Francesca Manzoni*, stampata in *Veneta* presso *Tumerman* (nel 1733) e si aggiunge: Questa signora fu grande onor al suo sesso. E ella veronese? NB. Qui non àn luogo le viventi.

Biancol.
Ch. T. I.
p. 247.
In Cathol.
fid. p. 63.
T. V.
pag. 248.

CAPO III.

FRA GIOCONDO.

Giovanni Giocondo uomo universale fu prima domenicano, poi sacerdote secolare, e per ultimo francescano.

Polen. Exerc. Vitr.
p. 19.
Budens
In Pandect.
p. XXXII.
Epist. ad
Magisabec.
T. II. p. 160.

Del di lui merito letterario fan prova, più che tante testimonianze dei dotti contemporanei che lo alzarono alle stelle, la sua raccolta d'iscrizioni già ammirata da *Panvinio* e *Grutero*, e le accuratissime edizioni che da lui corrette ed illustrate si ammirano di *Frontino*, *Cesare*, *Plinio il Giuniore*, *Giulio Ossequente*, *Vittore*, *M. Catone*, ecc., ma soprattutto il *Vitruvio*, la cui comparsa in fol. MDXI *Venez.* fece dimenticare tutte le edizioni antecedenti.

Sup. T. I.
pag. 61.

Per la sua perizia poi nell'architettura sì civile che militare venne ricercato a *Venezia* a farvi il fondaco dei Tedeschi ed altri edifici, e a salvar la laguna ch'era per essere impedita dalla ghiaja della *Brenta*: passato poi a *Trevigi* a fortificar, come fece, quella città, ed a regolare la *Piave*. In *Venezia* fu uno dei soci dell'accademia *Aldina*, ove non potevasi parlare che in *Greco*. Venne chiamato in *Francia*, ove si può dire che portò la buona

Morell.
Abli
scripta tria
pag. 49.

architettura; ed a *Parigi* ancora sussistono due ponti che egli fece sulla *Senna*, opera celebrata dal *Sannazaro*. *Temanza* però non crede *Giocondo* autore che di un solo ponte. Andò a *Roma* per so-
Vita di Gioe.
p. 54.
Cicognara
T. I. L. II.
Polenis
Capola
pag. 20, 28.
 pravvegliar col gran *Rafaele* alla costruzione, lascia-
 ta imperfetta da *Bramante*, del tempio principale
 della cristianità.

Lavorò anche in patria, e suggerì ripari al pon-
Sup. T. I.
p. 64.
Inf.
Sez. III.
Cap. II.
 te della pietra, che rovinava, architettò la porta
 del vescovato e la loggia del consiglio nella piaz-
 za dei signori, ed altri edifici.

Nato prima della metà di questo secolo morì
 vecchissimo nel secolo susseguente. L'anno della
 sua morte non fu del MDIX come alcuno opinò; im-
Zag. T. III.
pag. 117.
 perciocchè del MDXIII egli era certo vivo quando
 fece ristampar in *Firenze* dal *Giunta* il suo *Vitru-
 vio*: nella dedica del quale a *Giuliano De-Medici*
 à queste parole: *Felix esto et bene valeas vetuli
 tui Jocundi memor*. Protrasse anzi la vita sino al
Cicognara
Della Scult.
Lib. II.
Cap. VIII.
 1519; e gli ultimi giorni della sua vecchiaja si cre-
 de che li abbia passati a *Soave* negli esercizi di
 religione. Lasciò inedita la raccolta, compilata nel
Federici
Elog. T. I.
p. 65.
 1494, di più di due mila iscrizioni antiche alle
 quali premise una lettera dedicatoria al vescovo
Vita
Philip.
a Tur.
p. XIII.
 mantovano *Lodovico Agnelli*, in cui deplora il guasto
 delle cose antiche. Questa dedica fu stampata dal
Gori. Il resto inedito è nella capitolare. Si noti che
Agostini à sospetta la fede di *Giocondo* in materia
 di lapide: credasi calunnia.

Fiori contemporaneo a lui il celebre nelle opere
 in tarsia fra *Giovanni* monaco olivetano; e famoso
 nei lavori in marmo *Antonio Rizzo* o *Riccio*, o col
 grecismo usato allora *Crispo*; da non confondersi
 con *Andrea Crispo* padovano.

CAPO IV.

GIOVANNI PANTEO ED ALTRI.

Giovanni Antonio Panteo, *medius de plebe creatus*, come egli canta di sè medesimo fu professore a *Padova*, canonico a *Trevigi*, e vicario del vescovo di *Belluno*. È autor di varie opere, fra le altre *de Laudibus Veronæ*, e dei *Bagni di Caldiero*. Ebbe ad anici i primi letterati di quel secolo, ed in patria valorosi discepoli, i quali nel mcccc-lxxxiv nella piazza de' *Signori* tennero un'accademia in onor del maestro: il più antico esempio di sì fatte funzioni. L'accademia si compì coll'essere stato il *Panteo* coronato *Poeta* per mano del podestà *Francesco Diedo*, uno anche questi dei suoi scolari. In un rarissimo libro stampato in *Verona* l'anno medesimo col titolo *Actio Panthea* se ne trova la relazione, per opera di un altro suo discepolo *Jacopo Giuliani*.

Biblioth.
Smith.
Prof.
p. CCCV.

Vedi Inf.
Cap. V.
Num. XIX.

Inf. Cap. V.
Num. XII.

Ottenne pure l'alloro poetico *Leonardo Montagna* che scrisse in lode delle donne illustri; e a cui diresse alcune lettere *Ermolao Barbaro*. E poeta cesareo fu *Tobia dal Borgo*.

Morell.
Mans.
Scrip.
tria
p. 35.

Ebbero fama lo stesso secolo, *Paolo, Timoteo, e Celso Maffei, Marco Rizzono*, e più di tutti *Matteo Bosso*, tutti lateranensi.

Gaspare da Verona, che scrisse la vita di *Niccolò V* pubblicata dall'abate *Marini*: fu un de' maestri di *Aldo* in *Roma*: vien nominato anche da *Renouard*.

Delic.
Erudit.
T. XI.
T. II. p. 7.

Leonardo Nogarola fratello d'*Isotta*. — *Agostino Maffei* a cui fu dedicato il *Cicerone, Epistolæ ad Brutum* ec. *Romæ* mccccxc.

Bibl.
Smith.
Prof.
p. 237.

Felice Feliciano, uno dei primi che desse mano allo studio delle lapide antiche: le prefazioni

Finl. Art. di una sua opera in proposito, che restò MS. e
T. I. L. I. ch'è dedicata al *Mantegna*, furono stampate dal
Cap. III. *Maffei*.

Alessandro Benedetti di *Legnago*, medico. Di lui si à alle stampe: *Diaria de Bello Carolino Ven.* 1496, una delle più rare edizioni di *Aldo*. Comincia da alcuni versi di *Quinzio Emiliano*; poi dedica

ALEXANDER BENEDICTVS VERONENSIS PHYSICVS.

AVGVSTINO BARBADIGO ILLVSTRISSIMO VENETORVM PRINCIPI.
 S. PERPETVAM DICIT.

In fine *Venetiis duodecimo Kalendas apriles. Anno MIIID.* In quest'opera si nominano alcuni *Veronesi* che facean parte dell'armata veneta.

Bartolommeo Cipolla giureconsulto; e *Giovanni Arculano* medico.

Jacopo Malatesta maestro degli accoliti: lasciò
Fe lrici
Elog. T. I. parecchie orazioni.
pag. 53.

Dionisio Calderini, uno dei primi a spiegare i classici. Nacque a *Torri* sul lago e morì a *Roma* nel mccccclxxvii, dove sopravvegliava alla correzione delle prime stampe romane.

Giovan-Francesco Burana, che collo studio dell'ebraico si fe' strada all'arabo, ed espose *Averoe* ecc.; ed *Antonio Beccaria* grecista.

Balex.
Miscel.
T. I.
p. 485.

Batista Bevilacqua, scrisse la storia delle sue campagne guerresche. — *Antonio Partenio Lazize*; di cui si à un panegirico in versi in *Laudem Veronæ*, ed altre opere.

Bibl Smith.
Prof.
pag. 307.

Giorgio Sommariva poeta; ed *Accio Zucco* che mise le favole di *Esopo* in tanti sonetti; e moltissimi poeti, giureconsulti, medici, e grecisti; discepoli di *Guarino*.

Mazzuc.
T. I. P. I.
pag. 58.

Nominiamo anche il *Corna*, benchè non veronese, per avere scritto la sua cronaca di *Verona*, (in roze ottave, ma che pur interessano) nel mcccc-lxxvii.

Ed abbia qui luogo anche *Vettore Pisano* detto il *Pisanello*, da non confondersi con un *Andrea da Pisa*, detto pur *Pisanello*. Il nostro fu lodato dal *Biondo* e *Guarino*, siccome uno dei ristauratori delle belle arti in *Italia*, fiorì nella prima metà del secolo. Così *Girolamo dai Libri*, così detto dalle miniature cotanto celebri nei libri stampati e MSS. Nacque nel 1472 da *Francesco* pur bravo miniatore. Ed il sopradetto *Francesco Burana* fu anche intelligente di musica, di cui nel 1494 la traduzione di *Aristide Quintiliano* uno de' sette autori greci che àn trattato di musica.

Cicognara
T. II.
pag. 393.

Zag. T. III.
pag. 199.

Bettin.
Risorg.
T. II.
p. 184.

CAPO V.

TIPOGRAFIA VERONESE.

Il *Corte* fa introduttore della stampa in *Italia* nel MCCCCLVIII un certo *Nicolò Lenzon*. *Moscardo* copiò il *Corte* parola per parola. *Biancolini* aggiunse di più che questo *Nicolò* in quell'anno portò l'uso della stampa in *Verona*; e *Carli* con errori uniti di stampa, di critica, e di citazione, racconta la cosa così: « Scrive il nostro *Dalla-Corte* (Lib. XV.) » che nel 1452 fu portato in questa città l'uso della stampa da *Nicolò Lenzon* Tedesco. » Probabilmente il MS. del *Corte* morto prima della pubblicazione della sua opera aveva avuto *Nicolò Jen-son* ch'è certo un de' primi che stampò in *Italia*, ma non in *Verona*: cosa non mai sognata, nè da *Corte*, nè da *Moscardo*.

È probabilissimo, che il primo ad introdurre quest'arte fra noi sia stato un nostro cittadino *Giovanni* figliuolo di un *Nicolò Medico*, come dalla sottoscrizione del secondo in serie dei libri stampati in *Verona*; dei quali qui diamo il catalogo.

T. II.
p. 417.

pag. 309.
Zag. T. II.
P. II. p. 86.

T. VI.
pag. 409.

Panzer ec.

Vedi I. La *Batrocomiomachia* di Omero tradotta in terza rima da Giorgio Sommariva. In fine:
Marchand.

In Verona die xv januarii mccccclxx. In 8.º

Ver. Ill. Forse per essere stata cominciata questa edizione nel mccccclxix si spacciò da alcuni come di quell'anno. — Sul *Plinio*, che si vuole stampato in
T. II.
pag. VIII.
Sup. T. I. *Verona* nel mccccclxviii, vedi là dove si parlò di di quell'autore.
pag. 38.

Il *Sommariva* vien anche denominato *Sommaripa*, *Summoriva*, o *Summoripa*.

II. *Roberti Valturii; de re militari Liber.* In fine.

Ioh. ex Verona oriundus: Nicolai cyrugiæ medicæ filius: artis impressoriæ mag.: hunc de re militari librum elegantissimum: litteris et figuratis signis sua in patria primus impressit anno mccccclxxii fig. in fol. A' bellissime figure intagliate in legno; che, con non troppa esattezza da qualche biografo, si chiamano *rami*. Se ne à un saggio nel catalogo della *Biblioteca Spencer*.
Bettin.
Risorg.
T. II.
pag. 227.

Nella biblioteca di *Modana* ò veduto un MS. che par che abbia servito di autografo a questa edizione correttissima, ristampata nel mccccclxxxiii.
pag. CXX. La dedica dell'autore al *Malatesta* si può anche veder nelle *Biblioth. Smith*. Parlano di questa edizione, *Biblioth. Spencer*, *De-Bure*, *Gaignat*, *La Valliere*, *Maittaire*, e *Panzer*, che la considerano una delle più magnifiche edizioni. Comincia: *Elenchus et Index rerum militarium ec.* L'Elenco occupa sette pagine, o tre fogli e mezzo; il rovescio del quarto è bianco; e così i due seguenti. Al settimo v'è la dedica dell'autore: *Credo equidem nec sum nescius ec.* Questa dedica occupa quattro pagine. Segue il testo senza segnature, paginatura ec. La pagina à linee 37. La prima figura comincia al foglio 25. In fine versi diretti a *Valturio*, cominciano: *Valturi nostræ princeps cultissime linguæ ec.*

Nella biblioteca Spencer si crede autore delle figure il nostro *Matteo Pasti*.

Carli mette come stampati quest'anno ventiquattro sonetti di *Giannantonio Romanello*. La credo quella edizione che porrò più abbasso, senza nota d'anno. T. VI.
pag. 9-11.
Pag. 103.
Num. xx.

Egli vuole pure stampato in *Verona* il *Dante* che à in fine: — *Explicit liber Dantis impressum a Magistro Federico veronensi MCCCCLXXII.*

Si sa questo *Federico* avere stampato fuori di patria.

III. « *Trattato alla Creatura* molto utile et anzi » necessario, cioè della scientia et arte de ben more, et ben finire la vita sua. » Opera di *Domenico Capranica* cardinale e vescovo di *Fermo*. In fine. In *Verona* MCCCCLXXII. In 4.

IV. L' *Esopo* del *Somma Campagna*. (*Summacampaneæ*.) In 4. figurato.

In vece di *Summa Campanæ* qualche copia à *Summacampaneæ*

Con giunte fu ristampato pur con figure in *Venezia* MCCCCXC, MCCCCXCIII, MCCCCXCVII, MCCCCXCIX, e MDII, con titolo *ESOPO HISTORIADO*.

Questa rara edizione comincia con questo sonetto:

- » Sappi ch'io son *Esopo*, e tu lettore
- » A cui li detti miei di legger piace
- » Già latino e vulgar fui fallace
- » E mendoso per colpa del scrittore.
- » Hora son stato in man di correttore
- » Che in latino e vulgar con mia gran pace
- » Esser me fa: come già fui: verace
- » *Esopo*, et *Accio Zuccho* traduttore.
- » Le cose che a' fanciulli et ignoranti
- » Vano per man: soglion perder sua forma
- » E mutar spese volte soi sembianti.

Moutaire.

- » Vien poi chi per pietà quelle riforma
 » Reducendole a quel, ch'erano innanti.
 » Ond'io corretto son sotto tal norma
 » Da Gioanni Alvisè e da compagni sui
 » Con diligentia bene impresso fui. »

*Aesopus fueram deformis! non satis istud!
 Ad lasanum stabam sordidus atque lacer,
 Hic cartam, hic numeros laniauera! arte resartus
 Nunc docta, metuo non piper, uncta, garum.
 Me lege, nec ludo tibi sit mea fabula lector
 Vtiliter salibus seria mixta dabit.*

Segue dopo la prima pagina:

ACCII ZVCHI SVMMA
 CAMPANEAE
 VERONENSIS VIRI ERVDITISSIMI
 IN AESOPI FABVLAS
 INTERPRETATIO PER
 RHYTHMOS IN
 LIBELLVM ZVCHARI-
 NVN INSCRIPTVM
 CONTEXTA FOE-
 LICITER INCIPIT

Orlandi:
 Orig.
 pag. 146.

In fine *Impressum Veronæ die XXVI JUNII MCCCCLXXIX.*

Vi si aggiunge l'AVE MARIA (in versi) FATTO PER LO ANTEDITTO ACCIO; e prima: CANCIONETTA: cominciante:

« Volume mio quel poco d'argomento » ecc.
 Parla di questa rarissima edizione la biblioteca *Spencer* e *Panzer* nei suoi annali tipografici.
 È la più antica che si conosca delle edizioni di *Esopo*.

Orlandi
 pag. 145

V. Il *Giuseppe Ebreo*, confuso con *Egesippo*.
 Al foglio a 1. comincia
 » *Iosephi Machaciae filii Hebraei gener. Sacer-*

dotis ex Hierosolymis de Bello judaico; e al fogl. A. De Antiquitate Judæorum contra Appionem Grammaticum Alexandrinum. In fine: Impressum in inclita civitate Veronæ per magistrum Petrum Maufer Gallicum. Anno salut. mccccclxxx octavo Kalendas Januarii: Pontifice Maximo Sixto Quarto, et illustrissimo Venetorum Duce Joane Mocenigo.

Biblioth.
Smith:
Prof.
p. CCCV.

Maufer fu il direttore: lo stampatore fu propriamente Innocente Zileto da Orcinovi; e l'Ediz. fu fatta per opera di Lodovico Cendrata, che sostenne molta fatica per correggere il testo; e dedica l'opera « CLARISSIMO EQVITI AVRATO DOMINO AN-
» TONIO DONATO VRBIS VERONÆ PRÆTORI. »

Tal lavoro fù encomiato da un CARMEN di Pan-
teo che fa parlar il libro stampato, e fra le altre cose gli fa dire:

- » *Iamdudum tineis putridus esca fui:*
» *Evasi tandem: Veronæ debeo: que me*
» *Extulit: elatum præstat et orbe legi. »*
In fine a quel Carmen si à questi endecasillabi:
» *Post hæc noscere forsitan requiris*
» *Qua impensa niteo novis lituris*
» *Hoc transibo neq;: Innocens Ziletus*
» *Exortus puer Vrceis novellis*
» *Sed Veronæ alitus: diu per orbem*
» *Dum præstat veniam legendus: auro*
» *Exhausit simul assibus crumenam: »*

NB. Che un Missale stampato Veronæ si à di quest'anno; ma non lo fu già nella nostra Verona: s'intende di Beraun città di Boemia, della qual città detta in latino Verona è sott'occhio altre opere, sulle quali àno preso sbaglio alcuni bibliografi; e tale è forse il libro rarissimo Nicetæ Spilii Epistola Curiosa.

Veronæ. 1681. In 12. Certo è stampato oltramonte.

VI. « *Asconii Pediani. Commentar. in Orationes*
» *Ciceronis. Veronæ. mccccclxxx. In fol.*

VII. *Blondo Flavio: Roma instaurata. Comincia:*
» *« BLONDI FORLIVIENSIS: VIRI PRÆGLARISSIMI, RO-*
» *» MÆ INSTAVRATÆ, PRIMI LIBRI INDEX. »*

Segue: *Hieronymus Brojanicus veronensis.*

» *Itala q. debet Saturno turba latenti*
» *» Iliade tantum martia turba suo*
» *Ille suæ dederat magnæ primordia genti*
» *» Indidit ille tuo nomina clara solo.*
» *Scriptori Blondo debent ambæ: atq; prementi*
» *» Ragusii genito terse, Bonine tibi. »*

In fine: *Impressum Veronæ per Boninum de*
Boninis de Ragusia An. sal. mccccclxxxi. In Vigilia
s. Tomæ Apost.

Arwood
T. II.
pag. 249.

Lo stampator *Bonino* era uno di quelli che colla portatile tipografia percorreva le città d'*Italia*, ivi fermandosi ove trovava da lavorare. A *Verona* venne, lasciata *Venezia* dove aveva società con *Andrea da Peltasischi*. Abbandonata *Verona* passò a lavorar in *Brescia*.

VIII. *Blondi Flavii Forliv. Italia illustrata.*

In fine *Impressum in inclita civitate Veronæ.*
mccccclxxxii. Die septimo Februarii. In fol.

IX. *Roberti Valturii Ariminensis Rei Militaris*
Libri XII.

In fine *Veronæ impressum An. Dom. mcccc-*
lxxxiii. xiiii Febr.

Lo stampatore è *Bonino* di cui al N. VII. In questo *Valturio* v'è un Epigramma di *Dante III*, che comincia:

Ver. III.
T. II.
p. VIII.
Orlandi
pag. 145.
V. Zucar.
Excus.
pag. 114.

Quisquis funesto validas sub Marte Cohortes
Et sequitur missas per freta salsa rates. In fol.

Per errore fu supposto stampato questo libro
in *Bologna*.

X. *Opera de facti et precepti militari di lo eccellente Misier Roberto Valturio.* — « In la magnifica città di Verona correndo l'anno del mille quattrocento LXXXIII di XVII Febrario. » In fol. Maittaire
T. I.
pag. 473.

Il traduttore è il dottor Paolo Ramusio o Ramusio, che vi notò nel fine:

« *Paulus Ramusius Ariminensis dum Veronæ a publico jure reddendo vacarem recognovi.* » M

XI. *Elegantior Augustini Dati Impressæ Ant. Dom. MCCCCLXXXVII. Cal. Sextiles.* In 4.

Opera stampata tante volte; e che ebbe gran grido.

XII. « *Panthea Actio.... per Virgilium Zavarium poetarum oratorumque veronensium enumerationis. Veronæ per Antonium Cavalcabovem et Ioh. Antonium Novelli MCCCCLXXXIV.* » In 4. » Sup. p. 93.

Della famiglia di quel Cavalcabove era un Pellegriano veronese, che esercitava a Venezia la medicina con gran vanto, e ch'ebbe mano nella correzione di Mesue, che fu a lui dedicata, stampata a Venezia nel MCDLXI per opera del sacerdote Clemente Padovano. Bibl. Smith
Præf.
p. XCIII.

NB. che Cabacci Relli *Lusus. Veronæ* 1484 è Edizione apocrifa.

XIII. « *Lucretii Opera* » Comincia alla prima carta segnata a ii

T. Lucretii Cari poetæ philosophici antiquissimi de rerum natura liber primus incipit feliciter.

Al diritto di m vii si à:

Liber sextus et ultimus explicit feliciter. Paulus hunc impressit Fridenperger in Verona. Qui genitus est in Patavia Alæ magnæ. Ab incarnatione Christi MCCCCLXXXVI. Die vigesimo octavo septembris Calen. Octobris. In fol. Freytag:
Adparat.
T. I. p. 99.

Questa edizione (di cui non s'intende veramente la data riguardo al mese) fu sempre creduta. Fabric.
Bibl. Lat.
L. I. C. IV.

ta la prima edizione; siccome si è creduto da *Maittaire*, *Fabricio* ec. che *Girolamo Avanzi* con correzione ce l'abbia procurata. Ma si sa un'altra anteriore stampata in *Brescia* 1473 presso *Tommaso Ferrando*; e l'*Avanzi* procurò l'edizione di *Aldo* 1500, in 4, e la susseguente pure di *Aldo* 1515, che portano: *Hieronymi Avancii veronensis ingenio et labore*. Di fatti la dedica di questo lavoro dell'*Avanzi* a *Valerio Superchio* è datata di marzo 1499.

Fig. 388. NB. Che l'*Orlandi* cita un'edizione di *Plinio il Seniore* stampata in fol. in *Verona* nel 1488, la quale fu creduto da qualcuno aver dato occasione a quella attribuita al 1468: le crediamo apocrife tutte due.

Sup. p. 88. XIV. « *Gramatica latina* » del *Guarino* MCDLXXXVII. Impres. *Fridenberger*.

Aut. Clas. T. II. pag. 188. XV. *Quintus Curtius*. In fine: *Impressi fuere Veronæ. An. Dom. mccccxci die xviii Aug.*

« *Fabric.* In fol. Non à nome di stampatore.

Lib. II. Cap. 17. XVI. *Ioh. Aurelli Augurelli Carminum*. In fine: *Impressum Veronæ An. Dom. mcdxci. die v Iul.* In 4.

V. Pinelli N. 6314. XVII. *Alfragani Arabis Astrologi. Introductio Astronomica*. In fine: *Veronæ mcdxciii.*

Panzer. Arcood T. II. p. 249. XVIII. *Bernardini Bartutii Florentini prædicatoris in s. Firmo Veronæ*. In fine *Veronæ idibus Maii mccccxcix*. In 4.

XIX. Secondo alcuni fu stampata nel 1500, e in *Verona*, l'opera del *Panteo* intitolata: *Annotationes ex trium dierum confabulationibus... De Thermis Caldarianis* ec. In fol. Ma in quanto alla data, questa è segnata così, in fondo alla dedica che *Alessandro Benedetti* fa al *Podestà* di *Salò* *Paolo Trevisani*: *Idibus Maii* MD. D. In quanto al luogo nulla si può dire, non trovandosi in fine che *Annotatio-*

num *Ioannis Panthei veronensis De Balneis Cal-
darianis, et de Urbis Veronæ laudibus Finis.* L'o-
pera contiene moltissime e bellissime cose intorno a
Verona, e varie composizioni di poeti veronesi in
lode dell'autore. Si hanno alcune copie di quest'o-
pera rara che terminano col foglio *n* ove si à *Anno-
tationum Ioannis Antonii Panthei ... ad Andreæ Ban-
dam jurisconsultum, Lignaci Prætorem. Finis. cum*
PRIVILEGIO. Ma l'opera deve progredir fino al foglio *s.*

XX. *Rhythmorum Vulgarium..... Ioannis An-
tonii cui Romanello cognomen.* In fine:

*Impressi in Verona per Zuane Alvise e Alber-
to fratelli.* In 4. Senza data. Libro rarissimo e dei
primi stampati in *Verona*.

XXI. A questo libro v'è chi aggiunge: *Donati*
Grammatici Fabularum Ovidii Breviatio. Per Petr.
Maufer Normanum Rothomagensis civem. In 4.

*Morel.
Bibl.
T. III. p. 43.*

A POJANO, o POLIANO.

Poliano, ora *Pojano*, poche miglia dalla città, *Maffei*
à avuto stamperia, ed il direttore fu quell' *Inno-
cente Zileto*, che stampò in *Verona* il *Giuseppe*
Flavio, ad onore del qual tipografo, il *Panteo* can-
tò que' versi che abbiamo sopra portati.

Pag. 99.

E suo compagno, o proprietario, fu un *Felice*
Antiquario; forse *Feliciano*. — L'opera ivi stam-
pata è rarissima è

*Sup. p. 93.
Carli T. VI.
pag. 411.*

XXII. « Il Libro: degli: Uomini: famosi compillato:
per: lo: inclyto: poeta: Miser *Francisco Petrarca*: ad
istanzia: di Miser: *Francisco*: da: *Carrara*: signore:
di: *Padua*: cominciando: a: *Romulo*: primo: re. di :::
Roma ».

*Illustres opere hoc viros perire
Francisci ingenium vetat Petrarchæ.
Non scripto calamo anserisve penna
Antiquarius istud ære Felix*

*Poggiali:
Serio
dei Toni
di lingua
T. I.
p. 254.*

*Impressit. Fuit Innocens Ziletus
 Adiutor sociusque rure Polliano
 Verona ad lapidem jacente quartum.*

M : C : C : C : C : LXXVI : : KL: *Octobris.* In fol.

In fronte ad ogni vita evvi un intaglio in legno formante una specie di cornice col vano in mezzo.

Pochi sono veramente i libri stampati in *Verona* in questo secolo, mentre nelle vicine città, *Vicenza*, e *Brescia* molti più se ne fanno. Ma se non si può attribuirle il vanto di molte impressioni à quello che fu trattata questa arte nella nostra città fin dai primordi dai propri concittadini assai versati nelle arti dell' incisione; mentre altrove concorsero stranieri tipografi.

Chi vorrà trattar di proposito della tipografia veronese nel secolo XV non mancherà di parlar anche dei *Veronesi*, che la tipografia esercitarono in altre città. Tale il *Colombino* che ebbe mano nell'edizion di *Dante*, in foglio stampato in *Mantova* nel 1472. È in due colonne, e comincia con una lettera in versi di esso *Colombino* così: *Capitolo di Columbino veronese al nobile e prestantissimo uomo Filippo Nuvoloni.*

- » Se l'antica tua patria alma risplende
 - » del suo uirgilio tuba alta e profonda
 - » onde tanta uirtu s'ode e comprende
 - » Non men ne stia lei lieta e gioconda
 - » se una altra seguitando ne uien dritto
 - » cogliendo la foglia e la sua fronda,
 - » La qual se ascrive a te per bel decreto.
- ec. ec.

In fine

MCCCCLXXII.

*Magister georgius et magister paulus teu
 tonici hoc opus mantuae impresserunt ad
 iuuante Columbino ueronensi.»*

A *Colombino* si aggiunga un maestro *Federico Veronese*, che stampò (in *Jesi*) anch'egli la *commedia di Dante*, in fine alla quale si legge: Sup. p. 97.

EXPLICIT. LIBER. DANTIS. IM
PRESSVS. A. MAGISTRO. FEDE
RICO. VERONENSI. M. CCCC
LXXII. QVINTODECIMO. A
LENDAS. AVGVSTI.

È stampato in eleganti lettere romane

TIPOGRAFI NEI SECOLI SUSSEGUENTI.

Nel secolo XVI. *Andrea B. C.* che stampò *Hieronymi Bagolini in Alexandr. Aphrodiseum ec.* In 8. 1516.

Antonio da Portese, o *Putelletto* che impres-
se le opere di *Saraina* con bellissime incisioni in
legno che ancor sussistono.

Geronimo Strengari e fratelli.

Girolamo Discepolo.

Paolo Ravagnani da *Asola*, che ebbe prima
una tal qual società con *Astolfo Veronese*. Poi si
unì con *Bastiano*, e *Giovanni dalle Donne*, che
stamparono anche in ebraico.

Maestro *Stefano Nicolini*, e fratelli da *Sabio*.
Tennero anche stamperia di greco nel vescovato ai
tempi di *Giberti*.

Andrea-Paolo Bocchini.

Pietro Diserolo.

Nel secolo XVII. *Bartolommeo Merlo*, compa-
gno e successor della ditta *dalle Donne*.

Angelo Tamo, che stampato aveva anche gli
ultimi anni del secolo XVI.

Andrea Rossi. Stampò anche in ebraico.

Tomo II.

O

Salter.
italianiz.
pag. V.

Domenico Rossi. — La dita *Merlo*.

Nel secolo XVIII. *Giuseppe Berno*.

Giovanni Alberto Tumermani. — L'ab. *Sparavieri* tenne una piccola stamperia a *Ronco*, ove stampò l'*Officia propria Sanctorum*, l'*Officio* di s. *Zenone*, i *Secreti* dell'Anonimo, ed altri pochi libretti, resi rari per la scarsezza delle copie.

Agostino Carattoni.

Angelo Targa.

Giovambattista Saracco e *Pellizzari*.

Jacopo Vallarsi.

Antonio Andreoni.

Alessandro Scolari, la cui stamperia fu poi unita a quella del *Carattoni*.

Marco Moroni, a cui succedettero *Eredi Marco Moroni*.

Dionigi Ramanzini.

Bartolommeo Giuliani, a cui dobbiamo il ritorno in *Verona* del buon gusto in fatto di stampa: alcune edizioni son dichiarate o ricordate di *Crusca*.

Poggiali
Serie ec.
T. II.
p. 277.

Per non parlar delle stamperie nate o rinate nel secolo presente, nel quale non meno di sei ne contiamo. Nè di quelle di *Toscolano* del secolo XV, e di cui le edizioni son tutte rare; siccome rare e curiose quelle del secolo XVI, che ànno sovente in fine;

P. ALEX. PAG.

BENACENSES

F.

BENA.

V.

V.

APPENDICE

TIPOGRAFIA EBRAICA.

Aggiungerò alcuni libri ebraici che ò nella mia raccolta, o sono a mia cognizione, stampati in *Verona*.

Isaia: senza punti. In 4. 1652.

Salmi. In 16. 1644.

Chagis: il principio della sapienza. In 8. 1647.

Bene: i Troni di Davide. In 8. 1646.

Porto. Regalo misto. In 8. 1594.

id. Il Revelator degli Arcani. In 8.

Chagis: La strada retta. In 8. 1647.

Chaviv: La Casa d'Israel. In 8. 1650.

Marini: Correzion del secolo. In 8. 1652.

Racconti: In 8. 1647.

id. di *Maimonide* In 8. 1647.

Paris e Vienna con caratteri Rabbino-Tedeschi, ma

in versi tedeschi. In 8. 1594.

Navarra: Enigmi. In 8. 1775.

Ab. Venturi: Traduz. dei Salmi con testo e note

In 4. 1816 (e colla versificaz. del com. *Gazola*.)

id. *Gray*: Il Cimitero: in ebraico e latino. In 8.

1817.

Discorsi nel Sinedrio di *Parigi*. In 8. 1806.

Orazionario. In 8. 1695.

id. In 8. 1725. E altri senza anno.

De Rossi
Lib. St.
P. 17. 19

Saltw.
italiana.
pag. V.
e segg.

Invito i miei concittadini che ne possedessero o conoscessero degli altri a darmene notizia, bramando io di pubblicare una ragionata Tipografia ebraico-veronese; dove porrò benanche la serie delle opere di ebrei veronesi che hanno stampato altrove, o che ò manuscritte, presso di me.



CAPO VI.

AVVENIMENTO CURIOSO DI UN FINTO LETTERATO
IN VERONA.

Vita di
di Guarino
T. II. p. 44.

Perchè si conosca quanto erano in onore le lettere nella nostra città in questo secolo, vogliamo narrare un avvenimento assai singolare, che vien raccontato (dietro lettera inedita del *Guarino*, ch'è nella libreria ambrosiana) dal *de Rosmini*; delle cui parole ci serviamo.

« Verso la metà del secolo XV giunse a *Verona* un uomo, non si seppe bene se di *Calabria*, »
 » o di *Sicilia*, il quale ridicolosamente vestito, »
 » passando per la piazza, s'avviò all'abitazione del »
 » podestà accompagnato da immenso popolo, mos- »
 » so dalla novità. Introdotto, e fattosi silenzio co- »
 » minciò costui un'orazione, parte in prosa, e par- »
 » te in versi tolti al famoso *Beccatelli*, detto il *Pa-* »
 » *normitano*, e ad altri poeti i più illustri di quel- »
 » l'età. Tutti si stavano con maraviglia a quella »
 » maniera di dire all'improvviso sì sublime, e sì »
 » enfatica. Il podestà il ricevette con distinzioni »
 » grandi di onore, ed il pregò di palesare il suo »
 » nome, e la sua patria. Egli audace rispose: Che »
 » *Antonio Panormita* chiamavasi, e che la *Sicilia* »
 » era sua patria: che dall'imperadore *Sigismondo* »
 » era stato pocanzi onorato del poetico alloro (cioè »
 » in fatti fu del *Panormita* l'anno 1433): che sta- »
 » va in versi scrivendo le gesta del duca di *Mila-* »
 » *no*, la qual opera era già molto avanzata, e che »
 » stipendiato da lui aveva in *Pavia* il suo domici- »
 » lio: tutte cose che del *Panormita* eran verissime. »
 » Il podestà, come ciò intese, e così gli altri più

» distinti signori di *Verona* abbracciarono quell'uo-
» mo colmandolo di elogi e di splendidi conviti
» onorandolo: tanta era la celebrità sparsa per tut-
» ta *Italia* del valor poetico del *Panormita*. Pure
» alcuni più scaltri sospettando impostura in un
» uomo che colla soverchia giattanza, coi modi,
» col ridicoloso vestire la modestia e la saviezza
» di un vero letterato smentiva, e sapendo quanto
» *Guarino* amico fosse e conoscente del *Panormi-*
» *ta*, a gara gli scrissero a *Ferrara*, dove egli era
» al servizio del marchese di *Este*; e minutamente
» narrandogli l'avvenuto, e l'indole, la faccia, i
» costumi dell'uomo, descrivendo, il pregarono,
» ben considerata ogni cosa, di giudicare se costui
» potea veramente essere il *Panormita*. *Guarino*
» conobbe subito la falsità, e francamente decise,
» che il doveano avere, e tenero per ciarlatano.

» Avute ch'ebbero queste lettere gli amici di
» *Guarino* cominciarono a maltrattare, e deridere
» quell'impostore, il quale però fatta faccia di bron-
» zo continuava a vivere in *Verona*, ed a godervi
» degli onori, che qual altro *Martian* riscotea. Que-
» sta festa durò insino a tanto che *Guarino* man-
» dò a *Verona* lettere del vero *Panormita*, le quali
» affermavano: ch'egli non si era mosso di quei
» tempi mai da *Pavia*, e che a meno di esser *Giove*
» non potea in un punto essere in luoghi diversi.
» Alla manifestazione di queste lettere l'impostore
» voltò le calcagna, e sparì. »

APPENDICE

VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

XCV. *Jacopo Rossi*. Morto nel mccccvi.

XCVI. *Angelo Barbarigo*. Creato Cardinale, rinunziò alla sede di *Verona*. Dal mccccvi al mccccviii.

XCVII. *Guido Memo*, già vescovo di *Pola*. Dal mccccix al mccccxxviii.

Sup. p. 57.

Nel 1426. Fu ridotta a pubblico stabilimento la Casa di *Pietà* istituita da *Taddea* vedova di *Mastino II della Scala*.

*Bianc. Ch.
T. I.*

XCVIII. *Francesco Conduimiero* cardinale. Dal mccccxxviii al mccccliii. *Eugenio IV* suo zio, era stato canonico della Cattedrale. Sotto questo vescovo l'istituzione del Collegio degli Accoliti; cherici addetti al servizio della Cattedrale. E l'immissione degli *Olivetani* nella Badia di s. *MARIA* in *Organo*, i quali presero per istema della loro congregazione un *organo*.

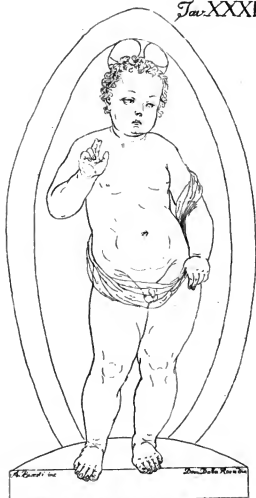
*Rosmini
T. I. p. 14.
e II. p. 40.*

XCIX. *Ermolao Barbaro* già vescovo di *Trevigi*, fu discepolo del *Guarino* in *Verona*. Non si confonda con altro *Ermolao* posteriore di epoca. Dal mcdliii al mcdlxxi. Costrusse il luogo di *Nazaret*.

*Panvin.
L. VII.
ad
an. 1453.*

Sotto lui innalzate quasi tutte le colonne della Cattedrale: e venuti i frati *Girolimini*, che costrussero la chiesa di s. *MARIA* delle grazie, o della

11/1/25



*Statua di Andrea Montagna che esiste nel
Chiostro di S. Jona Maggiore in Svizzera.*

Vittoria Nuova nel 1487, la qual chiesa profanata a' nostri giorni fu convertita ad uso di stabilimento militare.

C. *Giovanni Micheli* cardinale. Eletto il MCDLXXI.

Sotto questo vescovo fu replicatamente chiamato in *Verona* il rinomato dipintore *Andrea Mantegna*; il quale, fra le altre dipinture, fece sul muro nei chiestri di s. *Zenone* quel grazioso Bambino che ivi vien custodito con gelosia. Vedine la figura a contorni.

TAV.
XXXIV.

Non è di questo Compendio il parlar di pitture. La bella e ragionata Guida di *Verona* dell'amico *Da-Persico* à di che soddisfare in ciò abbondantissimamente. Se io nomino il Bambino del *Mantegna*, si è per ricordare la munificenza del nostro Sovrano che ordinò la custodia di marmo, che ci conserverà più a lungo quel tesoro che andava a perire. La rispettosa gratitudine della fedele *Verona* a *Cesare* venne testificata a posterì con iscrizione.

ADDENDA.

Sotto del *Micheli*, l'anno 1409, furono cacciati per le eccessive usure gli ebrei che dal 1403 abitavano lungo la via di s. *Sebastiano*, ed avevano la loro *Sinagoga* sul vicolo che, perchè poi segnato da Croci, fu detto dei *Crocioni*, o *Crosoni*. Appunto un secolo dappoi ritornaron gli ebrei, fra i quali molti *Spagnuoli*, che si eressero un'apposita *Sinagoga*. Si erano spar-

Bellezze
di Verona

si per le contrade ad abitare in mezzo ai *cristiani*, ma sotto il vescovo *Valerio* furono obbligati a restringersi nel ghetto; onde il *Grandi* ebbe a dire in lode di quel vescovo.

- » Taccio ch'ei tolse alle pubbliche vie
- » Gli ebrei, e nella mandra li rinchiuse:
- » Opra in cui faticò la notte e il die. »

Nel 1797 ottennero di poter alloggiar dove volessero. Ed ora non v'è quasi contrada che non ne abbia.

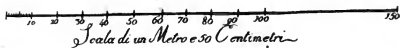
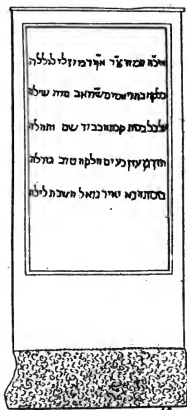
Nel tempo che erano banditi, dalla città, non avevano già abbandonato il territorio, e molte loro famiglie abitavano in *Soave* e *Lonato*, dove avevano *cimitero*. Due lapide ebraiche sepolcrali, trasportate da que' due paesi appunto del secolo XVI, si trovano nel nostro *Museo*.

N. DLXXX-
VII.
N. DLXXX-
VIII.
Tav. XXXV.



F. Sop. T. I.
pag. 25.

~~~~~



1/2

## SEZIONE III.

## EDIFICI

## CAPO I.

## CASTEL. S. FELICE

I fondamenti del Castello di s. *Felice* furono <sup>Sup. p. 79.</sup> veramente posti dal *Visconti*: e proseguito qualche lavoro dal 1394 al 1399. I *Veneziani* lo terminarono nel mcdvi impiegandovi molte pietre, che <sup>Zag. T. III. pag. 221.</sup> appartenevano all' *Anfiteatro*, ed in tal occasione fu <sup>Bianc. Ch. T. II. pag. 522. e IV. pag. 587.</sup> demolita la chiesa, con monistero, che aveva dato il nome a quel luogo fin dal decimo secolo. Si fece però costruire subito fuori dal castello un'altra chiesa intitolata allo stesso santo. Quel castello aveva feritoje e la porta interiore fiancheggiata da due torrette secondo l'uso di allora. — Nel mcdxxxix <sup>Sup. p. 83.</sup> servì di rifugio ai *Veneziani* contro del *Piccinino*, benchè le fortificazioni non fossero affatto compiute. Divenuto padron di *Verona* *Massimiliano I* nel mcdxiv vi si lavorò con impegno, e ritornata la città ai *Veneziani* l'opra fu compiuta in forma magnifica con opera sì dice del *Sammicheli*, che fortificò il castello alla moderna; ed al quale fu aggiunta una torre: ma le due vicine rondelle opera erano anteriore al *Sammicheli*, e portavano segnato mcdxxiii. Verso la città era protetto il castello da un'opera a corno, di cui qualche traccia ancora in mezzo alle ruine.

Nel mdcxcvi i giorni 19, 20, 21 e 22 aprile fu cannonato da questo castello, siccome dagli altri

Tomo II.

P

*Carli*  
T. VII.  
pag. 126.

contro la città, per aver i cittadini preso le armi, onde liberarsi dai *Franzesi*.

Nel MDCCCI il dì quattro *gennajo* essendovi dentro i *Tedeschi* venne bloccato; e si rese il giorno 19, per essere poi minate le fortificazioni il giorno 22 *marzo*: distruggendo così quelle due antiche torrette, e la bella porta laterale ornata di colonne doriche, per cui, venendo dalla città al castello, si montava sulla piazza del terrapieno.

## CAPO II.

### SALA E LOGGIA DEL CONSIGLIO.

*Sup. p. 18.*

*Moscardo  
Lib. X.  
pag. 312.*

*Sarnina  
pag. 38.*

**I**l Palazzo della *Ragione* aveva servito fino al MCLXXXIII per luogo di adunanza del Consiglio. Volendosi poi un luogo apposito lungi dai romori del foro ottennero i cittadini della repubblica veneta alcune case in piazza dei signori; e con denaro ricavato per *dadia* si cominciò a fabbricare nel MCCCCXXV la Loggia, ed il locale pel Consiglio. Questo era al suo termine nel MCCCCXCII. Le Statue nella sommità rappresentano *Plinio* seniore, *Catullo*, *Macro*, *Nipote*, e *Vitruvio*, lavoro non dispregevole.

*Federici  
Elog. p. 64.*

*Sup. p. 91.  
• T. I. p. 61.*

Si pretende, che l'architetto sia stato fra *Giocondo*, ed in prova di ciò si adduce un basso rilievo con un ritratto con tonaca, scapolare, e cappuccio alla domenicana, sul canto della via delle fogge: il qual ritratto essere di esso *Giocondo* lo fa credere un libro che tiene in mano con questo scritto C. PLI. VERON. E., cioè *Caji Plinii veronensis epistolæ*; e si sa *Giocondo* avere anche illustrato *Plinio* giuniore, anzi averlo lui dato il primo alla luce.

Qualunque sia la ragione per cui quel ritratto è là messo, certo per onorar i cittadini meritevolissimi si è poi collocata sull'arco vicino la statua di *Fracastoro* nel MDLIX, e sull'arco del vólto *Bar-* Inf. S. xvi.  
Sca. III.  
Cap. V.  
*baro* quella del *Maffei* nel MDCCCLV.

Nostra Signora Annunziata dall'Angelo ch'è alla facciata di questo palazzo è di bronzo opera di *Girolamo Campagna*, alla qual immagine, dal 1605 in poi, si è sempre acceso torce al suono dell' *Ave-MARIA*.

Nel MDXCV fu posta parte di ornar la sala con Moscardo  
pag. 443.  
pitture rappresentanti illustri patrii fatti. Vi s'impiegarono i nostri pittori *Felice Brusasorzi*, *Santi Creara*, *Alessandro Turco* detto l'*Orbetto*, *Paolo Farinati*, e *Jacopo Ligozzo*. Alcune sono anche state incise.

Oltre queste pitture, vi si sono ultimamente ammassate quelle che formar devono, quando che sia, la *Pinacoteca* veronese, che a giusto titolo verrà così appellata, essendo collezione di dipinture della scuola veronese.

### CAPO III.

#### MONTI DI PIETÀ.

**S.** *Bernardino*, ch'era stato a *Verona* a stu- Id. p. 279.  
diar sotto *Guarino*, di poi replicatamente venne chiamato a predicarvi nella cattedrale nel 1422, e Zag. T. II.  
pag. 83,  
III. p. 80.  
1444. Egli impiegò il suo zelo soprattutto contro le usure, che di quei giorni erano esorbitantissime. Rasm. Vita  
di Gharino  
T. II. p. 21.  
Predicò dopo lui un altro francescano, fra *Michele da Aquì*, con eguale zelo; e fu frutto delle loro esortazioni, che di pure elemosine nel mccccxc finalmente si eresse il Monte di *Pietà*. Dopo di che

formata una compagnia, che pagava mensilmente una piccola moneta, e che raccoglieva altri soccorsi, si ebbe quanto bastava per prestar ai poveri senza usura, contro il pegno convenevole; e nel MDXVII era in sì buono stato la cassa che vi si poterono levar di là soldi, da prestare per le milizie; i quali poi vennero restituiti.

Corte T. I.

pag. 726.

Macario

pag. 424.

*Giberti* nel MDXLIV lasciò a questo pio luogo per testamento sei mila scudi d'oro.

Nel MDLX a togliimento di alcuni abusi si formarono i capitoli di regolamento.

Zag. T. III.

pag. 103.

Durante il contagio del MDCLXX un appestato delirante per male appiccò il fuoco al proprio letto; e l'incendio passò al monte vicino, e tranne alcune gioje e l'oro, tutto il resto peri. Si dovè allora mettere una piccola usura sui pegni; e con questa e con nuove elemosine si rinontò. Uno dei suoi gran benefattori fu nel MDCLIX *Caterino Cornaro* podestà di *Verona*.

Alla metà del secolo scorso venne eseguito un furto grandioso: che fu, per dir così, il preludio dello spoglio totale del MDCCXCVII per parte del militare francese; che rapì da due milioni di lire nostre.

Si aspetta ogni momento che la beneficenza de' cittadini restituisca quel luogo di pietà per liberare i poveri dalle usure ingordissime degli *Ebrei*, e di alcuni *Cristiani* talvolta peggiori degli stessi *Ebrei*.

ADDENDA

NB. Un'opera di tanto merito venne eseguita; e all'ultimo passaggio dell'augustissimo nostro Sovrano venne in quest'anno riaperto il Monte di *Pietà*; anzi in quel locale vi si collocò sotto la stessa amministrazione del Monte la cassa di risparmio di notoria utilità massime agli artigiani, lavoratori di campagna, e domestici.

La storia della prima istituzione del nostro Monte venne fatta in latino da *Pier-Donato Avogario*, e dedicata *senatui populoque Veronensi*, e stampata in 4. 1499.

## CAPO IV.

## BECCHERIE ED ALTRI FABBRICATI.

**L**a macellazione in *Verona* ora fu libera; ora legata a leggi, ed a privativa. Nel secolo XV si sancirono regolamenti; e perchè il luogo da vender carni non era stabilito, per vigilar a norma dei nuovi statuti si passò alla fabbrica di locali apposti. Nel MCCCCLXII la Città fece fabbricar macelli uno presso ogni ponte; e nel MDLXVII ne aumentò il numero comperando alcune case.

Corte T. II.  
pag. 418.

Mascardo  
pag. 425.

Il locale, che acquistò autonomasticamente il nome di *Beccherie*, si fu quello presso il *Ponte nuovo* alla destra, già eretto nel 1468; ma questo per vecchiezza e disattenzione ridotto a mal termine, fu restaurato nel MDCLXVIII, ed il nuovo fabbricato si è inciso nel rovescio d'una medaglia (conziata in onore del podestà *Pisani*; che fece alcuni utili regolamenti in materia di annona nel MDCCXI) con questo esergo

ANNONA . RESTITVTA  
ORDO . VERONENSIS  
EX . DECR.  
MDCCXCI

Anche nel MDCCCVII vi si fece qualche innovazione, e abbellimento.

Oltre le *Beccherie* appartengono a questo secolo i seguenti lavori.

Mel MCCCCXI. Si murò la Porta di *Campo-Marzo*.

Nel MCCCCXVII. Si fabbricò il muro lungo l'*Adige* dietro s. *Lorenzo*; di che restano ancora avanzi.

Nel MCCCCXXVII - VIII. Altro muro lungo l'*Adige* da *Castel-Vecchio* alla *Catena*. Era alto e merlato. Si abbassò a' dì nostri.

Nel MCCCCXXVII. Si cominciò a selciar in piazza *Sup. p. 46.* la via degli orefici.

Nel MCCCCLII. Si cominciò la Chiesa di s. *Bernardino*; e si diè fine al Campanile di s. *Anastasia*.

Nel MCCCCXLIV. La Chiesa de' Ss. *Nazaro e Celso* in luogo di più antica.

Nel MCCCCXCVI. Si selciò il Corso.



## SECOLO DECIMOSESTO

## SEZIONE I.

## AVVENIMENTI

## CAPO I.

## LEGA DI CAMBRAI.

**L**a repubblica veneta sotto cui riposava *Ve-* And. G. C.  
*rona*, era arrivata al sommo della grandezza e po- MDI.  
 tenza. Ciò destò la gelosia dei principi; ai quali si  
 unì il sommo pontefice, reclamante alcune città,  
 che i *Veneziani* gli avevano tolte. A loro danno im-  
 pertanto si fece quella confederazione sì celebre  
 nelle storie sotto il nome di *Lega di Cambrai*, nel-  
 la quale con segretezza mirabile convennero quasi  
 tutti i potentati di *Europa* al parteggiamento intero  
 degli stati della repubblica in fra di loro; con che MDVII.  
*Verona* era destinata all'imperadore *Massimiliano I.*

Cominciate le ostilità si diedero i *Veneziani* a MDVII.  
 fortificare la loro città per lungo tratto fuor delle Inf. c. IV.  
 mura; e si fecero passare, in *Verona*, frati e mo-  
 nache dei sobborghi.

Intanto i *Veneziani* furono pienamente scon- MDIX.  
 fitti a *Ghiara d'Adda*. Quei che restarono salvi da  
 quel macello si ritirarono sopra *Verona* inseguiti  
 dai vincitori. *Peschiera* venne presa d'assalto dal  
 re di *Francia Luigi XII* che fece trucidar il pre-  
 sidio, ed appiccar il nobil uomo che vi comandava  
 che avea voluto far una stolta resistenza.

*And. G. C.*  
*NDIX.*

Temendo i *Veronesi* di assedio non permisero ai soldati veneti fuggiaschi di entrare: e questi dovettero passar l'*Adige* sopra un ponte di barche in vicinanza di *Tomba*, e si attendarono fuori in *Campomarzo*.

Era per nascere un serio affare tra l'armata veneta raccozzata colà, che marciava coi cannoni in pronto contro la città, per volervi alloggiare, e tra i cittadini a suon di campane ragunati sulle mura a impedirne l'ingresso, quando la in allora prudente repubblica veneta mandò a sciogliere i *Veronesi* del giuramento; il che pur fece colle altre città, lasciandole in balla di sè stesse, togliendole così al pericolo di parer infedeli, e richiamaudo tutte le sue forze a difesa della capitale.

## CAPO II.

### VERONA SOTTO MASSIMILIANO I.

**A**bandonati i *Veronesi* a sè stessi, fatta convocazione del consiglio, e di quanti altri cittadini avevano grido, non nel luogo solito che non poteva essere capace di tanti, ma nella chiesa di s. *Anastasia*, fu presa parte d'inviar ambasciatori al re di *Francia*, che coll'armata vittoriosa era arrivato fino a *Peschiera*. È là, dove si seppe *Verona* essere pattuita all'imperadore: il di cui ambasciadore, ch'era al campo, ritornò coi nostri, accolto fra acclamazioni alla porta del *Calzaro*, e prese alloggio nell'ordinaria residenza del podestà.

*Carli*  
*T. VII.*  
*pag. 57.*

*Guccicard.*  
*Lib. VIII.*  
*pag. 301.*

*Giorgio Neydeck* vescovo di *Trento* giunse fra poco, come luogotenente di *Massimiliano*; e dopo non molto *Massimiliano* stesso, a cui fu prestato giuramento di fedeltà.

*Massimiliano* restituì l'uso della *zecca*, cessato per artificio del *Carrara*; che nel suo ingresso lasciò saccheggiar quel locale, onde non si coniassero monete scaligere.

An. di G. C.  
MDIX.

Fra le monete coniate sotto l'imperadore si celebra quella, che à per motto *VERONA CIVITAS METROPOLIS*, fatta o a similitudine di qualche altra antica medaglia, o per pensiero del nuovo principe di farla capitale dei nuovi stati, ch'egli voleva acquistare in *Italia*.

Dimini:  
Zecca  
Cap. XIV.

Colle poche truppe imperiali, che presero il possesso della città, vi vennero per presidio *Franzesi*, ai quali fu data la guardia della Cittadella; e *Spagnuoli*, che diedero il nome al quartiere che abitavano in s. *Zeno*; ed un miscuglio di masnade, che pareano venute a distruzione degli abitanti. Vedasi il quadro luttuoso, che fa *Rizzoni* scrittore contemporaneo.

Guicciard.  
Lib. VIII.  
pag. 520.

Zeg. T. II.  
P. I. p. 126.  
e segg.

Si aggiunga a quei mali la peste, che rapì 13000 abitanti, la fame, l'inondazione, e poi un freddo tale da agghiacciare il fiume.

MDXII.

Durante la guerra *Verona* fu replicatamente assalita dai *Veneziani*, coi quali già si era riconciliato il sommo pontefice. Ma la città bravamente difesa non cesse; soffrendone intanto non meno i cittadini dai nuovi padroni, che i miseri concittadini e dalle scorrerie degli antichi padroni, e dalle sortite de' nuovi.

MDXIV.

L. a. p. 143.

Era allora governatore della città il co: *Spinelli* di *Cariati*, a cui il nostro *Girolamo Bagolini* diresse una sua traslazione di *Alessandro Afrodiseo*, libro rarissimo, stampato in *Verona*, nel 1516.

MDXV.  
Fer. III.  
T. II. p. 168.

Nella dedica del quale è ben naturale che l'autore abbia detto tutto il bene di quel magistrato di cui secondo le passioni altri han parlato in differente linguaggio:

Tomo II.

Q

## CAPO III.

## VERONA CONSEGNATA AGLI SPAGNUOLI.

An. di G. C.  
MDXVI.

Dopo otto anni di crudel guerra si cominciò a parlar di pace; ma i trattati non mai venivano a termine: e la cagione ne era *Verona*.

Guicciard.  
l. c. p. 324.

Id. p. 506.

L'imperadore non voleva concordia se non ritenendo questa città, che gli presentava una porta sempre aperta in *Italia*, oltre di che non pareva decoro il restituirla; ed i *Veneziani* ostinatamente ne volevano la restituzione, non credendosi mai senza questa padroni in terra ferma, ed offerivano di pagare per riaverla quantità grandissima di danari. Dopo lunghe discussioni per salvare l'onore di *Cesare* fu accordato, che *Verona* passerebbe in mano del re di *Spagna*; da cui sarebbe consegnata ai *Franzesi*; e da questi ai *Veneziani*, che avrebbero perciò sborsato all'imperadore cento mila scudi d'oro.

MDXVII.

Zag. l. e.  
pag. 190.

Il dì tre gennajo *Bernardo* vescovo di *Trento* giunse in *Verona*, si portò ad alloggiare in *Castel-Vecchio*, ed il giorno 10 chiamata una persona per famiglia nella pubblica piazza fece annunziare come l'imperadore donava *Verona* al re di *Spagna*, e che perciò i *Veronesi* restavano liberi del giuramento di fedeltà.

Carli  
T. VII.  
pag. 276.

Ed ecco *Verona* divenuta anche spagnuola; e ciò per sei settimane, sotto esso vescovo di *Trento*, che da rappresentante di *Cesare* con credenziali di *Spagna* poi era addivenuto rappresentante di quel re.

Insorsero nuove discordie intorno al giorno, in cui si doveva far la consegna al signor di *Lantrec*

generale del re di *Francia* che doveva poi dar la città ai *Veneziani*, e pericoli non leggeri da parte della guarnigione che dimandava denaro o il saccheggio della città; ma tutto poi fu sedato con gravi esborsi fatti dai cittadini. Per finire ulteriori discordie senza aspettare il compimento delle sei settimane fu consegnata la città il quindici gennajo al *Lautrec*, che ne fece immediatamente cessione in mano di *Andrea Gritti* pei *Veneziani*; terminando quella terribile lega con gloria della repubblica, che, se non tutta, potè conservar la maggior parte ed il meglio degli stati suoi.

*And. di G. C.*  
MDXVII.

## CAPO IV.

## VERONA RITORNATA AI VENEZIANI.

Ritornò, con giubilo universale dei cittadini sotto i *Veneziani* la nostra città; ma perdè in tale incontro i quattro vicariati di *Ala*, *Avio*, *Brentonico* e *Mori*, che dalla provincia veronese passarono a far parte della trentina in quanto al temporale; che in quanto allo spirituale fecero parte della diocesi veronese fino agli ultimi anni del vescovo *Morosini*.

Perdette altresì la città alcuni privilegi concessi nella prima dedizione dalla repubblica veneta; e si vide atterrare case, chiese, monasteri, giardini, ed anzi gli alberi stessi della campagna un miglio per tutto al di là delle mura, cosa già cominciata a farsi al principio delle ostilità. Ma ciò che più dispiaceva ai buoni cittadini si era la divisione introdotta nelle famiglie da due fazioni formatesi durante la guerra, che aveano preso il nome dalle famiglie di due caporioni. Una detta dei *Martelosi*, ed erano i più: tenevano pei *Veneziani*. L'altra dei

*Sup. p. 82.*  
MDXVIII.

MDXIX.

*Ann. di G. C. Marani:* erano per l'imperadore. Siccome questa disparità di pensare era entrata negli stessi membri del consiglio, ciò diede luogo ad una riforma, voluta d'altronde da mire politiche di sminuire l'influenza del popolo.

Fra i ligi all'imperadore fu *Gio: Maria Falconetto* ( di cui *Temanza* scrisse la vita ) celebre nostro architetto, e che anche dipinse, e ad istanza di *Gio: Caroti* diede una ripassata ai disegni delle patrie antichità e stampate a parte, e inserite nel *Saraina*. Il *Falconetto* siccome capo della contrada di s. *Zeno* la suscitò tutta in favor dell'imperadore; da cui ottenne un magnifico diploma con privilegi e pensione; per lo che al ritorno de' *Veneziani* dovette fuggire.

La guerra, e tanti disastri che l'accompagnarono, fece che la popolazione, la quale superava al principio del secolo i 40000, al ritornare sotto i *Veneti* non oltrepassasse i 25000.

Nella quiete, che si ristabilì a poco a poco e coll'amnistia che diedero i *Veneziani* a quei che della fazione imperiale eran fuggiti, e coll'abbondanza de' prodotti, e risorgimento delle arti e commercio, in meno di cinquant'anni, cosa mirabile e prova della bontà del nostro clima, la popolazione si raddoppiò; anzi giunta era ai 60000, quando ad onta delle attenzioni dei cittadini, che messi si erano alle porte per riconoscere le fedi di sanità, la pestilenza dei paesi vicini passò a *Verona*, e rapì un quinto degli abitanti.

Con tutto ciò la popolazione nel 1591 aumentata si era di nuovo, e sul finire del secolo era risalita al numero di cinquantaquattro mille persone e più.

*Ann. di G. C. Marani:*  
MDXIX.

Pag. 131.

MDLXXV.

*Canob. Per  
stre di Pad.*

*Morc.*  
pag. 434.

MDCCXI.

*Id. p. 441.*

## CAPO V.

ISTITUZIONE DI CASE D'INDUSTRIA, E DI RICOVERO;  
E TOLTO IL MENDICARE SOTTO AGOSTINO VALERIO.

**P**rima che il secolo XVIII si desse di tutto proposito a togliere la mendicizia questuante, in *Verona* in questo secolo, si era anche eseguito.

*Alessandro Canobbio* si benemerito nella storia patria si diresse al doge veneto, al vescovo *Agostino Valerio*, e a tutti i suoi cittadini per ottenere tolti i poveri, ( ecco le sue stesse parole in un Discorso stampato ) « che per questa nostra città » vanno mendicando, o per dir meglio per la maggior parte furtantando per le piazze, per le strade, e per li palazzi; disturbando i negozi, interrompendo i ragionamenti, e ciascuno importunando nelle sue azioni, e nelle sacrate chiese le orazioni interrompendo. Imperciocchè appunto quanto più conoscono in noi alcuna prontezza di spirito, di ciò si servono nelle occasioni, per loro utile; sicchè noi con ragione contro lor moriamo; e quel ch'è peggio col dar denari per la loro importunità manteniamo questo importante disordine. In ogni caso a questi mendici l'elemosina si dovrebbe darla alle porte delle chiese; ma nè anche là nè in alcun luogo pubblico questi poveri mendicanti mi piacciono, perchè mia mente è che si riducano in un luogo, o più, ed ivi sia sovvenuto ai bisogni loro, e con questa occasione si levi la viziosa mendicizia, e furfanteria, e che si abbia cura ai corpi, e quello che molto più importa, alle anime loro, e che al tutto si ponga fine ai furfanteschi e viziosi lo- »

*And. G. C.*  
MDLXXII.

Pag. 12.



» *ro traffichi*, uno de' quali racconterò fedelmente,  
 » e gli altri saranno simili o peggiori.

Canob. l. c.

» Dimandando a me questi giorni passati ele-  
 » mosina un furfante stroppiato, e conoscendolo io  
 » alle parole forestiero gli dimandai di qual luogo  
 » fosse. Mi rispose: *Di Milano. Come facesti*, dis-  
 » s'io, *tanto viaggio, così storpiato? e perchè la-*  
 » *sciasti Milano città tanto abbondante?* Mi rispo-  
 » se: *Ho fatto quello che à voluto il mio padrone,*  
 » *il quale mi à condotto insieme con altri quattro*  
 » *similmente storpiati a cavallo, e col quale si sia-*  
 » *mo accordati a ragion di mese; e ci fa le spese,*  
 » *e noi furfantiamo per suo conto nei luoghi dove*  
 » *a lui piace: il quale pur con noi medesimamente*  
 » *furfanta quando in un modo con ferla, e quando*  
 » *nell' altro finge, il braccio al collo; e infine piglia*  
 » *diverse forme per rubar i denari, i quali poi*  
 » *alle taverne e nei chiassi se li mangia ne' giua-*  
 » *chi e nelle ubriachezze. E da costui altri furfan-*  
 » *teschi particolari con bel modo intesi ec. »*

Il Discorso di *Canobbio*, che era assai ben ve-  
 duto da' cittadini, ottenne il più felice successo. Il  
 vescovo con una pastorale che abbiamo a stampa,  
 i *Gesuiti* colle loro prediche, i signori, i merca-  
 danti, gli artigiani colle loro offerte, ed il Governo  
 con mano forte, tutti concorsero all' opera. I mendi-  
 ci forestieri partirono ad infettare altre città, o si  
 applicarono a qualche mestiero. Agli altri poveri  
 fu sovvenuto in guisa che verso il finire del secolo  
 si aveva di raccolti in casa di ricovero o d'indu-  
 stria poco men di trecento individui fra uomini e  
 donne, ed intorno a mille e cinquecento si mante-  
 nevano nelle loro case. I nomi dei benefattori, i  
 provvedimenti usati, il regolamento interno ec. ec.  
 tutto fu stampato dallo stesso principal promotore  
 il *Canobbio*. L' opera continuata col miglior ordine,



e con tutto il fervore, nel secolo seguente si può credere che andasse a perire all'epoca del gran contagio. Ai nostri giorni altra casa di ricovero ed industria si eressero, a cui auguriamo lunga esistenza.

## CAPO VI.

### PASSAGGIO DI S. CARLO BORROMEO DA VERONA.

**I**l Capo antecedente serve a mostrare la sensibilità dei *Veronesi* verso i bisognosi; questo farà vedere la loro pietà verso la religione. Il fatto è registrato nella vita di s. *Carlo Borromeo* scritta *Ediz. Rom.* dal *Giussano* testimonio contemporaneo anzi oculare delle geste di quel gran cardinale.

S. *Carlo* era stato a *Verona* fino dal 1565 accolto con tutte le dimostrazioni di affetto e di venerazione dal nostro vescovo *Agostino Valerio* suo *Inf. C. II.* intrinseco amico ed ammiratore. Ebbe a ripassarvi *Appendice* del 1580 ritornando da *Venezia*, quando esso *Valerio* era assente impiegato in visita apostolica nella *Dalmazia*. Avea perciò determinato di passar di lungo senza fermarsi, massime essendo il martedì ultimo di carnovale, e volendo trovarsi a *Milano* il seguente sabato per celebrarvi la prima domenica di quaresima. Entrò per la porta del vescovo con questa intenzione; « ma un prelado che lo vi-  
» de camminò prestamente alla porta di s. *Zeno*,  
» avvisò i soldati di guardia che ad ogni modo al-  
» zassero il ponte, e non lasciassero uscire il car-  
» dinal *Borromeo*, perchè avrebbero fatto gran di-  
» spiacere ai Signori. Dappoi andò alla festa pub-  
» blica dove erano i signori rettori a darne conto.  
» In questo mentre arrivò il santo alla porta, e tro-

vandola chiusa pregò il portinaro assai a lasciarlo  
uscire; il quale rispose aver ordine di non aprir-  
la ad alcuno sotto pena della vita; e mentre egli  
pure instava di uscir quella sera, essendo circa  
23 ore, sopraggiunsero i signori rettori con tutta  
la nobiltà, e gran popolo, i quali fecero seco  
grave lamento, perchè se ne volesse passar di  
lungo senza benedire quella città, che gli era  
tanto divota, colla presenza e dimora sua: e con  
tutto ch'egli si scusasse assai e li pregasse a la-  
sciarlo seguire il suo viaggio non glielo conces-  
sero mai. Perciò fu forzato a volgere il cammino  
ver la chiesa maggiore per far l'orazione; ed al-  
loggiar in quel vescovado. Fu tanta l'allegrezza  
che tutto quel popolo ne senti, che ingombran-  
do il cuore di ognuno ne cacciò la memoria di  
quegli spassi carnevaleschi, ne' quali poco innanzi  
tutta la città stava occupata, e volevano ch'egli  
si fermasse per qualche spazio di tempo con essi  
loro a consolarli colle sue prediche ed altri ajuti  
spirituali; ma si scusò di non potervi far dimora  
per la ragione accennata di sopra. Celebrò messa  
la mattina avanti giorno, e supplicato da quei  
cittadini mise loro le sacre ceneri in capo, se-  
condo il rito consueto di s. Chiesa, essendo il  
primo giorno di quaresima: ed avendo finito pri-  
ma che rilucesse il giorno, l'accompagnarono fuo-  
ri della città nel cammino di *Brescia* al lume  
di molti doppiieri. » Così il *Giussano*.

Lib. VI.  
Cap. III

## CAPO VII.

## API MARAVIGLIOSE.

Un caso notabile succeduto nella nostra città intorno alle *Api* non devesi omettere; su cui non lascia alcun dubbio l'autorità d'*Agostino Gal-* Giorn. XV.  
*lo* scrittore quasi conterraneo, e che stampò le sue *Giornate dell'Agricoltura* poco dopo succeduto il fatto.

Ecco in qual modo egli lo narra nella deci- And. G. C.  
maquinta Giornata: MDLXVI.

« Due sorelle dell'eccellente dottor di legge M. *Bartolommeo Vitali* furono seppellite a s. *Croce* ( chiesa poi dei *Cappuccini*, ed ora ad uso profano ). La prima era morta dell'età di dieci anni, del 1558, e posta in una cassa uguale a terra con l'arca sopra; l'altra dell'età di sedici anni, ed ivi seppellita nel 1563 ai 29 agosto.

Furono collocate talmente, che stavano non supine ma in fianco faccia a faccia. Serrata quella cassa, e racconciata l'arca, vi entrarono le *Api* a poco a poco per una fessura del muro, che rispondeva al giardino della chiesa, al qual muro detta arca appoggiava: e si annidarono frammezzo alle dette vergini di maniera, che moltiplicando si stanziarono fra la cassa e la superficie dell'arca; finchè un fulmine ai 26 maggio 1566 l'aperse senza lesione alcuna di tutte le *Api*, nè di quei corpi. Laonde restando scoperta apparve gran quantità di favi ricchissimi di mele, così intorno a' detti corpi, come dalla sommità della cassa fino alla superficie dell'arca. Voleva il curato di quella chiesa levarli, e non so chi gli si oppose; ma il tutto fu poi ag-

Tomo II.

R

giustato dal vescovo con soddisfazione di tutta la città, dopo una dotta Orazione dell'eccellente dottor *Fabio Nicesola* fatta in onore di quegli stupendissimi animali, e delle vergini là sepolte ».

*Ediz. 1615* Così *Agostino Gallo*, il quale ritenuta l'opinione, che le *Api* fuggono da' luoghi di mal odore, attribuisce quasi a miracolo questo fatto, e come un testimonio della santità di quelle vergini.

*Cap. VII.* Il *Menochio* nelle *Stuoje* alla centuria prima riferisce il fatto medesimo; e lo fa servire come di commentario a quelle *Api*, che fecero il mele in bocca del leon di *Sansone*. Il credere quei corpi dal tempo consumati, disseccati, e quindi resi senza odore cattivo, è forse la migliore interpretazione di questo fatto, che non lascia però di avere del maraviglioso.

---

SEZIONE II.  
LETTERATURA

CAPO I.

GIROLAMO FRACASTORO.

**S**opra quanti illustrarono questo secolo porta il vanto *Girolamo Fracastoro*; filosofo, poeta, *Homoceni etc.* ed astronomo sommo, avendo egli conosciuto il telescopio assai prima di ogni altro. Principalmente ebbe fama di medico fuori di patria: diciamo fuori di patria, poichè in quanto a *Verona* così egli stesso ne parla: » E ora mai pochi sono che mi conoscano per *medico*, per la grazia di DIO: così » meno guadagno, ma più contento me ne vo da » piazza a casa. » O non vi erano malattie in quei giorni, o i *Veronesi* non credevano gran fatto negli *Esculapi!* *Bettin. Riv. T. I. p. 306.*

Nacque il *Fracastoro* nel MCCCCLXXXIII e morì settuagenario nella sua casa d'*Incasti* (*In cavis*), ed il suo corpo venne portato a *Verona*, e con gran solennità seppellito a s. *Eufemia*. Di tanto ne accerta chi scrisse la sua vita appena lui morto, ch'è premessa alla rara e prima edizione di tutte le sue opere nel MDLV presso il *Giunta*. Anzi quell'autore, che credesi *Adamo Fumane*, parla anche di Accademia letteraria tenuta in *Verona* in tal incontro. Aggiunge il *Maffei*, che si aveva avuto intenzione di fargli in detta chiesa un nobile monumento, *al che non si diede mai effetto*. Forse si credette bastevole la statua erettagli dal pubblico nel

*Fracast. Edit. Com. T. I. p. 66.*

*Ver. III. Tom. II. Lib. IV.*

*Zeg. T. II. P. II. p. 235.*

*Cicognara*  
T. II.  
pag. 339.  
e seg.  
*Antiq. Ver.*  
Lib. VI.

MDLIX, opera detta dal Pozzo e Maffei di *Girolamo Campagna*. Questi però non potrebbe esserne l'autore essendo nato circa il 1552. La scrizione è del *Panvinio*.

Andrebbe errato chi credesse sepolto il *Fracastoro* in una chiesuola dedicata a s. *Eufemia*, di cui or non restano che vestigi presso s. *Andrea d'Incafi*; e più erra chi lo à detto morto in *Padova*. Varie edizioni fecersi delle opere di lui, oltre l'accennata, e in *Italia*, e fuori. Per le poesie magnifica è quella del *Comino* nel MDCCXXXIX in 4. Curiosi aneddoti si possono vedere in alcune sue lettere tra le scelte di *Bernardino Pini* MDLXXIV, in 8. Soprattutto gli portò fama di gran poeta, e di gran medico, la *Sifilide*, che non fu però esente dal morso dei detrattori. — Un Elogio del *Fracastoro* con estratto ragionato de' suoi poemi fu stampato in *Verona* nel MDCCXCI; dopo essere stato recitato con applauso nell'Aula del Liceo Convitto dal professore di eloquenza l'ab. *Conati*, ora canonico.

*Auliano*  
*Schol. Sacr.*  
T. I. p. 158,  
e 236.

*Osser. Lett.*  
Tom. V.  
pag. 237.

*Vadi inf.*  
Sec. XVII.  
Ser. II.  
Cap. IV.

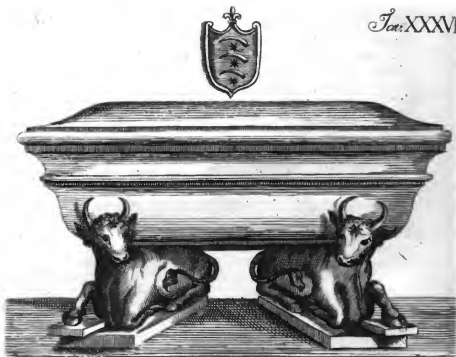
## CAPO II.

## SARAINA ED ALTRI SCRITTORI DI COSE PATRIE.

**L'**amore alle cose patrie aveva cominciato ad infiammare gli animi nel finire del secolo antecedente: produsse in questo molti scrittori della storia di *Verona*.

*Torello Saraina* fu il primo per epoca: a conservare anche un qualche primato pel merito; che non gli può venir conteso che da *Panvinio*, e da *Maffei*. Scrisse *De Origine et amplitudine Urbis Veronae*, stampato con fig. In fol. *Verona* 1540, e









nella raccolta degli scrittori delle cose italiane in *Francfort* 1600 4 fol., e separatamente.

Quest'opera fu volgarizzata da *Orlando Pescetti*, e stampata nel 1586, e riprodotta nel 1649 in 8. Scrisse pure, *Storia, e fatti de' Veronesi nel tempo degli Scaligeri* in 4 *Verona* 1542, ristampato 1586 e 1649, in 8. Eresse a sue spese l'anno 1523 un bellissimo altare, in s. *Fermo maggiore*, dove la Città gli fece fare un'arca di marmo rosso con due torelli allusivi al suo nome, come a primo illustrare dei patrii monumenti. E come a tale in un compendio di storia patria abbia pur luogo e detta arca, ed il ritratto del benemerito storico. L'epigrafe alla sua onorata memoria fattasi d'ordine pubblico, si trova anche in calce alla sua prima edizione *De Origine* ec.

Tavola  
XXXVI,\*  
XXXVII.

Il pittore *Giovanni Carotto* stampò a parte le antichità, e le scrizioni.

*Onofrio Panvinio* lasciò postuma l'opera intitolata *Antiquitatum Veronensium*, lib. XIII in fol. *Patav.* 1647, 1648 e 1668. Sbaglio è nella *Verona Illustrata* l'edizione del 1660.

Tom. II.  
pag. 186.

*Id. Lib. de Viris doctrina et bellica virtute illustribus*: era stato stampato prima in 8 *Verona* 1621. Vi si premette *Nogarolæ Gentis Elogium*, opera di *Bernardo Brusco*.

*Tinto* servendosi dell'opera inedita di *Panvinio* stampò: *Origine di Verona* in 4 *Verona* 1592; e la *Nobiltà di Verona*; ivi.

*Francesco del Bene*: *Genealogia delle famiglie nobili Veronesi*. MS.

*Michele Cavicchia*: *Istoria di Verona*. MS.

*Girolamo dalla Corte* scrisse libri venti della *Storia di Verona*, T. 2. in 4 1596, ma non potè compierla rapito da morte. L'opera fatta rara fu stampata a *Venezia* in tre tomi in 4 1744 con qualche omissione.

*Cron. Zug.*  
T. II. P. II.  
pag. 162.

*Alessandro Canobbio* aveva preparata per la stampa la sua storia di *Verona*. Qualunque siasi il motivo restò inedita, ed ora i MS. si sono perduti. Resta però di lui alle stampe *Breve Compendio cavato dalla sua Storia di Verona*. In 4 *Verona* 1598.

*Tavola di quanto è stato raccolto intorno la nobiltà, antichità e fatti di Verona*. In 4 *Verona* 1587. Ed *Intorno all'opera de' Mendicanti*. Ivi 1590.

*Albero della famiglia Scaligera: foglio volante*.

*Id. Sopra le Accademie ec.* In 8 *Venezia* 1571.

*Storia della Madonna di Campagna*. In 4 *Verona* 1587; e tanti altri Opuscoli tutti rari. Egli potè frugare negli archivi più antichi e cospicui della città; che anzi vennero da lui regolati.

*Inf. C. VI.*

*Adriano Valerini* fece le *Bellezze di Verona*. In 8 *Verona* 1586. In prosa.

*Batista Peretti* nato in *Soave*, che morì più che nonagenario essendo arciprete di s. *Giovanni in Valle*, fece solo; e in compagnia del suo amico *Rafaele Bagatta*, alcuni opuscoli concernenti la *Storia ecclesiastica veronese*; e di questi fece ricordanza nella lapida sepolcrale, che si preparò. Ma nell'opera ss. *Episcoporum ec.* in 4 *Venezia* 1576, ebbe mano anche il vescovo *Valerio*.

Sull'argomento dei ss. veronesi lasciò uno scritto *Biagio Rossetti* organista del *Duomo*; che stampò anche un trattato di *Musica* 1529 *Verona*.

*Langlet.*  
*Metod. per*  
*la Stor.*  
*Tom. II.*  
*pag. 309.*

Senza nota di luogo si stampò un'opera intitolata *Pauli Scalickii de Genealogia seu antiquissima Scalickiorum gente sive a Scala ab. an. 80 ad an. 1561*. In 8. È quasi identica all'altra —

*Scaligero: De Vetustate et Splendore gentis Scaligeræ*. In 8. *Lugd. B.* 1594.

Benchè in poesia notizie patrie si ricavano pure dall'opera intitolata *Jodoci Bergani Benacus*. In 4 *Veronæ* 1546. È rarissima.

Nei secoli susseguenti scrissero opere concernenti la nostra Storia i seguenti:

*Adriano Grandi: Bellezze di Verona*, in terza rima. In 8 *Verona* 1617.

*Lodovico Moscardo: Storia di Verona* sino al 1668. Copiò dal *Canobbio*. In 4 *Verona* 1668. Fece anche la descrizione del suo Museo; stampato con rami a *Padova*, e poi a *Verona*. In fol. 1672.

*Pola: Elogi degli Uomini Illustri*. MS.

*Cozza: Sopra la Fontana di Verona*. MS.

*Maurizio Moro: Cronaca delle cose notabili di Verona*; ed i *Fregi di Verona*. In ottave ed in prosa. In 8. *Verona* 1611.

*Giulio dal Pozzo: Collegii Veronensis Judicium etc. Elogia*. In 4. *Veronæ* 1653.

*Antonio Torresani*. Lasciò MS. molte opere intorno a cose patrie.

*Andrea Chiocco: De Collegii Veronensis medicis*. In 4. *Veronæ* 1623.

*Carlo Carinelli* canonico, scrisse delle famiglie veronesi.

*Antonio Gaza: Catena Istoriale veronese*. In 8. *Verona* 1642. Non fu Veronese.

*Carlo Libardi: Storia Ecclesiastica veronese*. Conservasi MS. presso il Capitolo.

*Stefano Giunta: Compendio delle Cronache di Verona*. In 8. *Verona* 1650. È Mantovano. Questa rarissima operetta è dedicata a *Lodovico Moscardo*.

*Andrea Taurelli: Encomiastica Veronensis Athenæi*. In 8. *Veronæ* 1623. Fu professor di Eloquenza in *Verona*; ma era nato a *Dijon*.

*Francesco Pona: Il Gran Contagio*. In 8. 1631.

*Francesco Sparavieri: Principio di una Storia di Verona*, nel libro *Castigationes* ec.

*Alessandro Becelli: Indiculus Scriptorum Veronensium*.

*Thes. Ital.*  
T. IX.  
Pars. VIII.

*Inf. S. XVII.*  
Sez. II. G. I.

- Scipione Maffei: Antica condizione di Verona.*  
 In 8. *Venezia* 1719.
- Crescimò.* *Id. Prima radunanza Arcade in Verona.* In 4.  
*Ed. Lond.* *Cervia* 1704.
- Id. Degli Anfiteatri.* In 8. *Verona* 1728.
- Id. Verona Illustrata* in fol., ed in 8. *Verona*  
 1732. fig. Fu ristampata a *Venezia*; ed ora a *Milano*.  
 Ne fe' anche un Compendio in due Tomi, in 8.,  
*Paolo Montanari.*
- Id. Muscum Veronense* etc. In fol. *Verone*  
 1749. Fig.
- Lodovico Perini: Storia delle Monache di S.*  
*Silvestro.*
- Giovanni Batista Biancolini: Dei Governatori*  
*di Verona.* In 4. fig. *Verona* 1757.
- Lo stesso: *Serie de' Governatori e Vescovi* ec.  
 In 4. *Verona* 1760.
- Lo stesso: *Delle Chiese di Verona* Tomi 9. in  
 4. 1762 e seg. *Verona.*
- Sup. p. 35.* *Id. Cronaca del Zagata T. 3.* In 4 *Verona* 1745.
- Sup. p. 9.* *Carlini: De Pace Constantiæ.* In 8. *Veronæ* 1762.
- Giovan-Jacopo Dionisi: Della Zecca di Verona.*  
 in 8. *Verona* 1776. Fu ristampato, rifuso ed aumen-  
 tato, in *Bologna.* In 4. 1785.
- Lo stesso: *De Aldone, et Notingo.* In 4. *Ve-*  
*ronæ* 1758.
- Id. Ritmo Pipiniano.* In 4. fig. *Verona* 1776.
- Id. Dei Santi veronesi.* In 8. *Verona.*
- Id. Essai sur l'Histoire de Verone.* In 8. *Verone*  
 1787; oltre molti Opuscoli che attengono alla no-  
 stra storia.
- Alessandro Carli: Storia di Verona* Tomi 7.  
 In 8. *Verona* 1797.
- Innocenzo Liruti. Dei Vescovi di Verona.* In  
 8. *Verona* 1810, e 1815.
- Luigi Federici: Elogi dei più illustri Eccle-*  
*siastici Veronesi.* Tomi 3. In 4. *Verona* 1818.

*Itiolitologia Veronese* Lat. Ital. In fol. Verona.

*Volta: Impetrimenti del Territorio Veronese.*

In 8. 1789.

*Fortis: Valle Vulcanico — Marina di Roncà.*

In 4. Venezia 1778.

*Florio: Difesa del Capitolo Veronese.* lu. 8. Roma 1753.

E sullo stesso argomento pro e contra:

*Lombardi; Ballerini, Dionisi* ec.

*Lazarini: Verona Cenomana.* In 8. Brescia 1745.

*Bridt: MARIA Vergine della Corona.* In 8.

Mantova 1772. E prima di lui *Andrea Vigna.*

*Pozzo: Dei Pittori Veronesi.* In Verona 1718.

*Pozzo*, ed altri, sui medici Veronesi.

Tragedie su fatti accaduti in Verona.

*Gio: Pona: Piante di Montebaldo* ec. In 4. Venezia 1617. Erano già sortite in latino in *Anversa* 1601.

E sulla stessa materia *Francesco Calzolari Venezia* 1566; e *Pietro Antonio Micheli e Filippo Donnini* fiorentini MS. — *Bartolommeo Martini, Verona* 1707 — *Valentino Passerini* in versi — *Gio: Spada* nella sua *Dissertaz.* ec. *Verona* 1737. *Piccoli, Seguer* ec.

Ort. Lett.  
Tom. III.  
pag. 124.

Aggiungasi il *Corna* sopra accennato; e *Panfilo Sasso: De Laudibus Veronæ*; ed *Ottavio Alecchi*, benchè nulla s'abbia di lui alle stampe, ma di esso parleremo più abbasso; e *Giuseppe Bartoli: Notizia del pubblico Museo di Verona.* In 4. 1745. — Sulla Storia ecclesiastica veronese qualche cosa MS. lasciò anche il *Vallarsi*.

Inf. S. XVII  
Sec. II.  
Cap. VI.

Betti Elog.  
pag. 6.  
ADDENDA

E dopo la prima edizione di questo Compendio. *Riflessioni sull'epoca dell' Anfiteatro, e Teatro*; di *G. C.* In 4. 1824.

*Da-Persico Gio: Batista: Descrizione di Verona* ec. In 8. Verona. T. 2. 1821. Opera ripiena di  
Tomo II. S

ADDEMDA. cognizioni, e di cui avrei potuto approfittare moltissimo, se fosse sortita prima che io compilato avessi il mio Compendio.

*Dalla Rosa: Origine dell' Anfiteatro.* Ivi 1821.

*Gio. Gir. Orti: Memoria Storica su Montorio.* Ivi 1824.

*Id. Lettere sopra due Medaglie inedite.* Ivi 1825.

*Bartolommeo Giuliani: Relazion degli Scavi nell' Anfiteatro nel 1819.* In 4. *Verona* 1821. ec.

*Id. Topografia dell' Anfiteatro.* In 8. *Verona* 1822.

*Pollini: Flora Veronensis.* In 8. *Verona* 1823.

*B. Lazise: Saggio di Statistica di Verona.* In 8. *Venezia* 1823. ec. ec.

Oltre tanti altri che parlarono di *Verona*, nelle descrizioni generali, come *F. Alberti*, *Salmon*, *Büsching* ec. ec., e tanti viaggiatori che ne fecero ricordanza nei loro itinerari, massime *Franzesi* ed *Inglese*, come *Misson*, *Addisson* ec. e quei pochi italiani che mandarono alle stampe i loro viaggi, fra quali un nostro veronese, *Girolamo Orti*, il padre, nel suo *Itinerario per Europa* ec.

### CAPO III.

ONOFRIO PANVINIO.

Quest' uomo uno dei primi luminari in fatto di antichità romane dopo aver fin dall'età di undici anni diligentemente ricopiate le iscrizioni che erano in VERONA, e nel suo noviziato fra gli Agostiniani vedute a *Roma* lapide, medaglie, e monumenti di ogni genere, compose fin dalla prima giovinezza opere di tanta erudizione, ad essere stato detto di lui di avere restituito *Roma* a *Roma*.

*Novis Part.*  
*Cons. MS.*  
*n. L. n. 253.*  
*nella Bibl.*  
*esica.*

I cinque libri dei Commenti nei Fasti, ch'egli compose l'anno xxviii dell'età sua, e che stampò in Venezia nel 1558, lo fecero conoscere per quell'erudito ch'egli era ed ammirare: ad essi tennero dietro i libri *De Ludis Circensibus*, *De Imperio Romano*, *De Coloniis* ed altri tutti stimatissimi nel medesimo argomento.

Oltre *Roma Gentile*, egli illustrò anche *Roma Cristiana*, per impulso principalmente del cardinal *Farnese* suo mecenate; e furono accolti con sommo applauso i libri *De Primatu Divi Petri*, *De Vetustis Basilicis*, *De Cæmeteriis*, *De Vitis summorum Pontificum*. Ed incominciò i suoi *Annali Ecclesiastici* che non compì, e dei quali si vuole che il *Baronio* abbia approfittato non poco.

Si à un' epigrafe da lui stesso a sè appropriata coll' emblema di un bue tra l'ara sacra, e il carro, che dice *AD VTRVMQ. PARATVS*; e che esprime l'inclinazione di *Panvinio* sì alle sacre che alle profane antichità.

Il dì 15 marzo 1568 morì di 38 anni in *Palermo*, credesi di dispiacenza per rimprovero, non so se meritato, da altissimo personaggio. I suoi amici gli ersero in *Roma* un monumento col busto in bronzo e con elogio; e poeti ed oratori andarono a gara a celebrarne la memoria. *Aldo Manuzio* solea denominarlo *Helluonem Librorum*. *Giuseppe Scaligero*, non molto lodatore degli scrittori italiani suoi contemporanei, chiamava il nostro *Onofrio Bibliothecam Historicam deambulantem*. E *Giusto Lipsio* lo definì: *Pater Fastorum et principalis Historiæ*. Per non portare testimonii infiniti di scrittori Agostiniani, e Contreranei.

Molte opere inedite di *Panvinio* si trovano in *Roma*, come *Libri VII De Basilica Patriarchali Sancti Petri*, ritrovati ai tempi del *Noris* nell'archivio

*V. Fleury*  
*Lib. clxxi.*  
35.

*Animad.*  
*Ensch.*  
N. 2189.

*Not. ad*  
*Pan. Plinii.*

*MS. cit.* di detta basilica. Gli annuali ecelesiastici in vari tomi MS. e conservati nella vaticana cominciano da *G. C.* e continuano senza interruzione sino a *Leone III*; dal quale poi sino a *Pio IV* non si à che materia preparata ma non compiuta. E per tutto medaglie, serizioni, carte antiche ec. comprovanti i fatti da lui descritti; mostrando così il vero uso che si può far dell'antiquaria per la storia.

*Sap. p. 133.* Le sue Antichità veronesi sortirono postume in *Padova* nel 1647, e poi cambiato il frontispizio con data 1648; e con giunte nel 1668; ed ivi a nome *Pag. 497.* del tipografo v'è l'Elogio del *Panvinio* fatto da *Ottavio Ferrari*. *Moscardo* cita anche l'edizione del 1638, che non può essere che quella del 1648.

Detta edizione è magnifica con figure in rame, quale era l'intenzion della Comune, che volle con ciò onorare il suo concittadino: al quale fu poi eretta una statua di marino in *s. Eufemia*; nella catastrofe dei claustrali passata al Museo lapidario, e quindi nell'atrio delle scuole civiche a *s. Sebastiano*.

Il Pubblico si aspetti un eruditissimo Elogio fattogli dal ch. nostro *Benedetto Del Bene*.

Non deve tacersi che *Panvinio* fu accusato di aver portato scrizioni da lui maliziosamente inventate: ma le collezioni di *Feliciano*, e fra *Giocondo*, dove di queste lapide si rinviene che voleansi coniate da *Panvinio*, lo assolvono dalla calunnia. Anzi *Grutero*, uno de' suoi accusatori, non mancò nel suo *Tesoro* d'inserirne moltissime, tratte dalle sole opere del *Panvinio*; il quale d'altronde fu sì nemico dell'impostura, che si diede di tutto proposito a smascherar quelle di *Fra Annio* da *Viterbo*, che avea saputo ingannare tanti letterati di primo grido.

*Vedi infr.  
Sec. XVII.  
Sec. II. C. I.*

Delle sue opere si avrebbe avuto una compiuta edizione in *Roma*, per cura di *Pio VI*, ma re-

stò impedita da pubbliche circostanze. Ed anche prima il nostro *Vallarsi* si era accinto a tal impresa, cui la morte gli tolse di eseguire; lasciando però raccolto quanto bastava per ultimarla.

*Betti: Elog.*  
*Vallarsi*  
pag. 9

## CAPO IV.

GIULIO CESARE SCALIGERO.

*Giulio Cesare Bordonì*, nato alla *Ferrara* di *Montebaldo*, soprannominato *Scaligero*, raro talento, e il più magnificato fra i letterati del suo tempo, fu figliuolo di quel *Benedetto*, di cui si stampò in *Venezia* nel MDXXVIII un Isolario.

*Pola. Elog.*  
MS.  
ap. *Maff.*

*Corte T. II.*  
pag. 192

È nota la vanità di questo *Giulio Cesare* di volersi spacciare della razza *Scaligera*, creando genealogie, pazzi racconti di guerre immaginarie, e fatti romanzeschi, per cui si fece il ridicolo dei suoi emoli.

*Giorn. de'*  
*Lett. T. IV.*  
pag. 189

Studiò in *Padova* sotto *Celio da Rovigo*; nè vi fu scienza, cui egli non conoscesse; ed esercitò con fama la medicina. Il *Tuano* lo chiama il miracolo di quel secolo e senza pari; e *Lipsio* lo fece entrare nel quadrumvirato ideato da lui dei primi ingegni del mondo, mentre dà gli altri tre posti ad *Omero*, *Ippocrate*, ed *Aristotele*.

*Hist. Lib.*  
XII. e XXI.

*Epist.*  
ad *Dona*

Scrisse esercitazioni filosofiche contro *Cardano*; sopra il libro d'*Ippocrate* dei *Sogni*; commentari sopra alcuni libri di *Teofrasto*, e sopra i due libri delle piante attribuiti ad *Aristotele*; delle cause della lingua latina; dell'arte poetica; e tante altre opere; massime contro ai poeti dei suoi tempi, dei quali fu solenne castigatore.

*Ver. III.*  
Tom. II.  
pag. 161.

*On. Lett.*  
Tom. II.  
pag. 243.

È calunnia ch'egli abbia abbandonata la religion cattolica per abbracciare il calvinismo. Ciò può

forse dirsi di *Giuseppe* suo figlio, nato in *Agen*, il quale ebbe ereditato dal padre, che lo educò nelle lettere, lumi moltissimi, libreria sufficiente, e scarsissime facoltà; ed il quale ebbe quistioni sanguinosissime collo *Scioppio*, che gli scrisse contro l'opera intitolata *Scaliger Hypobolimæus*. Opera di somma rarità.

*Epist. ad  
Magliab.  
Tom. II.  
pag. 366.*

Di *Giulio Cesare Scaligero* si à a stampa un Elogio fattogli dal *Brusco*.

## CAPO V.

SORTE, DA-MONTE ED ALTRI SCRITTORI SULL' ADIGE.

**M**olti scritti intorno al nostro fiume, sono usciti in questo secolo, tutti fatti sì rari, e che à dato luogo poi ad altri nei secoli susseguenti. Ecco quelli che io conosco.

*Cristoforo Sorte: Modo d'irrigare la Campagna di Verona*, con altre cose di *Antonio Magro* ec. In 8. *Verona* 1593.

*Temenza  
pag. 499.*

Il detto *Cristoforo Sorte* vien accennato col nome di proto fra gli architetti di *Venezia* che nel 1588 visitarono le fondamenta del ponte di *Rialto*, che col disegno di *Antonio Ponte* si andava costruendo.

*Ver. III.  
Tom. II.  
pag. 226.*

*Teodoro Da Monte* fu figliuolo del rinomato medico *Giambatista*. Si applicò anch'egli al modo d'irrigare utilmente la campagna veronese, una delle principali ispezioni date nel MDLVI al magistrato dei beni inculti.

Il *Da Monte* diede a divedere la sua opinione in vari scritti nel 1591, 1593, 1594, riuniti in un libro intitolato: *Compendio di tutti li ricordi o suppelliche in proposito d'irrigar la Campagna di Verona* ec. *Verona*. In 4. 1594.

A questo fece seguire un' *Aggiunta* l'anno stesso.

Fu stampato nello stesso tempo: — *Deliberazione presa il dì 30 novembre MDXCIII nel Collegio degli eccellentissimi signori X delegati del senato di Chiozza ecc.* In 4. 1594. *Verona*. — *L'unica maniera d'irrigare campagne veronesi da due parti dell'Adige, invenzione di M. Benedetto Veniero.* In 4. 1594. *Verona*.

Quest'opera è scritta contro il *Da Monte*, che rispose colli seguenti opuscoli. — *Livellazioni fatte per particolari, e livellatori pubblici, ad istanza del Sig. Theodoro Da Monte.* In 4. *Verona* 1595. — *Discorso generale sopra la regolazione dell'Adige fatto per il Sig. Theodoro Da Monte.* In 4. *Verona* 1598. — La quistione si fece seria, essendo passati i contendenti alle ingiurie, e comparve alle stampe: — *Termini over conclusioni nel proposito della regolazion dell'Adige da esser disputate da Benedetto Veniero contro qualunque ecc.* In 4. *Verona* 1598 con in calce: *Conclusioni per isgannar il Mag. Monte circa l'onore del Veniero, perchè Cæcus cæcum duxit.* — Fece ancora il *Da Monte*: — *Istruzione delle ragioni sopra la Campagna ec.,* ed altri scritti lasciò, che si conservavano presso il *Maffei*. Anche *Antonio Glisenti* scrisse contro il *Sorte* un'opera intitolata: *Risposta di Antonio Glisenti al modo d'irrigare la Campagna veronese ec.* In 8. *Verona* 1594. Questo è uno dei più rari opuscoli intorno all'*Adige*.

Note MS.  
nella Ver.  
III. T. II.

Dopo alcuni anni di silenzio si vede nella stessa materia:

*Supplica di D. Alessandro Radice sopra la regolazione dell'Adige ec.* In 4. *Verona* 1623.

Anno pure scritto intorno al nostro fiume: *Indic. Sciò. pag. 209.*  
*Fabio Nichesola, e Girolamo Verità nel secolo XVI. — Francesco Dal Pozzo: Sulla custodia dell'Adige.* In 8. *Verona* 1679.

*Lodovico Dalla Torre: Discorsi sopra i rimedi alle inondazioni delle acque; fig.*

L'opera MS. già licenziata per la stampa era in mano di *Giuseppe Torelli*, ora dell'ingegnere *Rensi*; ed à la dedica datata del 27 marzo 1623. *Ai signori dell'ufficio sopra la custodia delle acque.*

Come pure MS.: *Descrizione dell'Adige e de' suoi sborri di Filippo Salvioni* 20 gennajo 1660. Ed una *Relazione sopra l'inondazione, che fa l'Adige sul territorio di Trento*, di *Romualdo Bertaglia* 12 aprile 1752.

Anche *Lorgna* stampò un *Discorso sull'Adige*; fig. In 8. *Verona* 1768; contro cui scrissero il *Belloni*. In 4. *Venezia* 1774;

*E Benetti*. In 4. 1776 *Venezia*.

Aggiungasi *Coi: Fiumi del Veronese ec.* In 4. *Padova* 1777.

*Betti* scrisse anche egli sull'argomento, di salvar la città dalle inondazioni, e il suo progetto MS. è nella biblioteca dell'accademia agraria; con riflessioni in proposito di qualche altro accademico.

Pag. 340. *Massei* pure avea prima scritto una *Regolazione dell'Adige* che si trova nelle prose.

Sopra le innondazioni poi dell'*Adige* può vedersi *Biancolini* nella dissertazione sui Governatori ec. — Lettera sull'innondazione del 1757. In 8. *Verona*, e *Trento*. — Altra su quella del 1776. In 8. *Verona*. — Intermezo sopra questa Lettera. Ivi. In 8. 1777.

## CAPO VI.

### ALTRI SCRITTORI PER CLASSI.

Nel gran numero di scrittori, ch'ebbe *Verona* in questo secolo delle lettere noi non possiamo che nominarne alcuni per classi.

POETI VOLGARI.

*Girolamo Verità* celebrato dall' *Ariosto*.

*Alberto Lavezola*. Uno dei primi padri dell' accademia filarmonica: gli fu fatta l'orazione funebre da *Giovambatista Pona*.

*Antonio Guelmi*, figlio d'un pistore; e che non abbandonando l'arte paterna stampò poesie, e fu improvvisatore ammirato.

*Gregorio Riccardi*.

*Adriano Valerini*.

Sup. p. 134.

*Andrea Scolari*, di cui alcuni versi premessi al *Fior Angelico di Musica*. In 4. *Venezia* 1547.

*Lodovico Corfini*. Rispose con forza al sonetto di *Berni* contro *Verona*.

*Giulio Clusone*, e *Francesco Petrucci*, celebratori di *Carotto*.

*Giovanni Fratta*: nominato con onore dal *Tasso*.

POETI LATINI.

*Giovanni Cotta*, i cui versi furono tante volte ristampati. Fu anche grecista, e matematico; ed ebbe mano all'edizione latina del *Tolomeo*. In fol. *Roma* 1507. Morì d'anni vent'otto; ed, in sua morte, bizara elegia in sentimento epicureo scrisse *Nicola Co: d' Arco*.

*Francesco Rossetti* maestro in *Venezia*, ed anche perito di ebraico; ed in greco, essendo stato fin da giovane ascritto alla greca accademia *Aldina*.

Morel. Aldi Scripta 3 p. 49 e 63.

*Paschalino Cordigero* da *Peschiera*.

*Pietro Pantino*, dotto anche in greco.

Lips. Cent. V. p. 73.

*Tommaso Becelli*: scrisse in versi elegiaci: *De Laudibus Castri Romani et Benaci. Veronae MDLXXIX*.

*Antonio Pasini*: scrisse sulla fontana del ferro, col titolo *Ferropia*.

Tomo II.

T

*Art. Lett.*  
*Lib. III.*

*Agostino Brenzoni*. Per vivere ritirato, fabbricò a s. Vito sul lago sontuosa villa.

*Rafael Angeli*.

*Bettin. T. I.*  
*pag. 290.*

*Francesco Nursio*; che molti viaggi intraprese.

### MATEMATICI.

*Pietro Pitati*, professore dell'accademia filarmonica.

*Matteo Bardolini*: ebbe per iscolaro *Gio: Padovani*, che fece onor al maestro.

*Francesco Feliciano da Lazise*. La sua *Scala Grimaldelli, Trattato d' Aritmetica*, stampato tante volte, sortì da prima nel MDLXIII.

*Annibale Raimondi*, bravo astronomo, e superstiziosissimo astrologo: cosa appena compatibile in quel secolo.

*Marat.*  
*ed. an. 1582.*

*Luigi Lilio* inventore di un ciclo solare, di cui si servì *Gregorio XIII* nel 1582 per la correzione del Calendario romano.

### M E D I C I.

*Marsiglio Cagnati*, lettor primario in Roma.

*Gioseffo Valdagno*: illustrò *Proclo, Del Moto*; e *Paolo Giuliani*: traslatò dal greco parte di *Galleno*.

*Gio: Antonio Turco*: lesse la filosofia di *Platone* nell'accademia filarmonica.

*Vittorio Algarotto*: scrisse sopra il famoso medicamento delle sue pillole. Morì nel 1604 con sospetto di veleno somministratogli dall'invidia. Un

*Mozanich.*  
*T. I. P. I.*  
*pag. 487.*

suo nipote pur detto *Vittorio* fece un ristretto dell'opera dello zio. — *Cristoforo Guarinone*.

*Francesco India* zio del pittore *Bernardino*.

*Giovanni Batista Pona*. Morì di 31 anno nel MDLXXXVIII: l'accademia filarmonica gli fece l'esequie solenni. Descrisse *Montebaldo*.

*Francesco Calceolari*, o *Calzolari*, uno dei primi a formar musei di storia naturale. Ne fece la descrizione: stampò anche l'*Iter Baldi*. Sup. p. 137.

*Tommaso Bovio*, che si fece nominare *Zefirio*, famoso per le sue brighe coi medici d'allora, trattati da lui con disprezzo.

*Tommaso Da Vico*, supposto institutore del *Venerdì Gnoccolare*. Morì nel MDXXXI.

*Girolamo Bagolini*, professore in *Padova*. Traduslo dal greco *Alessandro Afrodiseo*, *De fato et libero arbitrio*. 1516 *Verona*. Edizione rarissima.

*Giovanni Batista Da-Monte*. Occupò per venti anni la prima cattedra in *Padova*. Raccolse gran museo di medaglie di tutti e tre i metalli. Morì nel MDLI a *Terrazzo*: fu portato a *Verona*, e seppellito a s. *Maria della Scala*. Sup. p. 142.

*Girolamo della Torre*, ed il figliuolo *Marcantonio*; dei quali furono collocate le ossa nel bel monumento isolato in s. *Fermo*.

Del *Fracastoro* si è parlato di sopra. Sup. p. 131.

*Nicòlò Sammiceli*: scrisse *De Missione San-  
guinis*. Temanza.  
pag. 192.

In proposito dei medici del tanto rinomato Collegio veronese, sappiamo che belle notizie avea raccolto il dottor *Matteo Barbieri*: eccitiamo l'eccellente di lui figlio per onor della patria a non defraudarne il pubblico. ADDENDA

#### A L T R I.

Oltre i vescovi di *Verona* di questo secolo, tutti dotti, nomineremo:

*Brognolo di Legnago*, che giovò a molte edizioni greche e latino. Bettin. T. I.  
pag. 290.

*Paolo Emilio*: scrisse la storia di *Francia*. Morì in *Parigi* nel MDXXIX, e fu seppellito nella cattedrale. Mazzuch.  
Op. Scient.  
T. VIII.  
pag. 480.

*Paolo De Cherici*, che scrisse la storia dei suoi tempi: MS.

*Bartolommeo De Rossi*, autor di una commedia o pastorale intitolata la *Fiammella*, con mescolamento di dialetto veneziano, bolognese, bergamasco ec. che venne recitata in *Parigi* nel 1584 dai comici italiani.

*Giulio Della Torre*; lettor di legge in *Padova*. Si diletto di fondere medaglie.

*Morel. Al-*  
*di Script. 3.* *Girolamo Avanzi*, lettor di filosofia nella stessa università: amico ed ajutatore di *Aldo*.  
*pag. 50.*

Il vescovo *Lodovico Canossa*, letterato e mecenate. Morì nel MDXXXII in patria, e fu seppellito nella cattedrale. Gli fu fatto l'orazione funebre da

*Bernardino Donato*, professor di lettere greche e latine a *Padova*, a *Ferrara*, ed in patria; dove pubblicò nella stamperia del *Giberti* per la prima volta *Giovanni Damasceno: De fide Orthodoxa* 1531. In 4.

*Bett. Risor.*  
*T. I. p. 303.* È celebre la sua discussione: *De Platonicae atque Aristotelicae philosophiae differentia* stampata in *Parigi* 1541. È una riduzione di quanto si aringò fin dal secolo avanti sulla gran lite fra *platonici*, de' quali era stato capo il cardinal *Bessarione*, e gli *aristotelici* portata da altri greci dopo la presa di *Costantinopoli*.

*Giovan-Batista Gabbia*, professore di greco nell'Università romana, ed ebraicista.

*Desiderio Anichino* domenicano.

*Corte T. II.*  
*Pancinio*  
*de Vrr.*  
*pag. 58.* *Matteo del Bue*, o *Bovio*, grecista, ebraicista, e conoscitor del caldeo. — *Pier-Francesco Zini*. Tra le altre sue opere ricorderò con piacere *Tabulae Græcarum Institutionum ad usum Seminarii veronensis*, che fa vedere quanto quella lingua si studiasse in *Verona*. Quella grammatica si usò pur in *Padova*. Nell' *Orthodoxographia* in fol. *Basil.* 1569 vi sono due Omelie *De pauperibus cha-*

ritate complectendis di s. Gregorio Nisseno colla versione dello Zini; che ne tradusse alcune altre che si trovano presso Surio, e nell'edizioni greco-latine di quel santo Padre, e separatamente.

Lo Zini fu il primo che traducesse e pubblicasse i tre *Sermones apologetici* di s. Gio: Damasceno: *Adversus eos qui sacras Imagines calumniantur*. Venet. 1554. In 8.

Lodovico Nogarola, versatissimo nelle lingue. In una sua opera MS. *In Moseos Kosmopoitan*, indirizzata a Paolo IV, finge un dialogo seguito nel colle urbano di Nazaret illustrato, come dice egli, dalla dimora di quel pontefice, e dalla morte del Giberti. Nel MDXLV a lui fu commessa la cura di provveder la città in tempo di carestia. E poco dopo nel Concilio di Trento recitò una grave Orazione. Fu maestro di Antonio Lazise autor del *Panegiricon in Laudes magnificæ Civitatis Veronæ* che si à MS.

ver. II.  
T. II.  
pag. 173.

Giorn. de'  
Lett. T. IX.  
pag. 120.

Adamo Fumani. Tra le altre opere si à la sua traduzione dal greco in latino dei trattati morali ed ascetici di s. Basilio: ve n' à una edizione in foglio Lugd. ap. Gryph. 1540. E sono tredici operette di quel santo Padre. — Comino stampò le sue poesie, edite e inedite.

Nicolò Ormaneto (e non Jacopo) già arciprete di Bovolone, vicario generale di s. Carlo, e poi vescovo di Padova, del celebre Seminario della qual città fu institutore nel 1571. Morì nel MDLXXVII. Uomo di lettere, di maneggio e di pietà.

Fleury  
L. CLXXII.  
III.  
Ferrari  
Vita Vir.  
Illa. p. 6.

Angelo Caninio grecista.

Marco Medici domenicano, gran teologo, vescovo di Chioggia.

Gerardo Rambaldo vescovo di Cività di Puglia: scrisse contro gli Ebrei.

Federico Ceruti: comentò classici latini.

*Bernardino Maffei*, già arciprete di *Zevio*, poi canonico in *Verona*, ed in *Roma*; e finalmente cardinale. Morì nel MDLIII. Scrisse massime in materia di *antiquaria*. — *Vincenzo Cicogna*, ebraicista.

*Baldassar Aldo* professor in *Padova*.

*Cristoforo Brenzoni*, reggente dello studio di *Padova*.

L'autor anonimo di una grammatica latina stampata in *Verona* in italiano nel 1529 anterior a quella del *Priscianese*, che si ebbe creduta la prima.

*Gregorio Bertignoli* accolito; di cui un *Dialogus* MS. era nella libreria *Salbante*; e tanti altri: tra' quali può stare anche *Michel Sammiceli*, di cui si conservano alcuni scritti su cose dell'arte sua. Furono già pubblicate due *scritture* inedite dal cav. *Bartolommeo Giuliani* nella illustrazione della *Cappella Pellegrini*.

Al suo tempo cominciava ad acquistar fama nella pittura, benchè assai giovane, *Paolo Caliari* detto *Paolo Veronese* nato nel 1532 e morto nel 1588. E l'altro pittore pure di grido, ma non così come il primo, *Paolo Farinati*. Vi si aggiungano *Felice Riccio* detto *Brusassorzi* nato nel 1540, morto nel 1606, ed *Alessandro Turchi* detto l'*Orbetto* nato nel 1582, e morto in *Roma* nel 1648. E *Giulio dal Moro*, nominato con lode dal cav. *Cicognara*, che rimprovera *Maffei* di silenzio. Questi fiori verso il 1600, e lavorò molto a *Venezia*; e nei depositi dei *Dolfini* sotto la statua del Salvatore vi è: IVLIVS MATRVS VERONENSIS SCVLPTOR PICTOR ET ARCHITECTVS F.

Or. Lett.  
Tom. III.  
pag. 321.

Inf. Sez. III.  
Cap. IV.

## CAPO VII.

## ACCADEMIE VERONESI.

**P**robabilmente l'*Azione Pantea* tenuta sul finire del secolo antecedente diede sprone ad altre accademie, non di un solo o di pochi giorni, ma permanenti; e non di sole belle lettere ma di altre arti cavalleresche e di musica. Due se ne conoscevano ai principi del secolo XVI, cioè:

L'Accademia degl'*Incatenati*, di cui uno degli istitutori fu *Dionigi De Dionisi*, eccellente maestro, in fare, e sonare stromenti; e

Corte T. II.  
pag. 716.

L'Accademia dei *Filarmonici*. — Di due se ne formò una sola nel MDXLIII il primo maggio, la quale prese il nome di

Zaccar.  
T. XIV.  
pag. 266.

Accademia dei *Filarmonici-Incatenati*; e questi si adunarono di principio in una casa di *Alberto Lavezola* alla *Vittoria vecchia*. E non contenti della musica ch'era stato il primo movente vi unirono le lettere; e condussero con grosso stipendio professori in filosofia, matematica, e lettere greche. Acquistò ben presto gran fama; a esserne poi consultata sulla *Filli di Sciro*. Nel MDLXV se le unirono alcuni altri letterati, che faceano fra loro una privata accademia, e ritenne il solo nome di *filarmonica*. Nel mdcv passarono ad abitare nel locale ai portoni della *Bra*, fabbricate le stanze su fondi donati dalla città; e si meditò fin d'allora all'erezione d'un teatro, come vedremo nel secolo seguente.

Corte l. o.

Cron. Zag.  
T. I. p. 177

Inf. S. XVIII  
Sca. III.  
Cap. II.  
Moscardo  
pag. 446.  
Inf. S. XVII.  
Sca. III.  
Cap. II.  
Per. III.  
T. II. p. 204.

*Francesco Pona* scrisse la storia di questa Accademia, ed il MS. era presso il *Maffei*. Per esser membro dell'Accademia, conveniva essere nobile.

Nel 1670 nelle sue stanze sostenne tesi, *In universam Philosophiam*, Gasparo Giusti.

Tinto, Certe ec.

L'Accademia dei *Moderati* fu istituita da *Cristoforo Guarinone*, medico, e filosofo di gran nome, e grecista, verso la metà del secolo XVI: i soli mercadanti, o persone che non appartenessero a casa nobile, potevano entrarvi. — *Canobbio*, che scrisse delle accademie veronesi dei suoi giorni, era uno dei suoi membri; ed egli il dì 20 maggio MDLXXI diresse una sua lettera all'

Accadem. pag. 15.

Accademia dei *Novelli*. Quanto durassero questi *Accademici Moderati*, e *Novelli* ( seppur non formavan una sola accademia ) non saprei dirlo.

Zag. T. I. pag. 279.

L'Accademia dei *Filotimi*, cioè *Amanti dell'Onore*: fu istituita per l'educazion cavalleresca nel MDLXV da *Astor Baglione* generale della repubblica veneta. — Nel MDCX era quasi annientata, quando i pochi membri, che la componevano cercarono di rimetterla in isplendore facendo regolari adunanze nella, ancora così detta, *Accademia Vecchia* sulla *Via Nuova*. Nel MDCCXVIII i *Filotimi* presero ad affitto dai *Filarmonici* un locale presso il teatro in *Bra*; ove stipendiato un maestro di scherma; e decretarono le loro riduzioni.

Nel principio di questa *Accademia* chi veniva aggregato doveva far prova di mezzo secolo di nobiltà paterna. Nel MDCCXIV si decretò la prova di dugento anni di mascolina legittima e nobile discendenza; e nel MDCCXXV si estesero questi due secoli di prova di nobiltà anche alla discendenza femminile.

Tanto questa *Accademia* come la *Filarmonica* restarono paralizzate colla caduta della repubblica veneta. Nel 1810 un decreto governativo ne promise la riunione, in un solo corpo letterario, che abbraccerebbe anche l'Accademia agraria ec., detto

l' *Ateneo*. Nulla se n'è fatto, e in tanto il nome di *Filarmonici* è passato a' proprietari dei palchi senza distinzione di grado, o di religione.

L' Accademia degli *Aletofili* fu istituita l' anno MDCLXXXIV. — Grande promotore fu monsignor *Gian-Francesco Bianchini*, ed abbracciava uomini di lettere di qualsivoglia classe. Ed il principal oggetto era lo studio della chimica, e quello della natura.

*Inf. S.* xvii.  
*Scu.* II.  
*Cap.* IV;  
*e Giorn.*  
*di Parma*  
187.  
pag. 237.  
*Carli*  
Tom. VII.  
pag. 209.

Finì non molto dopo la morte di quel gran letterato, che stampò nel 1687 un libriccino assai raro *De emblemate, nomine, atq; instituto Alethophilorum*. Fu anche detta *De' Neoterici*; nome datogli da alcuni medici che vi entravano, ai quali nulla importava passare per innovatori. — Nel palazzo *Serego* tenevano le loro sedute. — Sorse poi una nuova Accademia dopo la metà del secolo XVIII per opera del *Betti* col nome stesso di *Aletofili*; dove entrarono i principali letterati della città, e metodicamente vi si lessero dissertazioni e memorie che si diedero alla luce, e si fecero coniar medaglie ai valentuomini che la onoravano, come all' ab. *Fal-larsi* uno di loro. — Anche questa Accademia ebbe corta vita, ma l' ebbe gloriosa.

*Del-Ben :*  
*Eleg.* p. 23.

L' Accademia dei *Concordi*. Si ha una commedia di *Francesco Belli* vicentino intitolata la *Caterina*, stampata dal *Merlo* nel 1621, che dicesi rappresentata nell' Accademia dei *Concordi*.

*Mazzuch.*  
T. II. P. II.  
pag. 671.

L' Accademia di *Lettere sacre e profane*. Vcdi al secolo seguente, sezione III.

*Cap.* III.

L' Accademia degli *Aspiranti*, per cura della quale si diedero alla stampa in *Verona* varie opere nel principio del secolo XVII dai tipi del *Tanno*.

Un' Accademia di musica, una volta per settimana nel secolo XVII, in casa *Bevilacqua* nomina *Adriano Grandi*. Per una curiosa combinazione lo stesso locale a questi di serve al medesimo uso.

Nello stesso secolo XVII Accademia letteraria in casa *Malaspina* di cui erano membri il protonotario *Cozza*, *Antonio Crema*, ed *Alessandro Fratta*: tutti anche accademici filarmonici. Ne parla lo stesso *Grandi*.

L'Accademia de' *Costanti* si fe' conoscere nell'ultima metà del secolo XVI, e nel principio del XVII. In quella *Dionigi Rondinelli* vi recitò alcune composizioni.

*Maffei*  
*Ver. Ill.*  
T. II. p. 293.

L'introduzione di tante accademie nel secolo XVI fece nascere l'idea di una accademia da scherzo, intitolata: l'*Accademia degli Ortolani*. Ho veduto le stanze del *Boraso accademico Ortolano* alle gentildonne veronesi, stampate in *Verona* in 4 presso *Sebastiano e Giovanni dalle Donne*. L'*accademico* presidente la dedicò a *Pisana Pisani* moglie del capitano di *Verona* nel 1574. Si anno pure altre stanze dedicate dal *Cappuccio* presidente della buffonica Accademia alle gentildonne veronesi, ed in essa dedica si nominano altri *Accademici* intitolati il *Carota*, il *Ravanello*, il *Porro*.

*Carli*  
T. VII.  
pag. 205.

L'Accademia di conversazione della *Gasara* cominciata sul finir del secolo XVII, e continuata nella prima metà del secolo XVIII. Si radunava fuor di porta s. *Giorgio*.

*Consp. et*  
*Thesaur.*  
*Litterar.*  
*Ital.*

L'Accademia dei *Meccanici* comparse verso la metà dell'ultimo secolo: ed in *Fabbricio*, come esistenti al suo tempo in *Verona*, le Accademie si nominano anche degl' *Insensati*, degl' *Olimpici*, dei *Rifioriti*, dei *Temperati* e degl' *Uranii*. Mi venne sospetto che vi fosse errore, per cui attribuisse, quel per altro diligente scrittore, a *Verona*, Accademie di altre città; come potrebbe credersi degl' *Olimpici*, che si sa essere Accademia di *Vicenza*. Ma esaminando attentamente si vedrà collocar lui e a *Vicenza* separatamente, ed a *Verona*, due Acca-

demie di quello stesso nome; e così delle altre. Fu pure nella prima metà del secolo passato

L'Accademia degli *Apatisti*; e nel MDCCXXIV ne era direttore l'ab. *Pietro Ballerini*.

L'Accademia della *Colonia Arcadica-veronese* fu fondata ai 18 settembre 1705, ed ebbe per impresa l'*Anfiteatro* con sopra la siringa di sette canne. Le composizioni recitate nella prima adunanza furono stampate. Si adunava in remoto giardino sul colle.

*Crescimb.  
Acc. degli  
Arcad. Ed.  
Londra  
pag. 145.*

L'Accademia di pittura istituita nel 1764. — Dell'Accademia *Agraria* parleremo al secolo XVIII.

*Maffei:  
poesie T. I.  
pag. 42.*

Di altre particolari o effimere, non facciamo parola, quando non si volesse parlare di quella dei

*Latinfili*, al principio del secolo scorso eretta in casa *Bevilacqua*, nella quale ebbe mano il *Maffei* e *Marcantonio Pindemonti*; e la quale è nominata dal P. *Zaccaria*: della

*Stor. Lett.  
T. XIV.  
pag. 166.*

Società degli *Accesi*, degli *Scelti*, ec. ec.

Aggiungasi la Società letteraria, composta delle persone le più studiose della città, che vollero procacciarsi l'opportunità di scorrere i migliori giornali, e le opere le più recenti.

## APPENDICE

### VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

C. *Giovanni Micheli* cardinale. Morì nel DIII.

Sotto lui lavorati i bellissimi intagli e tarsie in sagristia e nel coro di s. *MARIA in Organo*, opera di fra *Giovanni* converso olivetano.

CI. *Marco Corner* cardinale. Dal MDIII al MDXXIV.

Cooperò nel 1515 all'apertura dell'ospital civico in *Bra*. Sotto lui si scopersero nella

chiesa di s. Nicolò, che sussisteva prima dell'attuale, alcune insigni reliquie di santi. Nel 1517 fondata la compagnia del SS. in s. Siro, di cui di proprio pugno si scrisse membro *Gaetano Tiene*, che è nel numero de' santi.

- CII. *Giovammateo Giberti*, uno dei primi luminari della Chiesa: grande amico di s. Gaetano Tiene il quale fu a Verona replicata volte.

Le opere del *Giberti* furono tutte stampate ultimamente dai *Ballerini*, eccettuata una orazione, che ultimamente vide la luce. Eletto nel MDXXIV, morì il MDXLIII. Sotto lui del 1536 il monastero de' Vallombrosani alla SS. TRINITA' passa ad uso delle convertite, pupille, e ritirate: locale che fu riorganizzato nel 1813. E sotto lui pure la pia opera della carità istituita nel 1538 per somministrar medicine gratis. Istituì anche un tal qual ricovero per i bisognosi, ma durò poco dopo la sua morte: fu rimesso sotto il *Valerio*, e non si sa quanto abbia durato. Voglia il cielo che abbia più lunga durata quello che fu istituito ai nostri giorni.

- CIII. *Pietro Lippomano*, già vescovo di Bergamo. Dal MDXLIV al MDXLVIII: nel qual anno si aprì l'orfanotrofio delle *Franceschine*.

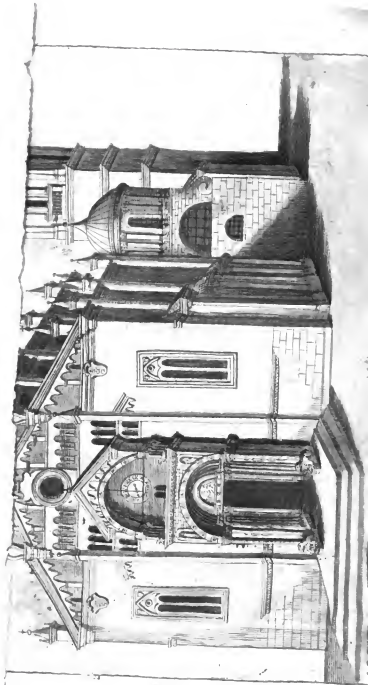
- CIV. *Luigi Lippomano*. Anch'egli da Bergamo, traslato alla sede di Verona nel 1548: pubblicò varie opere. Sotto lui il famoso cardinal *Polo* fu a Verona, nel 1553. E l'anno avanti vi era il cardinal *Crescenzo* legato pontificio al consiglio di Trento: e in Verona si era ammalato e morto.

*Frederic.*  
*Florg. T. I.*  
pag. 105.

Sepp. p. 125.

*Fleurcy*  
*Lib. cxlix.*  
67.





CV. *Agostino Lippomano*. Dal MDLVIII al MDLIX. Sotto lui fu eretta quella porzione che abbiamo del campanile del duomo in disegno di *Sammicheli*.

E sotto lo stesso vescovo si cominciò il magnifico tempio della Madonna di *Campagna*: anzi egli vi pose la prima pietra. *Biancolini*  
Ch. T. VIII  
pag. 348:

Vi fu vacanza di sede per quistioni insorte fra la repubblica e la santa sede. *Fleury Lib.*  
CLXXII- 42.

CVI. *Girolamo Trevisano*. Dal MDLXI al MDLXII. Morì a *Trento*.

CVII. *Bernardo Navagero* cardinale. 'A luogo fra gli scrittori. Dal MDLXII al MDLXV.

CVIII. *Agostino Falerio* cardinale, uoimo di rari meriti, e scrittore infatigabile. Molto vi è da apprendere in materia di Storia ecclesiastica veronese dalle sue opere edite ed inedite.

Fu eletto nel MDLXV; ed ebbe per coadiutore nel MDXCI il nipote *Alberto*, poi suo successore.

Nel 1581 alloggiarono in vescovato *Maria* d'*Austria* imperadrice, e *Massimiliano* di lei fratello.

Sotto questo vescovo ebbe l'ultima mano la cattedrale: Fu dato ai *Gesuiti* la chiesa di *s. Sebastiano*: Si fondò il pio luogo dei *Derehitti*: Il locale della Madonna di *Campagna* concesso ai *Camaldolesi*. *Tavola*  
XXXVIII.

~~~~~

SEZIONE III.

EDIFICI

CAPO I.

MURA FATTE SOTTO AI VENEZIANI.

Sotto gl'imperiali fin del MDXII si cominciò a fortificar *Verona* alla moderna. I *Veneziani*, ritornata la città sotto il loro dominio ne seguirono le idee; e, benchè non si possa dire che la abbiano ampliata dalla parte interna, colle nuove fortificazioni dilatarono l'esterno recinto, all'estensione di circa sei miglia; estensione non sorpassata di molto dalla grande città di *Milano*.

Alle mura semplici merlate di prima, e alle torri che coronavano *Verona*, e delle quali parla *Guarino* in una sua lettera, le quali erano deboli ripari dopo l'uso delle artiglierie, si sostituirono mura più massiccie e bastioni. Architetto principale fu *Sammicheli*, la cui opera smentisce il vanto d'invenzione che si diedero in tal proposito architetti oltramontani venuti dappoi. Vedasi, nella *Verona Illustrata* la descrizione di vari baloardi, nelle passate vicende sfortunatamente demoliti e guasti.

Ross. T. II.
pag. 158:

P. III.
pag. 108,
e segg.

Si cominciarono queste mura del MDXVI^e dalla porta del *Vescovo*; che fu compiuta del MDXX, anno che portava in fronte coi nomi dei rettori.

Dette mura progredivano alla porta di s. *Giorgio*, che fu terminata del MDXXV. Il baloardo vicino

aveva il leon veneto con questa scrizione: MDXXV IOANNES BADVARIUS DOCTOR EQVES PRAEFECTVS MIRO STUDIO FIERI CVRAVIT. Si tentò di minarlo nel 1801, ma con poca riuscita.

I bastioni fuori del castel s. *Felice* portavano l'epoca MDXXIII. Dalla porta del *Vescovo* all'*Adige* si lavorò del MDXXVII; ed ivi si può veder l'impasto della vecchia maniera di fortificare e della nuova. Si ammirava soprattutto il bastion delle *Madalene*, opera del *Sammicheli*; sopravvi l'epoca detta MDXXVII. Tutto fu messo in pezzi del 1797. Inf. S. XVIII
Ses. I.
Cap. IV.

Alla destra dell'*Adige* si principiò a lavorare del MDXXX sul recinto preesistente. La porta *Nuova* portava l'epoca del MDXXXIII; ma epoca soltanto del suo cominciamento. Del MDXLVIII si era arrivati alla porta del *Palio*, a cui pure si diede principio; e continuate poi le mura alla porta di s. *Zeno*, l'unica terminata vivente l'autore, essendo poi compiuta quella del *Palio* dopo il MDLIX, e dopo il MDLXXX la porta *Nuova*: sulla quale nullaostante era posta questa scrizione cancellata barbaramente nel 1797 quando vennero distrutti tanti bei lavori collocati sulle porte ed altrove:

ANDREA GRITTI PRINCIPE M. ANTONIVS CORNELIVS PRAETOR
ET LVDOVICVS FALETRO EQVES PRAEFECTVS CVRAVERE
HERMOLAO LOMBARDO
PVBLICARVM FABRICARVM PROVISORE MICHAELE
MICHAELIO VERONENSI ARCHITECTO. MDXXXV.

La porta del *Palio*, a cui non so qual altra in *Italia* e fuori possa pareggiarsi, restò aperta fino al 1600, poi non si apriva che ai tempi del raccolto e il dì del *Palio*. Fu chiusa nel 1630, e per poco riaperta ai nostri giorni. Zog. T. II.
P. II.
pag. 326.

La maggior parte delle nostre mura da s. *Zeno* all'*Adige* è opera anteriore al 1500.

CAPO II.

PALAZZI.

Verona
pag. 151.

Sammicheli, non meno abile nell'architettura civile, che nella militare (nato nel 1484 e morto nel 1559), illustrò colle sue opere, come ancor cogli allievi, la patria; che venne in questo secolo da lui e da altri abbellita di varii palazzi.

Federici
Elog. T. I.
pag. 110.

I. Palazzo *Canossa*. Lo crese il *Sammicheli*, dicesi di commessione del vescovo *Lodovico Canossa* suo protettore, ad istanza di cui disegnò l'altro grandioso per la villa di *Grezano*. — La ringhiera del palazzo *Canossa* è stata aggiunta nel secolo passato.

II. Palazzo *Bevilacqua*. Opera del *Sammicheli*. Se si abbia da aver per compiuto veramente, come si vorrebbe far credere nell'opera *Fabbriche del Sammicheli, diseguate* ec. in fol. *Verona*, lo dicano gl'intelligenti. L'apparenza almeno dice di no.

III. Palazzo *Pellegrini* a s. *Benedetto*, di cui viene ammirata la porta e la scala a chiocciola. Il *Maffei* lo attribuì al *Sammicheli*: credesi a più ragione opera del *Curtoni* suo scolare.

Ver. III.
T. III. p. 84.

IV. Palazzo *Pompei* alla *Vittoria*, disegno del *Sammicheli*.

A questo edificio dicde singolar lode il *Bibiena*, mentre stette qui.

V. Palazzo *Verza* in *Bra*: anche questo del *Sammicheli*. Cominciava allora la *Bra* a non esser più il luogo deserto di prima.

Id. c. p. 97.

Il *Maffei* à creduto questi palazzi degni da inserirne disegnato il prospetto nella sua grande opera; come vi pose quello del palazzo già *Maffei* di

piazza, il di cui disegno venne da *Roma*. Opera di epoca posteriore al *Sammicheli*.

VI. Il Palazzo ed il giardino *Giusti* vennero fatti sul finire del secolo XVI. La descrizione di quel luogo deliziosissimo, e delle rarità che trovavansi in quel palazzo, si à in un libretto divenuto raro di *Francesco Pona*, intitolato il *Sileno*. In 8. *Verona* 1626. La facciata è dipinta da *Paolo Farinato*.

VII. Il Palazzo *Verità* alle *Stimate*, fatto nel 1583.

VIII. Il Palazzo così detto *a punta di Diamanti* a s. *Nicolò*, eretto dalla famiglia *Sansebastiani* nel 1582. Ora è dei *Carnesali*.

IX. Il Palazzo *Murari Bra* a s. *Fermo*. Disegno della scuola di *Sammicheli*.

X. Quello dei *Dalla-Torre*, o *Torri*, vicino al corso, cominciato con disegno del *Palladio*, ma lasciato imperfetto.

Opere Palladio Ediz. Vicenz.

XI. Il Palazzo pur dei *Dalla-Torre*, via s. *Fermo*, opera, dice *Temanza*, del *Sammicheli*, per i quali lavorò anche una *Cappella a modo di tempio rotondo a Fumane*.

XII. Il Palazzo *Saibante* alla *Pontara*.

CAPO III.

TEMPIO DELLA MADONNA DI CAMPAGNA.

Nell'anno MDLIX ai primi d'aprile all'improvviso si divulgò la fama d'un'immagine miracolosa di MARIA Vergine dipinta sopra un pezzo di muro rimasto nella spianata fuor di porta del *Vescovo*. Sup. p. 123.

Non piacendo al capitano *Da-Mula* vicino alla città il tumulto d'infiniti devoti, concorrenti anche

Tomo II.

X

da lontano, la fe' trasportar processionalmente il dì 21 aprile più in là nella campagna di s. *Michele*.

Crebbe la divozione, e da ogni villa e castello, e da ciascheduna contrada della città, concorsero notte e giorno pie turbe a far offerte grandissime: cosa veramente di maraviglia avuto riflesso che un' orrenda carestia affliggeva la nostra provincia. E tanto denaro si raccolse, che si pensò di edificare una chiesa sopra un fondo donato dagli abitanti di s. *Michele*. Ne diede il disegno e il modello il *Sam-micheli*; che non potè vederne il compimento, morto l'anno medesimo.

Vasari
pag. 519.

Si eresse pertanto bentosto quel bellissimo tempio detto da prima s. *MARIA della Pace*; per essersi allora rappacificati fra loro i principi cristiani. Tempio dei più belli in cerchio (periptero) con rigirata di colonne di fuori. Ma non si eseguì in tutto la prima idea dell'architetto, anzi fu storpiata nell'esecuzione; benchè vi avesse mano *Bernardino Bru-guoli*, parente del *Sam-micheli*.

Temanza.

Nel 1561 era quasi compiuto, e vi si trasferì la sacra immagine, che non era molto lontana, ed alla custodia vi si posero dei sacerdoti. Del 1596 vi passarono ad abitare dei monaci *Camaldolesi*, e dopo la metà del secolo scorso vi si mise di nuovo un rettor secolare nominato dalla Città, la quale si ritenne la proprietà di quell'edificio. — Fu in gran pericolo allorchè trovavasi in mezzo a due armate belligeranti, nelle ultime peripezie; ma la prudenza lo preservò.

Il *Canobio* scrisse la storia dell'origine prodigiosa di questo tempio in un suo opuscolo stampato a *Verona*. In 4 1587: e ne parlò pur *Biancolini* nell'opera delle chiese.

Tom. IV.
pag. 405.

CAPO IV.

CAPPELLA PELLEGRINI, ED ALTRE OPERE DEL SAMMICHELI.

Fra le opere civili del *Sammicheli*, incise ultimamente a *Venezia* (e che ora unitamente alle militari si va incidendo, con apposita descrizione, in *Verona*) opera singolare si può dire la *Cappella Pellegrini* in s. *Bernardino* fatta in forma di tempietto rotondo; ed eretta a spese di *Margherita Pellegrini*; ma non interamente eseguita come voluto aveva l'architetto.

Orig. Lett.
Tom. III.
pag. 205.

Nel 1795 sotto la direzione del cav. *Giuliani* fu ricoperto il cupolino rinnovato dietro i principi dell'architetto primiero; e ridotta l'opera allo stato in cui presentemente si trova.

Questa *Cappella* à avuto la fortuna di essere illustrata con nobilissime tavole del prelodato cav. *Giuliani* in foglio imperiale 1816.

Fece purc il *Sammicheli* in patria i seguenti edifici, oltre i sopraccennati. — Una porta del collegio dei notai. — La porta ionica del palazzo municipale. — L'altra vicina del palazzo fu del *Capitano*. — L'interno della chiesa di s. *Tommaso*; ma non si eseguì dall'architetto l'idea che nella parte superiore. — Il campanil di s. *Giorgio*; ma assistì all'esecuzione *Bernardino Brugnoli*. — Per compiere quello del Duomo, già cominciato nel secolo antecedente sotto il vescovo *Luigi Lippomano*, un disegno; avuto riguardo al denaro che poteva spendere il prelato. Era assente il *Sammicheli*, ed il vicario del vescovo (per nome *Domenico Porcio*) per affrettare diede la cura del lavoro a chi poco ne sapea. Giunta l'opera al piano delle campane,

Cap. II.

Orig. Lett.
Tom. III.
pag. 212.

Temanza •
Vasari.

s'aperse in quattro parti; e si dovette spendere per atterrare. Tornato il *Sammicheli*, si ripigliò il lavoro con qualche modificazione e con lentezza, e rimase imperfetto. Sul pinacolo doveva andar l'angiolo ch'è nel cortil del vescovato. — Niuno di questi campanili fu adunque compiuto: lo fu quello delle *Maddalene*, costruito dicesi su disegno del nostro architetto. Sua è la facciata di s. *MARIA in Organo* bellissima di ordine corintio: ma (coll'assistenza di *Paolo Sammicheli*) principiata dopo la sua morte. — Il *Lazaretto*: anche di quello fu storiato il disegno. L'opera fu compiuta nel 1591, costò ottanta mila zecchini.

Zag. T. II.
P. II. p. 95.

Ver. III.
P. III.

Ambigua fra il *Sammicheli* o il *Sansovino* è la facciata di s. *Giorgio*. Certo è che in questa chiesa il *Sammicheli* trovò il modo di fortificar talmente i lati, che potè imporvi la cupola sulla crociera della navata, il che niun altro ardiva di fare.

Dalla scuola del *Sammicheli* sortirono bravi architetti: non solo suoi immediati scolari, come il *Curtoni*; ma studiosi ed imitatori delle sue opere nei secoli susseguenti. Tali nel passato secolo *Alessandro Pompei* che illustrò *Sammicheli*, e colla penna e colla imitazione; *Lodovico Perini*; *Pietro Ceroni*; *Luigi Trezza*: parlo sempre dei trapassati. E, per numero di disegni eseguiti il più copioso, *Adriano Cristofali* morto settuagenario il dì 28 gennajo 1788. — Giacchè cade in acconcio darò qui la serie esatta delle opere di quest'ultimo, quale la ebbi dal suo figliuolo *Gaetano*, in alcuna di esse opere coadiutore del padre.

L'Oratorio dei *Filippini*.

Il palazzo *Salvi* a s. *Fermo*: prima opera di lui; ch'è però una riduzione

La chiesa, ossia Oratorio, di s. *Agnese*.

Il palazzo *Tedeschi* a s. *MARIA* della *Scala*.



Il ponte delle *Navi*: il merito di questa illustre opera si volle fin dalla sua erezione, per un cotal politico oggetto, ad altrui troppo ingiustamente attribuire.

La chiesa di *s. Tommaso Appostolo*, che fu in parte alterata in assenza dell'autore, trasferitosi in *Cadore*.

Quella di *s. Pietro Incarnario*, pure in parte alterata.

Li parlatorj del già Convento di *s. Giuseppe*.
Il Naviglio di *Ostiglia*.

Quello di *Legnago*.

L'Altare della B. V. delle *Grazie* nella chiesa della *Scala*.

Li portici del *Teatro*.

La facciata del già Convento della *Ghiaja*, che riguarda verso la piazza di Cittadella, a cui dall'architetto *Luigi Trezza* fu aggiunta l'Attica.

L'Oratorio *Bernasconi* alla *Rovegia*.

Fece un bel disegno di tempio rotondo per la chiesa di *Pescantina*, che non ebbe effetto.

Altro Oratorio nelle praterie di *Zevio*, di ragione *Sagramoso*.

Per la medesima nob. famiglia fece due disegni di palazzo uno per la villa di *Zevio* in picciola parte eseguito; l'altro bellissimo e ineseguito del tutto per *Verona*.

La chiesa di *Cavalcaselle* di figura ovale bene adattata alla situazione: pensiero nuovo in queste parti; del quale si compiacque anche l'autore.

Quella di *Valeggio*, che fu nel presbiterio alterata: i disegni della quale, ch'esistevano in *Valeggio* medesimo, furono non si sa da chi, involati.

Il Palazzo *Vicelli* alle *Mozzecanne*.

Quello *Canossa* al *Grezano*; in gran parte alterato.

L'Oratorio dello Spasimo in *Cologna*

La chiesa di *Povegliano*, non terminata.

Il palazzo *Bettoni* a *Bojago*, lasciato imperfetto, chiamato egli a pubblica ispezion, e da altri terminato; opera in cui però dovette adattarsi all'antico fabbricato.

A *Nesente*, diede il disegno del giardino, e delli fabbricati laterali al medesimo che portavano il nome dell'autore: stati eseguiti, e poi distrutti, ad oggetto di coltivare altri progetti non mai stati eseguiti.

Un Altare nella chiesa di *Bovolone*, o della B. V. o di s. Rocco.

La facciata di s. *Lucia* a porta *Palio*, e la riduzione anco dell'interno della chiesa.

In *Bovolone* la picciola facciata del palazzo *Salvi*.

La facciata del palazzo *Balladoro* sul Corso con interno rimodernato; ma alterato.

La facciata del palazzo *Da-Vico* in *Sommacampagna*; e così l'interno.

Fece il catafalco pe' funerali del *Maffei*.

Il deposito entrando a diritta nella chiesa di s. *Anastasia* contiguo all'altare di s. *Vincenzo Ferrerio*.

La Mensa dell'Altar maggiore in s. *Fermo Maggiore*.

A preseduto a fabbriche interne: — in s. *Salvar C. R.* il bel dormitorio; ed in s. *Bartolommeo* un fabbricato alto a preservazione dalle inondazioni.

A *Pragagnani*, era *Mocenigo* poi *Maffei*, ridusse l'abitazione domenicale, ed eresse da nuove belle rusticali.

Fece una riduzione del palazzo *Bernini* a porta *Palio*.

Fece il disegno della sontuosa tettoja in s. *Bernardino* nel comun di *Vigasio*, per la famiglia *Giona*.

Ebbe mano al palazzo *Mosconi* in *Corte Farina*, che credesi di riduzione: l'interno è suo.

A *Novare* ebbe molto che fare nel palazzo già fattovi, ed in tante altre fabbriche e pubbliche e private, di cui non si à notizia alcuna. Si aggiunga:

Magnifico militare disegno non eseguito, che in modello, per commissione della famiglia *Pompei*, dovea essere costruito nel paese d' *Ilasi*.

Il palazzo, era *Volpini* ora *Piatti*, a s. *Eufemia*.
Il quartiere alla *Càtena*.

La chiesa delle monache di *Montagnana*.

Il fabbricato in *Piazza Navona*: cominciato e non finito.

CAPO V.

DEPOSITO DI GIANO FREGOSO.

Non si deve omettere in questo compendio il bel deposito, che, in memoria del prode *Giano Fregoso* genovese, nella chiesa di s. *Anastasia* fece ergere il di lui figliuolo *Ercole* per opera del bravo architetto *Danese Cataneo* di *Massa di Carrara* l'anno 1566. Se ne può leggere un'esattissima descrizione e da intelligente presso *Temanza*. Io non ne darò che le due iscrizioni che vi si apposerò la prima in ampia tavola di pietra paragone; l'altra nella base del piedistallo, su cui si erge una statua di *G. C.* ignudo in atto di mostrar le sue piaghe (con un bel panno rilegato nei fianchi tra le gambe) che serve come di pala d'altare, essendovi a piedi la Mensa in cui si celebra il santo sacrificio. Pag. 275.

D. O. M.

Veron. III.
T. II. p. 156

IANVS FREGOSIVS LIGVRVM PRINCEPS
AC VENET. REIP. TERRESTRIVM COPIARVM
OMNIVM PRAEF. VBI FORTISS. DVVIS OFFICIVM
DOMI FORISQVE PRAESTITISSET SAC. H. T. F. I
HERCVLES F. PATERNÆ PIETATIS MEMOR.
P.

ABSOLVTVM OPVS ANNO DOMINI MDLXV
DANESIO CATANEO CARRARIENSI
SCVLPTORE ET ARCHITECTO.

« L' eccellenza ed il merito di quest' opera, che è un misto di altare o di deposito, ed in cui vi si ebbe molto a studiare perchè salva fosse la dignità dell' uno e la decenza dell' altro, non si può abbastanza spiegare a parole » disse a ragione il sopralodato *Temanza*. E si stima dagl' intelligenti per una delle più pregiate cappelle d' *Italia*.

Fu nell' occasione che il *Cataneo* s' intratteneva a *Verona* che molti *Veronesi* gli si fecero amici, e si formarono anche sotto lui; fra i quali *Girolamo Campagna* scultore ed architetto rinomato che credesi figliuolo di un ciabattino. Non regge quello che di lui dice il *Dal-Pozzo*, che lo fa discepolo del *Sansovino*.

CAPO VI.

VESCOVADO ED ALTRI EDIFICI.

Fin dall' ottavo secolo i vescovi avevano in questo luogo comoda abitazione, ma danneggiata spesso dalle inondazioni. Del 1184 vi albergò il pontefice *Lucio III*; e si vuole che abbia servito di

conclave, ove ventun cardinali. Nel secolo XIV ò rinnovato questo locale o ingrandito, aveva ottenuto il nome di *nuovo palazzo episcopale*.

S'ignora quando sia stato fatto l'attual vescovado: certo è che vi era al principio di questo secolo sotto il vescovo cardinal *Micheli*, e si vuol che la sua porta sia fattura di Fra *Giocondo*. La torre, come ò accennato più sopra, è una di quelle, che rimasero dai tempi dei *Guelfi* e *Gibellini*; ivi furono le prigioni del vescovo. Quel palazzo fu poi restaurato da *Giberti*; che ridusse a magnifica forma anche il *Nazaret*, dove morì. Sup. T. I. pag. 173.
Corte T. II. pag. 724.

Altri EDIFICI dei quali può conservarsi ricordanza.

Nel 1502. I vòlti del Duomo entrando a dritta.

Nel 1504. Il muro lungo l'*Adige* in faccia alla *Vittoria*; cominciando dal ponte delle *Navi*. V'è ancor qualche vestigio.

Nel 1512. Il bastion del *Crocifisso*.

Nel 1518. Si cominciò la spianata, dopo inutili opposizioni de' cittadini, compiuta nel 1543. Zag. T. II. P. I. p. 142.
Corte T. II. pag. 716.

Nel 1519 eretta la Chiesa di s. *MARIA del Paradiso*: riordinata al finir di quel secolo. Ridotta alla forma presente alla metà del passato. Nel 1782 fatta parrocchia in vece della chiesa atterrata di s. *Vitale*. Nell'attual divisione delle chiese matrici, divenuta soltanto Oratorio dipendente da s. *Nazaro*.

Nel 1520. Il baloardo di s. *Toscana*.

Nel 1523. Si lastricò la piazza delle *Erbe*: pur qual si fosse il motivo non era che ammattonata nel 1542.

Nel 1524. Fu eretta la colonna in fondo alla detta piazza; e sopravvi un bellissimo leone, che fu spezzato nel 1797.

Nel 1525. Furono fatti i quartieri vicino alle porte. E parimenti

Nel 1525. Furono fatti i quartieri in *Cittadella*.

Nel 1527. Il bastion delle *Maddalene*.

Nel 1530. Parte del bastion di s. *Francesco*.
Ed il bastion del *Corno*: ora un macchio di sassi.

Nel 1533. Rifatto il piccolo ponte sull' *Adiget*-
to ai portoni di *Bra*. — Fatto il campanile di s.
MARIA in Organo.

Nel 1534. Il presbiterio del Duomo.

Nel 1535. Baluardo *Reformati*.

Nel 1538. Il bastione di s. *Bernardino*.

Nel 1540. Il bastion di s. *Zeno*.

Nel 1545. Furono riempite le fosse della *Cit-*
Corte T. II. tadella dal Crocifisso fino ai portoni della *Bra*, co'
Pag. 728. materiali presi dallo sgombramento dell' *Anfiteatro*.

Nel 1548. Il bastion di *Spagna*.

Nel 1559. Fu innalzata sull' arco in piazza dei
Signori (via foggie) la statua del *Fracastoro*.

Nel 1595. Si restaurarono alcuni archi dell' *An-*
Sop. p. 131. fiteatro verso la *Bra*.



SECOLO DECIMOSETTIMO

SEZIONE I. °

AVVENIMENTI

CAPO I.

PROVINCIA VERONESE TEATRO DELLA GUERRA.

Pace godeano le nostre contrade sotto la re- An di G.C.
MDCVI.
pubblica veneta; ed erano già state sopite le qui-
stioni con *Roma*, che aveano dato luogo all'inter-
detto (su cui in favor de' *Veneziani* abbiamo un
rarissimo libercolo intitolato *Manifesto della Città
di Verona*. Pubblicato in *Verona*, sulla *Piazza de' Si-* Smiths Bi-
blioth.
pag. 242.
MDCVII.
gnori. 1606 in 4), quando l'estinzione del ramo *Gon-*
zaga dominante in *Mantova* strascinò i *Veneziani*
alla guerra. Il duca *Carlo di Nevers* come parente
più prossimo aveva preso possesso di quel ducato:
l'imperadore negava di dargliene l'investitura; e se MDCXXVIII.
la prese anche contro i *Veneti*, che riconoscevano
quel principe.

Tutto fu in movimento: *Verona* era la più e-
sposta. Si visitarono le mura: si trinceò dinanzi al- Moscardo
pa. 491.
le porte, e fuor dei castelli: si somministrarono car-
rette, e guastadori; ed i cittadini si armarono a
difesa della città, fatta piazza d'armi. In tal incon-
tro si terminò di sgomberare il *Campo Marzo*, che Adriano
Grandis
Bellez. co.
MDCXXX.
si avea cominciato a far piano fin dal principio del
secolo.

L'armata veneta era a *Valeggio*, e tentava di
occupare alcuni luoghi vicini nel mantovano. Si

An. di G. C. azzuffò coi *Tedeschi*, ed ebbe la peggio; perlochè
MDCXXX. si ritirò con precipizio, e lasciò *Valeggio* a discrezione dell'inimico.

Moscardo
pag. 479. Era la Festa del *CORPUS DOMINI*, e si faceva in *Verona* la solita processione, quando i soldati fuggitivi entrando in città portaron la confusione ed il terrore, annunziando l'avvicinamento dei *Tedeschi* vittoriosi e numerosissimi. Si sonavano le campane a martello, ed i cittadini armati si portavano alle mura; quando giunsero nuove replicate, i nemici non avvicinarsi altrimenti, ed essersi contentati del saccheggio di alcuni paesi al confine.

Colla presa di *Mantova* messa barbaramente a sacco, e coll'umiliazione del *duca*, ritornò a brillare la pace: ma più terribile castigo si provò in quel tempo, ed in ispecial modo lo provò *Verona*; cioè il gran contagio.

CAPO II.

GRAN CONTAGIO.

Le nostre memorie non ci presentano una pestilenza più fiera di quella che avvenne in questo secolo, e che col titolo di *Gran Contagio* è stata descritta dal medico *Francesco Pona*; uno di quelli, che seppero garantirsene.

In 8. Ver.
2631.

Si vuole che il malore sia venuto in *Italia* coll'armata tedesca. La prima provincia della repubblica ad esserne infetta fu la *bresciana*. Di là fu portato a *Verona* da un soldato, che morì in cinque giorni in una camera a pigione nella contrada di s. *Salvar Corte regia* il dì 20 marzo.

Quelli che maneggiarono le sue spoglie in breve morirono, con altri che là abitavano, al numero di undici.

Sul sospetto se questa morte attribuir si dovesse o no a pestilenza, si fe' consulta di medici; e quelli fra essi che sanamente opinarono per l'affirmativa restarono quasi vittima del popolo pazzo, che non vuol sentire cose spiacevoli. Si verificarono pur troppo le predizioni; ma nuove opposizioni s'incontrarono quando si trattò di abbruciare masserizie, sequestrare persone, chiudere contrade. Tutte le misure forti, che abbisognavano, non si presero; perchè giovava a qualcuno l'impedirlo: oltre di che, essendovi passaggio di truppe, le regole sanitarie erano senza forza.

An. di G. C.
MDCXXX.

Morcerio
pag. 484.

Il male irreparabilmente si dilatò; e quasi abbandonato a sè stesso durò fino alla fine dell'anno.

Non potendomi distendere nella luttuosa descrizione, che non senza raccapriccio può leggersi nel sopradDETTO *Pona*, qui basterà mettere la Tabella contenente la descrizione degli abitanti della città e sobborghi fatta nel MDCXXVII, col confronto di quella fatta nel MDCXXXI nel mese di gennajo, da cui apparisce come di circa 53500 persone, quasi 33000 perirono; il che aggiunto ad alcuni altri morti successivamente per conseguenza della peste, fa vedere rapiti presso che due terzi degli abitanti. Nè già solo dell'infima plebe, ma sì pur fra i più agiati. Basti il dire che di 170 ecclesiastici che officiavano nella cattedrale non ne restarono in vita che venti.

Gran Cont.
pag. 60.

Merc. l. 6.

CAPO III.

An. di G. C.
MDCCXX.

ANAGRAFI COMPARATIVA PRIMA E DOPO IL CONTAGIO.

CONTRADE	Erano	Mori- rono	Resta- rono	Cioè		
				Uo- mini	Don- ne	Fan- ciulli
S. Andrea	1000	704	296	122	126	48
Abbadia di Bra. . .	643	336	307	105	158	44
Santi Appostoli . .	785	447	338	127	162	49
S. Agnese extra . .	913	576	337	120	138	79
Avesa	930	536	394	162	165	67
S. Benedetto, s. Egi- dio e s. Salvator Vecchio	1757	887	870	309	384	177
S. Cecilia	315	178	137	50	63	24
S. Croce	1252	616	636	211	286	139
S. Eufemia	656	438	218	81	96	41
La Fratta	949	520	429	169	190	70
Feraboi e Colomba. Ss. Fermo e Rustico, e s. Sebastiano . .	843	315	528	192	220	116
S. Giovanni in Foro	1729	986	743	320	317	106
S. Giorgio	387	188	199	76	92	31
S. Giovanni in Valle.	863	701	162	78	72	12
Isolo di sotto . . .	1000	510	490	164	227	99
Isolo di sopra . . .	1213	723	490	205	235	50
S. Lucia extra. . .	1071	587	484	181	257	46
S. Martin al Quaro.	500	271	229	48	76	105
S. Michele a Porta.	598	332	266	101	113	52
S. Matteo in Cortine.	700	414	286	107	102	77
	550	297	253	88	103	62
Somma.	18654	10562	8092	3016	3582	1494

CONTRADE	Erano	Mori- rono	Resta- rono	Cioè		
				Uo- mini	Don- ne	Fan- ciulli
S. Marco	676	269	407	149	178	80
<i>Mercato Nuovo</i> . . .	778	488	290	123	122	45
S. Maria <i>Antica</i> . .	857	495	362	135	181	46
S. Maria in <i>Chiavica</i> .	1340	1080	260	119	112	29
S. Maria in <i>Organo</i> .	1105	772	333	119	183	31
S. Michele <i>extra</i> . .	1705	843	862	358	325	179
Ss. Nazaro e Celso.	3122	2234	888	324	388	176
S. Nicolò	748	499	249	97	124	28
Ognissanti	1882	1199	683	232	331	120
S. Pietro <i>Incarnario</i> .	1674	940	734	284	326	124
<i>Pigna</i>	582	303	279	127	115	37
<i>Ponte Pietra</i>	1005	666	339	164	164	11
S. Paolo di <i>Campo M.</i>	3063	1953	1110	476	396	238
Ss. Quirico e Giovita.	893	579	314	131	131	52
<i>Quinzano</i>	862	426	436	169	169	98
S. Salvator <i>Corte R.</i>	463	297	166	102	52	12
S. Stefano	2621	1675	946	390	390	166
S. Silvestro	2267	1288	979	405	405	160
S. Tommaso <i>App.</i> .	1042	625	417	172	170	75
<i>Torresel e Tomba</i> .	740	457	283	103	103	77
S. Vitale	2745	1961	784	296	299	189
S. Zeno in <i>Oratorio</i> .	996	597	399	165	145	89
S. Zeno <i>Maggiore e</i> <i>Beverara</i>	3713	2687	1026	398	398	230
Somma	34879	22333	12546	5038	5207	2391
Somma della p. 174.	18654	10562	8092	3016	3582	1494
Somma totale	53533	32895	20638	8054	8789	3795

An. di G. C.

MDCCXXX.

Cron. Zag.

T. II, P. I.

pag. 346.

Questa Tabella fu prima stampata da *Pona* con non pochi errori; e perciò *Biancolini* nel ristamparla la omise per metà.

Io ò potuto in qualche modo rettificarla su correzioni a mano, in una copia del *Pona* che mi è accaduto vedere. Non la do però per affatto esatta.

Si osservi che qui non parlasi delle numerose truppe che allora trovavansi in città. Nè posso assicurare se gli *Ebrei* sieno compresi negli annoverati della contrada di s. Tommaso *Appostolo*.

CAPO IV.

CATERINO DAVILA AMMAZZATO A S. MICHELE.

An. di G. C.

MDCCXXXI.

Nella scarsezza di avvenimenti, non dispiacerà che io chiuda questo secolo con due aneddoti curiosi, conservatici dal *Moscardo*. Il primo è la relazione dell'infelice morte toccata poco lungi da *Verona* ad uno dei migliori storici, che abbiano scritto in italiano, *Enrico Caterino Davila*, celebre per la sua *Storia delle Guerre Civili di Francia*. Ecco come viene raccontato il caso dal nostro storico contemporaneo.

Stor.

pag. 490.

Era *Caterino* governatore in *Brescia*. Finito il reggimento passava a *Padova*; perlochè si fermò colla famiglia all'osteria di s. *Michele in campagna*. Conducevansi le sue robe con carri somministrati dai Comuni, con mandato ed ordine del generale. Si portò dal *Davila* certo *Turco*, a cui era stato comandato pel trasporto; e con parole imperiose si mise a contendere. Collè buone fu fatto sortire dall'osteria quell'impertinente; con dirgli che l'ordine era del generale, ma che se non voleva obbedire tralasciasse pure. Da lì non molto ritorna il

Turco, con altri della sua condizione, tutti armati, An. di G. C. M DCCXXI. che dimandano di cenare nella stanza medesima, ove si metteva a cenare il *Davila*. Questi, che aveva in quella stanza moglie e figliuoli, fece qualche risentimento sull' indiscretezza di chi non voleva passare ad altra stanza offerta dall' oste. La risposta del *Turco* fu un' archibugiata, seguita da altre dei suoi compagni; con che il *Davila* col suo cappellano restò morto, e altri feriti. Uno dei figliuoli dell' estinto fu abbastanza intrepido per trafiggere con una stoccata quel feroce; i di cui complici presi la mattina seguente e condotti a *Verona* furon inummediatamente appiccati; e poi unitamente al cadavere del *Turco* appesi ad altre forche a s. *Michele* presso il luogo del delitto. Nella chiesa della *Madonna di Campagna* fu poi seppellito esso *Davila* dinanzi all' altare di *Cristo* flagellato, con semplice epigrafe portante il suo nome.

CAPO V.

PIETRE CON FUOCHI CADUTE DAL CIELO SUL VERONESE.

L' altro aneddoto è quello di alcune pietre cadute dal cielo. I troppo critici negli ultimi secoli M DCCXVIII. negavano la pioggia di pietre, e mettevano in canzone gli antichi che lo raccontavano. Ai nostri giorni Lancellot. Farfal. sembra, che la natura voluto abbia smentire quegli increduli col farne cadere più dell' ordinario. Senza ciò la caduta di pietre nel nostro territorio era un fatto, che senza il più stolido pirronismo non potea mettersi in dubbio.

Sentasi ciò che scrisse e stampò il *Moscardo* in *Verona* pochi giorni dopo quel fatto, avvenuto

Arch. G. C. a poche miglia della città, e notorio a tutti i cittadini ai quali dedicò la sua *Storia* l'anno stesso.

Ms. 554.

« In quest'anno a ore cinque della notte del
» martedì venendo il mercoledì 20 giugno, men-
» tre si trovava il cielo sereno comparvero dalla
» parte di occidente diversi fuochi nell'aria, ed
» uno particolarmente maggiore degli altri nella
» forma di un trave, con raggi che all'occhio si
» distesero per molte miglia, rendendo maggior lu-
» ce del sole nel mezzo giorno. Questo dopo aver
» fatto un orrido e spaventoso rumore vomitò tre
» pietre, la maggiore grande quanto è uno staro, e
» l'altre minori. Cadde la prima nella villa del
» *Vago*, non molto lungi da alcuni miei beni, e
» le altre due sopra li monti di *Lavagno*; e per la
» veemenza del fuoco, e della caduta, quella nel
» piano si profondò nel terreno un piede e mezzo,
» e quella nel monte fece altrettanta impressione
» nello scoglio. Il rumore, che conquassò e fece
» crollare le case fu sentito dalla maggior parte
» della città e del contado, e molti, che in quel-
» l'ora viaggiavano verso la città e videro li fuochi,
» restarono atterriti; ed alcuni ch'erano a cavallo
» caddero a terra spaventati insieme coi cavalli. Le
» pietre sono molto pesanti: nell'esterno coperte
» di una corteccia nera, dura, che col focile ren-
» de assai fuoco. Nell'interno sono di color cine-
» riccio, fragili, ripiene di miniera di fuoco: aven-
» done fatto esperienza colla calamita, trovo che
» posta sopra piccoli fragmenti levati dai grossi pez-
» zi, che nel museo conservo, li attrae. Vedesi in
» esse anche altra miniera, che al colore sembra
» argento ».

SEZIONE II.

LETTERATURA

CAPO I.

FRANCESCO SPARAVIERI.

In questo secolo, nel quale fatalmente per troppo raffinamento venne meno il gusto delle lettere che avea regnato nell'antecedente, non mancarono però presso noi uomini colti, a crederli vissuti nel miglior secolo. — Uno si fu *Francesco Sparavieri*, il principal ornamento del collegio de' *Giudici*, gran grecista, e d'un'erudizione somma unita alla critica più ragionata, per cui fu famoso anche di là da' monti. Fu gran nemico dell'imposture di *Annio da Viterbo*; le quali ad onta degli sforzi del *Panvinio* tuttor sostenevansi anche da uomini di grido. L'opera, che stampò in proposito à per titolo *Francisci Sparaverii Castigationes etc. MDCLXXVI*; e gli partorì brighe letterarie. — Delle cose della patria, ove sostenne con lode le prime cariche, fu amantissimo; e si diede a scriverne la storia, e una porzione (in latino) ne stampò nell'opera or ora indicata. Lasciò MS. *De Ecclesiasticorum Bonorum usu Diatriba: De Legibus patriis et eorum usu ecc.* — Annotazioni sopra i *Scrmoni* di s. *Zenone*: di cui era per darne una nuova edizione; a che non potè giungere colpito da morte nel MDCCXCVII, l'anno LXV della vita sua. Queste note videro poi la luce per cura dei *Ballerini*, nella

Sup. p. 140.

Pag. 356,
e segg.

bella edizione delle opere del santo vescovo. *Fran-cesco Sparavieri* arricchì la famiglia di scelta e copiosa libreria, di cui parla nel suo testamento 1697 17 giugno. Ebbe commercio epistolare coi primi letterati; e delle di lui lettere missive, e responsive, si potrebbe stampare una preziosa collezione. Molte sono anche già stampate nella collezione *Clarorum Venetorum ad Magliabech. Epistolae*.

T. II. p. 38.

CAPO II.

CARDINAL NORIS.

Il cardinale *Enrico Noris* nato l'anno dopo 1637. la peste, deve la sua esaltazione tanto agli eruditi libri che compose, quanto ai molti suoi avversari che il fecero conoscere ancor più; tra i quali può nominarsi *Gronovio*. — Fatto *Agostiniano* fu professore di storia ecclesiastica in *Pisa*, ivi chiamato dal gran duca di *Toscana*. Passò a *Roma* custode della biblioteca *Vaticana*; il che gli diede adito ad essere creato cardinale da *Innocenzo II*, che il potè trattar da vicino. E poco mancò che nel Conclave del MDCC sortisse *Pontefice*. Morì nel MDCCIV ai 23 febbrajo nell'età di circa 73 anni, in *Roma*: fu seppellito nella chiesa della sua religione, al Collegio Germanico. Stampò da prima alcune operette sotto il nome di *Annibale Ricci*, poi molte altre col proprio nome; stampate, e ristampate anche di là da monti, le quali in patria, per opera del *Maffei* ed a spese del canonico *Muselli* gran mecenate de' letterati, in quattro tomi in foglio vennero riprodotte. — Anche la storia delle *Investiture* con dugento e quattro lettere inedite fu stampata a Ve-

A p. Tamer
in fogl.
1741.

rona, ma con l'indicazione di *Mantova*. Questa opera era stata scritta nel MDCLXXXIV, e LXXXV, in occasione di rottura imminente tra la santa sede, e la *Francia*. Un'opera di sì difficile argomento e scritta da un frate, meritò tuttavia di essere nominata con lode da scrittori acattolici. — Oltre i suoi scritti stampati sopra i *Fasti Consolari* ne restò un ultimo inedito. Era nella biblioteca di s. *Eufemia*, ora nella Municipale. — Medaglie si fecero in onore del *Noris*; e statue di cui una in marmo è all'ingresso delle scuole comunali. Il suo concittadino *Francesco Bianchini* ne scrisse la vita.

*Moshelm:
Hist. Eccl.
Sec. XI.
P. II. C. II.*

Arcadi illustri ec.

CAPO III.

MONSIGNOR FRANCESCO BIANCHINI.

*F*rancesco Bianchini à diritto di appartenere ai primi primissimi letterati e del secolo XVII, e del secolo XVIII. Se lo colloco in questo sia per lasciar luogo a tanti altri che illustrarono l'ultimo secolo; e perchè *Bianchini* visse più anni nel secolo antecedente, che nel posteriore; e poi perchè la fama del suo merito l'aveva chiamato assai prima del secolo XVIII a *Roma* ad essere bibliotecario del cardinal *Ottoboni*. E nella sua *Storia Universale, provata con monumenti, e figurata con simboli degli Antichi*, stampata in 4 in *Roma* nel MDCXCVII con rami da lui disegnati ed incisi, si acquistò sì gran nome, che anche senza altre opere si ebbe meritato a giusto diritto il titolo di primo *Antiquario* del mondo: come fu riconosciuto da non men famoso *Antiquario* monsignor *Marini*. Anzi di lui come d'un gran uomo ebbero a parlare i giornali di *Lipsia* del 1682. — Nacque in *Verona* l'an-

*Orig. Lett.
Tom. II.
pag. 354.*

no MDCLXII, e morì in *Roma* l'anno LXVII dell'età sua. Trovasi la sua vita tra quelle degli Arcadi illustri; e *Mazzoleni*, e *Mazzuchelli*, e *Maffei*, di lui parlarono diffusamente. — Non potendo parlar delle tante sue opere mi contenterò di dire, che, non meno che grande *Antiquario*, fu sublime matematico ed astronomo: che ricevette onori grandissimi a *Parigi*, dove fu annoverato fra gli Accademici; ed in *Inghilterra*, dove tra le dimostrazioni di stima, che gli fece l'Università di *Oxford*, una si fu di voler che fosse alloggiato a pubbliche spese. *Clemente XI* lo volle sua camerier di onore: dal qual grado passò ad esser prelado domestico; e più sarebbe addivenuto, se non gli avesse fatto rinunciar magnifiche offerte quell'umiltà religiosa, per cui non volle dal diaconato passare al sacerdozio.

Gior. Lett.
T. IV. p. 60,
e 77.

Veron. Ill.
Tom. II.
pag. 256.

Eterno monumento alla memoria del *Bianchini* sarà la meridiana in *Roma* nelle già terme dioleziane, convertite poi in s. *MARIA degli Angeli*. Altra ne costruì a *Palermo*; e se morte non lo impediva era per dar compimento allo grande opera del *Meridiano* a traverso dell' *Italia*. Gli accelerò la morte una caduta in un profondo, che fece nel misurar le ruine del palazzo degl'imperadori allora scoperte: sulle quali fu poi dato alla luce l'insigne sua opera postuma.

Oss. Lett.
Tom. VI.
pag. 375.

CAPO IV.

LUIGI NOVARINI ED ALTRI.

Niuno à scritto tanto nel secolo XVII come il P. *Luigi Novarini* chericco regolare teatino; discepolo di *Franc. Ceruti*. Conobbe oltre la lingua

Moscardo
pag. 507.

natia, e la latina, le lingue greca, ebraica, caldea; e non fu ignaro di molte altre lingue viventi. L'opera *Electorum sacrorum* in cinque volumi fu da lui pubblicata in età giovanile, come l'altra piena di erudizione intitolata *Schediasmata sacroprofana*.

Dopo il *Novarini* nomineremo per classi

M E D I C I

Andrea Chiocco: scrisse fra le altre opere, *De Id. p. 457. Cæli Veronensis clementiâ*; e difese la *Sifilide* del *Fracastoro* contro *Giulio Cesare Scaligero*. Conobbe il *Greco*.

Benedetto Ceruti illustrò il *Museo Calceolari*, ma prevenuto dalla morte non potè perfezionar *Id. p. 466.* l'opera. La ultimò il *Chiocco*.

Francesco Pona. Oltre il *Contagio* scrisse opuscoli assai. Fra questi, i *rimedi contro la peste*.

Girolamo Franzoso: *De Divinatione per somnum*. Stampata in *Francfort*. Opera ricercatissima.

Alessandro Vicentini, autor di varie opere, benchè morto d'anni 28; con sospetto di veleno.

Giovanni Raimondo Forti, detto *Gianforti*. *Les. Id. p. 495.* se in *Padova*.

Girolamo Allegri: scrisse sulla polvere dell'*Atgarotto*. Nel MDCLXXXVIII era presidente dell'Accademia degli *Aletofili*.

Giuseppe Gazola: Fu anch'egli *Aletofilo*; ed il suo *Mondo ingannato dai falsi medici* fu stampato moltissime volte, ed anche tradotto in altre lingue.

Antonio Carotto: *De secunda venâ in hydrope*.

P O E T I

Giovanni Francesco Rambaldo: descrisse un'azione nell'*Arena* in versi esametri.

Leonardo Tedeschi: Ragguaglio di una giostra in *Arena* nel mdcxxii; *Elogia* ecc.

Lorenzo Attinuzzi, il *Burchiello* veronese: *Bizzarie* ecc.

Francesco Pola: grecista. Lesse nell' Università di *Padova*: verseggiava all' improvviso. Scrisse *Silva Cuciana*, cioè la *Villa di Cuzzano*. Morì di anni 54 nel mdcxvi, ed intervenne al suo funerale l' Accademia filarmonica.

Moscardo Lib. XII.

Bartolommeo Tortelletti. Fu anche grecista.

Emilio Emili.

Girolamo Brenzoni.

Marcantonio Rimena. Morì nel mdccvii.

STORICI

Alessandro Noris padre del cardinale, stampò nel mdcxxxiii il *Racconto delle guerre* occorse in *Germania* nel mdcxviii. *Relazioni*, che sono in gran parte traduzione dal tedesco.

Bianc. Ch. T. I. p. 243. Maff. T. II. pag. 196. T. 25. p. 62.

Andrea Vigna: *Della Madonna della Corona*.

Giovanni Venturi: *Vita del cardinal Ag. Valerio*. Era MS. nella libreria *Saibante*. Forse è la stessa stampata negli opuscoli scientifici di *Venezia*.

Girolamo Branchi: *Storia Austriaca*. *Vienna* 1688.

Sez. II. C. IV.

Aggiungansi gli storici veronesi già accennati al secolo XVI.

VARI

Antonio Bianchi — *Alberto Pompei* — *Angelo Fiorati*.

Ottavio Butturini: *De Comæis* etc.

Gio: Batista Ballerini padre dei celebri *Pietro* e *Girolamo*.

- Polfrancesco Polfranceschi: Dei Vermi da seta.* *Muscardo*
Teofilo Bruni cappuccino, matematico: sapea *p. 470.*
 di disegno, ed incideva in rame. *Id. p. 492.*
Elio Donato: Principi Grammaticali.
Francesco Dal-Pozzo — Zaccheria Pasquali-
go — Giovanni Morando.
Policarpo Palermo; collettore di lapide: scrisse
De Verd Plinii Patriæ etc.
Giovanni Grisostomo Filippini: De Privilegiis *Id. p. 510.*
ignorantiæ. Opera voluminosa, ove si anno delle
 proposizioni ardite.
Gio: Antonio Brighenti: ebraicista. Lasciò MS.
 traduzione dei Commentari di *Abarbanel* in *Da-*
niele; ed un Catechismo in ebraico per ebrei con-
 vertiti. Morì nel MDCCII.
Gasparo Giusti — Tommaso Avesani, chirur- *Cinell?*
go — Bartolommeo Dal-Pozzo — Gio: Pindemonti. *Bib. Vol.*
Cesare Mirani Calderino: fece un Dizionario *Scanzia xx.*
latino *Epist. ed*
Giovanni Pona: Descrizion di Montebaldo ec. *Magliab.*
In 4 Venezia 1617: poi tradotta in latino dal Elu- *T. II. p. 57,*
sio. Schreber alla memoria del Pona dedicò, e in- *e 320.*
titolò, l'erba così detta Ponæa. *Muscardo*
Angelo Finardi ec. ec. *p. 471.*
Epist. ed
Magliab.
T. II. p. 212.

APPENDICE

VESCOVI DI QUESTO SECOLO.

CVIII. *Agostino Valerio*, fino al MDCVI. Morì in *Roma* nel 1602; egli concesse il fondo, dove poi fu eretta la chiesa moderna di *s. Nicolò*, ai PP. Teatini.

CIX. *Alberto Valerio*: già coadjutore allo zio *Agostino*; e come tale sottoscrisse nel 1596 al concilio provinciale di *Aquileja* tenuto in *Udine*. Morì per la pestilenza nel MDCXXX, sul *Padovano*, mentre voleva rifugiarsi a *Venezia*.

Moscario,
Funa ec.

L'anno che successe allo zio, a cagione dell'interdetto partirono da *Verona* *Gesuiti* e *Cappuccini*.

CX. *Marco Giustiniani* Dal MDCXXXI al MDCIL.

CXI. *Sebastiano Pisani* Primo; già vescovo di *Ceneda*: fu eletto nel MDCL. Nel 1656 ritornano i *Gesuiti*.

Rinunziò al vescovato nel MDCLXVIII. Egli diede la chiesa di *s. Luca*, che spettava ai *Crociferi* soppressi da *Alessandro VII*, al *Collegio delle XL ore*.

CXII. *Sebastiano Pisani* Secondo. Dal MDCLXVIII al MDCXC.

CXIII. *Pietro Leoni*. Già vescovo di *Ceneda*. Dal MDCXCI al MDCXCVII.

CXIV. *Gian-Francesco Barbarigo*. Eletto il MDCXCVII. Emulatore della santità di suo zio. Ne fa un elogio l'*Ughelli* S'interessò moltissimo perchè venisse fatta un'accurata edizione delle opere di *s. Zenone*. Una sua lettera in proposito può vedersi scritta al *Magliabecchi*.

Rel. Soc.

T. II. p. 261.

SEZIONE III.
EDIFICI

CAPO I.

PALAZZO DELLA BRA.

Con disegno, si crede, di *Domenico Curtoni* nipote del *Sammicheli* (ad uso militare, ed agli esercizi cavallereschi degli Accademici filotini) nel 1600 si diede principio a quello così magnifico edificio vicino ai preesistenti portoni della *Bra*. La ducale che lo ordina, in data 30 dicembre 1609, si trova in *Biancolini*, che corregge con ciò l'errore in proposito dei nostri storici.

Milida
T. II. p. 275.
Archit.
T. I. p. 185.
Adriano
Grandi.
Delle Ch.
Tom. VIII.
pag. 254.

Il lavoro progredì con gran calore: e fino dal 1610 s'era innalzato parte del prospetto, come lo attestava iscrizione riportata dal medesimo *Biancolini* ed ora cancellata.

Ibi p. 242.

Nel 1614 si progredivano i lavori, ma, non sappiamo il motivo, non si compì allora il palazzo.

Intanto in tal occasione si fece nettare la *Bra* ch'era impraticabile perchè ripiena di *rovinazzi*; e la si appianò, ordinando pene contro i taglia pietra, se qui venuti fossero (come faceano da prinna) a lavorarvi le loro pietre; coi frammenti delle quali facevasi grande ingombro. Divietando di più portar là dalle case, o dalle fabbriche, materiali, che di nuovo la difformassero.

Montorio
pag. 450.

Nel 1634, in mezzo alla *Bra* si collocò sopra gran piedestale di pietra viva la statua rappre-

sentante *Venezia*, e l'*Adige*, opera di *Clemente Molli*, ed intorno alla statua si metteano due volte all'anno casotti di legno per le fiere, che ivi faceansi. Questa statua colla caduta della repubblica venne tolta nel m^{dc}cxcvii.

Poco prima avea preso l'assunto il *Canova* di farne una, che ora sarebbe uno degli ornamenti della città.

Tavola
XXXIX.

Il palazzo frattanto che coll'erezione dell'ospedale in mezzo alla *Bra* avea perduto ogni speranza di essere giammai terminato, coll'atterrarsi la fabbrica dell'ospedale si male ideata, restituito alla visuale, venne poi anche compiuto. Così la piazza tra l'anfiteatro, il palazzo, ed un altro edificio che col tempo, si crede, verrà cretto in faccia al listone, sarà certamente una delle prime piazze d'*Italia*.

CAPO II.

TEATRO DELL' ACCADEMIA FILARMONICA.

Gli Accademici filarmonici avendo ottenuto nel principio di questo secolo alcuni fondi della città, vicino alla *Bra*, nel m^{dcv} cominciarono a fabbricare le stanze della loro Accademia, col gran salone e col vestibolo jonico disegno di *Curtoni*, e del *Fontana*, amendue della scuola di *Sammiceli*.

Le opere che vi si faceano nel 1617 sono celebrate dal *Grandi* che così parla della *Bra*:

- Bellez. di Verona.*
- « In questa piazza abbiain fatto guadagni...
 - » Di due nuovi edifici alteri e magni:
 - » L'un per l'accademia chiara ed illustre
 - » Più che per l'ampie loggie, stanze, e sale
 - » Non ben finite ancor da mano industrie...

- » Or quando sieno al fin ridotte queste
 » Fabbriche nove e che vi si vedranno
 » Il giardino e'l teatro per le feste,
 » E che entro a' suoi bei nicchi splenderanno,
 » Quei tanti marmi antichi in lei raccolti: ec.

F. Maffei
Tradut. It.
 pag. 203.

Per l'Accademia aveva disegnato un palazzo *Palladio* che si vede fra i disegni di lui pubblicati; il qual non avendo effetto, si pensò fin d'allora di far presso il luogo delle sedute un gran teatro. Intanto per recite, ed accademie si servirono del salone accomodato all'uopo.

Finalmente nel mcccxvi si eseguì il meditato Teatro accomodandolo ai tempi, e all'uso presente.

Chiamossi perciò da *Bologna* il celebre architetto *Francesco Galli Bibiena*; e si fabbricò un teatro, che per la figura, situazion di orchestra divisa dall'uditorio a non offendere collo strepito degli stromenti, e per ogni accessorio, pochi aveva che l'eguagliassero.

Vi ebbe anche mano il *Maffei*; il quale però avrebbe amato una struttura tutta dell'antico gusto greco romano. Per oppositori che mai non mancano, o qualsiasi altra cagione, sventò il suo progetto. Ora il Teatro del *Bibiena* nella notte precedente il dì 22 gennajo mcccxlx (appiccatosi il fuoco per inavvertenza di un servo ad un palco appena terminata la rappresentazione) restò onninamente incenerito.

Quello che da lì a non molto si rifece, serba a un dipresso la forma di prima. I corridori sono comodi e larghi, e le scale di pietra, e dietro a quasi ogni palchetto i proprietari hanno una stanza da ritirarsi.

Nel cortile sin dai tempi del *Moscardo* (1668) Pag. 456.
 si era cominciato a metter alcune lapide antiche: l'opera grandiosa del *Museo* la compì in appresso il *Maffei*; come vedremo nel secolo seguente. Sec. III.

CAPO III.

SEMINARIO.

Dietro quanto aveva ordinato il Concilio di Trento si stabilì la casa di educazione dei *Cherici*. Questa era nel MDLXVII a s. *Antonio* della *Ghiaja* (s. *Antonio vecchio* chiesa or profanata). Di là, passò a s. *Bartolommeo della Levà*. Ma nel MDLXXXVI fu cesso quel locale alle monache de' ss. *Faustino* e *Giovita*; ed i *Cherici* ritornarono a s. *Antonio*, dove per opera di *Agostino Valerio* si ordinarono sì bene le scuole, che avevasi quel luogo ad *Accademia* di Lettere *sacre e profane*; fu poi cesso, anche questo luogo, alle monache di s. *Silvestro* nel MDCXC, e passarono i *Cherici* nel monistero di s. *Gabriele*, o di s. *Angelo*, sul colle di s. *Felice*.

Dopo cinque anni si trasferirono in alcune case dove ora è il *Seminario*; ma siccome non abbastanza comodo, appena fatto vescovo nel MDCXCVII il *Barbarigo* pensò di ergere una fabbrica maestosa, e per tal oggetto da architetti veneti si fece far un disegno.

Dopo alcuni anni dietro quello stesso disegno, riformato da *Lodovico Perini*, si gettarono le fondamenta d'un edificio non indegno della magnificenza *romana*. Con tutta esattezza se n'era fatta un'ala, e si era già per dar principio all'altra, per indi proseguir nel mezzo con nobilissime scale, quando nel MDCCLIV, tolto a questa chiesa il *Barbarigo*, restò tutto sospeso.

Dopo lungo tempo si diede mano al lavoro sotto il *Giustiniani*; e si alterò affatto l'idea sotto

Biancolini
Ch. T. III.
pag. 152.

Canob.
della Acad.
pag. 9.

Feron III.
T. III. pag. 20.

Biancolini
delle Ch.
Tom. IV.
pag. 418.

il *Morosini* nel 1785, facendovisi nuova facciata, che pur era rimasta imperfetta — Finalmente a' nostri dì, l'attività di chi dirige il *Seminario* portò la facciata al suo compimento.

CAPO IV.

FONTANA IN PIAZZA DEI SIGNORI, ED ALTRI EDIFICI.

Alla metà di questo secolo si mise in mezzo alla piazza dei signori una fontana colla statua, in marmo, di *Nettuno*.

Non vi restò però lungo tempo; e qual siasi il *Motivato* motivo venne levata, e trasferita la statua nel palazzo del Consiglio. pag. 502.

Nel 1601: lo *Sborro*.

Nel 1602 fatto il luogo per ricovero dei *Mendicanti*; ove nel 1813 traslocati, dal loro luogo detto la *Pietà*, gli *Esposti*.

Nel mdcv. Il selciato del *Ponte nuovo* come apparisce da lapida, una delle poche rimaste intatte dallo scarpello del 1797. Era questa nella *Torre* che dava ingresso al *Ponte nuovo* alla destra; torre atterrata in questo dì 27 agosto 1825, per la nuova via che si va costruendo.

Nel mdcix sopra un monticello poco distante della città, e affatto sterile, fu edificata una chiesa con un locale ad uso di alcuni *Laici* colà ritirati a servir DIO, intitolata s. *MARIA del Tagliaferro*. Fu in breve quel locale abbellito, coltivato e reso fruttifero: è attualmente un luogo di delizie.

Nel mdcxiii fu fatto il *Tavolazzo*, per esercizio dei bombardieri.

Nel 1614. La chiesa di s. *Anna*, o dei confratelli di s. *Carlo* a sinistra dell'*Adige*.

Nel mdcxvii fu resa praticabile, e lastricata, la via che da s. *Stefano* conduce a s. *Carlo*.

Al. p. 423

Nel MDCXXVI fu ristaurato lo *Sborro*, ch'era stato rovinato due anni prima da scoppio di polvere nella torre vicina della *Paglia*. L'anno MDCXXXIX fu ampliato.

Nel MDCXLIV si rifabbricò il quartier presso s. *Zenone* alla *Catena*.

Sup. p. 160 Aggiunger si possono — Il palazzo *Maffei* in *Piazza delle Erbe* ed alcune chiese di buona architettura, come la chiesa di s. *Sebastiano*; di cui la facciata magnifica, lasciata imperfetta dai *Gesuiti*, va inoltrandosi al suo compimento, per lo zelo del promotore dell'opera il *rettore* di quella chiesa assecondato dalle elemosine dei pii cittadini. — La chiesa attuale di s. *Nicolò*, disegno di *Lelio Pellesini*, della quale si gettarono i fondamenti nel MDCXXVII. — La chiesa degli *ex-Scalzi*, cominciata dopo la metà del secolo; poi lasciata imperfetta, e compiuta a' dì nostri.

Rinnovata la chiesa delle *Franceschine* rovinata dalla polvere scoppiata per fulmine nel *Torrione* vicino, detto *dalla Paglia*, l'anno 1624.

Nel 1673. La piazza di s. *Nicolò* con isgombro di case.

La chiesa di s. *Francesco di Paola*; ora ad uso di stabilimento militare.

Nel 1662. Rifatto il *campanile* di s. *Anastasia*.



SECOLO DECIMO OTTAVO
E DECIMO NONO

SEZIONE I.

AVVENIMENTI

CAPO I.

AZIONI DEL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOJA NEL VERONESE.

Il re di *Fraucia Luigi XIV* unito agli *Spa-*^{*And. G. C.*}
gnuoli avea guerra contro l'imperadore *Leopoldo*^{*MDCC.*}
per la successione al regno di *Spagna*.

L'*Italia* ne fu il teatro; e più di tutto il nostro ^{*Mem. del*}
territorio. Aveano i *Veneziani*, che si erano dichia- ^{*gen. Maff.*}
rati neutrali, armata la città; ma il *Catinat* gene- ^{*Proem. p. 9*}
rale francese venne a postarsi su ambe le rive del-
l'*Adige*, e si era spinto ad impedire ai *Tedeschi*
il difficile passaggio della *Chiusa*. Il principe *Euge-*
nio di *Savoja* generale cesareo s'apri in vece una ^{*Ibi p. 158.*}
strada sulle montagne e comparve improvviso al
piano con qualche pezzo di artiglieria; e quindi i
Franzesi si ritirarono alla destra del fiume, che
venne per cotal modo a separar le due armate. ^{*Ibi p. 488.*}

Un grosso corpo di *Franzesi* si era fortificato
a *Carpi* due miglia dalla *Bocca del Castagnaro*. Il
principe *Eugenio* lasciato un corpo di osservazione
a s. *Michele*, passato l'*Adige* a castel *Baldo*, gli
attaccò, e dopo un affar serio, in cui restò anche
ferito, li respinse. Si ritirarono i *Gallispani* al *Min-*
cio dove trovarono rinforzi considerabili; ma ben-
chè numerosi, e bene accampati, dal generale au-

Tomo II.

B b

And. G. C. striaco furono attaccati e battuti; ed inseguiti di là dal fiume, per impedire il passaggio del quale essi aveano fatto volare uno degli archi del famoso ponte del *Borghetto* sotto *Valeggio*.

MDCCL. Dopo varie azioni gloriose pel principe *Eugenio*, che con inferiorità grande di forze seppe farsi rispettare dai nemici, egli passò a *Vienna* per sollecitarvi soccorsi.

MDCCLII. L'anno seguente il nuovo generale francese duca di *Vandomo*, con parte del suo esercito, si portò alla volta di *Trento*; marciando per monte *Baldo* e le rive del lago di *Garda*.

MDCCLIII. Parca che la fortuna favorisse i *Franzesi*, quando ecco di nuovo il principe *Eugenio* con forze fresche calar in *Italia*, costeggiando il lago di *Garda* dalla parte bresciana, ed affrontarsi coi nemici a *Cassano*. Sanguinosa fu la battaglia, ma indecisa; sicchè, non potendo egli sloggiare di là i nemici (e meno da *Lonato*, ove successe un fatto sfavorevole agl'imperiali), fu costretto a ritirarsi a poco a poco sul veronesc.

MDCCLIV. Grandissimi danni ebbe allora a soffrire il nostro territorio, e da queste truppe retrocesse, e dall'armata francese che venne ad accamparsi in vicinanza di *Verona*, e stese le sue genti lungo l'*Adige* per impedire al nemico il passaggio.

Muratori
Tom. XII.
pag. 37.

I *Franzesi*, adducendo pretesto che i *Veneziani* avessero prestato o fossero per prestare soccorso ai cesarei, alzavano fortini contro la città; quando il principe *Eugenio*, ritornato con nuova gente, ripassò l'*Adige* alla *Pettorazza*, facendo che i nemici battessero una frettolosa ritirata: li inseguì di là dal *Po*, li battè, e liberò *Torino* come ognuno sa.

MDCCLXXI. Anche nel *MDCCLXXI* fu inondato il nostro territorio da milizie alemanne; ed in seguito da truppe *MDCCLXXV.* francesi e spagnuole: e nel 1735 alcuni piccoli fatti

successero in vicinanza della nostra città. Ma tutto finì in breve; e con onore della repubblica veneta, che col mezzo della neutralità armata seppe farsi rispettare dalle potenze belligeranti: il che non avendo saputo fare sessant'anni dappoi, le costò irrevocabilmente la perdita della sua esistenza politica.

An. di G. C.
MDCCXXV.

CAPO II.

GRANDE INONDAZIONE.

Una delle più memorabili inondazioni dell'*Adige* è quella succeduta nel MDCCCLVII: a far dimenticare le antecedenti che si avevano a proverbio, fra le quali la grandissima alluvione del 1719.

An. di G. C.
MDCCCLVII.

Siccome venne descritta con lettere e relazioni a stampa, e diffusamente ne parlò il *Biancolini*, non ne farò che un cenno in questo Compendio.

Ser. Cron.
pag. 39,
e segg.

Nella notte precedente il primo settembre cominciò a gonfiarsi l'*Adige*. Il due si vide il fiume portare utensili, alberi e travi, ed urtare con impeto nei ponti.

Quindi barche abbandonate a sè stesse, zattere, mulini, attrezzi di casa; crescendo intanto l'acqua fuor di misura a rompere comunicazione da strada a strada. Gente che calava dalle finestre, monache traslocate, campana a martello in tante chiese inondate, case che precipitavano, sepolcri scoperti con fetore intollerabile, gente che moriva di fame, e molti feriti dalle rovine, formano l'orrido quadro di quella giornata.

Quasi una metà della città fu dove più, dove meno, coperta. I ponti minacciati: il *Nuovo* assai danneggiato; e di quello delle *Navi* si videro in un batter d'occhio sommersi due archi di mezzo, e

Andi G. C. smossa una torre che stava fra quelli, e crollata in atto di cadere verso il ponte *Nuovo* sporgendo circa otto piedi fuor della base.

MDCCLVII.

Il tre cominciò a restar libera qualche contrada, e nel quattro a stento si poteva girar la città; restando per altro le vie ingombrate da fango e sabbia, e dappertutto pessimo odore: ed in molti luoghi profondi scavamenti di terreno fattivi dall'acqua, onde abbisognarono le fabbriche di grossi e frequenti puntelli finchè fossero risarcite. Tempo, ordini severi, e spese grandiose della città, a poco a poco restituirono la mondezza e la sanità.

CAPO III.

FATTO EROICO DI UN CONTADINO DI VALPANTENA.

Bianc. l. c. Sulla torre minacciante del ponte delle *Navi*, di cui abbiamo pur ora parlato, si trovavano due povere donne con due fanciulli, piene di capriccio all'idca di dover quanto prima sommergersi in uno colla torre nell' *Adige*. Per quanto gridassero al soccorso niuno ardiva appoggiarvi scale da mano, che per la grande altezza poteano rompersi; e poi con qual cuore salirle, col vedersi sotto per largo tratto scorrere il precipitoso rapidissimo fiume, dalle onde del quale urtata vacillava essa torre? e come trarne quegli infelici?

Si trovò bene chi fece offerte grandiose di denaro a chi volesse arrischiarsi; ma non vi fu alcuno dei cittadini, che prestar si volesse.

Quand'ecco un uomo da paragonarsi agli eroi, per nome *Bartolommeo Rùbele*, detto *Leone*, del comune di *Valpantena*, giunto ivi a caso, per sola cristiana carità si offrì di soccorrerle; rifiutando

ogni offertagli ricompensa. Ottenuta da un sacerdote *An. di G. C.*
 l'assoluzione sacramentale, mise il piè coraggioso *MDCCLVII.*
 sopra le scale, ch'egli aveva una sulla cima dell'al-
 tra unite e strette con corde; avendo dianzi man-
 dato, nella torre delle funi, che le tirassero, col
 gittarvi un gomitol di spago con che le donne assi-
 curate le aveano. Sale intrepido alla vista d'innume-
 revole popolo, nè si atterrisce al piegar delle scale,
 essendosi alquanto rilassate le corde. Giunge sulla
 torre, benda gli occhi a quelle infelici, e le fa di-
 scendere ad una ad una, assicurate con funi; che
 aveano esse legate a meza vita, e ch'egli tenca dal-
 la torre. Calate le donne; l'uno dopo l'altro met-
 te i fanciulli in un doppio sacco, e cala ancor quelli
 colle corde; di cui un capo tien egli, l'altro al-
 cuni degli astanti all'opposta parte del ponte verso
s. Paolo. E salvatili per ultimo scende egli stesso
 in mezzo agli applausi di tutti, ricusa nuove offer-
 te di denaro, si nasconde e si perde in mezzo al-
 la folla; e si ritira ad aspettare da DIO la mercede.

Invitai ed invito le poetiche penne veronesi a
 celebrare questo fatto; di cui non credo che vanti
 un altro simile l'antichità.

Anche le alluvioni seguenti del 1767, e del
 1778, furono considerevoli ed in qualche luogo a
 livello di quella del LVII, ma nel loro totale furono
 di gran lunga inferiori. L'Accademia agraria mise
 fuori allora il quesito, del come preservar la città
 da simili disgrazie. Ma le memorie presentate in *Sop. p. 144.*
 proposito, fra le quali quella di *Zaccaria Betti* non
 videro la luce.

CAPO IV.

SCONVOLGIMENTO IN VERONA.

Andi G. C.
MDCCKCVI. Dopo quattro secoli da che *Verona* si era accostumata a riposare sotto le ali del veneto leone fu obbligata a cangiar sorte in conseguenza della rivoluzione di *Francia*; rivoluzione anche troppo nota ad ognuno. Ora la guerra insorta fra l'*Austria*, e quel regno repubblicanizzato portò i *Franzesi* in *Italia*, e alle nostre parti. Entrarono questi in *Verona* il dì primo giugno; e, per vicende di guerra, ritirati il 30 luglio, vi ritornarono la sera dei 7 agosto.

Rimessa con mirabile rapidità l'armata austriaca, che si era ritirata, divenne il nostro territorio teatro di battaglie sanguinosissime.

Sono famose le battaglie di *s. Martino*, e *s. Jacopo*, il dì 12 novembre; quelle di *Ronco*, ed *Arcole* il 15 e 16. E nell'anno seguente quelle dei 12, 13 gennajo a *s. Martino*, e *Rivole*, e alla *Corona*; dopo le quali, gli Imperiali ritirandosi nel *Tirolo* ed in *Alemagna*, restarono in balia dei *Franzesi* le provincie *venete*.

Successe una tregua tra le parti belligeranti: si sottoscrissero a *Leoben* alcuni preliminari di pace; e fu a quell'epoca, che di là del *Mincio* v'ebbero movimenti per cangiar il governo *veneto* nel così detto repubblicano. Non fu così di quà dal *Mincio* massime nella fedele *Verona*; ove anche aveasi un qualche numero di genti schiavone incorpibili.

Un proclama giustamente, o sinistramente interpretato, alcune risse fra *Schiavoni* e *Franzesi*,

la violenza usata alla guarnigione veneta de' castelli pochi di avanti esclusa dagli ospiti, misero le armi alla mano ai cittadini; e il dì 17 aprile giorno secondo di *Pasqua* alle ore allora delle 21 e mezzo scoppiò una terribile sollevazione. Si cannonea dai castelli contro la città; ma in vece che incitar timore, la rivoluzione divien rabbia: suonano le campane a martello.

A dir breve, i giorni 19, 20, 21, 22, furono giorni di terrore e di rovina. Finalmente il dì 23, i rappresentanti veneti segnarono un armistizio: nel quale fra gli altri articoli questo vi era, *che niuno sortirebbe dalla città*; ma il 24, da timore spinte le autorità venete incognitamente fuggirono.

Verona, in balia di sè stessa, il dì 25 formò una municipalità di dieci persone che si misero in negoziazione coi *Franzesi*; ai quali cessero la città, salve le proprietà, e le persone.

Questo sconvolgimento di cose costò la vita di vari cittadini nell'atto delle ostilità, e la sentenza di morte ad alcuni dappoi.

La sommossa di *Verona* fu condannata, e lodata a vicenda secondo il pensar dei partiti. È un capo d'opera di eloquenza un'orazione in proposito del nob. Ab. *Pellegrini* encomiatore de' suoi cittadini: ec. ec. ec.

*Oraz. post.
In 4 Verona.
1799.*

CAPO V.

LA CITTA' DI VERONA DIVISA IN DUE.

La caduta di *Verona*, città così importante per la sua situazione, fu il preludio della caduta finale della repubblica veneta. Cadde ella, e non saprei se per la debolezza di alcuni suoi reggitori,

*And. G. C.
MDCCXCVII.*

And G.C. o per le arti di chi ne voleva la distruzione. Non è di questo *Compendio*, che riguarda la sola nostra città, il dirne di più. Intanto, divenuta essa conquista francese, si vide il dì 7 maggio piantar nelle piazze il così detto *Albero della libertà*. Ne piansero que' che avevano a cuore la religione: altri esultarono secondo i lor fini.

Si facevano delle feste repubblicane a cui il cuore dei cittadini avea pochissima parte: non si risparmiavano in luoghi di adunanza discorsi estemporanei per infianmare al nuovo ordine di cose, proclamazioni, libricoli, promesse a migliaia, quando il 11 ottobre a *Campo Formio*, con trattato di pace tra l'Imperatore di *Alemagna*, e la repubblica *Franzese*, venne fatto accordo; e fra i paesi che si incorporarono alla repubblica nascente vi fu parte del nostro territorio alla destra dell'*Adige*. La città, *Legnago*, e tutta la sinistra all'imperadore. La pubblicazione di quel trattato insegnò a chi volle approfittarne, che i privati non devono impacciarsi in cose politiche, mortificò i compromessi; e rallegrò la maggioranza dei cittadini, che con impazienza aspettavano la venuta dei *Tedeschi*.

M DCCXCIII. Questi giunsero il 21 gennajo; e al commissario austriaco venne consegnata la città. Sono a stampa le relazioni dell'esultanza di ogni classe di cittadini; i quali provarono, nei due anni 1798, e 1799, quanto sia felice un popolo amministrato da un governo paterno. Le allegrezze non furono intorbidate, che da momentanei timori: imperciocchè il 25 marzo i *Franzesi* rinnovarono le ostilità. Vennero fin pressò alle mura si combattè quel giorno, e il seguente con accanimento a *Legnago*, a *Pol*, sotto la città, a s. *Lucia*. Ai 30 i *Franzesi* avevano passato l'*Adige* a *Parona*; ove pure si batagliò. Ai 5 aprile al *Magnan*, e *Castel d'Azzan*;

Venendo finalmente a poggjar sicura la vittoria sul campo de' *Tedeschi*; i quali unitisi il 17 ai *Russi*, sopraggiunti, poterono inseguire per tutto i nemici a cacciarli d' *Italia* An. di G. G. MDCCXCIX.

Ai 6 maggio *Peschiera* si rese: a' 24 luglio *Mantova* capitò. In mezo a tanta prosperità altri avvenimenti, che appartengono alla storia universale, ricondussero i *Franzesi* in *Italia*. MDCCC.

Il 13 giugno successe la gran battaglia di *Marengo* che finì con un armistizio; terminato il quale si ricominciarono le ostilità. Ai 24, e 25 dicembre, si ebbe battaglia sul *Mincio*, cui i *Franzesi* passarono; ed eccoli il 29 sotto le mura occupando le alture di s. *Massimo*, s. *Lucia*; e a *Tomba*. Il 30 bombardarono la città.

Il 1.º dell'anno 1801 di nuovo passarono l' *Adige* a *Pot*, il 2. i *Tedeschi* si ritirarono nei castelli; ed il 3. entrati i *Franzesi* contemporaneamente per la porta *Nuova*, di s. *Zeno* e di s. *Gior- gio*, assediaron i castelli che dopo sedici giorni si arresero. MDCCC.

Dopo varie vicende un nuovo trattato fece deporre le armi; il trattato di *Luneville*, stipulato il 9 marzo. In esso, stantechè il filone dell' *Adige* venne segnato a confine fra gli stati d' *Austria*, e la *Cisalpi- na*, così *Verona* si trovò divisa in due: *Verona* a destra, che dicevasi *Verona repubblicana*, e *Verona* a sinistra, a cui a similitudine della piccola *Basilea* vi fu chi volle dare il nome di *Veronetta*. Fogl. Lombardo.

In conseguenza di quel trattato ritornarono i *Tedeschi* il dì 7 aprile nella parte della città a sinistra; e il dì 13 giugno si eressero sui ponti, delle *Navi*, *Nuovo*, e della *Pietra*, cancelli di confine da una parte all' altra tra la repubblica *Cisalpi- na* che avea preso il nome di *Italiana*, e gli stati di casa d' *Austria*: verificandosi così di *Verona* mo-

Anno G.C.

MDCCCI.

derna la divisione che si potrebbe supporre essere stata ai tempi de' *Reti* e degli *Euganei*. Prima di tal divisione i castelli sul colle vennero atterrati.

Sep. T. I. p. 1.

Tav. XL.

Ma

MDCCCV.

Ma quella divisione si prevedeva, che non dovesse sussistere: di fatto passati quattro anni si rinnovarono le ostilità. Ai 6 ottobre fu rotta ogni comunicazione tra le due *Verone*; chiudendosi onninamente i ponti, e facendosi ripari guerreschi da parte ed altra. Ai 18 i *Franzesi* passarono l'*Adige* a *Castelvecchio*. Vi fu battaglia in *Campagnola* dalle 4 e mezzo della mattina fino a sera interrotta da pioggia venuta con gragnuola. La porta di s. *Giorgio* venne assalita con impeto; ma i *Tedeschi* respinsero gli assalitori; i quali intanto spianarono quanti orti e case aveva la *Campagnola*. Finalmente i *Franzesi* il giorno 29 passarono i ponti, resasi *Verona*.

Da questo punto la storia di *Verona* è affatto riunita alla storia universale, su cui tanti scrissero; ed anche ultimamente con purgatissima penna. Basterà solo allo scopo del nostro compendio ricordar alcune epoche delle più importanti.

B. St.

EPOCHES MODERNES

11 Novembre. Tumulazione fuori delle chiese; e perciò si cominciò a seppellire tutti in *Campo Santo*; e poi anche a s. *Bernardino*. Anali G. C. MDCCCIV.

29 Detto. È atterrato il bell'arco de' *Gavi* a *Castel vecchio*.

31 Ottobre. Battaglia a *Caldiero* e *Colognola*. MDCCCIV.

18 Gennaio. I cancelli dei ponti vengono atterrati. MDCCCV.

25 Aprile. Parrocchie ridotte a dieci a destra; poi quattro a sinistra. Istituito il ritiro femminile di s. *Silvestro*.

3 Agosto. Pubblicazione della pace in *Verona*. MDCCCVII.

Istituzione delle suore della *Carità* a s. *Giuseppe*. MDCCCVIII.

Maggio. Rotto il trattato di *Presburgo* le armate *franzese* ed *austriaca* si accampano a fronte nelle vicinanze di *Caldiero*; e, dopo alcuni piccoli fatti a *Soave*, l'ultima si ritira. MDCCCIX.

Soppressione dei Conventi. MDCCCX.

18 Dicembre. Alle 10 della sera e 55 minuti scossa forte di tremuoto. MDCCCXI.

Istituito il *Liceo Femminile*.

24 Maggio. Traslocazione dell'Ospitale. MDCCCXII.

Aperte le case di *Ricovero* e d'*Industria*.

Scuola delle fanciulle alle *Terese*. MDCCCXIII.

Rinnovansi le ostilità, e succedono vari fatti sul veronese a sinistra. MDCCCXIV.

4 Febbrajo. Quarta venuta degli *Austriaci*.

8 Detto. Battaglia sul *Mincio*.

9 Aprile. Erezione del regno lombardo-veneto. MDCCCXV.

- Andi G.C.* 21 Marzo. Arrivo di S. M. l'imperatore FRAN-
 MDCCXVI. CESCO, coll'Augusta consorte.
 24 Detto. Spettacolo anfiteatrale dato a S. M.
 3 Aprile. Partenza di S. M. e ritorno il dì 6.
 7 Detto. Morte dell'Imperatrice.
 8 Detto Partenza dell'Imperatore.
 13 Detto. Trasporto del convoglio funebre.
 MDCCXVII. 27 Detto. Gran neve. Sgomberata la piazza di
 s. Stefano.
 Convitto di fanciulle alle *Terese*.
 9 Maggio. Arrivo dell'arciduca *Rainieri* Vicerè
 del regno lombardo-veneto. Nuova sistemazione del
Liceo.
 MDCCXIX. 20 Luglio. Passaggio del Vice-re che andava
 ad incontrare S. M. ritornato da *Roma*.
 29 Detto. Riaperta la porta di *Campo Marzo*.
 9 Agosto. Ripassa il Vice-re per *Milano*. La
 notte, venendo il 10, tremuoto alle due e mezzo.
 Riordinazione della casa degli *Esposti*.
 MDCCXXI. 10 Aprile. Apertura delle scuole elementari
 maggiori.

ÉPOCHE CONCERNENTI IL CONGRESSO.

14 Settembre. Venuta di un corpo di grana- *And. G. C.*
tieri destinati pel servizio de' Sovrani. *M DCCCXIII.*

26 Detto. Arriva l'equipaggio del re di *Napo-*
li; e successivamente quello degli altri principi.

9, 10, 11, Ottobre. un divoto triduo nella
cattedrale per la prosperità del Congresso.

12 Venuta del Vice-re colla sua sposa.

13 Venuta del granduca di *Toscana*.

Il podestà dà avviso dell'imminente arrivo di
S. M.

14 Venuta del duca di *Modana*, e della du-
chessa di *Parma*.

15 Arrivo delle loro Maestà Imperadore e Im-
peradrice. 

16 Arrivo dell'imperador di *Russia*, del re di
Prussia, e del principe di *Salerno*.

24 Arrivo della regina di *Sardegna*.

26 Arrivo del principe *Oscar* figlio del re di
Svezia.

28 Arrivo del cardinale *Spina* legato pontificio.

30 Arrivo dell'arciduca *Ferdinando* fratello del
duca di *Modana*.

31 Arrivo del re di *Sardegna*: e partenza del
principe reale di *Svezia*.

1 Novembre. Arrivo del re di *Napoli*.

3 Partenza del granduca di *Toscana*.

5 Partenza del re di *Prussia*.

12 L'imperador di *Russia* fa una gita al lago
di *Garda*.

12 La duchessa di *Parma* visita il ponte di *Veja*.

An. di G. C.
MDCCLXXII.

17 Il podestà pubblica un programma di spettacoli da darsi.

18 Una deputazione dei regni di *Croazia e Slavonia* viene ad umiliar omaggi al Sovrano.

24 Grande spettacolo nell'anfiteatro.

30 Programma di spettacoli per parte della Camera di commercio.

10 Dicembre. Spettacoli.

11 Partenza del re di *Napoli*.

14 Partenza delle I. L. MM. Imperadore e Imperatrice; e dell'arciduchessa di *Parma*.

15 Partenza dell'imperador delle *Russie*: già sciolto il Congresso.



~~~~~

## SEZIONE II.

## LETTERATURA

## CAPO I.

SCIPIONE MASSEI.

*Scipione Massei*, il cui nome equivale ad un elogio, nacque nel 1675 in un tempo, in cui il gusto nelle lettere era depravato. Bastava egli solo a farlo risorgere; testimonio il suo *Genetliaco* stampato a Roma nel 1699, che fu un appello, diciamo così, al buon gusto, di che gli altri poi approfittarono. Non v'è maniera di studio, in cui non abbia versato: fino agli studi di teologia morale e dogmatica; dove a dir vero, spese del tempo che avrebbe meglio impiegato nella storia e nell'antiquaria, che erano il suo forte. Chè saran certamente sempre opere classiche, l'*Arte diplomatica*, la *Verona illustrata*, il *Museo Lapidario*; e ad onta di qualche sbaglio anche l'*Arte critica Lapidaria*, opera postuma data alla luce dall'ab. Donati di Lucca. — Nella poesia italiana, quanto ci valesse, soprattutto il dimostra la sua tragedia la *Merope*, la quale come scrisse un testimonio contemporaneo, quando fu recitata in Venezia nel 1711, *incantò, per non dir fece impazzire*, quella capitale. E così avvenne nelle altre città. Tragedia tradotta in quasi tutte le lingue; non eccettuata l'ebraica, per opera di un certo *Romanelli*, ebreo esertissimo in quella lingua. La *Merope*, dice autor non sospetto, lo spagnuolo *Andres*, è quella che forma l'epoca del ristoramen-

*Epist. Benedict. xiv. ad Cornel.*

*Phillip. A Turnel. ad Magliab. T. II. p. 172.*

*Orig. ec. P. II. Lib. I. Cap. IV.*

to del teatro italiano. — Quest'uomo celebre per tutta *Europa* ( per queste ed altre opere moltissime, delle quali tutte se ne fece un' edizione ultimamente a *Venezia*, benemerito della religione e della patria) morì il 12 febbrajo 1755. Fu seppellito alla *Scala*. I cittadini gl'innalzarono una statua; e l'Accademia filarmonica da lui arricchita del *Museo Lapidario* fecegli coniare una superba medaglia.

MUSEI VE-  
RONENSIS  
CONDITORI  
ACADEMIA  
PHILARMO-  
NICA AM.  
MDCCCLV.

## CAPO II.

## POMPEI, ED ALTRI POETI.

*Girolamo Pompei*, fattosi conoscere gran grecista e purissimo in lingua italiana per la sua bella traduzione della *Vite di Plutarco*, più si fece conoscere per poeta colle sue Canzoni pastorali; massime colle prime dodici, che l'anno collocato in cima al parnasso italiano. Morì del 1788. Oltre lui, si fecero conoscere per vena poetica, *Giambatista Spolverini*: autor della *Riseide*. *Verona* 1758. — *Zaccaria Betti*, autor del *Baco da seta*. *Verona* 1756: composto e pubblicato prima ch'egli avesse ventiquattr'anni. — *Antonio Tirabosco*: autor dell'*Uccellagione*. *Verona* 1775. — *Luigi Miniscalchi*: cantò in latino *Dei Gelsi*. *Veronæ* 1769. — *Andrea Zinelli*: scrisse versi di gusto ed ottima latinità. — *Pellegrino Lombardo* — *Giambatista Toblini* — *Ignazio Da-Persico*: cantò i *Canerigi*. — L'ab. *Gioacchino Avesani* ultimamente rapitoci da morte: abbastanza noto per le sue *Metamorfosi Originali*, e pel suo *Ariosto*. — L'ab. *Giuseppe Pellegrini* — *Carlo Pindemonte* di anni 18 pubblicò la sua traduzione della *Scaccheide* di *Vida*. — *Filippo Rosa Morando* rapito alle lettere in età giovanile. —

T. 3. In 4.

*Marcantonio Pindemonti. — Gio: Pindemonte. — P. Pedrotti*; e tanti altri moltissimi, chè dell'estro poetico in *Verona* non fu mai carestia. — Il *P. Marcantonio Zucco* monaco olivetano, morto nel 1765, fu celebre improvvisatore; come lo fu *Bartolommeo Fucci* detto il *Turabara*: tutti e due riportarono grandi onori a *Firenze*. Fu sommo ed improvvisando e scrivendo l'ab. *Lorenzi*. Non parliamo di alcuno dei viventi, nè in questà, nè nelle altre classi: *Lauda post vitam*. Oltre di che un Compendio non potrebbe tutti comprenderli. Sarà per farlo in opera apposita l'eruditissimo ab. *Federici*, il quale ne' suoi *Elogi degli Ecclesiastici veronesi* si è già fatto conoscere. T. 3. to 4.

## CAPO III.

## TORELLI ED ALTRI MATEMATICI.

*Giuseppe Torelli* nato del 1721, con esempio assai raro, per non dir unico, accoppiò allo studio delle belle lettere quello della matematica. Potevamo metterlo il primo in serie dei poeti veronesi di questo secolo, ma ci piace di collocarlo fra i matematici, dappoichè, come ben disse chi ne fe' il bell'elogio, *Torelli quanto alle scienze le visitò tutte, ma con la Matematica dimorò*. Superba edizione fu fatta in *Oxford*, dopo morte, della sua versione ed emendazione di *Archimede* col testo; e con note, in 4. 1792 che lo dimostrano non meno gran matematico che grecista. Anche nella lingua ebraica, sapea molto avanti; per nulla dir delle altre lingue, francese, spagnuola, ed inglese. Morì il dì 7 agosto 1781. Gli venne eretto un cenotafio a s. *Anastasia*. — Matematici rinomatissimi purc furono:

Tomo II.

D d

Ipol. Pind.

Pag. 9.

Il P. *Pietro Cossali*: originale è la sua *storia e progressi dell'Algebra*: nacque nel 1748, morì nel 1815 in *Padova*. — L'astronomo *Antonio Cagnoli*: La sua *Trigonometria* fu tradotta in francese da *Chomprè*, e stampata replicatamente a *Parigi* 1786, e 1808. Nacque nel 1745, morì nel 1808. — Il dottor ebreo *Giuseppe Coen*: fece note alla matematica del *Volfio*, ultima edizione veronese 1788. — *Lodovico Perini*. — *Francesco Ventretti*: ec. ec.

La Lande  
Tonn. I.  
p. XLVII.

## CAPO IV.

VALLARSI, ED ALTRI ECCLESIASTICI.

Basta l'edizione delle opere di s. *Girolamo* fatta dall'ab. *Domenico Vallarsi* ( grecista, ed ebraicista insigne ) vol. II in fol. *Veronæ* MDCCXXXIV-XLII, e poi ristampata a *Venezia* in 4, per renderlo sempre famoso. Era stimatissima l'edizione del *Maurino Martianay*, ma la nostra à miglioramenti notabili, oltre un'esattissima vita del santo, la separazione delle opere supposte, ed un Indice ragionato. Ne parla assai con lode il *Maffei* nelle *Osservazioni letterarie*. Avea messo mano il *Vallarsi* anche alle opere di *Ruffino*, ma non è sortito che un tomo in fol. *Veronæ* 1745. — L'*Accademia degli Aletofili* gli fe' coniare una medaglia; e *Betti* ne fece l'elogio.

Vedi sopra  
pag. 141.

Anche il P. *Girolamo Da-Prato* si rese celebre colla sua correttissima edizione di *Sulpizio Severo*, in 4 *Veronæ* 1741-54. Tomi 2.

I fratelli *Pietro* e *Girolamo Ballerini* ci diedero con note il s. *Zenone* in 4 *Veronæ* 1739: le opere di *Raterio* nel MDCCXLV: quelle del *Giberti*;

Mozanich.  
T. II. P. I.  
pag. 178.

di s. Leone; e tante altre opere stimabili, o insieme composte, o separatamente. *Pietro* morì nel 1769 in età di 70 anni: *Girolamo* nel 1781. — *Giuseppe Bianchini* noto pel suo *Evangeliarium Quadruplex*. A questi si aggiungano i seguenti Ecclesiastici. — Ab. *Mariotti*, grecista. — Arciprete *Michel Sassoli* — Arciprete *Zeviani*: commentò i Salmi. — Arciprete *Gio: Spada* — Ab. *Gregorio Piccoli* — P. *Ippolito Bevilacqua* — P. *Barzisa* — *Francesco Maria Battaglioni* — Arciprete *Cenci* — Arciprete *Marco Pezzo* — Canonico *Giovan-Jacopo Dionisi*, scrittore infaticabile. Ne abbiamo parlato anche negli storici veronesi. — Arciprete *Francescati* — Arciprete *Gottardi* — Ab. *Dalla Bona* — Ab. *Wili* — Ab. *Salvi* — Arciprete *Gio: Zanetti* morto nel 1781 — Ab. *Martinetti* — P. *Pe-verelli* — Ab. *Luigi Zoppi*. — Ab. *Andrea Lugiati*: che collo studio indefesso di molti anni aveva preparato una copiosa mèsse nei suoi *Zibaldoni*, massime in materia di letteratura patria. Con mal avviso quegli *Zibaldoni* furono spediti a Roma al cardinal *Antonelli*: ora sono smarriti. — Ab. *Eriprando Giuliani* — Ab. *Pietro Venini* — P. *Valsecchi* — Ab. *Paletta* — P. *Vincenzo Patuzzi* — Ab. *Giuseppe Tommaselli* — Ab. *Gio: Batista Lavarini* — P. *Domenico Federici* — Ab. *Luigi Trevisani*: e tanti altri, dei quali parla nei suoi elogi l'Ab. *Federici*.

In fol.  
Rom.

Pag. 136.

## CAPO V.

## TARGA, ED ALTRI MEDICI.

Niun medico à goduto fuori di patria e nella patria istessa tanta fama come *Leonardo Targa*. Il suo *Cornelio Celso* stampato in bei caratteri,

Arceod:  
Classici  
T. II. p. 123.

corretto, e con note pregiatissime, in 4. *Patav.* MDCC-LXIX ebbe un incontro grandissimo. Fu ristampato *Lugd. Batav.* vol. 2 MDCCCLXXXV in doppia forma, ed ivi MDCCXCI in 12; ed ultimamente in *Verona*. Era il *Targa* non men bravo *Medico*, che dotto *Antiquario* e di cose di tal natura raccoglitore. Un monumento gli fu eretto in s. *Anastasia*.

*Reverend:  
Vita di  
Guer. T. II.  
pag. 199.*

Oltre *Targa* possiamo nominare dei medici, che ànno-stampato, rinomatissimi al par del *Targa*.

Il dottor *Gio: Verardo Zeviani* morto nel 1808.

Il dottor *Girolamo Alghisi*.

Il dottor *Zenone Bongiovanni*, morto giovane; ma che s'era procacciato gran fama, e corrispondenze. Illustrò insieme col dottor *Barbieri* i *Bagni di Caldiero*.

*Giovanni Della Bona.*

*Girolamo Cesare Fautasti.*

*Girolamo Gaspari.*

*Girolamo Panizzola.*

*Manzoni: cc. cc.*

## CAPO VI.

### OTTAVIO ALECCHI ED ALTRI.

Uomo dei più eruditi dei suoi tempi, massime nella letteratura patria, fu *Ottavio Alecchio*, che aveva corrispondenza coi primi uomini d'allora, e che vien più volte nominato con lode nei *giornali dei Letterati*. Aveva preparato per la stampa più opere. Fra le altre un *Trattato sull'Anfiteatro di Verona*, che aveva meritato l'approvazione del *Maffei*; in man di cui era passato: la *Storia degli Scrittori Veronesi*, per l'impressione della quale aveva fatto anche accordo col *Ramanzini*. Un

*Giorn. de'  
lett. T. IX.  
pag. 118.*

*Zag. T. II.  
P. II. p. 190.*

Trattato sugli Atti de' *Ss. Martiri Fermo e Rustico*, e sull'identità dei loro corpi in *Verona*. Ed era ben avanti colla sua *Storia Veronese*, quando nel MDCCLXXX al 10 aprile morì; e tutte queste opere, ed insieme con esse, una gran cassa di memorie da esso raccolte sventuratamente smarri. — Buon per noi, che il *Maffei* colla sua *Verona Illustrata*, stampata due anni appresso, potè indennizzarci soprabbondantemente trattando delle stesse materie. All' *Alecchi*, com'ebbe a dire il nostro *Betti*, a paragone del merito, non fu abbastanza cortese la fama.

*O. ver. Lett.*  
T. II. p. 256.

*Veron. Ill.*  
T. II. Pref.

*Elog. Val-*  
*larsi* p. 4.

Non possiamo che far cenno di alcuni, che in questo secolo illustrarono *Verona*. Nel che replichiamo noi non parlare che dei trapassati; essendo pericolosa cosa, e fuor del nostro assunto, di parlar dei viventi: il che per altro se volessimo fare larghissimo campo ci si aprirebbe di onorare *Verona*.

Nomineremo adunque fra gli altri,  
Il dottor *Agostino Zeviani*. Di lui abbiamo volgarizamenti assai stimati. Per la sua interezza di coscienza à potuto essere chiamato la perla degli avvocati nel loro civile. Morì nel 1786.

*Nicola e Pietro Rambaldi.*

*Guglielmo Bevilacqua.*

*Ottolin Ottolini.*

*Antonio Maria Garofolo.*

*Domenico Carlini.*

*Domenico Micheli.*

*Jacopo Muselli*, che pubblicò i suoi *Numismata antiq.* T. 4.<sup>o</sup>

*Alessandro Pompei* architetto. e scrittore.

*Gio. Batista Bianchini*: morto nel 1780.

*Antonio Montanari.*

*Pietro Arduino*: Professor di Agraria, e Bota-



*Tivoli:* nica, in *Padova*; morì nel 1805. Da lui prese il  
*Glossar. di* nome l'*Erba Arduina*.  
*Botan.*

*Gio. Giuseppe Marogna.*

Dott. *Domenico Monga*, membro dell'Institut.

*Marco Marioni.*

*Saverio dalla Rosa.*

ADDENDA *Vincenzo Bozza. E Benedetto del Bene*, mor-  
 to questo dì 7 dicembre 1825. Ec. ec.

## CAPO VII.

### ACCADEMIA AGRARIA.

Il genio per l'agricoltura si sviluppava quan-  
 to mai in *Italia* alla metà del secolo decorso. Varie città avevano un' *Accademia Agraria*.

Cittadini di intelligenza, pensarono fra noi ad averla parimenti in patria nel 1768. Ai 10 settembre dell'anno stesso fu approvato il progetto dal Senato veneto; e nell'anno seguente ebbe regolar forma, colla nomina ed elezione de' primi diciotto soci fatta dal consiglio di *Verona* il dì 3 marzo. Il nascente istituto scelse fra i suoi membri per primo segretario perpetuo il *Betti*, a cui sì ben conveniva quel posto. Gli studi Agrari furono adunque il suo primo, e si può dir, unico scopo; ma il Senato veneto, che s'era servito dei lumi dell'Accademia in molte altre circostanze, con sovrano aggradimento volle che oltre quegli studi, quelli ancora fossero coltivati del Traffico, e delle  
*Del-Bene* *Elog.*  
*Decr. 23* *Manifatture*, perlochè da lì innanzi prese il nome  
*dic. 1779* d' *Accademia d'Agricoltura, Commercio ed Arti*.

*Lorgna* che nel 1782 aveva fondata la società *Italiana*, coll'Articolo V del suo testamento; volle ammetterla, ed appoggiarla all' *Accademia Agraria*, proponendo, che il segretario di essa accademia

fosse al tempo stesso segretario amministratore della società *Italiana*.

Nel 1796 morto il *Lorgna*, la società *Italiana* aveva i più stretti legami coll' *Accademia Agraria*; ma vicende politiche diversificarono queste disposizioni nel 1797, per cui si ebbero delle vertenze.

Le memorie di questa *Accademia* sin' ora stampate si trovano in dieci volumi, in 8 *Verona* 1807, 1815, 1824, comprese le Osservazioni *Meteorologiche, mediche, e Agrarie*, e la storia di ciò che anno operato i membri della *Accademia* di anno in anno compilata da socii a ciò eletti; cominciando del 1792. Questa storia per altro à sofferto qualche lacuna; ad onta della deliberazione dell' *Accademia* 18 maggio 1792, che vuole, che » ogni anno nel primo mercoledì dopo la domenica in *Albis* si legga pubblicamente da un socio » cio eletto a squittino la relazione di tutto quello » che l' *Accademia* e suoi membri avran fatto, » nel corso dell' anno antecedente. » Il bene della Storia letteraria veronese reclamava il riempimento di quelle lacune, e così fu fatto.

All' *Accademia Agraria* si aggiunga quella di *Pittura*; eretta nel 1764, che tuttora sussiste, di cui fu benemerito *Giambettino Cignaroli* nato nel 1706: morto nel 1770, pittore riputato, non meno che *Pietro Rotari* (nato nel 1708 e morto nel 1762) ed altri, che potranno aver luogo, fuori di un Compendio.

*Becilacq.:*  
*Mem. r.*  
pag. 66.

## APPENDICE

### VESCOVI DELL' ULTIMO SECOLO.

CXIV. *Gian-Francesco Barbarigo*. Passò alla sede episcopale di *Brescia* nel MDCCXIV: l'anno stesso in cui i *Filippini* diedero

*Giorn. de'*  
*Lett. T. XXX.*  
pag. 434.

principio alla loro unione; nel locale dove ora sono, una posteriormente rinnovato da' fondamenti.

CXV. *Marco Gradenigo*. Dal MDCCXIV al MDCCXXV, in cui fu trasferito al patriarcato di *Venezia*.

CXVI. *Francesco Trevisani*, traslato da *Ceneda*. Dal MDCCXXV al MDCCXXXII.

CXVII. *Giovanni Bragadino*. Sarà sempre memorabile il tempo, in cui resse la nostra chiesa questo pastore, per la somma di lui abilità e prudenza, e per i tanti uomini dotti e pii del clero Veronese, che da lui incoraggiati allora fiorirono. Passò alla sede patriarcal di *Venezia*. Dal MDCCXXXII. al MDCCLVIII.

Sotto lui fu fatto il bell'altar della Madonna delle *Grazie alla Scala*: cominciata la nuova chiesa di *s. Michele extra*.

CXVIII. *Nicolò Antonio Giustiniani*, traslato da *Torcello* nel MDCCLVIII: dopo quattordici anni passò alla sede di *Padova*. Resta memoria eterna della di lui carità.

CXIX. *Giovanni Morosini*, traslato da *Chioggia* nel MDCCCLXXII. Morì nel MDCCCLXXXIX.

CXX. *Giovanni Andrea Avogadro*. Eletto nel MDCCXC, cessò per rinuncia al MDCCCV. Morì in *Padova*.

CXXI. L'attuale vescovo monsignor *Innocenzo Liruti Benedettino*. Preconizzato il dì 18 settembre MDCCCVII, consacrato a *Milano* il 27 dicembre: fece il suo pubblico ingresso in città il dì 20 marzo MDCCCVIII preceduto dalla fama del suo sapere e delle sue virtù.

SEZIONE III.  
EDIFICI

CAPO I.

PONTE DELLE NAVI.

Nel luogo ov'era un vecchio ponte di legno, probabilmente detto anche allora delle *Navi*, ricostruire ne fece uno magnifico di pietra *Cansignorio* impiegandovi pietre di antichi edifici nel *MCCCLXXXIII*: terminato dopo due anni di lavoro, colla spesa di trenta mila fiorini d'oro. Gli architetti furono *Giovanni da Ferrara*, e *Jacopo di Gozo*. — In mezzo v'era una bellissima torre sotto cui si passava per due porte: sopra le quali v'erano due iscrizioni una in latino, che guardava verso s. *Fermo*, e segnava il tempo, in cui l'opera fu cominciata, l'altra in italiano verso s. *Paolo di Campo Marzo*, che indicava il tempo del compimento. Tutte due ora sono nel Museo lapidario: la prima lunga piedi quattro e mezzo, e larga due, tiene lo stemma *Sca-ligero* in mezzo a sei esametri leonini: fu levata quando, in conseguenza della grande alluvione del 1757, si dovette nel 1758 demolire la torre incurvata. La riporta *Biancolini* cogli identici caratteri gotici. La seconda di marmo pario alta quasi due piedi, e larga 6 e mezzo: era occulta, e coperta da muri posteriormente aggiunti, quando *Maffei* molto prima dell'innondazione la fece levare di là, e trasferir nel Museo, come una delle più insigni iscrizioni antiche, che si abbiano in lingua volgare.

Tomo II.

E o

Sop. P. I.  
Sca. III.  
Cap. I.

N. XXII.  
a sinistra  
dell' *Atrio*,  
e *MCCCLXXXIII*.

(Vedi sopra  
pag. 76, e  
Tav. XXV.  
XXVI.)

Veron. III.  
Tom. III, \*  
Mus. Lap.

È in versi rimati a forma di selva, con voci di buona lingua. La riportò *Maffei* in più luoghi, e più esattamente il *Biancolini*. Ora il ponte di *Cansignorio* soffrì molto nel *MDCCXCIII*, e venne ristaurato dalla Repubblica veneta. Portava esso di fatti sopra la pila alla parte di s. *Fermo* l'epoca del MDII con varie armi gentilizie venete, quando nel 1757 fu dall'inondazione affatto rovinato: sicchè si dovette demolire la torre, rifarlo con grandissima spesa, e col lavoro di tre anni dal 1758, al 1761, ed in bellissima forma, sotto l'ispezione dell'ingegner-architetto *Adriano Cristofoli*. Dava ingresso al ponte alla destra una porta a tre fori, i due laterali più piccoli, che teneasi per costrutta al cominciar del secolo XVI; ma nel riformar la strada postale nel 1808 venne atterrata. Aveva nella serraglia un bambino con una palla nella destra: e questa serraglia è conservata in casa *Pompei* alle rigaste della *Vittoria*.

## CAPO II.

## MUSEO LAPIDARIO.

Lo studio delle lapide antiche cominciò in *Verona* col risorgere delle lettere. Il nostro *Felice Feliciano* dotto antiquario fra primi pubblicò raccolta d'iscrizioni, e dedicolla al *Mantegna* nel 1463. Dopo lui le raccolse *Fra Giocondo*, poi *Panteo*, poi *Saraina*, *Carotto* e *Pavino*. Le collezioni non eran che in carta. Ma sin da quando all'*Accademia filarmonica* fu concesso il locale, dove è ora il teatro, nel cortile dinanzi al salone, si cominciò a raccoglierte di fatto; ed ivi collocar alcune lapide antiche. *Cesare Nicosola* ne regalò vent' otto di quelle che aveva raccolto nel suo privato Museo di

**Pontone.** Se ne aggiunsero in seguito alcune altre e dopo la metà del secolo XVI era quello un luogo, che veniva visitato dai forestieri letterati. Nell'anno 1617, si pensava alla disposizione di quelle lapide entro a nicchie apposite. Al principio del passato secolo il *Maffei* di ritorno da *Roma* ripieno di idee di antichità, ed eccitato dallo scavamento fatto nel 1714 di alcuni monumenti nel nostro territorio, pensò di formar all'Accademia un più copioso Museo, pubblico, d'iscrizioni; e si mise a raccoglierne dappertutto; e nel 1720 stampò anche la notizia del suo progetto di collocazione e di ordine. Nel 1732 l'opera era molto avanti, ma non ancora compiuta, e trovava difficoltà il di lui pensiero d'ingrandir il cortile, e formar i portichetti che coprissero le lapide. Nel 1745 si erano finalmente sormontati tutti gli ostacoli, e l'opera era affatto vicina al suo compimento, sicchè ne poté uscire notizia come di cosa omai compiuta. Fu abbattuto un muro, ch'era lungo il cortile, e riquadrato il cortile stesso, collo spianare alcune piccole case che ne occupavano molta parte; e si rialzò di assai maggior grossezza una nuova muraglia, coi portici sopra colonne doriche dai tre lati dell'ampio cortile, a difendere dalla pioggia, i muri, le lapide e le persone che vengono a visitarle. Nel 1749 i marmi erano anche collocati possibilmente per classi; e lo stesso *Maffei* ne pubblicò la raccolta sotto il titolo di *Museum Veronense*; in cui sarebbe stata cosa ottima l'indicarne la provenienza, onde non si pensasse per avventura essere tutti del nostro paese. E questa è una cosa che io ho procurato di fare in una nuova Illustrazione di quei marmi già pubblicati dal *Maffei*, e di tutti gli altri che vennero aggiunti di scavo nella città o nella provincia. E qui sono invitati i buoni cittadini che ne ritrovarono a

*Grandi  
Bellezze di  
Verona.*

*Bartoli:  
Diss. in 4.  
Ver. 1745*

*In fol. Ven.*





T. I.

non lasciarle perire, anzi a farne generosa offerta a questo sacrario d' antichità; imitando in ciò la generosità delle dame *Moscardo*, che fecero nel 1818 il dono prezioso delle lapide che formavano il Museo lapidario del loro avolo *Lodovico*: fra le quali quella rarissima del console *Spurio Postumio*, che abbiamo riportata nella prima Tavola di questo Compendio.

## CAPO III.

## D O G A N A .

« Nel 1744 il giorno 6 luglio, per concessione del principe serenissimo fu dato principio » alla fabbrica della nuova Dogana del Commercio » in un fondo, per la magnifica città da' frati Minori Conventuali di s. *Fermo maggiore* acquistato in parte, e in parte dal signor marchese *Dalla Torre*, valendosi de' materiali de' quartieri incendiati fino nell'anno 1652. Alla cui demolizione, » il principe serenissimo permettendolo, fu nel tempo stesso dato similmente principio. Le due porte » però che servono d' ingresso della Dogana stessa, » quelle medesime sono che già prima scrivevano » per gl' ingressi nelle dette stalle incendiate. » Così scriveva *Biancolini* nel 1748. Dalle cui parole si comprende l'epoca di questo edificio; in origine proprietà ed istituzione della città. Se ne dice il compimento dato nel 1753. Pregiabilissimo è questo edificio per l'ampiezza e per la nobiltà della sua architettura. Se ne impresse tosto in rame la

*Cron. Zag.*  
*Tom. III.*  
*pag. 117.*

pianta, lo spaccato, e le parti componenti. Nella *Verona Illustrata* in compendio, e nei libri inser-  
vienti di *Guida al Forestiere in Verona*, si rico- T. II.  
più in varie grandezze il rame originale. Il disegno  
di sì bella fabbrica fu del nostro concittadino *Ales-*  
*sandro* co: *Pompei*.

Nel 1791 fu aggiunto alla *Dogana* il *Molo* col  
magazzino adiacente sotto l'inspezione, o direzione,  
di *Leonardo Salimbeni*.

Nel 1823, instruiti dall' escrescenza del fiume ADDENNA  
che era entrato ad allagar i bassi fondachi, si pen-  
sò ad assicurar il locale con ripari attivabili al mo-  
mento dell' urgenza, facendosi a tal uopo incastri  
nelle imposte di tutte le porte.

#### CAPO IV.

##### FIERA ED ALTRI EDIFICI.

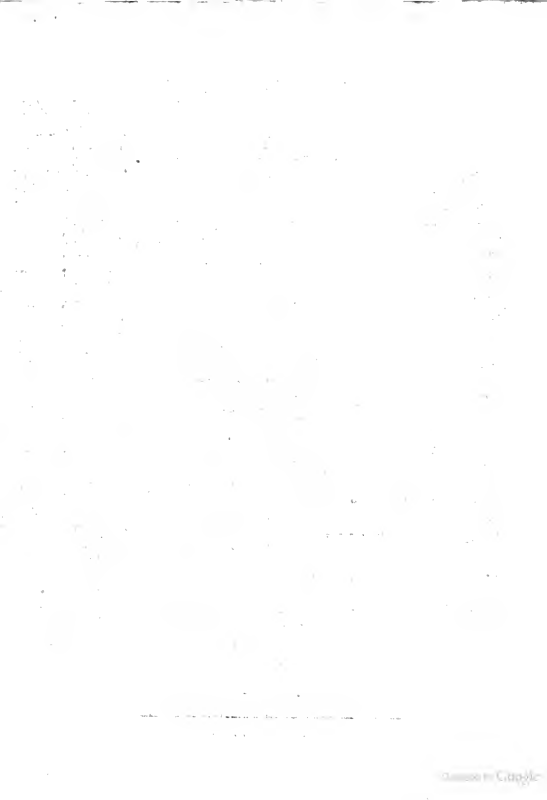
**F**in dal principio del secolo IV si à notizie *Biancolini*.  
che *Verona* aveva una Fiera annuale. Questa tene-  
vasi sulla piazza di s. *Zenone* il 12 aprile; e ca-  
sotti di legno a tal uso si ergevano temporariamen-  
te su detta piazza. Cosa non difficile, nel 1049, si  
abbruciarono. Se siasi continuata la Fiera nello  
stesso luogo, e fino a quando, a me non consta. Si  
trova che nel 1185 gran Fiera tenevasi nella con-  
trada, ancora detta, di *Mercato nuovo*. Nel 1213 fu  
traslocata in *Campo Marzo*, luogo a mio parere il  
più acconcio, e si teneva il 29 settembre; e tem-  
porarie erano le botteghe. Il trovarsi gli uffici  
pubblici alla destra dell' *Adige*, e il pregiudicio, fin

sotto gli *Scaligeri*, di trascurar la sinistra in confronto della destra, fece che siccome le piazze, gli spettacoli, le funzioni civiche, così la *Fiera* si tenesse alla destra. La *Bra* fu creduta il luogo opportuno, e del 1632 vi si teneva fiera dal 25 aprile al 10 maggio; e dal 26 ottobre al 10 novembre. Anche questa aveva botteghe temporarie di legno, che per più di mez'anno ingombravano quella piazza, e s'opponevano alla visuale di tutta quella parte di *Anfiteatro*, che è il principal ornamento della *Bra*. Anche quelle botteghe di legno subirono la sorte di quelle della piazza s. *Zenone*, e restarono abbruciate nel 1712.

Si pensò finalmente, a ciò che doveva pensarsi da prima, a non gettar cioè il soldo in edifici di facile deperimento, e ad erigere in vece una fabbrica permanente di pietra, con bella e comoda architettura, ed in locale che non impedisse la vista ad alcun altro edificio. Dopo lunghe discussioni, si superò l'antico pregiudizio, e ritornò la Fiera al suo proprio antico locale, col disegno, tolto in parte da quello che il *Maffei* mette

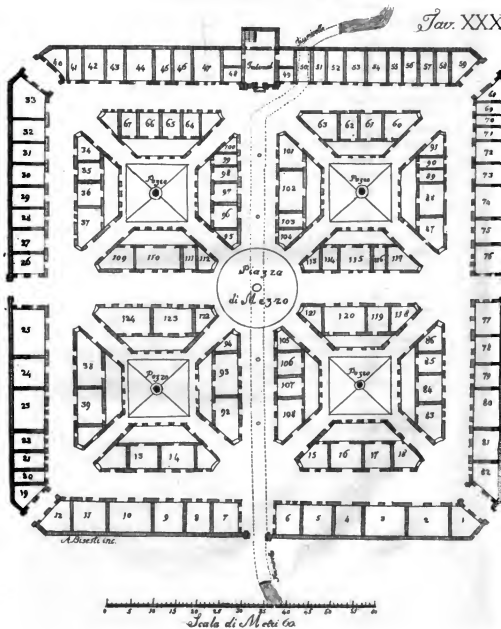
T. III. nella *Verona Illustrata*. La costruzione si fece dal 1718 al 1722. Concorsero alla spesa moltissimi che divennero proprietari delle botteghe. Nella pianta che troverai nell'annessa tavola, vi sono i numeri arabi che indicano a chi spettava ogni bottega di detta Fiera, alla metà del decorso secolo; e sono i

Tav. XL. seguenti:  
*Tratto da fog. volante.*



# Pianta della Fiera.

Tav. XXX



- |                                                |                                                            |
|------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|
| 1 <i>Giovanni Vicentino.</i>                   | 39 <i>Domenico Albertini.</i>                              |
| 2 <i>Guadagno, e Molin.</i>                    | 40 <i>Gio: Panizza a Gian-Antonio Carnesal.</i>            |
| 3 <i>Francesco Zorzi.</i>                      | 41 <i>Gio: Panizza a Bartolommeo Giacometti.</i>           |
| 4 <i>Belvelieri, Tramonte, e dalla Bianca.</i> | 42 <i>Francesco Caldoni.</i>                               |
| 5 <i>Ferramonte, e Beltrame.</i>               | 43 <i>Antonio Simona.</i>                                  |
| 6 <i>Bartolommeo Facini.</i>                   | 44 <i>Domenico Ferrari.</i>                                |
| 7 <i>Amort, e Dumeoti.</i>                     | 45 <i>Pietro Albertini.</i>                                |
| 8 <i>Lazaro Mosconi, e Comp.</i>               | 46 <i>Bartolommeo Figarol.</i>                             |
| 9 <i>Nicolò Locatelli, e Comp.</i>             | 47 <i>Ferrante Ferrarini.</i>                              |
| 10 <i>Lazaro, Benedetto, e Maffio Mosconi.</i> | 48 49 <i>Alessandro Roscio.</i>                            |
| 11 <i>Giovanni Heer.</i>                       | 50 51 <i>Bartolom. Ballaben.</i>                           |
| 12 <i>Bernasconi, e Comp.</i>                  | 52 <i>Giuseppe Rocchi a Jacob Ferro Ebreo.</i>             |
| 13 <i>Giambatista Erbisti.</i>                 | 53 <i>Co: Claudio Pozzo a Cuzzer Ebreo.</i>                |
| 14 <i>Carara, e Scolari.</i>                   | 54 <i>Co: Claudio Pozzo a Isac Mendes, ed Asson Ebrei.</i> |
| 15 <i>Nicolò Avanzi.</i>                       | 55 <i>Co: Claudio Pozzo a Saul Capreti Ebreo.</i>          |
| 16 <i>Gaetano Cagnola.</i>                     | 56 <i>Co: Claudio Pozzo a Salamon Verlengo Ebreo.</i>      |
| 17 <i>Girolamo Orlandi.</i>                    | 57 <i>Giambatista Pajoli a Salamon Moravia Ebreo.</i>      |
| 18 <i>Antonio Zenari.</i>                      | 58 <i>Giamb. Pajoli a Vita Emmanuel Pasetti Ebrei.</i>     |
| 19 <i>Giovanni Prini.</i>                      | 59 <i>Angelo Smania.</i>                                   |
| 20 <i>Domenico Pighi.</i>                      | 60 <i>Della Magnif. Città a Giuseppe Polacco Ebreo.</i>    |
| 21 <i>Giuseppe Castellani.</i>                 | 61 <i>Della Magnif. città a Jacob Consili Ebreo.</i>       |
| 22 <i>Giacomo Brunor.</i>                      | 62 <i>Della Magnif. Città a Mandolin Consili Ebreo.</i>    |
| 23 <i>Gio: Alberto Maldura.</i>                | 63 <i>Della Magnif. Città a Emmanuel Gentili Ebreo.</i>    |
| 24 <i>Nicola Piatti.</i>                       |                                                            |
| 25 <i>Andrea Gracci, e Comp.</i>               |                                                            |
| 26 <i>Eusebio, e Fratelli Signorini.</i>       |                                                            |
| 27 28 29 30 31 <i>Gio: Matenza.</i>            |                                                            |
| 32 <i>Domenico Facciotti.</i>                  |                                                            |
| 33 <i>Giambatista Grigolato.</i>               |                                                            |
| 34 35 <i>Teodoro Zenari.</i>                   |                                                            |
| 36 <i>Giovanni Salis.</i>                      |                                                            |
| 37 <i>Domenico Dorna.</i>                      |                                                            |
| 38 <i>Gaspere Pachera.</i>                     |                                                            |

- |                                                 |                                                   |
|-------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| 64 65 <i>Dominico Silveti.</i>                  | 100 <i>Magnifica Città a Biasio Campagnola.</i>   |
| 66 67 <i>Jacopo Arigotti.</i>                   | 101 <i>Maguifica Città a Israel Bassan Ebreo.</i> |
| 68 <i>Angelo Smania.</i>                        | 102 <i>Magn. Città a Eredi Sanson Grego.</i>      |
| 69 <i>Giovanni Prini.</i>                       | 103 <i>Magn. Città a Jacob Ferro Ebreo.</i>       |
| 70 71 <i>Sigismondo Festi.</i>                  | 104 <i>Magn. Città ad Antonio Cecato.</i>         |
| 72 73 <i>Giambatista Tizzoni.</i>               | 105 <i>Fratelli Pandolfi</i>                      |
| 74 <i>Antonio Bertazzi.</i>                     | 106 <i>Tommaso Trois.</i>                         |
| 75 <i>Salvador Rangheri.</i>                    | 107 <i>Antonio Breoni a Domenico Ferrari.</i>     |
| 76 <i>Fratelli Zignoni.</i>                     | 108 <i>Pietro Rossetti.</i>                       |
| 77 <i>Zanchi, e Maran a' fratelli Birocchi.</i> | 109 <i>Giovanni Guglielmon.</i>                   |
| 78 <i>Zanchi, e Maran.</i>                      | 110 <i>Santo Bonassin.</i>                        |
| 79 <i>Zanchi, e Maran a Schena.</i>             | 111 <i>Domenico Masotto.</i>                      |
| 80 <i>Pietro Maldura.</i>                       | 112 <i>Bartolommeo Givani.</i>                    |
| 81 <i>Antonio Signorini, e Sega.</i>            | 113 <i>Giulio Righi.</i>                          |
| 82 <i>Pelandi, e Vaccari.</i>                   | 114 <i>Elisabetta Bellina.</i>                    |
| 83 <i>Bernardo Montagua.</i>                    | 115 <i>Giulian Balin.</i>                         |
| 84 <i>Antonio Bergamo.</i>                      | 116 <i>Salvador Rangheri.</i>                     |
| 85 86 <i>Eredi Meschini.</i>                    | 117 <i>Fratelli Odorizzi.</i>                     |
| 87 88 89 90 91 <i>Magnif. Città.</i>            | 118 <i>Simon Pigozzo.</i>                         |
| 92 <i>Giuseppe Galvan, e Comp.</i>              | 119 <i>Giacomo Perotti.</i>                       |
| 93 <i>Bernardo Ferrari.</i>                     | 120 <i>Domenico Silvestrin.</i>                   |
| 94 <i>Giovanni Toneese.</i>                     | 121 <i>Giovanni Toneese.</i>                      |
| 95 <i>Magnif. Città a Carlo Peroni.</i>         | 122 <i>Giuseppe Carlina.</i>                      |
| 96 <i>Magn. Città a Filippo dalle piane.</i>    | 123 <i>Andrea Vicentin.</i>                       |
| 97 <i>Magnifica Città ad Alessandro Villa.</i>  | 124 <i>Francesco Benini.</i>                      |
| 98 <i>Magnifica Città a Bartol. Colombo.</i>    |                                                   |
| 99 <i>Magnifica Città.</i>                      |                                                   |

La fiera franca con gran concorso dalla vicina *Allemagna* continuò per più di mezzo secolo, quando per leggi restrittive sminuito a poco a poco il concorso, ed annullato nel 1794, quel bell'edificio restò abbandonato a sè stesso. Il non farvi i restauri necessari, e l'avervi entro alloggiate le truppe in tempo di guerra, rese il locale inscrivibile; e appena appena sta in piedi la muraglia di ricinto.

Nel 1821, si pensò di nuovo ad avere due fiere, e dalla connivenza sovrana si ottennero. Per la situazione si proscribbe di nuovo la parte sinistra della città, per le stesse ragioni, o pregiudizi; e nel 1822 si videro botteghe di legno in quello stesso locale dove poco più di un secolo prima ne era succeduto l'incendio.

ALTRI FABBRICATI degni di qualche nominanza sono:

La spallctta delle Rigaste del Redentore nel 1729.

L'abitazione del Collegio Militare in Castel-Vecchio nel 1759.

Il campanile di s. *Luca*.

Il *Listone* nel 1770; su cui i poeti vironesi cantarono, prenunciando la solitudine in cui resterebbe la piazza de' Signori, che era il luogo ordinario del passeggio vespertino.

*Rime per  
Mocenigo  
in 8. Ven.*

L'Ospitale in *Bra*, cominciato nel 1786 colla disapprovazione di molti; ed atterrato non à molto coll'approvazione di tutti.

Lo Stradone o Corso di Porta Nuova.

Eretta la Biblioteca pubblica: nel 1792.

Sistemazione della piazza *Navona*, e dei fabbricati che vi si ergessero, soltanto dietro uniforme disegno: legge fatta e in breve violata.

Il palazzo *Emilei*: la loggia in *orto Spolverini*: il portico al *Teatro*; non compiuto. Ed altri fab-

bricati sul disegno di *Pompei*, e del *Cristofali*, di  
*Sup. p. 165.* cui vedi il Catalogo

Le nuove prigioni in piazza delle *Erbe* nel 1810.  
 Ristaurato il *Macello*.

Il *Liceo* nel 1811, disegno del cav. *Giuliari*.

Il riattamento del locale dell'I. R. Supremo  
 Tribunal di Giustizia nel 1816.

La via che dalla *Piazza delle Erbe* passando  
 per la *Gallina* mette dirittamente al ponte *Nuovo*,  
 nel 1817 .

Selciate le vie principali.

Fatta la voltura delle porte delle botteghe, onde  
 non si aprano che nell'interno.

Sgomberato l'*Anfiteatro*.

La *Via Nuova*, quella porzione che mette in  
*Bra*, diventata porzion di *Listone*.

La rimodernazione del Castel-Vecchio.

Le Fabbriche ad uso militare alla *Vittoria*, a  
*s. Francesco di Paola*, a *s. Cristoforo*: nel 1817,  
 1818

ADDENDA

La via Ponte *Nuovo* e *s. Tommaso*: quest'anno  
 1825. ec. ec.

F I N E.



1750

St. John's Harbour



# INDICE

## DELLE MATERIE PRINCIPALI

- ABITATORI primi di *Verona*. T. I p. 1.  
 ACCADEMIE T. II. p. 151. Agraria. p. 214.  
 ADELARDO vescovo. T. I p. 157-58. T. II. p. 12-15.  
 ADIGE. T. I p. 3. Scrittori che ne àn ragionato. T. II.  
 p. 142. Sua grande innondazione: p. 195.  
 ALBERTO dalla *Scala*. T. II. p. 29 *Alberto*. II. p. 56.  
 ALBINO (*Sp. Postumio*): sua lapida. T. I p. 10.  
 ALBOINO re de' *Longobardi*. T. I p. 112. 159. Della *Scala*.  
 T. II. p. 53.  
 ALECCHIO (Ottavio) T. II. p. 212.  
 ANAGRAFI del 1630. T. II. p. 174.  
 ANFITEATRO. T. I p. 43 e seg. Spettacolo Anfiteatrale.  
 p. 54.  
 ANONIMO Pipiniano. *V. RITMO*.  
 ANSELMO abate di *Nonantola*. T. I p. 143.  
 ARCHE Scaligere. T. II. p. 57.  
 ARCO de' *Gavi*. T. I p. 18. 42. Di *Giove Ammone*. p. 28.  
 ARDIZONE. T. II. p. 38.  
 ARSENALE in *Verona*. T. I p. 93.  
 ATTLA. T. I p. 96.  
 AUGURINO Senzio. T. I p. 60.  
 AVILA (d'), ovvero DAVILA (*Caterino*) T. II. p. 176.  
 AUTARI, duca di *Verona*. T. I p. 111.  
 BADIA *Calavena*. Scrizione. T. I p. 192.  
 BAGNI. *Vedi* TERME.  
 BALDESSARE Maestro. T. II. p. 40.  
 BARTOLOMMEO della *Scala*. T. II. p. 51.

- BASTIONI. T. II. p. 169 e seg.  
 BECCHIERIE. Vedi MACELLO.  
 BERENGARIO L. T. I. p. 153, 164, 172 *Berengario II.*  
 p. 166.  
 BERNARDINO (Santo) in *Verona*. T. II. p. 115.  
 BIANCHINI (Francesco) T. I. p. 118, T. II. p. 181.  
 BIBLIOTECHE. Capitolare. T. I. p. 155. Altre. T. II. p. 64.  
 e seg.  
 BORROMEO (s. Carlo) T. II. p. 127.  
 BRA (Palazzo della) T. II. p. 187. Sua Piazza: p. 188.  
 CAMPANILE di s. *Zenone*. T. I. pag. 190.  
 CAMPIDOGLIO. T. I. p. 26.  
 CARLO *Magno*. T. I. 135, 139, 150.  
 CARRARA (Francesco da) T. II. p. 80.  
 CARPSO. T. I. 183.  
 CASA de' Mercadanti. T. II. p. 14. Di Ricovero T. II. p. 125.  
 CASSIO Severo. T. I. p. 36.  
 CASTELLI. Antico di s. *Pietro*. T. I. p. 164. Moderno. T. II.  
 p. 60, 69; di *Calavena* p. 191; *Vecchio*. T. II. p. 74;  
 s. *Felice*: p. 115.  
 CATTEDRALE. T. I. p. 162, 175. T. II. p. 157. Antica.  
 T. I. p. 92, 104.  
 CATULLO. T. I. p. 12.  
 CHIESE. T. I. p. 53, 87, 104 e seg. 122, 130 e seg.  
162, 173 e seg. 190. T. II. p. 118, 161, 164 e seg.  
 CIBORI. T. I. p. 145.  
 CIMBRI. T. I. p. 4 e seg.  
 CIRCO. T. I. p. 23.  
 CITTADELLA. T. II. p. 77.  
 CLAUDIO II imperatore. T. I. p. 69.  
 COLONNETTE a s. *Zeno*. T. I. p. 105. Nel Museo. p. 10, 145.  
 DANTE. Sua discendenza. T. II. p. 67.  
 DA-SCHIO. Vedi SCHIO.  
 DOGANA. T. II. p. 220.  
 EBREI. T. II. p. 112. Tipografia Ebraica in *Verona*: p. 107.  
 Scrizioni Ebraiche: p. 112.

- EMILIO MACRO.** T. I p. 15, 72.  
**EPOCHE moderne.** T. II p. 203.  
**EPOCHE concernenti il Congresso.** T. II p. 205.  
**ESTENSION di Verona.** T. I p. 18.  
**EVERARDO notajo.** T. I p. 13.  
**EUGANEL.** T. I p. 1.  
**EUPREPIO (Santo)** T. I p. 34.  
**EZELINO.** T. II p. 26.  
**FALCONETTO pittore.** T. II p. 124.  
**FEDERICO I (Barbarossa)** T. II p. 4.  
**FERMO e RUSTICO (Santi)** T. I p. 71.  
**FIERA.** T. II p. 221.  
**FILIPPO imperatore.** T. I p. 68.  
**FONTANA in Piazza delle Erbe.** T. I p. 159. In Piazza  
 de' Signori. T. II p. 191.  
**FRACASTORO (Girolamo)** T. II p. 131.  
**FREGOSO (Giano) Suo Deposito.** T. II p. 167.  
**GALLIENO imperatore.** T. I 61, 68. Sue mura: p. 74.  
**GAVI.** *Vedi* ARCO.  
**GIANO (Tempio di)** T. I p. 22.  
**GIBELLINI.** T. II p. 3, 21, 26.  
**GIOCONDO (fra)** T. II p. 91.  
**GIOVANNI diacono.** T. I p. 120, 123. T. II p. 61.  
**GIOVANNI (fra)** *Vedi* SCHIO.  
**GIUDICIO della CROCE.** T. I p. 147.  
**GIULIETTA e ROMEO. Loro Favola.** T. II p. 52.  
**GONDELMO diacono.** T. I p. 143, 145.  
**COTI.** T. I p. 95, 108.  
**GUARINO.** T. II p. 87.  
**GUGLIELMO (Maestro) Tavole XXII. XXIII.** T. II p. 15.  
**ISCRIZIONI** T. I p. 10, 27, 34, 42, 56, 64, 77, 86, 88,  
115, 133, 144 e seg. 172, 176, 191 e seg. T. II p. 4,  
13, 15, 20, 52, 57, 76, 112, 159.  
**LEONE papa (s.) Incontro con Aulila** T. I p. 96.  
**LIRUTI (Innocenzo) seguito in quest'opera nella serie dei**  
 vescovi veronesi. T. I p. 58. T. II p. 216.

- LOTTARIO re. T. I p. 151.  
 LUCIO III papa T. II p. 9.  
 LUDO o Ginnasio pubblico. T. I p. 27.  
 LUPONE duca di *Verona*. T. II p. 124.  
 MACELLO. T. II p. 117.  
 MADONNA *Verona*. T. I p. 86. Chiesa della MADONNA di Campagna. T. II p. 161.  
 MAFFEI (Scipione) T. II p. 207.  
 MANSIONE cosa significava. T. I p. 82. 93.  
 MANTEGNA sua Pittura. T. II p. 111.  
 MARZAGAGLIA scrittore nel secolo XIV. T. II p. 64.  
 MASSIMO (Santo) vescovo di *Verona* T. I p. 102.  
 MASTINO I della *Scala*. T. II p. 28 e seg. *Mastino II*. p. 56.  
 MEDAGLIE di *Antonio dalla Scala* T. II p. 60. Del *Visconti*: p. 79.  
 MONTE di Pietà. T. II p. 115.  
 MONTE (Teodoro da) T. II p. 142.  
 MOSAICO in s. *Elena*. T. I p. 133.  
 MUCIANO (Nonio) T. I p. 77.  
 MURA. Antiche. T. I p. 62. Gallieniane p. 74. Nel secolo V. p. 103. Teodoriciane: p. 120. Pipiniane: p. 147. Scligeriane. T. II p. 48. 72. Venete: p. 158.  
 MURNOVO, a quali mura dato questo nome. T. I p. 121.  
 MUSEO LAPIDARIO. T. II p. 218.  
 NAZARO e CELSO (Santi). Grotta loro dedicata. T. I. p. 122. 130. 131.  
 NEPOTE (*Cornelio*) T. I p. 14.  
 NOGAROLA (Isotta) T. II p. 88.  
 NORIS (Enrico). T. II p. 180.  
 NOTINGO vescovo. T. I p. 157.  
 ODOACRE T. I p. 97.  
 OTTONE I II. e III. imperadori T. I p. 167. 178.  
 PACE di *Costanza* T. II p. 8.  
 PACIFICO arcidiacono. T. I p. 154. *Pacifico* mansionario: p. 185.

- PALAZZO imperiale romano. T. I p. 75.  
 Altri palazzi. T. II. p. 160. Del Vescovo: p. 168.  
 Della Ragione: p. 18. Pretorio e de' Giudici: p. 43.  
 PANTEO (Giovanni) T. II. p. 93.  
 PANVINIO (fra Onofrio) T. II p. 138.  
 PARIS da *Cerea*. T. II p. 34.  
 PASTRENGO (Guglielmo da) T. II. p. 62.  
 PELLEGRINI (Cappella) T. II. p. 163.  
 PESTE o Contagio, del 1630. T. II. p. 172.  
 PETRONIO (Santo) Vescovo di *Verona* T. I p. 99.  
 PIAZZA delle *Erbe*. T. II. p. 46. Di *Bra*: p. 188.  
 PLACIDIA sua lapida nel Museo. T. I p. 116.  
 PLINIO. T. I p. 37. 61.  
 POMPEI (Girolamo) T. II p. 208.  
 PONTI. Della Pietra T. II: p. 63. Di Castelvechio: p. 74.  
 Nuovo: p. 75. Delle Navi: p. 217.  
 PORTE. T. I p. 140. De' Leoni: p. 19. 23. De' Borsari: p. 65.  
 QUINTO *Tuticano*. T. I p. 60.  
 RATERIO vescovo. T. I p. 139. 166. 169.  
 RICOVERO (Casa di) T. II. p. 125.  
 RISO. Quando introdotto. T. II. p. 60.  
 RITMO pipiniano. T. I p. 141. In lode di s. *Zeno*: p. 142.  
 RIZZO (Antonio) veronese detto *Crispo*. T. II p. 92.  
 RODOLFO imperadore. Suo Sigillo. T. II. p. 29. Il conio  
 è posseduto dall'egregio sig. *Pietro Ponzilaqua*.  
 ROMANI di quà del *Po*. T. I p. 3. 7.  
 RUBELE (Bartolommeo) sua intrepidezza, e magnanimità  
 nell'inondazione del 1757 T. II p. 196.  
 SALA del Consiglio. T. II. p. 114.  
 SAMMICHELI (Michele) T. II. p. 19. 150. 158. e seg.  
 SARAINA (Torello) T. II 132: suo ritratto ed Urna: p. 133.  
 SCALIGERO (*Giulio Cesare*) T. II. p. 141.  
 SCALIGERI T. II. p. 28 e seg. 39. 48 e seg. 56. 60.  
 SCHIO (*Giovanni da*) T. II. p. 24.  
 SCUOLE o Università in Verona. T. I p. 139.  
 SECONDO (Pomponio) T. I p. 32. 35.

- SEMINARIO veronese. T. II. p. 190.  
 SIAGRIO vescovo di *Verona*. T. I. p. 84.  
 SOMMACAMPAGNA (Gidino) T. II. p. 65.  
 SPARAVIERI (Francesco) T. II. p. 179.  
 STATUTI, di *Verona*. T. II. P. 35.  
 STELLE (Chiesa di s. MARIA nelle ) T. I. p. 87.  
 TARGA (Leonardo) T. II. p. 211.  
 TEATRO Antico. T. I. p. 18. 20. Filarmonico. T. II. p. 88.  
 TEODELAPIO servo di DIO. T. I. p. 135.  
 TEODERICO re. T. I. p. 52. 98 107. 120 e seg. 187 e  
 T. II. p. 62.  
 TERME Romane. T. I. p. 76. Teodericiane p. 122.  
 TIPOGRAFIA Veronese. T. II. p. 95.  
 TORELLI (Giuseppe) T. II. p. 209.  
 TORRI. Di *Berengario* T. I. p. 172. Altre: ivi. Delle Cam-  
 pane. T. II. p. 16. Del *Gardello*: p. 73.  
 VALLARSI (Domenico) T. II. p. 210.  
 VALERIO (Palladio) T. I. p. 86.  
 VENERDI' Cnoccolare o Festa del popolo. T. II. p. 21.  
 VERONA. Suoi primi abitatori T. I. p. 1. Sotto i *Romani*  
 p. 3. 7. Sua estensione avanti l'Era Cristiana p. 7.  
 Sotto i primi imperadori p. 31. Fatta Cristiana p. 34.  
57. 71. Gallieniana: p. 68. Sotto gli ultimi imperatori  
 gentili: p. 69. Assediata da *Costantino*: p. 78. Sotto  
 l'impero d'Occidente: p. 80. Sotto *Odoacre*: p. 97.  
 Sotto *Teoderico* p. 107. Sotto i *Goti* 108 e seg. Sor-  
 presa dai Greci: p. 109. Sotto *Alboino*: p. 112. Sotto  
 i *Longobardi*: p. 113 e seg. 125 e seg. 134. Presa  
 da *Carlo Magno*: p. 135. Sotto *Pipino*: p. 137 e seg. 147.  
150. Sotto *Lottario* re: p. 151. Sotto *Lodovico III* im-  
 peradore: p. 163. Sotto i *Berengarj*: p. 164 e seg.  
 Sotto gli *Otoni*: p. 167. Retta da' suoi: p. 177. Sotto  
*Enrico IV*. p. 181. Incendiata. T. II. p. 4. Retta da  
 fra *Giovanni*: p. 24. Sotto *Eccelino*: p. 26. Retta dagli  
*Scaligeri*: p. 28 e seg. Sotto gli *Scaligeri*: p. 56 e seg.  
 Sotto il *Visconti*: p. 59. Sotto il *Carrara*: p. 80. Da-

- tasi ai *Veneziani*: p. 81 e seg. Sotto *Massimiliano I*:  
 p. 120. Consegnata agli *Spagnuoli*: p. 122. Ritornata  
 sotto i *Veneziani*: p. 123 e seg. Sotto i *Franzesi*:  
 p. 199. Divisa: p. 199. Sotto la Casa d'*Austria*: p. 200.  
 Suo Sigillo. T. I p. 122.  
 VERONESI in *Ravenna*. T. I p. 125.  
 Collegati a' *Lombardi* T. II p. 1.  
 VESCOVATO. T. I p. 92. T. II p. 168.  
 VESCOVI di *Verona*. T. I p. 58 e nell'Appendice ad ogni  
 secolo *Sezione II*.  
 VESPASIANO imperatore. T. I p. 33.  
 VIE Romane sul Veronese. T. I p. 10. *Via Emilia* non  
 passava per *Verona*: p. 11. *Via Nuova*. T. II p. 78.  
 VISCONTI (Giovanni Galeazzo) T. I p. 160. T. II p. 59.  
80. Sua medaglia: p. 79.  
 VITELLIO imperatore. T. I p. 32.  
 VITRUVIO. T. I p. 16. *Vitruvio Cerdone*: p. 17. 42.  
 UNIVERSITA' in *Verona*. T. I p. 139.  
 VOCABOLI latini di bassa lega. T. I p. 117.  
 URBANO III papa in *Verona*. T. II p. 9.  
 URNA de' ss. *Sergio e Baco* nel Museo T. II p. 20.  
 URSO ovvero ORSO. (Maestro) T. I p. 145.  
 URSICINO lettore. T. I p. 116.  
 WOLFREDO, conte di *Verona*. T. I p. 157.  
 ZANGRULFO, duca di *Verona*. T. I p. 124.  
 ZECCA in *Verona* T. I p. 161.  
 ZENONE (Santo) T. I p. 83. *Coronato* notajo ne scrisse  
 la vita: p. 128. Chiesa di s. *Zenone*: p. 105. 114. 133.  
173. La così detta Coppa: p. 53. Figure sulla facciata:  
 p. 187. T. II p. 15. Campanile T. I p. 190. Ruota  
 della Fortuna p. 187.  
 ZINI (Pietro) T. I p. 155. T. II p. 148.



**ELENCO IN ORDINE ALFABETICO  
DE' BENEMERITI CONCITTADINI, CHE SI ASCRISSERO  
ALLA STORIA SACRA E PROFANA DI VERONA.**

**I S I G N O R I :**

- Alberghini* Don *Luigi* Rettore nel Seminario.  
*Albertini* Dott. *Luigi* Avvocato.  
*Angeli* Ab. *Gaetano*, I. R. Censore prov. alle stampe e libri.  
*Arcioni* *Gio. Guglielmo*.  
*Arduini* *David Lodovico* Ingegnere.  
*Arvedi* Dott. *Sebastiano* Direttore dell' Ospitale degli Esposti.  
*Asquini* Conte *Girolamo* Socio di varie Accademie.  
*Bagatta* Nob. *Carlo*.  
*Bagatta* Nob. Dott. *Giuseppe*.  
*Bajetta* Dott. *Gio: Batista*.  
*Barbieri* *Giuseppe* Ingegnere.  
*Beadeo* *Giuseppe*.  
*Belesai* *Elisabetta*.  
*Bellini* *Luigi* Deputato della Congregazione centrale.  
*Belvilieri* Dott. *Luigi*.  
*Bentegodi* *Giuseppe*.  
*Bercanovik* prè *Gio: Batista* Segretario Vescovile.  
*Beretta* *Giuseppe*.  
*Bernasconi* Nob. *Cesare*.  
*Bernasconi* Nob. *Alessandro*.  
*Bertoncelli* *Giacomo* Farmacista.  
*Besi* *Maffei* Nob. *Giovanna*.  
*Bevilacqua* Dott. *Giovanni* Avvocato.  
*Bianchi* *Angelo* Prete.  
*Bianchini* Nob. Mons. *Alessandro* Canonico Penitenziere.  
*Bianco* *Luigi*.  
*Biblioteca* di s. *Sebastiano*.  
*Boccoli* Dott. *Ignazio* Avvocato.  
*Bodini* *Vincenzo*.  
*Bosio* *Nicola* Arciprete di Quinzano.  
*Bottagisio* *Angela*.  
*Bongiovanni* *Gio: Francesco*.  
*Bonomi* *Pietro*.  
*Bovio* *Michelangelo*.

- dal Bovo Nob. Gaspare.*  
*Brenzoni Nob. Giovanni.*  
*Brognoligo Nob. Dott. Alessandro Avvocato.*  
*Brunelli Dott. Alberto M. F. Direttore dell'Ospitale Civile.*  
*Buonvicini Giuseppe Arciprete di Bovolone.*  
*Cagnoli Ottavio.*  
*Cagnoni Luigi V. Capo Assistente alle Dogane.*  
*Cainer Giovanni.*  
*Caldana Andrea Chirurgo.*  
*de Call Nob. Dott. Luigi, Consigliere, I. R. Delegato di Polizia.*  
*Campostrini Nob. Antonio.*  
*Camuzzoni Carlo.*  
*Campagnola Luigi Gen. mag. pens. Cav. della Corona Ferrea.*  
*Candio Gio. Maria.*  
*Canova Zanini Giovanni.*  
*Caravana Michelangelo Arciprete di Montorio.*  
*Canossa Marchese Bonifacio.*  
*Caperte Dott. Giuseppe*  
*Capetti Dott. Leonardo Avvocato.*  
*Capri Giacomo.*  
*Carmagnani Gio. Batista di Roverchiara.*  
*Carminati Nob. Alessandro.*  
*Castellani Luigi.*  
*Cattarinetti Michelangelo.*  
*Cavazocca Nob. Francesco.*  
*Cenci Dott. Antonio M. F.*  
*Cerato Ab. Antonio.*  
*Chauvenet Giovanni.*  
*Cislago Gio: Francesco.*  
*Conati Mons. Gio: Batista Canonico I. R. Pref. del R. Ginnasio.*  
*Consolo Dott. Giuseppe Avvocato.*  
*Cossali Salmasi Nob. Camilla.*  
*Cristani Dionisio.*  
*Criwelli Nob. Carlo.*  
*Cuzziere Dott. Mario M. F.*  
*Del-Bene Nob. Benedetto Membro dell'I. R. Istit. di Let. ec.*  
*De-Togni Sebastiano Istruttore dell'Ufficio Prov. del Censo.*  
*Dionisi Nob. Mons. Dionisio Vicario Vescovile.*  
*Dionisi Dott. Silvino.*

*Dolci Pietro Paolo.*  
*Donatelli Giuseppe.*  
*Dondonini Nob. Leopoldo.*  
*Emanueli Agostino.*  
*degli Emilei Nob. Conte Pietro.*  
*Erbisti Antonio.*  
*Faccioli Antonio.*  
*Faccioli Luigi.*  
*Faetini Andrea.*  
*Federici Ab. Luigi.*  
*Ferrari Giulio.*  
*Ferrari Giuseppe.*  
*Fiorentini Giuseppe.*  
*Fiorio Don Luigi* Maestro delle Ceremonie di Mons. Vescovo.  
*Fontana Girolamo.*  
*Forti Gabriel.*  
*Fossati Giovanni I. R. Commissario del Distretto di Zevio.*  
*Fracastoro Nob. Gio. Batista* Podestà.  
*Fracastoro Nob. Conte Alessandro*, per copie due.  
*Franchini Nob. Antonio.*  
*Frinzi Dott. Pietro M. F.*  
*Gallina Michelangelo* Arciprete in s. Anastasia.  
*Galiziolli Filippo.*  
*Galiziolli Nicola.*  
*Gambaroni Giuseppe.*  
*Gaspari Nob. Cav. Giacomo.*  
*Gaspari Giuseppe* Segretario Municipale.  
*Gazzola Lorenzi Marietta.*  
*Gazola Gio: Batista* Commendatore della Legion d'Onore.  
*Gemma Giacomo* Perito Agrimensore ed Architetto Civile.  
*Gianfilippi Nob. Paolino* Cav. dell'Ord. de' ss. Maurizio e Lazzaro.  
*Giuliani Nob. Bartolommeo* Cav. dell'I. R. Ord. della Cor. di Ferro.  
*Giusti Nob. Zilia.*  
*Grandis Luigi.*  
*Grigolli Luigi.*  
*Guattieri Bartolommeo* Arciprete a s. Zeno.  
*Guarienti Nob. Lodovico.*  
*Huberti Dott. Benedetto.*  
*Lanfranchini Nob. Francesco.*

*de Lederer* Barone *Paolo* Consigliere di Governo I. R. Delegato Provinciale e Cav. del R. Ordine di s. Giorgio di Parma.

*Lenotti* *Antonio*.

*Lenotti* *Paolo*.

*Lombroso* *Aronne*.

*Maggi* *Carlo*, per copie due.

*Maggioni* *Giovanni* *Batista*.

*Mambrini* *Gaetano*.

*Mancini* *Bernardo*, Chirurgo Maggiore

*Mantovani* Dott. *Bartolommeo*.

*Marinelli* Ab. *Marco* *Antonio*.

*Marioni* Nob. *Marianna*.

*Marogna* Nob. *Bartolommeo* Ten. Colon. pensionato, Cav. dell' Ord. della Cor. di Ferro e della Legion di Francia.

*Maroldi* Dott. *Gaetano* Avvocato.

*Mastena* Dott. *Luigi*.

*Mattei* *Giosuè* Impiegato al R. Demanio.

*Matelli* *Luigi*.

*Mattiazzi* *Luigi*.

*de Medici* Nob. Conte *Girolamo*.

*Merigi* *Bartolommeo*.

*Merlugo* *Angelo* Farmacista.

*Millo* *Luigi*

*Molani* Dott. *Francesco*

*Monga* *Andrea*.

*Monga* *Gaetano*.

*Montagna* Dott. *Giuseppe*.

*da Monte* Nob. *Giovanni*.

*Morando de' Rizzoni* Nob. Dott. *Luigi*.

*Morando* Nob. *Ottavio*.

*Morelli* *Felice*.

*Moroni*, Eredi di *Marco*, Tipografi Libraj.

*Morosini* Dott. *Agostino* Avvocato.

*Mosconi* Nob. *Clarina*.

*Murari* Bra Nob. *Alessandro*.

*Murari* Nob. Co: *Francesco*.

*Negrelli* Nob. *Francesco*.

*Nichesola* Nob. *Dionisio*.

*Nichesola* Nob. *Girolamo*.

*Nodari Alessandro.*  
*Nuvoloni Filippo.*  
*Olivieri Michelangelo.*  
*Orti Nob. Girolamo.*  
*Palmarini Bernardo.*  
*Pase Dott. Gaetano.*  
*Pasini Luigi di Caprino.*  
*Pasoli Francesco.*  
*Pellesina Dott. Gabriele*  
*da Persico Giambatista* Ciambellano di S. M. I. R., e Cav.  
 della Legione d'Onore.  
*Piacentini Dott. Nicola* Avvocato.  
*de Pilgram Giovanni Batista.* I. R. Consigliere Aulico nel Su-  
 premo Senato Lombardo-Veneto.  
*Pinali Ab. Giacomo* Provveditore nel R. Liceo Convitto e  
 Direttore dello Studio Filosofico.  
*Pinali Giovanni.*  
*Pindemonte Moscardo Nob. Giorgio.*  
*Polfranceschi Nob. Co. Pietro* Cav. di 3.<sup>a</sup> Classe della Co-  
 rona di Ferro Generale maggiore, pensionato.  
*Poloni Antonio.*  
*Quazza Amalia* Direttrice del I. R. Collegio delle Fanciulle.  
*Ravelli Don Francesco.*  
*Rensi Giuseppe* Ingegnere Civile.  
*Righi Dott. Francesco* Avvocato.  
*Rosini Luigi* I. R. Consigliere al Tribunale di 1.<sup>a</sup> Istanza.  
*Roveda Luigi.*  
*Ruzzenente Pietro* Farmacista.  
*Sagramoso Nob. Carlo.*  
*Salum Giovanni Batista.*  
*Sartori Don Pietro* di Monteforte, per copie due.  
*Schioppo Nob. Andrea.*  
*Schioppo Nob. Giovanni.*  
*Scolari Dott. Filippo* R. Ispettore.  
*Scatola Giuseppe.*  
*Secchi Giovanni.*  
*Sega Ab. Gius. Prof. di Filosof. Teor. Prat.* nell'I. R. Liceo Conv.  
*Serego Conte Federico.*  
*Serego Conte Dante.*  
*Simeoni Pietro.*

*Simeoni Francesco* Capitanio, pensionato.  
*Smania Giovanni*.  
*Sparaveri Nob. Alessandro*.  
*Spolverini Nob. Alessandro*.  
*Storari Giambatista*. Farmacista.  
*de Strauss. Nob. Giovanni I. R.* Commissario di Guerra.  
*Tanara Antonio* Amministratore dell'Ospitale degli Esposti.  
*Terzi Rizzardi Orsola*.  
*Terzi Luigi*.  
*Tessarolli Dott. Antonio*.  
*Toblini Giacinto* Prof. di Matematica nell' I. R. Liceo Conv.  
*Torri Alessandro*.  
*Trevisan Giacomo* Ingegnere.  
*Vaninetti Giuseppe*.  
*Uber Dott. Bartolommeo* Avvocato.  
*Vela Maurizio*.  
*Venini Lorenzo*.  
*Verità Poeta Nob. Luigi*.  
*Veronesi Agostino*.  
*Vicentini Francesco*.  
*Zanetti Gaetano*.  
*Zanini Francesco*.  
*Zecchini Giovambatista* Prof. d'Istit. Relig. nell' I. R. Lic. Conv.  
*Zili Teobaldo I. R.* Commissario del Distretto di Legnago.

#### ALTRI SIGNORI FORESTIERI

*de Borsatti Mons. Giuseppe* Can. regg. dell' I. R. Lic. di Trento.  
*Capitanio Giacomo I. R.* Vice-Delegato di Rovigo.  
*Custoza, Conte Giovanni*, di Mantova.  
*Fedrico Ermolao*, Magg., in pensione, e Cav. della Cor. Ferr.  
*Giovanelli Conte Benedetto* Podestà di Trento.  
*Mazzotti Prè Stefano* Vicario di s. Egidio in Mantova.  
*Savi Mons. Ignazio* Canonico Bibliotecario di Vicenza.  
*Steila Antonio Fortunato* e Figli, Tip. Lib. di Mil. per cop. 4.  
*Stofella della Croce Bart. Giuseppe* Professore in Roveredo.  
*Tacchi Gio: Batista* di Roveredo.

**AGGIUNTA ALL' ELENCO  
DE' BENEMERITI CONCITTADINI**

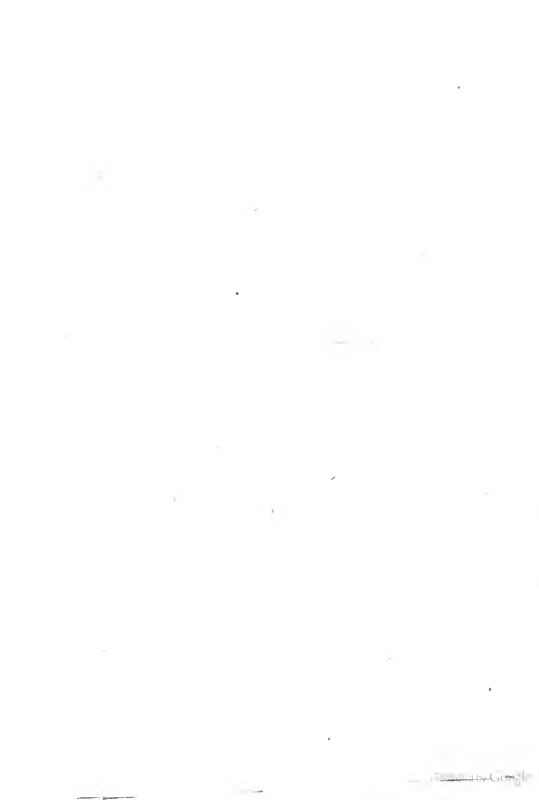
**CHE SI ASCRISSERO ALLA STORIA SACRA E PROFANA DI VERONA**

**I S I G N O R I**

*Anselmi Michelangelo* Ingegnere.  
*Basilea Marco.*  
*Campagnola Girolamo* di Gaetano.  
*Consolini Antonio.*  
*Danieli Gaetano* Arciprete di Montecchia.  
*Faccioli Francesco.*  
*Savinelli Giuseppe.*  
*Solari Gio. Battista*  
*Trezza Luigi.*  
*Zamboni Domenico.*







005679669

*PREZZO DEL PRESENTE VOLUME*

---

Fogli 31 a cent. 10. *Aust. L. 3, 10*

Tavole 21 a cent. 15. — » 3, 15

Coperta e legatura — — » —, 25

Vignetta nel Frontispizio ( gratis ).

---

*Aust. L. 6, 50*